

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVIII

BARI, 27 APRILE 2007

N. 62



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 355

POR Puglia 2000-2006 – FESR – Asse VI – Misura 6.2 “Promozione della società dell’informazione. Promozione dell’internazionalizzazione”, Azione C). Approvazione dello schema di convenzione regolante i rapporti tra Regione Puglia ed Enti capofila dei PIS/Poli territoriali.

Pag. 6680

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 357

Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio – Accordo di Programma Quadro “Beni ed attività culturali” – Delibera CIPE n. 20/04: Elaborazione del nuovo piano paesaggistico adeguato al Decreto legislativo n. 42/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e attività di supporto.

Pag. 6689

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 358

Approvazione della bozza di “Protocollo d’intesa per l’organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d’Otranto nella fase elaborazione del PUG”, in applicazione del DRAG – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis.

Pag. 6736

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 359

Approvazione schemi di “Protocollo d’Intesa”, “Convenzione” e “Accordo ai sensi dell’art. 15 della Legge n. 241/90” per l’attuazione dei programmi innovativi in ambito urbano denominati “Contratti di Quartiere II”.

Pag. 6743

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 375

Adozione dello schema del “Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis”.

Pag. 6745

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 395

Partecipazione al 7° Programma Quadro – Programma People. Proposta di progetto “ARENA: A broaden REsearcher’s Night in Apulia”.

Pag. 6840

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 355

POR Puglia 2000-2006 – FESR – Asse VI – Misura 6.2 “Promozione della società dell’informazione. Promozione dell’internazionalizzazione”, Azione C). Approvazione dello schema di convenzione regolante i rapporti tra Regione Puglia ed Enti capofila dei PIS/Poli territoriali.

Il Vice Presidente Assessore allo Sviluppo Economico dott. Alessandro Frisullo sulla base dell’istruttoria espletata dal Responsabile della Misura 6.2 e confermata dal dirigente del Settore Artigianato, Pmi e Internazionalizzazione, riferisce quanto segue:

PREMESSO che:

- il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia ed il relativo Complemento di Programmazione (di seguito CdP) adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1697 dell’11/12/2000 e successive integrazioni, individua i seguenti Progetti Integrati Settoriali (PIS):
 - PIS n. 11 - Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese;
 - PIS n. 12 - Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino;
 - PIS n. 13 - Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestre;
 - PIS n. 14 - Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento;
 - PIS n. 15 - Territorio cultura e ambiente del Gargano;
- gli stessi sono stati approvati il 30/11/2004 con delibere di Giunta Regionale:
 - n. 1620 - PIS n. 11 “Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese”;
 - n. 1752 - PIS n. 12 “Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino”;

- n. 1625 - PIS n. 13 “Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestre”;
- n. 1628 - PIS n. 14 “Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento”;
- n. 1623 - PIS n. 15 “Territorio cultura e ambiente del Gargano”;

- le Amministrazioni e gli Enti Pubblici interessati, secondo le procedure di attuazione dei PIS previste nel CdP (paragrafo G.4.2), hanno presentato al Gruppo Tecnico di Valutazione, nei 120 giorni dalla data di pubblicazione dei programmi PIS sul BURP, il piano integrato di fruizione e valorizzazione dell’intero itinerario turistico-culturale caratterizzante ciascun PIS;
- la progettazione integrata si basa sulla programmazione concertata del partenariato istituzionale e socio-economico presente a livello territoriale secondo un approccio bottom-up che, facendo leva sulle potenzialità espresse dalla valorizzazione del binomio turismo-beni culturali, definisce un programma di sviluppo locale grazie alle opportunità offerte dalle misure del POR riservate alla progettazione integrata;
- sono stati elaborati 11 piani integrati di fruizione e valorizzazione a cura dei partenariati locali, così come di seguito distinti per polo turistico territoriale:
 - tre piani integrati per il PIS n. 11 “Itinerario Turistico” culturale Barocco Pugliese relativi ai seguenti poli territoriali:
 1. Area Alto Tavoliere
 2. Area Centro-Meridionale
 3. Area Leccese
 - cinque piani integrati per il PIS n. 12 Itinerario turistico-culturale Normanno-Svevo-Angioino” relativi alle seguenti poli territoriali:
 1. Area foggiana
 2. Area Nord Barese Ofantino
 3. Area Bari-Taranto
 4. Area brindisina
 5. Area leccese della Marca Salentina
 - un unico piano integrato relativo all’intero territorio dell’habitat rupestre - PIS n. 13

- un unico piano integrato relativo all'intero territorio del Sud Salento - PIS n. 14
 - un unico piano integrato relativo all'intero territorio del Gargano - PIS n. 15
- gli stessi, secondo quanto previsto dalle procedure di attuazione dei PIS, sono stati trasmessi al Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che ha espresso il parere favorevole sulla generale cofinanziabilità degli interventi con atti:
- n. 115 del 7 settembre 2005 per il PIS n. 11 "Itinerario turistico-culturale Barocco Pugliese";
 - n. 129 del 13 giugno 2006 per il PIS n. 12 "Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino"
 - n. 128 del 13 giugno 2006 per il PIS n. 13 "Itinerario turistico-culturale Habitat Rupestre";
 - n. 116 del 7 settembre 2005 per il PIS n. 14 "Turismo cultura e ambiente nel territorio del Sud Salento";
 - n. 117 del 7 settembre 2005 per il PIS n. 15 "Territorio cultura e ambiente del Gargano";
- il Gruppo Tecnico di Valutazione ha valutato la coerenza e l'integrazione dei piani integrati di gestione e valorizzazione degli itinerari turistico-culturali elaborati dai poli territoriali rispetto agli obiettivi del PIS cui fanno riferimento, esprimendo parere favorevole in data 29 giugno 2006;
- il Complemento di Programmazione prevede per la Misura 6.2 del POR Puglia 2000-2006 "Promozione della società dell'informazione. Promozione dell'internazionalizzazione" una riserva finanziaria destinata alla progettazione integrata per un importo pari a Euro 40.000.000 da attivarsi con procedure sia a regia che a titolarità regionale;

VISTA la comunicazione inviata ai Pis dal dirigente responsabile della programmazione e politiche comunitarie del 28 marzo 2006, prot. 2177/PRG, contenente, tra l'altro, indicazioni tecniche per la redazione della progettazione relativa alla misura 6.2, azione e);

VISTO il progetto del Portale Telematico di Promozione Turistica della Regione Puglia, finanziato in base alla legge 135 del 29 marzo 2001;

VISTA la comunicazione dell'Assessorato al Turismo e all'Industria Alberghiera dell'8 agosto 2006, prot. 36/SP/1 163, con cui si trasmette agli Enti capofila dei Pis/Poli territoriali la nota inviata in stessa data all'Assessore Regionale al Bilancio e alla Programmazione e al dirigente responsabile del settore programmazione e politiche comunitarie della Regione Puglia;

VISTA la progettazione pervenuta da parte degli Enti capofila dei Pis/Poli territoriali entro il 20 settembre 2006, termine fissato dalla comunicazione di cui sopra per l'invio della stessa;

VISTA la comunicazione dell'Assessorato al Turismo e all'Industria Alberghiera del 27 settembre 2006, prot. 36/SP/1372, con cui viene prorogato il termine di cui sopra al 12 ottobre 2006 e vengono resi noti gli importi già destinati a ciascun Pis distinti tra attività a titolarità degli Enti Locali e a titolarità/regia regionale;

VISTI i progetti definitivi del PIS 11, consegnati dal Polo leccese e Alto Tavoliere in data 23/10/2006 e dal Polo di Martina Franca in data 18/01/2007;

VISTO i progetti definitivi del PIS 12, consegnati dal Polo Bari Taranto in data 21/09/2006, dal Polo BAT in data 17/11/2006, dal Polo Brindisi in data 16/10/2006, dal Polo Salentino in data 18/10/2006, dal Polo di Foggia in data 12/10/2006;

VISTO il progetto definitivo del PIS 13, consegnato dal Polo Habitat Rupestre in data 13/02/2007;

VISTO il progetto definitivo del PIS 14, consegnato dal Polo Sud Salento in data 09/10/2006;

VISTO il progetto definitivo del PIS 15, consegnato dal Polo Gargano in data 18/10/2006;

CONSIDERATO che al fine di garantire il necessario coordinamento tra quanto previsto nell'ambito del Portale Telematico di Promozione Turistica della Regione Puglia e gli interventi relativi alla

misura 6.2, azione c), dei Pis, l'Assessorato al Turismo e all'Industria Alberghiera ha provveduto a convocare appositi incontri con i soggetti capofila dei Pis;

CONSIDERATO che nel corso di tali incontri è emersa l'esigenza di prevedere specifiche attività a carattere regionale, da realizzarsi in collaborazione con i Pis ed a supporto dei progetti individuati dagli stessi, mirate a rafforzare l'efficacia degli interventi proposti ed a consentire il miglior utilizzo delle risorse disponibili;

CONSIDERATO che è stata conclusa la valutazione dei progetti definitivi a cura del responsabile della misura 6.2 con il supporto di Tecnopolis quale struttura di assistenza tecnica, attraverso la presa d'atto formale di ogni singola proposta progettuale;

CONSIDERATO che è necessario disciplinare i rapporti tra la Regione Puglia e gli enti Capofila dei Pis/Poli territoriali;

CONSIDERATO che per garantire il buon esito di ciascun Progetto è opportuno approvare un modello unico di convenzione al fine di convenire sulle procedure di finanziamento e le modalità di coordinamento.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01

“Il presente provvedimento comporta una spesa di Euro 32.780.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con la disponibilità del capitolo n. 1091602 per Euro 27.863.000,00 quale quota comunitaria e statale residuo di stanziamento 2006 e sul capitolo 1095602 quale quota regionale per Euro 4.917.000,00 importo questo da suddividersi per Euro 3.800.000,00 quale residuo di stanziamento 2006, Euro 974.000,00 quale residuo di stanziamento 2005 ed Euro 143.000,00 con prelievo dal cap. 1110060 “Fondo delle economie vincolate” formazione 2002 - gestione 2004 - impegno 11.

Il relativo impegno sarà assunto dal Dirigente del Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione con propria determinazione entro il 31/12/2007

L'Assessore allo Sviluppo Economico, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto

finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/97 lett. a) e d).

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del dirigente responsabile per competenza in materia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Approvare lo schema di convenzione regolante i rapporti tra la Regione e gli Enti Capofila i Pis/Poli territoriali, parte integrante della presente deliberazione;

Autorizzare alla sottoscrizione di ciascuna convenzione il Dirigente del Settore Artigianato, PMI e Internazionalizzazione;

Disporre che tutti gli adempimenti amministrativi connessi all'esecuzione della presente deliberazione facciano capo al responsabile della misura 6.2), azione c);

Di prendere atto che l'Assessorato sta istruendo i progetti definitivi trasmessi a cura dei soggetti interessati e che provvederà con successivi atti alla loro approvazione e ai necessari impegni di spesa sui capitoli regionali di competenza;

Di autorizzare il dirigente del Settore Artigianato PMI e Internazionalizzazione ad assumere con propria determinazione il relativo impegno di spesa entro il 31/12/2007.

Di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato sul BURP della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO – INNOVAZIONE TECNOLOGICA

SETTORE ARTIGIANATO, P.M.I. E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Corso Sonnino, 177 - 70126 Bari

Repertorio _____

CONVENZIONE

per il finanziamento ed il coordinamento del progetto denominato _____, valutato ammissibile dalla Regione Puglia nell'ambito della Misura 6.2 "Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'Internazionalizzazione". azione c) "Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la società dell'informazione"

Il giorno del mese di dell'anno presso la sede della Regione Puglia, Assessorato Sviluppo economico - Innovazione Tecnologica, situata in Bari al C.so Sonnino n. 177

TRA

la Regione Puglia - Assessorato Sviluppo economico - Innovazione Tecnologica, in persona del Dirigente del Settore Artigianato, P.M.I. e Internazionalizzazione, avv. Davide PELLEGRINO

E

il Comune di _____, Codice Fiscale n. _____ in qualità di Ente Attuatore dell'intervento/degli interventi del PIS n. " _____", Polo territoriale _____, di seguito denominato "Ente Attuatore", all'uopo rappresentato, come da atto allegato, dal _____, nato a _____, il

VISTI

- il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali nella parte richiamata dall'art. 105 del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006;
- il regolamento (CE) n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR);
- il regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione del 2 marzo 2001, recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali;
- il regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;
- il regolamento (CE) n. 1145/2003 della Commissione del 27 giugno 2003 che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 per quanto riguarda le norme di ammissibilità al cofinanziamento da parte dei Fondi strutturali;

- il regolamento (CE) N. 448/2004 della Commissione del 10 marzo 2004 che modifica il regolamento (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento (CE) n. 1145/2003;
- la Direttiva CE n. 2004/18 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi;
- il decreto legislativo del Presidente della Repubblica N. 163 del 12 aprile 20006 "Codice dei contratti pubblici dei lavori servizi e forniture" che, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, disciplina i contratti delle stazioni appaltanti, degli enti e dei soggetti aggiudicatori, aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere.

PREMESSO CHE

- la Regione Puglia con legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 ha regolamentato le "Procedure per l'attivazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006";
- il Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia (POR Puglia 2000-2006), approvato con la decisione C(2000) della Commissione Europea n. 2349 dell'8 agosto 2000, è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1255 adottata nella seduta del 10 ottobre 2000;
- la Giunta Regionale con propria deliberazione n. 1697 adottata nella seduta dell'11 dicembre 2000 ha definitivamente approvato, in conformità con quanto previsto nel punto 3 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99, il Complemento di Programmazione (CdP) contenente la descrizione analitica e dettagliata delle misure previste per attuare gli assi prioritari di sviluppo;
- all'Asse VI "Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio" del POR Puglia 2000-2006 è prevista la Misura 6.2 "Promozione della Società dell'Informazione. Promozione dell'Internazionalizzazione", azione c) "Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la società dell'informazione";
- il POR Puglia 2000-2006 ed il relativo Complemento di Programmazione individuano 5 Progetti Integrati Settoriali (PIS);
- il Complemento di Programmazione definisce le procedure di attuazione dei PIS e la dotazione finanziaria;
- la Giunta Regionale ha approvato il testo aggiornato del Programma Operativo Regionale 2000-2006 della Regione Puglia a seguito della revisione di metà periodo con deliberazione n. 81 del 15 febbraio 2005;
- la Giunta Regionale ha approvato il nuovo testo del Complemento di Programmazione POR Puglia 2000-2006, a seguito degli adattamenti approvati dal Comitato di Sorveglianza, aggiornato a marzo 2006, con deliberazione n. 881 del 19 giugno 2006;
- la Giunta Regionale ha approvato la proposta di programma del PIS n. ___ "_____ " con deliberazione n. ___ del 30 novembre 2004;
- in data _____, il Pis n. _____, Polo territoriale _____, secondo le procedure di attuazione dei Pis, ha presentato al Gruppo Tecnico di Valutazione, il piano integrato di valorizzazione e gestione dell'itinerario;
- lo stesso - trasmesso e sottoposto, come previsto dalle procedure di attuazione dei Pis, al ~~Nucleo~~ ~~di~~ ~~Valutazione~~ ~~e~~ ~~Verifica~~ ~~degli~~ ~~Investimenti~~ ~~Pubblici~~ - ha ricevuto il parere favorevole ~~sulla~~ ~~proposta~~ ~~di~~ ~~programma~~ ~~del~~ ~~PIS~~ ~~n.~~ ~~_____~~ ~~con~~ ~~deliberazione~~ ~~n.~~ ~~_____~~ ~~del~~ ~~30~~ ~~novembre~~ ~~2004~~;

- generale cofinanziabilità degli interventi da parte del NVVIP con atto n. _____, del _____;
- il Gruppo Tecnico di Valutazione, valutata la coerenza e l'integrazione del piano di gestione e valorizzazione del Polo territoriale _____ rispetto agli obiettivi del Pis n. _____, ha espresso parere favorevole in data 29 giugno 2006;
 - con atto di convenzione si è costituita la forma associativa tra enti locali ai sensi dell'art. 30 del TUEL tra i Comuni di: _____ per lo svolgimento, in modo coordinato, unico ed associato tra tutte le Autonomie locale del Pis _____, Polo territoriale di _____, di tutte le attività, le funzioni, i compiti, le operazioni relative al coordinamento, all'attuazione ed alla gestione del PIS n. " _____";
 - in data _____ il progetto definitivo _____ è pervenuto alla Regione Puglia agli atti al prot. n. _____ ed è stato istruito dall'Ufficio competente;
 - con atto dirigenziale di determinazione n. _____ del _____ gli interventi contenuti nel progetto definitivo sono stati ammessi a finanziamento per un contributo complessivo massimo concedibile di €. _____;
 - le Amministrazioni facenti parte del PIS _____ - Polo territoriale _____, mediante _____ in data _____, hanno delegato il Comune di _____ ad attuare gli interventi così denominati _____;

CONSIDERATO CHE

- il CdP del POR Puglia 2000-2006 dispone alla Misura 6.2, azione c), tra l'altro, che per la realizzazione dei progetti integrati settoriali Pis siano attivate procedure sia a regia che a titolarità regionale per le quali l'Amministrazione Regionale intende garantire il necessario coordinamento al fine di creare le opportune sinergie in termini di obiettivi e modalità di intervento;
- le iniziative a titolarità regionale mirano a rafforzare l'efficacia degli interventi proposti e a consentire il migliore utilizzo delle risorse disponibili;
- è in corso di realizzazione il Portale Telematico di Promozione Turistica della Regione Puglia a valere su finanziamenti *ex lege* 135 del 2001;
- per garantire il buon esito degli interventi così denominati: _____, si propone la sottoscrizione della presente convenzione, al fine di disciplinare le relative procedure di finanziamento e modalità di coordinamento.

TUTTO CIÒ PREMESSO, SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Premesse

Le premesse e ogni documento allegato alla Convenzione costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Articolo 2

Oggetto

La presente Convenzione ha ad oggetto i rapporti di coordinamento, economici e giuridici, tra la Regione Puglia e l'Ente Attuatore, derivanti dal finanziamento in premessa indicato e dall'espletamento della relativa funzione di regia da parte della Regione Puglia.

Articolo 3

Obblighi dell'Ente Attuatore

1. L'Ente Attuatore realizzerà gli interventi nel rispetto degli obiettivi, dei contenuti, dei tempi, dell'articolazione, delle modalità organizzative ed esecutive di svolgimento e dei costi specificati nel progetto allegato alla presente Convenzione.
2. L'Ente Attuatore si impegna a garantire la programmazione e la supervisione dell'esecuzione delle attività previste dalla progettazione approvata in stretto raccordo con gli uffici competenti dell'Amministrazione regionale.
3. L'Ente Attuatore si impegna a coordinarsi con l'Amministrazione regionale e con gli altri Pis al fine di garantire il supporto all'ottimale realizzazione delle attività a titolarità regionali;
4. L'Ente Attuatore si impegna ad istituire - nell'ambito della propria organizzazione contabile - appositi capitoli di bilancio per l'accertamento, la riscossione ed il versamento delle entrate e per l'impegno, la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento delle spese, presso cui far transitare i finanziamenti relativi alla presente convenzione.
5. L'Ente Attuatore si impegna ad esplicitare tutte le procedure connesse all'attuazione degli interventi finanziati, in conformità alla normativa vigente in materia di contratti pubblici per l'acquisizione di servizi, lavori, prodotti e opere, attraverso il Centro unico di responsabilità.
6. L'Ente Attuatore aderirà al sistema di monitoraggio, predisposto dalla Regione Puglia secondo le vigenti normative in materia di monitoraggio dei fondi strutturali europei.
7. L'Ente Attuatore insieme all'aggregazione di Amministrazioni si impegna all'utilizzo della RUPAR per tutti i servizi previsti ivi compreso le modalità di rendicontazione.
8. Fatti salvi i diritti acquisiti da parte di terzi, l'Ente Attuatore, e con lui le amministrazioni beneficiarie del finanziamento, nel rispetto dell'art. 25, commi 1 e 2 della legge 24/11/2000 n. 340, a rendere disponibili, sulla base di specifici accordi e a titolo gratuito, alle amministrazioni pubbliche, le esperienze e le soluzioni realizzate nell'ambito del Progetto.

Articolo 4

Durata

La presente Convenzione ha termine il giorno 30 settembre 2008. Detto termine è improrogabile.

Articolo 5

Referenti

L'Ente Attuatore indica quale coordinatore e referente degli interventi: _____

Articolo 6

Modalità e tempi di erogazione del finanziamento

Per la realizzazione degli interventi di cui alla presente Convenzione, la Regione Puglia corrisponderà all'Ente Attuatore il finanziamento per un importo pari ad € _____ nei seguenti termini e modalità:

1. una prima quota sotto forma di anticipazione, fino a un massimo del 30% del contributo complessivo, su specifica richiesta dell'Ente Attuatore, dietro dichiarazione di avvenuto inizio delle attività;
2. successive erogazioni, a cadenza quadrimestrale dall'avvio del progetto, fino al 95% dell'importo complessivo relazionato allo stato di avanzamento lavori, a seguito di apposita rendicontazione della spesa sostenuta per il progetto, documentata dall'Ente Attuatore e approvata in termini di ammissibilità e di congruità della stessa da parte della Regione Puglia;
3. erogazione finale a saldo nell'ambito del residuo 5%, alla ultimazione degli interventi e alla certificazione finale tecnico amministrativa di collaudo da parte della Regione Puglia da eseguirsi presso la/e sede/i di realizzazione.

Articolo 7

Riduzione del finanziamento e variazioni del Progetto

Ogni variazione o modifica sostanziale agli interventi ammessi a finanziamento dovrà essere preventivamente concordata dall'Ente Attuatore con la Regione Puglia ed espressamente autorizzata per iscritto dalla Regione stessa. Tale autorizzazione potrà essere concessa solo laddove la soluzione alternativa si presenti coerente sotto il profilo economico e degli obiettivi del progetto complessivo.

Articolo 8

Verifiche e poteri ispettivi

La Regione Puglia si riserva la facoltà di esercitare in qualsiasi momento, e con le modalità che riterrà più opportune, anche tramite professionisti e società di monitoraggio di propria fiducia, verifiche e controlli su quanto connesso all'adempimento degli obblighi a carico del Contraente in riferimento al presente contratto.

Tali poteri ispettivi potranno, allo stesso modo, essere esercitati anche dalla Commissione Europea nei modi e nelle forme dalla stessa ritenuti opportuni.

Articolo 9

Esclusione di responsabilità

L'Ente Attuatore prende atto che la Regione Puglia non assumerà altri oneri oltre l'importo massimo definito nella presente Convenzione per la realizzazione degli interventi in questione e qualsiasi impegno e responsabilità comunque assunti nei confronti dei terzi faranno carico all'Ente Attuatore.

Articolo 10

Risoluzione della Convenzione

Nel caso in cui l'Ente Attuatore non rispetti i termini, le condizioni e le modalità di attuazione del Progetto "_____ " e gli obblighi assunti con la presente Convenzione, la Regione Puglia si riserva il diritto di risolvere la stessa secondo quanto previsto dall'articolo 1453 del Codice Civile.

Articolo 10

Risoluzione della Convenzione

Nel caso in cui l'Ente Attuatore non rispetti i termini, le condizioni e le modalità di attuazione del Progetto "_____ " e gli obblighi assunti con la presente Convenzione, la Regione Puglia si riserva il diritto di risolvere la stessa secondo quanto previsto dall'articolo 1453 del Codice Civile.

Articolo 11

Clausola compromissoria

Le parti si impegnano a risolvere amichevolmente tutte le controversie che dovessero comunque insorgere tra loro in dipendenza della presente Convenzione.

Per ogni controversia che dovesse insorgere nella applicazione della presente convenzione è esclusivamente competente il Foro di Bari. Non viene ammesso il ricorso all'arbitrato.

Articolo 12

Trattamento dei dati personali

Tutti i dati personali saranno utilizzati dalla Regione Puglia per soli fini istituzionali, assicurando la protezione e la riservatezza delle informazioni secondo la normativa vigente.

Articolo 13

Oneri fiscali, spese contrattuali

La presente Convenzione sarà registrata solo in caso d'uso ai sensi dell'art. 5, secondo comma, del DPR 26 ottobre 1972, n. 634 e successive modifiche e integrazioni, a cura e spese della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'articolo 16 della tabella B annessa al DPR 26 ottobre 1972, n. 642, modificato dall'articolo 28 del DPR 30 dicembre 1982, n. 955.

Letto. Confermato e sottoscritto

Per la Regione Puglia
(Avv. Davide F. PELLEGRINO)

Per l'Ente Attuatore
()

Si allega, ai sensi dell'art. 1, copia della progettazione in formato elettronico.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 357

Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio – Accordo di Programma Quadro “Beni ed attività culturali” – Delibera CIPE n. 20/04: Elaborazione del nuovo piano paesaggistico adeguato al Decreto legislativo n. 42/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e attività di supporto.

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e confermata dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

Considerato che:

- il territorio regionale presenta una molteplicità di paesaggi contraddistinti da profondi valori identitari, per caratteristiche ambientali e trasformazioni antropiche storiche, e i processi di sviluppo che attraversano la regione hanno, in taluni contesti, già sensibilmente inciso sulla forma e la percezione dei luoghi e rappresentano ancora un concreto fattore di minaccia per l'identità del territorio;
- le politiche regionali convergono con gli obiettivi dell'Unione Europea che attribuiscono forte centralità al tema dell'ambiente, inteso nelle sue più ampie declinazioni. Nello specifico, anche la recente elaborazione del PO FERS 2007/13, in analogia con i contenuti del QSN, integra con maggiore incisività all'interno delle politiche di sviluppo gli obiettivi del Consiglio europeo di Goteborg per l'ambiente;
- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n. 6 del 11.01.2001) appare non coerente con alcuni elementi di innovazione introdotti dal Codice dei

beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42), e in particolare:

- la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1).
- la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2),
- i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate (art. 143, comma 3).

Considerato altresì che:

- a) la Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000) estende il significato di paesaggio rispetto alle accezioni consolidate, riconoscendolo quale parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità (art.5, lettera a) e richiede di Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio” (art.5, lettera d);
- b) il Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42) prevede:

- che le Regioni assicurino che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato mediante l'approvazione di piani paesaggistici (art. 143);
 - la possibilità di approvare piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale, denominati Piani paesaggistici (art. 135, comma 1);
 - che il Piano paesaggistico definisca "prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti paesaggistici individuati" (all'art. 143 e segg.) e le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile (art. 135, comma 2);
 - che il Piano paesaggistico si coordini con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore rispetto ai quali le disposizioni del Piano sono prevalenti (art. 145 commi 2 e 3);
- c) è urgente migliorare e completare il quadro conoscitivo del PUTT/Paesaggio, non solo per rendere la pianificazione paesistica regionale coerente con gli orientamenti della Convenzione europea e della normativa statale citate, ma anche per ridurre i problemi attuativi emersi nella fase di adeguamento della pianificazione comunale al PUTT/P e fornire a Comuni e Province efficaci indirizzi nell'ambito della parte del Documento Regionale di Assetto Generale riguardante la definizione degli "ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della regione";
- d) l'indirizzo programmatico del governo regionale mira alla salvaguardia dei patrimoni ambientali e culturali della regione, intendendoli quali potenziali fonti di sviluppo e rigenerazione degli ambienti insediativi regionali;
- e) occorre pertanto procedere alla redazione di un nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 22 gen-

naio 2004, n. 42) e a sviluppare le relative attività di supporto.

Premesso che:

- la Delibera CIPE n. 20/2004 assegna alla Regione Puglia, per il periodo 2004/2007, risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate per un totale di 389,30 Meuro. I settori di intervento nel cui ambito rientrano i progetti da finanziare sono quelli previsti dalla programmazione comunitaria e dalla Delibera CIPE 36/02;
- con deliberazione G.R. n. 1886 del 30/11/04 <Delibera CIPE 29 settembre 2004 n. 20, Ripartizione delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004). Adempimenti>, e con successiva deliberazione G.R. n. 538 del 31/03/2005 <Modifiche alla delibera G.R. n. 1886 del 30/11/04 'Delibera CIPE 29 settembre 2004 n. 20, Ripartizione delle risorse per gli interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2004-2007 (legge finanziaria 2004). Adempimenti'> la Regione Puglia ha provveduto a ripartire per settori di intervento le risorse assegnate alla Puglia dalla Delibera CIPE n. 20/04, fissando anche all'interno del Settore Intervento 'Beni culturali' un finanziamento pari a 2,00 Meuro per il <Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del Paesaggio> consistente in particolare nella elaborazione di un nuovo piano paesaggistico regionale adeguato al D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);
- in data 20/12/2005 è stato sottoscritto il <II Atto Integrativo di Accordo di programma Quadro in materia di beni ed attività culturali per il territorio della Regione Puglia>;
- in data 15/05/2006, con delibera n. 591, la Giunta regionale ha attribuito al Settore Assetto del Territorio la competenza, per la fase di realizzazione, ad effettuare impegni e pagamenti;
- in data 28/11/2006, con delibera n. 1787, la

Giunta regionale ha deciso la realizzazione della “Carta dei Beni Culturali della Puglia”, che confluirà nel nuovo Piano Paesaggistico regionale, dando incarico per la redazione alle Università della Puglia, con consulenza scientifica e coordinamento organizzativo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia del Ministero ai Beni Culturali;

- l'art. 6 della legge 168/1989 prevede la possibilità che le Università partecipino a programmi promossi da Amministrazioni dello Stato, Enti pubblici, privati, ecc.

Ritenuto che:

- sia vantaggioso per l'Amministrazione regionale non affidare interamente all'esterno la realizzazione di detto <Programma> e, in quest'ambito, della redazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio, perché l'affidamento esterno limita la crescita di nuove professionalità interne e la qualificazione di quelle già presenti;
- sia pertanto vantaggioso affidare al Settore Assetto del Territorio, sotto la responsabilità del Dirigente del Settore, arch. Piero Cavalcoli, la realizzazione del <Programma> e, in quest'ambito, della redazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- considerata l'esiguità di risorse di personale delle quali il Settore stesso è dotato, è necessario che il Settore Assetto del Territorio sia affiancato da una Segreteria Tecnica per la elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico regionale;
- considerata inoltre la complessità dei temi implicati e il carattere multidisciplinare delle attività da svolgere sia per la realizzazione del <Programma> sia per l'elaborazione, in quest'ambito, del nuovo Piano Paesaggistico regionale, sia necessario avvalersi della guida tecnicometodologica di un Coordinatore Scientifico e di un Comitato Scientifico;

- conformemente a quanto previsto dal citato “PROGRAMMA DI INTERVENTI PER LA TUTELA, LA GESTIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - Accordo di Programma Quadro <Beni ed attività culturali> - Delibera CIPE n. 20/04 - Adeguamento degli strumenti di pianificazione paesaggistica (previsto dal D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio)”, messo a punto d'intesa con il Ministero dei Beni Culturali - Direzione Generale, le attività dovranno svilupparsi nei modi e nelle forme di seguito indicati:

“ATTIVITA' A

Elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico regionale adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004)

- definizione dell'architettura del Piano, dei suoi ambiti operativi e delle funzioni normative in relazione alla Convenzione Europea del paesaggio, al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e agli strumenti regionali di governo del territorio;
- ri-organizzazione del quadro conoscitivo disponibile:
 - a) verifica degli ambiti territoriali di riferimento e loro completamento con gli ambiti urbani e periurbani;
 - b) verifica, ridefinizione e completamento dei tematismi di base;
 - c) co-produzione dei quadri conoscitivi con le Province in relazione alla redazione del PTCP;
- costruzione di un “Atlante del patrimonio territoriale-ambientale-paesaggistico”, articolato per sistemi territoriali locali, “figure territoriali” in essi contenute, e per strutture connettive a rete (reti ecologiche, reti infrastrutturali e insediative, cicli delle acque, ecc.). L'Atlante seleziona e rappresenta, a partire dai tematismi di base, gli elementi identitari del territorio che costituiscono potenziali risorse per il futuro sviluppo, articolati in patrimonio ambientale, territoriale-paesistico e culturale, e individua (ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio) i diversi ambiti territo-

- riali omogenei per qualità paesaggistica (da quelli di elevato pregio, a quelli compromessi o degradati);
- definizione dello stato (criticità e opportunità) delle risorse patrimoniali individuate nei diversi ambiti e costruzione delle regole statutarie necessarie a garantire la riproduzione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico esistente;
 - costruzione di uno scenario paesaggistico di medio-lungo periodo, organizzato in una rappresentazione cartografica di sintesi dell'assetto territoriale regionale descritto dall'Atlante, in grado di evidenziare le azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione territoriale, ambientale e paesistica per ciascuno degli ambiti individuati;
 - elaborazione di una bozza delle linee generali del Piano paesaggistico, attraverso la definizione di:
 - a) obiettivi di qualità paesaggistica per ciascun ambito territoriale individuato;
 - b) azioni di salvaguardia per la conservazione e la valorizzazione degli elementi e/o degli ambiti di elevato valore;
 - c) azioni di gestione per mettere in valore i giacimenti patrimoniali nelle diverse politiche settoriali;
 - d) interventi per la ricostruzione o la creazione di paesaggi nelle aree degradate, con particolare riguardo alle periferie urbane, alle aree industriali e ai litorali;
 - e) individuazione di alcuni progetti pilota integrati localizzati in aree di particolare criticità;
 - f) definizione di una bozza di norme tecniche articolate sulla base dei punti a) ed e);
 - attivazione e gestione di una prima fase di conferenze, organizzate per macroambiti territoriali e articolate in modo da consentire la verifica delle ipotesi della bozza di Piano attivando strumenti di consultazione e programmazione negoziata e di partecipazione diretta dei cittadini (vedi Forum sul paesaggio);
 - perfezionamento del Piano, alla luce dei risultati della prima fase, per l'attivazione e gestione della seconda fase di conferenze d'ambito (vedi Forum sul paesaggio);

- elaborazione della versione finale del Piano.

Dette attività, per le ragioni sopra esposte, sono affidate al Settore Assetto del Territorio sotto la responsabilità del Dirigente di Settore, arch. Piero Cavalcoli.

La complessità delle attività rende necessario dotarsi di una struttura tecnica - Segreteria Tecnica - caratterizzata da competenze multidisciplinari, il tutto per un costo complessivo di Euro 932.000,00, suddiviso in:

- Euro 732.000,00 per la Segreteria Tecnica del Piano Paesaggistico composta da n. 1 unità Senior coordinatore e 11 unità Junior, per anni due, con specifiche professionalità nelle seguenti discipline: urbanistica e pianificazione territoriale, geografia storica o storia del territorio, pianificazione e progettazione paesistica, ecologia e pianificazione ambientale, tecnica agronomo/forestale (il compenso previsto è di Euro 32.000,00 lordi annui per l'esperto Senior e di Euro 26.000,00 lordi annui per gli esperti Junior, a cui si aggiungerà un fondo di Euro 4.000 per ciascun componente per spese documentate di missione per sopralluoghi, ricerche, etc., specificamente autorizzate); le unità da incardinare nella Segreteria Tecnica del Piano Paesaggistico saranno selezionate a seguito di avviso pubblico, con contratti di collaborazione ai sensi dell'art. 32 della legge 4 agosto 2006, n. 248, trovandosi il Settore Assetto del Territorio nell'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno, ed essendo in generale sottodotato di personale tecnico, anche in relazione alle attività ordinarie, l'intero Assessorato Assetto del Territorio;
- Euro 200.000,00, onnicomprensivi, con esclusione delle spese sostenute, per attività di supporto formativo e assistenza specialistica continuativa alla Segreteria Tecnica che, data la complessità ed importanza, si ritiene opportuno venga affidata ad un istituto universitario che detenga competenze specifiche in materia di metodologie e tecniche di elaborazione degli atlanti del patrimonio territoriale, ambientale e culturale e di organizzazione dei dati territoriali ed ambientali di contesto.

ATTIVITA' B**A - Elaborazione di una procedura di monitoraggio e valutazione del Piano**

- Definizione di una metodologia ex ante e monitoraggio del processo di costruzione e attuazione del piano (con riferimento alla direttiva 2001/42/CE)
- Applicazione della metodologia alla valutazione del Piano
- Valutazione dei progetti pilota integrati previsti dal Piano per le aree di particolare criticità

B. Individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesistiche in piani e programmi

- Predisposizione di una griglia di indicatori di valutazione integrata
- Applicazione sperimentale della griglia ad alcuni piani e programmi regionali significativi - Codifica del modello di valutazione

per un costo complessivo di Euro 210.000,00, onnicomprensivi; l'incarico sarà affidato a seguito di gara d'appalto pubblico.

ATTIVITA' C**Attivazione di un forum sul paesaggio**

L'opportunità di diffondere la consapevolezza dei valori paesaggistici e di favorire un generale apprezzamento della qualità paesaggistica del territorio non solo presso gli operatori del settore ma anche presso quella parte della società civile più sensibile, fa ritenere opportuno la realizzazione di azioni di consultazione e animazione finalizzate a conseguire una partecipazione ampia e un consenso diffuso al processo di Piano e in generale a condividere una nuova sensibilità verso il paesaggio:

- Realizzazione di un Forum sul Paesaggio che accompagni il processo di elaborazione e revisione dalla pianificazione vigente, articolato in momenti di informazione e approfondimento con un pubblico ampio e sessioni di consultazione specificatamente mirate alla condivisione delle strategie e dei contenuti del Piano,

per un costo complessivo di Euro 150.000,00, onnicomprensivi; l'incarico sarà affidato a seguito di gara d'appalto pubblico.

ATTIVITA' D**Azioni di indirizzo metodologico-scientifico - Azioni di Assistenza Tecnica - Aspetti organizzativi**

La complessità delle attività sopra descritte rende necessario:

- incaricare un esperto di chiara fama quale Coordinatore scientifico del "Programma", in grado di garantire la qualità scientifica e tecnica del Programma stesso e, in particolare, del nuovo Piano Paesaggistico regionale;
- affidare il coordinamento interistituzionale delle azioni previste per l'attuazione del Programma ad un apposito Nucleo tecnico-operativo, istituito presso il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, cui parteciperanno tecnici dell'Amministrazione regionale e del Ministero del Beni Culturali.

Occorre inoltre prevedere, ai fini di indirizzo metodologico e tecnico-scientifico delle attività descritte, un Comitato scientifico composto da esperti di chiara fama nelle diverse materie implicate dalla realizzazione del Programma e, in particolare, del Piano Paesaggistico, oltre che dal Responsabile del Piano Paesaggistico, dal Coordinatore del Programma e dal Direttore regionale del Ministero del Beni Culturali;

il tutto per un costo complessivo di Euro 708.000,00, suddiviso in:

- Euro 200.000,00 come corrispettivo, dovuto per l'attività di coordinamento scientifico del Programma, onnicomprensivi, con la esclusione delle spese sostenute;
- Euro 150.000,00 per il comitato scientifico, somma necessaria per gettoni di presenza (dell'importo di Euro 250,00 euro duecentocinquanta con esclusione del rimborso spese documentate mediante allegazione dei titoli di spesa, limitate alla sola persona);

- Euro 358.000,00 per spese a supporto delle attività previste dal Programma: appalti pubblici e contratti, tutti gli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione regionale inerenti la Segreteria Tecnica, fondo ex art. 92 comma 6 d.lgs. 163/2006, fondo di gestione, acquisto software specialistico, etc; spese sostenute dal coordinatore scientifico del programma (documentate mediante allegazione dei titoli di spesa) e limitate alla sola persona; spese sostenute per le azioni di supporto alla Segreteria tecnica (documentate mediante allegazione dei titoli di spesa); dette spese saranno disposte liquidate dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio, nei termini e modi delle vigenti norme.”

In relazione a tutto quanto sin qui illustrato e argomentato, si propone alla Giunta regionale:

- di affidare al Settore Assetto del Territorio, sotto la responsabilità del Dirigente del Settore, Arch. Piero Cavalcoli, la realizzazione del Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio e la redazione del nuovo Piano paesaggistico regionale adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- di incaricare, per l'attività di coordinamento scientifico dell'intero Programma e, in quest'ambito, di quelle inerenti alla elaborazione del Piano Paesaggistico, il prof. Alberto Magnaghi, professore ordinario di Pianificazione Territoriale nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, esperto di chiara fama internazionale in materia, sperimentatore in diversi ambiti territoriali della costruzione di “Atlanti del patrimonio territoriale” e di istituti di partecipazione per la “produzione sociale” del Piano, come si evince dall'allegato curriculum, parte integrante del presente provvedimento (allegato 1);
- di istituire apposito Nucleo tecnico-operativo ai fini dell'attuazione delle azioni previste per la redazione del Programma e del Piano Paesaggistico, presso il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, cui parteciperanno tecnici dell'amministrazione regionale, del Ministero del Beni Culturali, di seguito distinti:

- responsabile del “Programma”:

 - * dirigente del Settore regionale Assetto del territorio;

- responsabile del procedimento del “Programma”:

 - * dirigente d'ufficio o funzionario del Settore Assetto del Territorio;

- componenti:

 - * dirigente del Settore regionale Urbanistica o suo delegato;
 - * dirigente del Settore regionale Beni Culturali o suo delegato;
 - * dirigente del Settore regionale Ecologia o suo delegato;
 - * dirigente del Settore regionale Programmazione e Vie di Comunicazione;
 - * dirigente del Settore regionale Agricoltura o suo delegato;
 - * rappresentante della Direzione regionale del Ministero dei Beni Culturali;

- di istituire presso il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia il Comitato Scientifico, ai fini di indirizzo metodologico e scientifico delle attività descritte;
- di nominare quali componenti del Comitato Scientifico, oltre al Responsabile del Programma, al Coordinatore scientifico del Programma, ai Direttori regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, il prof. Pio Baldi, Direttore della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali, il prof. Anna Lucia Denitto, Saverio Russo, Biagio Salvemini, esperti in Storia del Territorio, il prof. Roberto Gambino, esperto in Pianificazione del Paesaggio, il prof. Sergio Malcevski, esperto in Valutazione Ambientale e Reti Ecologiche, il prof. Iacopo Bernetti, esperto in Pianificazione Agrosilvopastorale, l'avv. Nino Matassa, esperto in Diritto amministrativo;
- di chiedere, inoltre, agli Atenei pugliesi la designazione, di concerto, di sei esperti di chiara fama per i temi trattati nella Carta dei Beni Culturali della Puglia, e in particolare due per quelli inclusi nella Carta del Paesaggio, due per quelli inclusi

- nella Carta del patrimonio monumentale e storico-culturale, due per quelli inclusi nella Carta Archeologica, da inserire nel Comitato Scientifico;
- di incaricare, per l'attività formativa e assistenza specialistica della Segreteria Tecnica, il Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT) dell'Università di Firenze, con il quale verrà sottoscritta apposita Convenzione, di cui si allega, in uno al presente provvedimento, apposito schema, in ragione delle competenze che il Laboratorio del DUPT detiene in materia di metodologie e tecniche di elaborazione degli atlanti del patrimonio territoriale, ambientale e culturale e di organizzazione dei dati territoriali ed ambientali di contesto, come si evince dall'allegato curriculum, parte integrante del presente provvedimento (allegato 2);
 - di approvare gli Schemi di Convenzione per l'incarico di Coordinatore scientifico del Programma e per l'Attività formativa e l'assistenza specialistica della Segreteria Tecnica, parti integranti del presente provvedimento (allegato 3 e 4);
 - di autorizzare, altresì, il Dirigente del Settore Assetto del Territorio a procedere all'impegno della spesa occorrente riveniente dall'attuazione del presente provvedimento pari a 2.000.000,00 Euro, utilizzando le somme del capitolo 1143065/2007 - Residui di Stanziamento 2006 <intesa istituzionale di Programma Stato - Regione Puglia. Accordo di Programma Quadro 'Beni e attività culturali'. Atto integrativo 2. Spese finanziate dalla Delibera CIPE n.20/04. Settore Assetto del Territorio>;
 - di autorizzare il Dirigente del Settore Assetto del Territorio agli ulteriori e conseguenti adempimenti qui intesi tutti integralmente riportati;
 - di autorizzare il Dirigente del Settore Assetto del Territorio alle eventuali modifiche alla ripartizione delle somme previste per le varie "attività" che risultino necessarie a seguito dei dovuti approfondimenti dei programmi di dettaglio e/o di imprevisti;
 - di dare atto che con determinazione del dirigente del Settore Assetto del Territorio si provvederà con successivi e separati atti, previa relazione dell'attività svolta e rendicontazione contabile delle spese effettivamente sostenute, alla liquidazione delle spese di cui agli interventi previsti dal presente provvedimento;
 - di dare mandato al Dirigente del Settore Assetto del Territorio di trasmettere il presente provvedimento alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1 comma 173 della legge 266/2005.
- COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI:** La spesa riveniente del presente provvedimento, pari a 2.000.000,00 di Euro, trova copertura finanziaria sul capitolo 1143065/2007 - Residui di Stanziamento 2006 <intesa istituzionale di Programma Stato - Regione Puglia. Accordo di Programma Quadro 'Beni e attività culturali'. Atto integrativo 2. Spese finanziate dalla Delibera CIPE n.20/04. Settore Assetto del Territorio>. Delibera di G.R. n. 591 del 15/05/2006. Il dirigente del Settore Assetto del Territorio procederà ad impegnare la spesa occorrente con proprio atto, proseguendo nella conseguente azione amministrativa.
- L'Assessore all'Assetto del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).
- LA GIUNTA**
- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Assetto del Territorio;
 - viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e dal Dirigente responsabile del Settore Assetto del Territorio;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di approvare la proposta, le iniziative ed i progetti descritti in narrativa che qui si intendono integralmente riportati;
- di affidare al Settore Assetto del Territorio, sotto la responsabilità del Dirigente del Settore, Arch. Piero Cavalcoli, la realizzazione del Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio e la redazione del nuovo Piano paesaggistico regionale adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio.
- di incaricare, per l'attività di coordinamento scientifico del Programma e del nuovo Piano paesaggistico regionale, il prof. Alberto Magnaghi, professore ordinario di Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, esperto di chiara fama internazionale in materia, come si evince dall'allegato curriculum, parte integrante del presente provvedimento (allegato I);
- di istituire apposito Nucleo tecnico-operativo ai fini dell'attuazione delle azioni previste per la redazione del Programma, presso il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, cui parteciperanno i tecnici dell'amministrazione regionale, del Ministero dei Beni Culturali, di seguito distinti:
 - coordinamento:
 - * dirigente del Settore regionale Assetto del territorio;
 - responsabile del procedimento:
 - * dirigente d'ufficio o funzionario del Settore Assetto del Territorio;
 - componenti:
 - * dirigente del Settore regionale Urbanistica o suo delegato;

- * dirigente del Settore regionale Beni Culturali o suo delegato;
- * dirigente del Settore regionale Ecologia o suo delegato;
- * dirigente del Settore regionale Programmazione e Vie di Comunicazione;
- * dirigente del Settore regionale Agricoltura o suo delegato;
- * rappresentante della Direzione regionale del Ministero dei Beni Culturali;

- di istituire presso il Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia il Comitato Scientifico, ai fini di indirizzo metodologico e scientifico delle attività descritte,
- di nominare quali componenti del Comitato Scientifico, oltre al Responsabile del Programma, al Coordinatore scientifico del Programma, al Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, il prof. Pio Baldi, Direttore della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali, i prof. Anna Lucia Denitto, Saverio Russo, Biagio Salvemini, esperti in Storia del Territorio, il prof. Roberto Gambino, esperto in Pianificazione del Paesaggio, il prof. Sergio Malcevski, esperto in Valutazione Ambientale e Reti Ecologiche, il prof. Iacopo Bernetti, esperto in Pianificazione Agrosilvopastorale, l'avv. Nino Matassa, esperto in Diritto amministrativo;
- di chiedere, inoltre, agli Atenei pugliesi la designazione, di concerto, di sei esperti di chiara fama per i temi trattati nella Carta dei Beni Culturali della Puglia, e in particolare due per quelli inclusi nella Carta del Paesaggio, due per quelli inclusi nella Carta del patrimonio monumentale e storico-culturale, due per quelli inclusi nella Carta Archeologica, da inserire nel Comitato Scientifico;
- di incaricare, per l'attività formativa e assistenza specialistica della Segreteria Tecnica, il Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT) dell'Università di Firenze, con il quale

verrà sottoscritta apposita Convenzione, di cui si allega, in uno al presente provvedimento, apposito schema, in ragione delle competenze che il Laboratorio del DUPT detiene in materia di metodologie e tecniche di elaborazione degli atlanti del patrimonio territoriale, ambientale e culturale e di organizzazione dei dati territoriali ed ambientali di contesto, come si evince dall'allegato curriculum, parte integrante del presente provvedimento (allegato 2);

- di approvare gli Schemi di Convenzione per l'incarico di Coordinatore scientifico del Programma e del nuovo Piano Paesaggistico regionale e per l'Attività formativa e l'assistenza specialistica della Segreteria Tecnica, parti integranti del presente provvedimento (allegato 3 e 4);
- di autorizzare, altresì, il Dirigente del Settore Assetto del Territorio a procedere all'impegno della spesa occorrente riveniente dall'attuazione del presente provvedimento pari a 2.000.000,00 Euro, utilizzando le somme del capitolo 1143065/2007 - Residui di Stanziamento 2006 <intesa istituzionale di Programma Stato - Regione Puglia. Accordo di Programma Quadro 'Beni e attività culturali'. Atto integrativo 2. Spese finanziate dalla Delibera CIPE n.20104. Settore Assetto del Territorio>;
- di autorizzare il Dirigente del Settore Assetto del Territorio agli ulteriori e conseguenti adempi-

menti qui intesi tutti integralmente riportati;

- di autorizzare il Dirigente del Settore Assetto del Territorio alle eventuali modifiche alla ripartizione delle somme previste per le varie "attività" che risultino necessarie a seguito dei dovuti approfondimenti dei programmi di dettaglio e/o di imprevisti;
- di dare atto che con determinazione del dirigente del Settore Assetto del Territorio si provvederà con successivi e separati atti, previa relazione dell'attività svolta e rendicontazione contabile delle spese effettivamente sostenute, alla liquidazione delle spese di cui agli interventi previsti dal presente provvedimento;
- di dare mandato al Dirigente del Settore Assetto del Territorio di trasmettere il presente provvedimento alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1 comma 173 della legge 266/2005;
- di trasmettere il presente provvedimento al Settore Ragioneria per i conseguenti adempimenti di competenza;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

Allegato 1

Alberto Magnaghi

PROFESSORE ORDINARIO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**Università di Firenze
Facoltà di Architettura**

Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio

CURRICULUM E PUBBLICAZIONI

Titoli accademici

Attività di gestione universitaria

Attività di ricerca scientifica

Commissioni scientifiche, progetti e piani

Relazioni a convegni

Pubblicazioni

TITOLI ACCADEMICI (dal 1990)

-Professore ordinario della cattedra di PIANIFICAZIONE TERRITORIALE dal 1/11/1995.

-Professore ordinario della cattedra di ANALISI DELLE STRUTTURE URBANISTICHE E TERRITORIALI, presso la Facoltà di Architettura dell'università di Firenze dal 1/11/1991 31/10/95.

-Professore straordinario della cattedra di ANALISI DELLE STRUTTURE URBANISTICHE E TERRITORIALI, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze dal 25/10/88 al 31/10/91.

TITOLI ACCADEMICI (precedenti il 1990)

-Laurea in Architettura conseguita presso il Politecnico di Torino nel 1965.

-Assistente volontario presso l'Istituto di Composizione Architettonica del Politecnico di Torino nell'Anno acc. 1965-66 (Direttore Prof. Carlo Mollino).

-Ricercatore CNR presso l'Istituto di Elementi Costruttivi del Politecnico di Torino nell'anno acc. 1966-67 (Direttore Prof. Giuseppe Ciribini).

-Collaboratore alle esercitazioni presso il corso di Architettura sociale del Politecnico di Milano nell'anno acc. 1967-68 (Prof. G. Ciribini).

-Borsista (borsa di addestramento didattico e scientifico del Ministero P.I.) presso l'Istituto di Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano negli anni acc. 1968-69, 1969-70, 1970-71.

-Professore Incaricato del Corso di: "PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, nell'anno acc. 1970-71.

-Professore Incaricato del corso di: "URBANISTICA I[°]" presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano nell'anno acc. 1970-71.

-Professore Incaricato del corso di "PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA " presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano negli anni acc 1971-72, 1972-73.

-Professore incaricato stabilizzato del corso di : "PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA " dall'anno acc. 1973-74 al maggio 1987.

-Assistente di ruolo presso la Cattedra di Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano dal 1° novembre 1973 al maggio 1987

-Idoneo al 1° giudizio di idoneità a Professore associato per il gruppo 232.

-Nomina a Professore associato per la disciplina: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA" presso la Facoltà di Architettura di Milano (20/12/82).

-Professore associato all'insegnamento di PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dal maggio 1987.

ATTIVITA' DI GESTIONE NELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DI FIRENZE (dal 1990)

-Presidente del Corso di Laurea in "URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE, presso l'Università di Firenze, dal 2001

- Coordinatore del Dottorato di ricerca in “PROGETTAZIONE URBANA, TERRITORIALE, AMBIENTALE”, istituito presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dall'anno acc. 1994/95 al 2000
- Direttore del “LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ECOLOGICA DEGLI INSEDIAMENTI” istituito presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dal 1991.
- Presidente del Consiglio di Indirizzo Urbanistico negli anni acc.1990/91, 91/92, 92/93, 94/95, 95/96
- Presidente della commissione per la formazione del Dipartimento di “URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO”(anni 1990/91).

ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA (dal 1990)

- Coordinatore nazionale di ricerca MIUR 40% sul tema: Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti (coord. Nazionale, Firenze; sedi coordinate: Milano Politecnico, Genova Lettere e Filosofia e Architettura, Palermo Architettura.(2006-2007)
- Coordinatore nazionale di ricerca MIUR 40% sul tema: *La costruzione di scenari strategici per la pianificazione territoriale: metodi e tecniche* (coord. Naz. Firenze; sedi coordinate: Milano Politecnico, Bologna Scienze politiche, Palermo Architettura, Genova Architettura) (2004-2005)
- Coordinatore dell'Unità di Firenze della Ricerca MIUR: *Comunità e partecipazione* (coordinatore Nazionale Prof. Ivano Spano, Università di Padova, Scienze Politiche) (2003-2004)
- Coordinatore nazionale di ricerca MIUR 40% sul tema: *Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione*” (coord. Nazionale Firenze. Sedi coordinate: Milano Politecnico; Venezia Architettura, Bologna Scienze Politiche; Palermo Architettura, Genova Architettura) (2002-2003)
- Responsabile scientifico della ricerca “*Atlante del Patrimonio socioeconomico e culturale e delle nuove pratiche sociali del Circondario Empolese Valdelsa*” (Convenzione fra il Dipartimento di Urbanistica, Università di Firenze e il Circondario Empolese Valdelsa) (2003-2004)
- Responsabile scientifico della ricerca “*Atlante del Patrimonio territoriale del Circondario Empolese Valdelsa*” (Convenzione fra il Dipartimento di Urbanistica, Università di Firenze e il Circondario Empolese Valdelsa) (2002-2003)
- Coordinatore nazionale di ricerca MIUR sul tema: “*Per uno sviluppo locale autosostenibile: teorie, metodi ed esperienze*” (Coord. nazionale: Firenze; sedi coordinate: Firenze Architettura; Milano Politecnico; Venezia Architettura; Bologna

Scienze Politiche; Roma Ingegneria “ La Sapienza”; Roma Architettura Tre; Bari Ingegneria; Palermo Architettura). Ricerca Biennale (1999-2001)

- Coordinatore nazionale di ricerca CNR, sul tema “*Laboratori territoriali per lo sviluppo locale autosostenibile*” (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Milano-Economia; Venezia-Architettura; Bari-Ingegneria; Roma 1-Ingegneria; Roma 3-Architettura; Palermo-Architettura). La ricerca è triennale (1994-1997).

- Coordinatore nazionale di ricerca MURST 40% sul tema: “*Teorie, metodi ed esperienze di analisi e progettazione ecologica del territorio*” (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura; Bari-Ingegneria; Roma 1-Ingegneria; Roma 3-Architettura). La ricerca è triennale (1994-1997 in corso).

- Coordinatore nazionale di ricerca CNR, sul tema “*Progetti di ecosviluppo: il caso Firenze*” (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura, Reggio Calabria-Architettura). La ricerca è biennale (1992-93).

- Coordinatore nazionale di ricerca CNR, Progetto speciale su: “*Laboratori di progettazione ecologica*” (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura, Reggio Calabria-Architettura). La ricerca è biennale (1991-93).

- Coordinatore nazionale di ricerca MURST 40% sul tema: “*Laboratorio di analisi territoriale e progettazione ecologica degli insediamenti umani*” (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura; Bari-Giurisprudenza). La ricerca è triennale (1991-93).

ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA (precedenti il 1990)

- Ricerca sul tema: Teoria dei sistemi e progettazione, svolta per conto del CNR, presso l'Istituto di elementi costruttivi del Politecnico di Torino per l'Anno Acc. 1966-67 (responsabile scientifico Prof. G. Ciribini).

- Ricerca sul tema: Edilizia universitaria a Torino, svolta per conto dell'Associazione Assistenti e Docenti dell'Università, documentata nel Bollettino del Politecnico di Torino (1968).

- Ricerche svolte in qualità di Consulente e coordinatore di ricerca presso l'AIRE (Associazione Italiana per la Produzione delle Ricerche per l'Edilizia), negli anni 1967-68-69, sul tema: “Sistemi normativi esigenziali e loro applicazione nell'edilizia scolastica”, le ricerche sono documentate nel Quaderno n° 8 dell'AIRE: Alberto Magnaghi, Significato e funzione del metaprogetto in Architettura, Milano 1968.

- Ricerca svolta per il CNR, presso l'Istituto di Disegno dal vero 2, della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano (responsabile scientifico Prof. Marcello Grisotti) sul tema: “Contributo

all'impostazione degli standards funzionali e dei sistemi di normazione inerenti ai Processi di industrializzazione del settore edilizio" (1969).

- Ricerca svolta nell'ambito del CNR: "Programma di ricerca per l'industrializzazione dell'edilizia", (Milano, 1968-70), nel gruppo 5.1 (esigenze funzionali). Il sottoscritto ha presentato, nell'ambito dei lavori del gruppo, due contributi monografici:

- 1) "La committenza e il problema della trasformazione degli standards";
- 2) "Inquadramento del concetto di sistema residenziale nel contesto metropolitano".

- Ricerca svolta presso il CNR negli Anni Accademici 1970-71, 1971-72 presso l'Istituto di Urbanistica del Politecnico di Milano sul tema: "Istituzioni urbane e condizioni sociali delle classi lavoratrici nella città: fabbrica, residenza, scuola, servizi". (Responsabile scientifico Prof. Augusto Perelli).

- Responsabile scientifico della sezione di ricerca: "Esigenze funzionali" nella "Ricerca sugli standards funzionali e tecnologici per la Scuola Media Superiore", svolta presso l' AIRE negli anni 1974, 1975, documentata nel rapporto di ricerca, con lo stesso titolo, del giugno 1975.

- Direttore di ricerca (contributi CNR CT - 7600717.07; CT 7701667.07) presso l'Istituto di Matematica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, sul tema: "Analisi dei nuovi modelli di gestione del territorio in rapporto alla conversione produttiva" (anni 1977, 1978).

- Responsabile di ricerca (contributo MPI) per il 1978, presso l'Istituto di Matematica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano sul tema: "Ristrutturazione produttiva e assetto del territorio".

- Direttore di ricerca (contributo CNR, CT 78.01689.07) presso l'Istituto di Matematica della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, sul tema: "I modelli di gestione del territorio in rapporto alla conversione produttiva: analisi dei processi di ristrutturazione dell'Ente locale" (1979).

- Attività di coordinamento e impostazione scientifica in qualità di membro della redazione nazionale della rivista "Quaderni del territorio" (dal 1975 al 1979).

- Responsabile scientifico (con il Prof. Pietro Maggi) della ricerca: "Per una normativa prestazionale all'interno dei programmi poliennali di intervento di edilizia scolastica della Amministrazione Provinciale di Milano", svolta presso l'AIRE negli anni 1978-1979, documentata dal rapporto di ricerca.

- Responsabile di ricerca (MPI 60%) presso il Dipartimento di Scienze del Territorio su: "I sistemi di governo del territorio" (1982/1983).

- Responsabile di ricerca e Docente, nell'ambito del progetto del fondo sociale europeo "Tecnici per lo sviluppo del territorio" (anni 1983-1984), sul tema "Il ruolo del tecnico per lo sviluppo del territorio: profilo professionale e competenze per un tecnico di governo" (ENAIP Lombardia).

- Coordinatore nazionale di ricerca MPI 40% su "Lo sviluppo locale come alternativa strategica" (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura, Reggio Calabria-Architettura). La ricerca è triennale (1985-87).

- Responsabile di ricerca MPI 60% sul tema: "Il sistema regionale Politecnico" (1987), Dipartimento di Scienze del territorio della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

- Coordinatore nazionale di ricerca MPI 40% sul tema: "Modelli e strategie territoriali dello sviluppo locale: per una nuova carta urbanistica" (Coordin. nazionale: Firenze. Sedi coordinate: Firenze-Architettura; Milano-Architettura; Venezia-Architettura; Bologna-Scienze Politiche; Torino-Architettura, Reggio Calabria-Architettura; Bari-Filosofia). La ricerca è biennale (1988-90).

COMMISSIONI SCIENTIFICHE, PROGETTI E PIANI (dal 1990)

COMMISSIONI SCIENTIFICHE

- Responsabile scientifico del progetto *OLOS (Olona Sostenibile)* per ARPA Lombardia, AQdR Contratto di Fiume della Regione Lombardia(2003-2004)
- Membro del Comitato scientifico dell'ANPA (Agenzia Nazionale per l'Ambiente) dal 1998-2001
- Coordinatore del Comitato scientifico del Parco Minerario Naturalistico di Gavorrano (GR) (1998-2001);
Coordinatore del Comitato scientifico della Regione Toscana, L.R. 5/95, dal 1998;
- Membro del Comitato scientifico degli Ecomusei del Biellese (dal 2001)
- Membro del Comitato Tecnico del Patto Territoriale Val Bormida Alta Langa (1998-99)
- Membro del Comitato Tecnico Scientifico per il *Piano Regolatore delle Città del Vino*, dal 1997, promosso dall'Associazione Nazionale Città del Vino.
- Membro della commissione tecnico-scientifica della Regione Lombardia per la valutazione del piano di risanamento ambientale dell'area ad alto rischio Lambro-Seveso-Olona del Ministero dell'ambiente (anni 1990-93).

PROGETTI E PIANI (dal 1994)

- Progettista del *Master Plan del Parco fluviale della media valle dell'Arno e della Val d'Elsa*, Circondario Empolese-Valdelsa, 2004-2006;
- Progettista e responsabile del Comitato scientifico dell'Atlante del patrimonio territoriale ambientale e paesistico del Circondario Empolese-Valdelsa, 2003-2006
- Progettista e responsabile del Comitato scientifico dell'Atlante del patrimonio socioeconomico e della progettualità sociale del Circondario Empolese-Valdelsa, 2003-2006
- Consulente per la redazione del Piano Regolatore Generale di Gubbio (PG), 2000-2004 (con i Proff. Bruno Gabrielli e Cesare Macchi Cassia; resp.del settore ambiente e paesaggio);
- Progettista e coordinatore del Comitato scientifico del "Contratto di fiume" Olona-Bozzente-Lura, ARPA Lombardia/Regione Lombardia, 2003-2004
- Progettista incaricato della redazione del *Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)* della Provincia di Prato (2001- 2003);
- Consulente per la redazione del *PRG di Follonica (GR)* , 2001-2003;
- Responsabile scientifico del Comitato di Progetto per la realizzazione del *Parco Minerario Naturalistico di Gavorrano e delle Colline Metallifere* 2000/2001.
- Progettista incaricato del *Piano quinquennale di sviluppo della Comunità Montana Valle Bormida e Valle Uzzone (CN)*, (2000).
- Coordinatore scientifico del progetto di *Linee Guida per il piano di valorizzazione del sistema fluviale dell'Egola (PI)* (99/2000).
- Coordinatore scientifico del *progetto di riqualificazione ambientale del fiume Seveso (Irer- Regione Lombardia, 2000-2001)*
- Coordinatore scientifico del *progetto integrato per il sistema depurativo di Milano (Irer, Regione Lombardia - Progetto pilota del piano di risanamento Lambro Seveso Olona - (1999/2000).*
- Progettista incaricato di: *Interventi di bonifica e recupero ambientale della Val Bormida, "Progetto fiume"* Comune di Acqui Terme (AI), 1998.

- Consulente scientifico per il *Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Venezia* (1998);
- Responsabile del Laboratorio Alta Maremma per il Progetto Anci-Università: *“Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana”*(dal 1998-2000).
- Responsabile del Laboratorio Val di Bisenzio per il Progetto Anci-Università: *“Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana”*(dal 1999/2000).
- Responsabile del Comitato scientifico per la realizzazione del Parco Minerario Naturalistico di Gavorrano e delle Colline Metallifere (1998/99).
- Coordinatore del Comitato scientifico del Progetto IRER: *“Risanamento dell’area ad alto rischio di crisi ambientale Lambro Seveso Olona. verifica di fattibilità del progetto strategico sull’area e individuazione di criteri, indirizzi metodi per l’attuazione di progetti prioritari”* (dal marzo 1997).
- Coordinatore scientifico del progetto: *Risanamento dell’area ad alto rischio di crisi ambientale Lambro Seveso Olona: verifica di fattibilità del progetto strategico sul sistema fluviale del Lambro* IRER, Milano, 1996
- Progettista incaricato e coordinatore del Comitato scientifico del Progetto di Fattibilità del Parco Minerario Naturalistico di Gavorrano 1995-1997.
- Coordinatore dal 1995 del Comitato scientifico multidisciplinare delle università di Firenze, Pisa e Siena, nell’ambito del progetto ANCI-Università: *“Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana”*.
- Coordinatore scientifico del progetto IRER: *Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso, Olona* (1994).

RELAZIONI A CONVEGNI (dal 1990)

- A. Magnaghi, “Lo statuto dei luoghi: regole identitarie, ambientali, territoriali, paesistiche”, teleconferenza dall’Università di Firenze con il Programma URBAM, Facoltà di Architettura, Università del Litoral, Santa Fé, Argentina 19 ottobre 2006
- A. Magnaghi, “Dai Municipi alle province, alle regioni: evoluzione delle esperienze partecipative e ruolo delle autonomie locali verso l’autogoverno” relazione al convegno: *Federalismo e Partecipazione*, Provincia di Milano 20/21 ottobre 2006;
- A. Magnaghi, “Il territorio come bene comune”, relazione al Convegno ANCI: *Comuni, comunità e usi civici per lo sviluppo dei territori rurali*, Grosseto 15/9 2006;
- A. Magnaghi, “Riqualificare i paesaggi delle periferie urbane”, relazione al Convegno: *Il futuro delle periferie urbane*, Comune di Casalecchio di Reno (Bo), 24 maggio 2006
- A. Magnaghi, “La progettazione multidisciplinare dei parchi fluviali, il caso della media valle dell’Arno” relazione al Convegno internazionale: *Fiume, paesaggio, difesa del suolo: superare le emergenze, cogliere le opportunità*, Università degli studi di Firenze, 10/11 maggio 2006;
- A. Magnaghi, “Paesaggi in prospettiva”, Relazione al Convegno :*Paesaggi: l’anima dei luoghi*, Comune di Pavia 29 marzo, 2006

- A. Magnaghi, "La Valbormida: un laboratorio per lo sviluppo locale autosostenibile", relazione al Convegno: *Rinascita della Val Bormida, idee, progetti strumenti*, Comune di Cortemilia (CN), 18 novembre 2005
- A. Magnaghi, "Desarrollo local autosostenible y participativo: patrimonio territorial, estatutos de lugares y escenarios estratégico" Relazione al Seminario Internacional: *Valorisation y gestion de los recursos locales*, Habana Ecopolis, La Habana, 28 de febrero 1-2 de Marzo 2005:
- A. Magnaghi « Ville et développement local auto-soutenable » Conférence au Séminaire international *La fabrique de la ville*, Fondation Jaque Berque, Ministère De l'Habitat et de l'Urbanisme, Rabat, Maroc 19-21 mai 2005
- A. Magnaghi, "La rete del Nuovo Municipio e le nuove forme della partecipazione", relazione al convegno: *Rigenerazione urbana e nuove forme della partecipazione*, Comune di Pistoia, 27 maggio 2005;
- A. Magnaghi, "Percorsi di progettazione partecipata", relazione al Convegno: *Lezioni di Piano*, Comune di Reggio Emilia, 30 giugno 2005
- A. Magnaghi, Conoscenza e progetto del territorio per l'innovazione, Relazione al Convegno *La città nell'era neoindustriale*, IRME 2005, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, 14 giugno 2005
- A. Magnaghi, "Gli atlanti del patrimonio e lo "statuto dei luoghi" per una definizione dell'identità territoriale", Relazione al Convegno di studio "*Il territorio non è un asino*", Università di Padova, Dipartimento di Geografia, Rovigo, 9-10 giugno 2005;
- A. Magnaghi, "Geografia e politiche per l'ambiente", Giornata di studio: *Geografia, società, politica*, Politecnico di Torino, 16-17 giugno 2005;
- A. Magnaghi « La représentation du paysage dans la construction du statut des lieux » Relation aux 4.me Rencontres CPTD, *Territoire, Urbanisation, Paysages*, Palais des Congrès de Liège, 19 /11/2004
- A. Magnaghi, "Per uno sviluppo locale fondato sulla valorizzazione del patrimonio territoriale" relazione al convegno: *Cento itinerari più uno*, Cassa di Risparmio di Firenze, Empoli, 29 gennaio 2004
- A. Magnaghi, "Politiche di sviluppo locale e valorizzazione del patrimonio territoriale", relazione alla VIII Conferenza della Società italiana degli Urbanisti: *Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici*, Firenze 30 gennaio 2004
- A. Magnaghi, "Il polo Universitario Empolese e le sue prospettive", Convegno di studi: *L'innovazione per lo sviluppo locale: l'Università per il territorio*, Università di Firenze, Empoli, 12 marzo 2004;
- A. Magnaghi, "Il PTCP di Prato: una "visione" per lo sviluppo locale", Relazione al Convegno: *Il PTCP di Prato, lo sviluppo locale fra territorio, ambiente, economia*, Provincia di Prato, Prato, 26 aprile 2004
- A. Magnaghi, "Il nuovo municipio: un laboratorio di democrazia partecipativa per una economia solidale", relazione al Convegno: *Quale altra mondializzazione?*, Università Roma Tre, Centro studi Italo-francesi, Roma, 27 maggio 2004;
- A. Magnaghi « Il progetto locale », relazione al convegno : *Beni comuni, economia solidale e partecipazione*, Altreconomie, Firenze 4 dicembre 2004
- A. Magnaghi, "Local utopia, towards a fair and non-hierarchical bottom-up globalization" relazione al Congresso ISOCARP, *Planning in a more globalized and competitive world*, Il Cairo, October 19th, 2003;
- A. Magnaghi, "Ambiente e territorio verso la sostenibilità", relazione alla VIII conferenza Regionale sull'Ambiente della Regione Toscana, Firenze, 4 novembre 2003;

- A. Magnaghi, "Per un progetto socioeconomico e territoriale socialmente condiviso", relazione al convegno Piano di sviluppo locale, Circondario Empolese Valdelsa, Empoli, 25 novembre 2003;
- A. Magnaghi, "I parchi nazionali nello sviluppo locale", relazione alla giornata di studio: *Il piano del Parco dell'Aspromonte*, Dipartimento di Urbanistica, Università di Firenze, 19 marzo 2003
- A. Magnaghi, "La rete dei Nuovi Municipi", relazione alla conferenza: *Tessere le reti per lo sviluppo locale*, Comune di Montegabbione (TR), 6 giugno, 2003
- A. Magnaghi "I fattori dello sviluppo locale", Relazione al convegno: *Il territorio nello sviluppo locale*, Dipartimento Interateneo Territorio, Università del Piemonte Orientale, Stresa, 19-20 giugno 2003
- A. Magnaghi, "La rete dei Nuovo Municipi", relazione al convegno: *Tessere le Reti per lo Sviluppo Locale*, Colloqui di Montegabbione, Scarzuola, 6 giugno 2003;
- A. Magnaghi, "La Toscana, un cantiere per il nuovo municipio", relazione al seminario su: *Sviluppo di comunità e partecipazione*, MIUR ricerca nazionale su Comunità e partecipazione, Empoli, 8-9 maggio 2002;
- A. Magnaghi, "La geografia, la politica, il territorio" relazione alle giornate della Geografia: *La geografia e le sue ragioni*, AGEI, Bologna 29-30 maggio 2002
- A. Magnaghi, "Patrimoine territoriale et développement local », relation au colloque : *Patrimoine et identité locale*, Amis de la Brèche, Bazas (Bordeaux), 21 septembre 2002
- A. Magnaghi, "Città per la democrazia", relazione al Convegno internazionale: *Le autorità locali europee per i diritti globali e l'inclusione sociale*, Comune di Firenze, Firenze 3-4 novembre 2002
- A. Magnaghi, Presentazione del volume '*Il progetto locale*', Bollati Boringhieri, Libreria Fahrenheit, 31 marzo, 2001, Piacenza
- A. Magnaghi, "progetto locale per un'economia sostenibile" relazione al convegno: *Filiere di produzione e di consumo di agricoltura biologica*, Palazzo dell'Agricoltura, Piacenza 31/3/2001
- A. Magnaghi, "*Il progetto locale come risposta ai processi di omologazione*", relazione al convegno "Arre protette, Culture mediterranee e Progetto locale", Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, Gerace, 10 marzo 2001
- A. Magnaghi, presentazione del Forum "Città Futura", con G. Paba. G. Gorelli. A Cavalieri. M Gamberini, 3 marzo 2001; Civica Pinacoteca, Follonica (GR)
- A. Magnaghi, *Buone pratiche nella creazione di un nuovo parco minerario*, relazione al convegno internazionale "Il paesaggio dopo l'eclissi", Gavorrano, 26/1/2001
- A. Magnaghi, *Le territoire des habitants*, Conférences de la Fondation Jan Tange, Brugge, 23 Giugno 2001
- A Magnaghi, Seminario sul volume: "*Il progetto locale*", con A. Del Re e S. Collodo, Facoltà di Scienze Politiche Padova, 25/11/2000.
- A. Maghaghi, *Luoghi comunità e territorio*, relazione alla presentazione del libro "Il progetto locale", con M. Cacciari e G. Bettin, Istituto Langer, Municipio di Mestre, 24 /11/2000;
- A Magnaghi, *La città autosostenibile: criteri e progetti*, relazione al convegno "Il futuro delle città storiche, Lega Ambiente, Provincia di Arezzo, Arezzo 29-30 settembre 2000;
- A. Magnaghi (con G. Paba), *Il progetto locale costruire (insieme) luoghi comuni*, Bookfestifal, Arci, 27 ottobre 2000, Scordia (Catania);

- A. Magnaghi, presentazione del libro "Il progetto locale", con G. Dato, P. La Greca, S. Cacciola, Ordine degli Architetti, Ordine degli ingegneri, 28 ottobre 2000, Catania
- A. Magnaghi, *Mettre en valeur le patrimoine territorial: une voie pour le développement local durable*, relazione al "3me cycle en urbanisme, aménagement du territoire et planification regionale" Institute d'Architecture, Genève, 27 gennaio 2000.
- A. Magnaghi, *Il principio dello sviluppo sostenibile nei diversi livelli di pianificazione*, Relazione alla "Conferenza sullo stato del governo del territorio", Regione Toscana, Firenze, 14/1/2000;
- A. Magnaghi, *Postfordismo, patrimonio territoriale e produzione durevole di ricchezza*, relazione al convegno: "Mediterraneo: ambiente e lavoro", Comune di Pistoia, Associazione "E. Berlinguer", Pistoia, 30/10/99.
- A. Magnaghi, *Risanare il territorio ferito: la riconversione dell'area del Lambro-Seveso-Olona*, relazione al Convegno internazionale di studi: "Torino 1899-1999: il territorio la città e l'industria", Politecnico di Torino, Lingotto, Torino 22/10/99.
- A. Magnaghi, *Lo sviluppo locale autosostenibile*, Relazione A "Incontri pratesi su Lo sviluppo Locale", IRIS, Artimino, 16/9/99
- A. Magnaghi, *Dalla parte degli abitanti; La valorizzazione del patrimonio ambientale come base di uno sviluppo autosostenibile*, Relazione al seminario di studio; "Il piano del parco tra storia e natura", Facoltà di Architettura di Genova, 2/7/1999.
- A. Magnaghi, *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, Lezione al Corso di Perfezionamento "Gestione e Controllo dell'ambiente", Università di Trento e Provincia autonoma di Trento, 7/5/99
- A. Magnaghi, relazione al seminario: "Il vino e il mare: gli spazi del paesaggio tra i tempi della tradizione e i tempi della conoscenza", Dipartimento Polis, Ente Parco delle Cinque Terre, Comune di Riomaggiore, Riomaggiore 27/3/99.
- A. Magnaghi, presentazione del libro di J. Mander e E. Goldsmith, *Glocalismo: l'alternativa strategica alla globalizzazione*, Gruppo Consigliare Verdi, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 17/2/99.
- A. Magnaghi, *Società locali e autosostenibilità: politiche e strumenti*, relazione alla Conferenza Internazionale: "Il sostegno allo sviluppo locale", Agenzia di Sviluppo Nord Milano, Università Milano Bicocca, Milano 12/14 novembre, 1998.
- A. Magnaghi, *Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile*, relazione al Seminario internazionale di studio: "Modelli di Pianificazione per uno sviluppo eco-sostenibile", Università di Padova, 2 ottobre 1998.
- A. Magnaghi, *Esperienze di azione locale*, Relazione al Convegno: "Napoli, Parigi, Città in trasformazione", CNRS/ Dipartimento di Urbanistica Univ. Napoli, Maschio Angioino, 12/13 ottobre, 1998.
- A. Magnaghi: *Il patrimonio territoriale: un codice genetico per uno sviluppo locale autosostenibile*, relazione al Seminario Internazionale di Studio: "Modelli di Pianificazione Sociale per uno Sviluppo Eco-sostenibile", Università di Padova 1, 2, 3 ottobre, 1998.
- A. Magnaghi, *Commercio e sistemi economici locali*, relazione al convegno: "Il commercio dopo il decreto Bersani", Gruppo ConsigliareVerdi, Consiglio regionale Toscana, Firenze, 6 luglio, 1988.
- A. Magnaghi, *Il ruolo del patrimonio territoriale per lo sviluppo locale autosostenibile*, relazione al "III Convegno Nazionale sui temi della ricerca di Dottorato in Pianificazione Territoriale e Urbanistica", Università di Palermo, 3, 4, 5, giugno, 1998.

- A. Magnaghi, *L'approccio territorialista nel Patto Territoriale Val Bormida-Alta Langa*, relazione al Convegno su: "I progetti per i Patti territoriali in Val Bormida e Alta Langa: Parlano i tecnici e i protagonisti", Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero, Cortemilia (CN) 23 maggio, 1998.
- A. Magnaghi, *Verso lo sviluppo locale autosostenibile: il ruolo delle nuove forme di concertazione*, relazione al Convegno: "Patti Territoriali e nuovi strumenti di sviluppo locale per l'occupazione e la sostenibilità", Gruppo Consigliare Verdi, Consiglio Regionale della Toscana, Firenze, 21 maggio, 1998
- A. Magnaghi con C. Del Lungo, P. Giovannini, S. Paderi, *Il Futuro di Firenze: La sostenibilità al centro della strategia urbana*, Comune di Firenze, Stazione Leopolda, 29 aprile 1988
- A. Magnaghi, *Territorio storico e sviluppo sostenibile*, relazione al convegno su "Archeologia e territorio", Comunità montana del Pratomagno, Università di Firenze, Pian di Sco, Mugello, 20 dicembre 1997.
- A. Magnaghi, intervento al seminario: "Come cambiano i mestieri dell'Urbanistica in Italia", SIU, Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Torino 5 dicembre 1997
- A. Magnaghi, *Bonifica e riconversione dei fiumi Lambro Seveso e Olona*, relazione al corso di specializzazione: "Ambiente e pianificazione, la valutazione dell'impatto ambientale", 19.12.97, OIKOS Bologna.
- A. Magnaghi, *Le radici della partecipazione in Italia*, relazione alla presentazione del volume di Carlo Doglio, "Per prova ed errore", Facoltà di architettura, Firenze, 10 dicembre 1997.
- A. Magnaghi, *Il progetto di risanamento del Lambro*, Monza..., novembre 1997.
- A Magnaghi con E. Scandurra, B. Amoroso, G. Franzoni., *Il futuro che ci manca: per dire di città e globalizzazione c/o Duomo di Molfetta (Ba)*, edizioni la meridiana, 1 luglio 1997
- A. Magnaghi, *Aspetti dello sviluppo sostenibile nella pianificazione territoriale*, relazione al Convegno: "I nuclei antichi dei sistemi collinari nel recupero del territorio" Comune di Vaiano (PT), Provincia di Prato, Comunità Montana Val di Bisenzio, Vaiano, Villa del Mulinaccio, 13 giugno 1997
- G. Cinà, M. Bastiani, C. Macchi Cassia, A. Magnaghi, presentazione del volume: G. Cinà, *Pianificazione e sviluppo locale: un profilo dell'esperienza italiana*, Gubbio, 17 maggio 1997, Palazzo Comunale.
- A. Magnaghi, *Dal Supermercato all'Ipermercato: un altro tassello verso lo sviluppo insostenibile*, relazione al convegno: "Se vive il Commercio Vivono le Città", Confesercenti Toscana, Verdi, Firenze, 12 maggio 1997.
- A. Magnaghi, P. Toesca, *La città come ecosistema: per una nuova cultura dell'abitare*, lezione tenuta al "III Corso Multidisciplinare universitario di educazione allo sviluppo: Comunicazione e sviluppo umano", Unicef, Università di Pisa, 9 maggio, 1997;
- A. Magnaghi, M. Buiatti "Ambiente e occupazione", seminario "Il disagio della modernità: le identità precarie", Associazione Luigi Berlinguer, Pistoia, 14 marzo, 1997;
- A. Magnaghi; *Il contributo delle discipline territoriali allo sviluppo sostenibile*, relazione al Corso postuniversitario: "Gestione e controllo dell'ambiente" Università degli studi di Trento, 7/3/1997
- A. Magnaghi, *Modelli urbanistici per la città senz'auto*, relazione al convegno "Riprendiamoci la città: tutti in tram, tutti in taxi", Università di Roma "La sapienza", 30-31 gennaio 1997.

- A. Magnaghi, *Bonifica, riconversione valorizzazione ambientale dei fiumi Lambro, Seveso, Olona*, corso "Ambiente e Pianificazione. La valutazione di impatto ambientale", OIKOS, Reggio Emilia, 5/ novembre 1996.
- A. Magnaghi, *La progettazione degli spazi aperti*, Conferenza nel ciclo "Progettare e vivere la natura in città" (WWF, Banca Monte Parma), Parma, 5/II/96
- A. Magnaghi, *Il progetto di riqualificazione territoriale della regione del Golfo di Follonica*, relazione al convegno "L'area ex ILVA a Follonica", Biblioteca Comunale di Follonica, 13-14 settembre 1996.
- A. Magnaghi, *L'utopia possibile: la città del sole*, relazione al Corso "150 ore", "Per una città ecosostenibile", Istituto Saveriano, S. Cristo, Brescia, 7 giugno 1996.
- A. Magnaghi, *Il ruolo dell'identità locale nel progetto urbanistico*, relazione alla presentazione del libro di Lucia Carle; "La patria locale", Marsilio, Venezia, 1996, Teatro degli Astrusi, Montalcino, 11 maggio, 1996
- A. Magnaghi, *Ecologia e Pianificazione: L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, relazione al Corso di Perfezionamento in "Progettazione paesistica e ambientale", DPTU, Roma 29/3/1996.
- A. Magnaghi, *Lo sviluppo locale autosostenibile*, relazione al seminario "La ricerca per una pianificazione territoriale ambientalmente orientata", IUAV, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 25, 26, 27 marzo 1996.
- A. Magnaghi, *La pianificazione. Un approccio al territorio legato ad uno sviluppo autosostenibile*, ciclo di lezioni per il corso di "Agenti dello sviluppo territoriale" Comunità Montana del Bisenzio, Provincia di Prato, Vernio, 15/3 (con D. Poli, 22/3 (con A. Pedrolli), 29/3 (G. Paba, C. Saragosa), 3/5/96 (P. Fareri, M. Giusti).
- A. Magnaghi, *Il parco minerario di Gavorrano*, relazione alla conferenza "Il turismo e il terziario", Rotary Club e Comuni di Follonica e Massa Marittima, Follonica (GR) 27/1/96
- A. Magnaghi, *Per progettare il territorio e l'ambiente: "Laboratorio Firenze"*, Tavola rotonda, Società di studi geografici di Firenze, primo centenario: *Dal passato al futuro*, Firenze, 18/12/1995.
- A. Magnaghi, *Territorio e valori ambientali: complessità per uno sviluppo sostenibile*, contributo al Convegno regionale ANCI gennaio 1995.
- Conferenza internazionale su; *Sviluppo sociale locale e politiche pubbliche*, Bologna, 2/3 dicembre 1994. Partecipazione alla tavola rotonda: "Oltre la società duale per la reinvenzione del welfare" (con A. Panebianco, V. Rukavishnikov, A. Tarozzi, S. Zamagni; cord. I. Sachs).
- A. Magnaghi Relazione su: "Local sustainable development", Réseau REUMADU: projet de formation des formateur, Chateau de Buoux, Parc Naturel Régional du Luberon, 17-24 septembre, 1994: *Experiences et theorisation du développement local dans les espaces fragiles méditerranéens*.
- Dottorato di ricerca in Tecnica Urbanistica. Seminario di studio su: *Il concetto di sviluppo sostenibile nella pianificazione urbana e territoriale*. Relazione su: "Sette regole per ricostruire il territorio delle città", Roma 6 maggio 1994.
- Dottorato di ricerca del Dipartimento di Scienze del Territorio, relazione su: "L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile", Milano, Politecnico, 4 maggio 1994.
- INU, VII rassegna urbanistica Lombarda, *La qualità della città*. Relazione sul Piano Lambro, Seveso, Olona, Milano, 14 aprile 1994.

- Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti. Incontro di studio su: “La progettazione ecologica nei paesi in via di sviluppo”, Facoltà di Architettura, 15 Marzo 1994 (Considerazione conclusive).
- Provincia di Milano Goethe Institut, *La società di mezzo*, relazione su “Sette regole virtuose per ricostruire le città”, Milano 4/5 marzo 1994.
- Seminario di presentazione della biennale argentina. Relazione sui principi del Piano Lambro, Roma, 17 gennaio 1994.
- Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti, incontro di lavoro su “Progettare insieme; quattro piccole città sull'Arno”, Biblioteca dell'Isolotto, Firenze, 14 gennaio 1994 (intervento).
- A. Magnaghi, *Progettazione ecologica del territorio*, relazione al terzo convegno nazionale ANAB: “Contributi alla riqualificazione dell'Habitat”, SAIE, Bologna, 24 ottobre 1992.
- A. Magnaghi, *Dalle periferie nuovi cuori urbani*, relazione al convegno: “La città plurale: riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile”, Casalecchio di Reno (BO), 12/13 giugno 1992.
- A. Magnaghi, *Principi di progettazione della città ecologica*, relazione al convegno: “Sviluppo locale”, promosso dall'Associazione Italia-Atene, Atene, Università degli Studi, 16 aprile 1992.
- A. Magnaghi, *Dalla metropoli senza paesaggio alla città di villaggi*, relazione al seminario: “Tolleranza e intolleranza nella metropoli”, IRSAIE, Milano, 14 novembre 1991.
- A. Magnaghi, *Città, metropoli e sviluppo locale*, relazione al seminario su: “Il territorio dell'abitare”, promosso dal Dipartimento Territorio della Facoltà di Architettura di Torino, Torino, Facoltà di Architettura, 11 marzo 1991.
- A. Magnaghi, *Il futuro della città*, relazione alla giornata di studio nell'ambito della mostra: “La città per Michelucci - Michelucci per la città”, Firenze, Palazzina della Stazione, 26 gennaio 1991.
- A. Magnaghi, *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti umani*, organizzazione del convegno internazionale all'interno del “Progetto MPI 40%: Modelli e strategie di sviluppo locale”, Firenze, Sala della provincia, 8/9 novembre 1990.
- A. Magnaghi, *Salvaguardia e innovazione nelle politiche urbanistiche*, relazione al convegno: “Archeologia e urbanistica”, École Polytechnique d'Architecture et d'Urbanisme, Alger, 20 giugno 1990.
- A. Magnaghi, *Il progetto città: amministrare, abitare*, relazione al convegno: “L'auto tra sogno e incubo”, Goethe Institut / Università Verde, Milano, Casa della Cultura, 6 marzo 1990.
- A. Magnaghi, *La città dell'abitare*, relazione al seminario: “Le città invisibili; spazio urbano come laboratorio di utopie”, Centro Studi Libertari / Centro Studi COSA, Politecnico di Milano, 18 gennaio 1990.

PUBBLICAZIONI 1994-2006

- A. Magnaghi, “A green core for a polycentric urban region of central Tuscany and the Arno Master Plan”, in Isocarp review 02, Cities between integration and disintegration, opportunities and challenges , Isocarp, Sitges, EU, 2006

- A Magnaghi "Dalla città metropolitana alla (bio)regione urbana" in A. Marson (a cura di) *Il progetto di territorio nella città metropolitana*, Alinea. Firenze 2006.
- A. Magnaghi, "Il nuovo municipio: un laboratorio di democrazia partecipativa per una economia solidale" in *I Fogli di ORISS, Territorio partecipati*, n. 24, Pisa 2005
- A. Magnaghi, *The Urban Village: A Charter for Democracy and Local Self-sustainable Development*, pp.220 Zed Books, London, 2005
- A. Magnaghi, "Local utopia, towards a fair and non-hierarchical bottom-up globalization" in *ISOCARP, Planning in a more globalized and competitive world*, Edited by Paolo La Greca, Gangemi Editore, 2005
- A. Magnaghi, "Dai comuni polvere alle reti di municipi", in *Communitas 3/4* Milano 2005
- A. Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, pp 425 Alinea, Firenze 2005.
- A. Magnaghi, "Il ritorno dei luoghi nel progetto", in A. Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze 2005.
- A. Magnaghi, *Local self-sustainable Development: Subjects of Transformation*, in "Tailoring Biotechnologies, n°1 2005, Wageningen, the Netherlands
- A. Magnaghi, A. Marson, "Democrazia locale e politiche ambientali", in F. Giovanelli, I. Di Bella, R. Coizet (a cura di), *Ambiente condiviso: Politiche territoriali e bilanci ambientali*, Edizioni Ambiente, 2005
- A. Magnaghi, "Presentazione" in Hilary Wainwright, *Sulla strada della partecipazione*, Ediesse, Roma 2005
- A Magnaghi A. Marson, "Verso nuovi modelli di città" in M. Carbognin, E. Turri, G.M. Varanini, *Una rete di città: Verona e l'area metropolitana Adige Garda*, Cierre Edizioni, Verona 2004
- A. Magnaghi, "Esercizi di pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTC di Prato", in *Urbanistica 125*, 2004
- Magnaghi, A. 'Il nuovo municipio: un laboratorio di democrazia partecipativa per una economia solidale' in Caillé, A. & Salsano, A. (eds) *MAUSS 2: Quale 'altra mondializzazione'?* Bollati Boringhieri, Torino, 2004
- Magnaghi, A. 'The local project: Summing up a Political Vision' in R. Paloscia (ed.) *The contested metropolis. Six cities at the beginning of the 21st century*, INURA, Birkhauser, Basel-Boston-Berlin, 2004
- A. Magnaghi, "Val di Bisenzio: un laboratorio per lo sviluppo locale autosostenibile" in AA. VV, *Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile per la Toscana*, Radici Proposte, Livorno, 2004
- A. Magnaghi, "Ricostruire l'identità dei luoghi", in *Aiòn* n°5, Firenze, 2004
- A. Magnaghi, "Visioni di uno scenario strategico: i nuovi produttori di paesaggio e di ambiente" in G. Paba, C.Perrone (a cura di), *Cittadinanza attiva: il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Firenze, 2004
- A. Magnaghi, *Le projet local*, pp 125 Pierre Mardaga éditeur, Sprimont (Belgique) 2003, pagg. 123
- A. Magnaghi, *La rappresentazione identitaria del patrimonio territoriale*, in G. Dematteis, F. Ferlaino, *Il Mondo e i Luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, IRES, Torino, 2003

- A. Magnaghi, “La carta del nuovo municipio: attori e forme dello spazio pubblico”, in Luciano De Bonis,(a cura di), *La nuova cultura delle città. Trasformazioni territoriali e impatti sulle società*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 2003
- A. Magnaghi, “Prefazione” in G. Allegretti, *L'insegnamento di Porto Alegre: Autoprogettualità come paradigma urbano*, Alinea Firenze, 2003
- A. Magnaghi, “Per una costituente del Nuovo Municipio”, in P: Sullo (a cura di), *La democrazia possibile*, edizioni INTRAMOENIA, Napoli, 2002
- A-Magnaghi, “Il patrimonio di un luogo: una proposta di sviluppo locale sostenibile”, in *Animazione sociale* n. 1/2002, pagg 2-9
- A. Magnaghi, *Piano di Sviluppo Socioeconomico della Comunità montana delle Valli Bormida e Uzzone*, Centro Stampa, Bra (CN) , 2002, pagg. 96
- A. Magnaghi, “Porto Alegre, la lezione locale” in *Il manifesto*, Roma, 23/2/2002
- A. Magnaghi, “Carta del nuovo municipio”, in *Carta Almanacco*, Roma, gennaio 2002
- A. Magnaghi, “Modelli di sviluppo autosostenibile”, in Mariolina Besio (a cura di), *Il vino del mare, il piano del paesaggio, tra tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*, Marsilio, Venezia, 2002
- A. Magnaghi, “Local Utopia, in *Rights& Fights*, INURA , bullettin n. 21, Florence, 2001
- A. Magnaghi “Il parco come laboratorio di modelli di sviluppo fondati sulla valorizzazione del territorio” in F. Balletti (a cura di), *Il Parco tra natura e cultura*, De Ferrari Editore, Genova, 2001, pagg. 65-74
- A. Magnaghi, “Presentazione” in D. Fanfano, *L'università del territorio*, Alinea, Firenze (2001) pagg.11-17
- A.Magnaghi (a cura di), *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*. Alinea, Firenze (2001)
- A. Magnaghi, “Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio”, in A. Magnaghi (a cura di) , *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*, pagg. 7-52, Alinea , Firenze 2001
- A. Magnaghi, “Per una nuova civilizzazione autosostenibile”, in *Parchi*, n.32/2001, pagg 4-13
- A. Magnaghi, *Le territoire des habitants: pour un projet local durable*, Fondation Yan Tange, Brugge, (Belgio) 2001 pagg. 21
- A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, pagg 256, 2000
- A. Magnaghi, “Un nuovo antico mestiere: la cura e la valorizzazione del territorio”, in *Bollettino del dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio*, Firenze, 1-2/2000, pagg. 19-24
- A. Magnaghi, “Problemi procedure e requisiti di un progetto di sviluppo locale autosostenibile” in AAVV., *Linee di ricerca*, pagg. 21-26, Editrice Librerie Dedalo, Roma 2000
- A. Magnaghi, “The “Territorialist” Approach to Local Self-Sustainable Development”, in *Plurimondi*, Edizioni Dedalo 2000
- A. Magnaghi, *Identità del territorio e statuto dei luoghi*, in G. Cinà (a cura di) *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*, pagg.21-43, Alinea Firenze, 2000
- A. Magnaghi, “Per una costellazione di città solidali”, in AA VV, *I futuri della città*, pagg. 129-174, Angeli, Milano, 1999
- A. Magnaghi, “Uno scenario strategico per l'autosostenibilità”, in A. Marson, *Il piano territoriale provinciale di Venezia*, “Urbanistica Quaderni”, N° 22, 1999

- A. Magnaghi, "L'immagine ordinatrice degli spazi aperti nel progetto Lambro Seveso Olona", in "Territorio", n.11/1999, Angeli, Milano
- A. Magnaghi, *Territorial Heritage: A Genetic Code for Sustainable development*, in *Possible Urban Worlds*, Inura (a cura di), Birkhauser, Basel, 1998
- A. Magnaghi, "Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile", in A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e autosostenibilità*, Dunod, Milano 1998;
- -A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e sostenibilità*, Dunod, Milano, 1998;
- A. Magnaghi, *Il sistema fluviale del Lambro: un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale*, Rapporto di ricerca IRER, Guerini, Milano 1998;
- A. Magnaghi, *Per una costellazione di città solidali*, in "Eupolis" n°21/22 1998
- A. Magnaghi, *Modelli urbanistici per la città senza auto*, in A. Budoni (a cura di), "Tutti in tram. Trasporti collettivi e progetto della città", CLUEN, Roma 1997.
- A. Magnaghi, *Un punto di vista sul locale*, in G. Cinà (a cura di), "Pianificazione e sviluppo locale. Un profilo dell'esperienza italiana", l'Harmattan Italia, Torino 1997.
- A. Magnaghi, *Dal supermercato all'ipermercato: un altro tassello verso lo sviluppo insostenibile*, in "La voce dei verdi", maggio 1997.
- A. Magnaghi, *Le politiche territoriali e urbane contro le nuove povertà*, in "Sociologia urbana e rurale", ottobre 1996.
- A. Magnaghi, *Nuovi criteri per l'agricoltura*, in "AUT&AUT", a cura dell'ANCI-Toscana, n.12, 1996.
- A. Magnaghi, *Note conclusive*, in Raffaele Paloscia, Daniela Anceschi (a cura di), "Territorio, ambiente e progetto nei paesi in via di sviluppo", Angeli, Milano, 1996.
- A. Magnaghi, recensione di A. Gambino, *I parchi naturali europei*, la Nuova Italia Scientifica, Roma 1994, in: "Territorio", n.1 nuova serie, Franco Angeli, Milano 1995.
- A. Magnaghi, *L'importanza dei luoghi nell'epoca della loro dissoluzione*, in Franco Berardi (a cura di), "Cibernauti. Tecnologia, comunicazione, democrazia", Castelvechi, Roma, 1995.
- A. Magnaghi, *Conclusioni. Sette regole e tre buoni principi per ricostruire il territorio delle città*, in Erich Roberto Trevisiol (a cura di), "L'ambiente visto dal territorio. La pianificazione ambientale autosostenibile per i Paesi in via di sviluppo", Harmattan Italia, Torino, 1995.
- A. Magnaghi, *Megalopoli: presunzione e stupidità*, in "La città è nuda", numero monografico di "Volontà. Laboratorio di ricerche anarchiche", n.2-3, 1995.
- A. Magnaghi, *Progettare e pianificare il territorio: un contributo alla questione ambientale*, in "Urbanistica", n.104, 1995.
- A. Magnaghi (a cura di), *Bonifica riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso Olona; linee orientative per un progetto integrato*, "Urbanistica QUADERNI" 2, Roma,1995.
- A. Magnaghi, *Dai parchi alla trasformazione ecologica degli insediamenti*, in "Costruire in laterizio", n. 43, 1995.
- A. Magnaghi, *Ecologia e urbanistica; urbanistica e ecologia*, in E. Tiezzi (a cura di) "Ecologia e...", Laterza, Bari, 1995.
- A. Magnaghi, G. Paba, *Descrizione e rappresentazione nell'approccio territorialista*, in "Bollettino del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio", n.2, 1995.

- A. Magnaghi, *Sette regole per ricostruire il territorio delle città*, in "Materiali" I/95, Edizioni Centro A-Z, Firenze, 1995.
- A. Magnaghi, *Per uno sviluppo locale autosostenibile*, in "Materiali" I/95, Edizioni Centro A-Z, Firenze, 1995.
- A. Magnaghi, *Bisogno di identità dell'abitare e ricostruzione dei luoghi*, in: Paul Ginsborg (a cura di), "Stato dell'Italia", Il Saggiatore, Milano, 1994.
- M. Giusti, A. Magnaghi, *L'approccio territorialista allo sviluppo sostenibile*, in "Archivio di studi urbani e regionali", n.51, 1994, Angeli, Milano.
- A. Magnaghi, *Seven Rules and Three Main Principles to Reframe the Cities Domain*, in "Taller Internacional de Urbanistica Latinoamericana / International Workshop of Latin American Urbanistics", Buenos Aires-Rosario-Santa Fe, 1994.
- A. Magnaghi, *Lambro, Seveso, Olona: disinquinare tre fiumi lombardi con un piano*, in "Urbanistica Informazioni", n. 137, Roma, 1994.

PUBBLICAZIONI 1967-1990

- A. Magnaghi, *Esigenze funzionali e requisiti spaziali delle attività concernenti il prodotto edilizio e loro riferimenti normativi*, in "Prefabbricare" n° 6, 1967.
- A. Magnaghi, A. Perelli, R. Sarfatti, C. Stevan, *La città fabbrica*, Clup, Milano, 1970.
- A. Magnaghi, *L'organizzazione del metaprogetto*, Franco Angeli, Milano, 1973.
- A. Magnaghi, *Aree metropolitane e ristrutturazione produttiva*, Clup, Milano, 1974.
- A. Magnaghi, "Ristrutturazione produttiva e governo del territorio", in: *Crisi capitalistica e ristrutturazione territoriale dell'apparato produttivo*, Clusf, Firenze, 1975.
- A. Magnaghi, *Il territorio nella crisi*, in: "Quaderni del Territorio" n. 1, Celuc, Milano, 1976.
- A. Magnaghi, *Il governo del territorio: Un laboratorio per il "Patto sociale"*, in: "Quaderni del Territorio", n. 2, Celuc, Milano, 1976.
- A. Magnaghi, *Una scuola fondata sulla gestione sociale*, in "Casabella" n° 417, 1976.
- A. Magnaghi, *La produzione dei servizi sociali*, in: "Quaderni del progetto", n. 2, Padova, 1977.
- A. Magnaghi e altri, *La fabbrica della società, il governo del nuovo mercato del lavoro* (Editoriale) in: "Quaderni del Territorio", n. 3, Celuc, Milano, 1977.
- A. Magnaghi, "Esigenze funzionali", in: P.N. Maggi, A. Magnaghi (responsabile scientifico), G. Capitani, G. Guarmerio, L. Morra, F. Ossola, D. Riva, *Standard funzionali e tecnologici per il sistema scolastico distrettuale*, AIRE, Angeli, Milano, 1978.
- AA.VV., *Normativa esigienziale ed evoluzione dei modelli organizzativi per gli interventi di edilizia scolastica*, in "Prefabbricare" n° 3, 1979.
- A. Magnaghi, *Per una geografia politica dell'uso di classe del territorio*, in "Hérodote/Italia", n. 2, Bertani editore, Verona, 1980.
- A. Magnaghi, "Il terziario della metropoli post-industriale: una categoria interpretativa obsoleta", in: AA. VV., *La riconversione del terziario*, Celuc, Milano, 1981.
- A. Magnaghi, *Il sistema di governo delle regioni metropolitane*, Franco Angeli, Milano, 1982.
- A. Magnaghi, "Per una ipotesi di programmazione a sistema degli interventi di edilizia scolastica", in: P. N. Maggi, G. Ciullini, L. Morra, D. Riva, *Programmazione per l'edilizia scolastica: indicazioni procedurali e metodi per la formulazione di un capitolato prestazionale*, AIRE, Franco Angeli, Milano, 1983.
- A. Magnaghi, "Dalla città fabbrica alla metropoli informatica", in: S. Bonfiglioli, M. Galbiati, *Dopo Metropolis*, Franco Angeli, Milano, 1984.
- A. Magnaghi, "I luoghi della progettualità sociale nella metropoli post-industriale", in: E. Trevisiol (a cura di), *Odissea verde*, Clup, Milano, 1986.
- A. Magnaghi, "Lo sviluppo locale come alternativa strategica", in: AA.VV., *Nei giardini del palazzo d'inverno*, Franco Angeli, Milano, 1986.
- A. Magnaghi, "Sviluppo locale e pianificazione ambientale", in: *Sviluppo, pianificazione e verdi in Italia*, Collana L.I.O. DAEST, Venezia, 1986.
- A. Magnaghi (a cura di), *La città della mente. Flussi e percorsi per una nuova carta urbanistica*, Clup, Milano, 1987.

- A. Magnaghi, M. Giusti, *Note per una teoria dello sviluppo locale*, in "TERRITORIO" n. 2, Brescia, 1989
- A. Magnaghi, *Progetto valle Bormida: per uno sviluppo senza ciminiere*, parzialmente pubblicato con il titolo: *La resurrezione del territorio*, in "IL BIMESTRALE" del "Manifesto", 1989, Roma.
- A. Magnaghi, "Dalla cosmopoli alla città di villaggi", in G. Paba (a cura di), *La città e il limite*, La Casa Usher, Firenze, 1989.
- A. Magnaghi, *Ecopolis: per una città di villaggi*, in "HOUSING" n° 3, Clup, Milano, 1989.
- A. Magnaghi: "Da Metropolis a Ecopolis : elementi di un progetto per la città ecologica", in M. Manzoni (a cura di), *Etica e Metropoli*, Guerini e associati, Milano, 1989.
- A. Magnaghi, *Contraddizioni metropolitane*, in "Democrazia e diritto" n. 4-5, Roma, 1989.
- A. Magnaghi, *IL politecnico*, in A. Bugatti (a cura di), "Le grandi funzioni urbane", CLUP, Milano, 1993.
- A. Magnaghi, *Il territorio non è un asino*, in "Eupolis" n. 8/9, San Gimignano (SI), 1992.
- A. Magnaghi, *La città dei luoghi virtuali*, in "Eupolis", n. 7, San Gimignano (SI), 1992.
- A. Magnaghi, R. Paloscia (a cura di), *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Angeli, Milano, 1992.
- A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio dell'abitare: lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Angeli, Milano, 1990.
- A. Magnaghi, *Politiche ambientali e sviluppo locale*, in R. Trevisiol (a cura di), "Territorio e società nella transizione ambientale", Esculapio, Bologna, 1990.

Allegato 2

 <p>DUPT</p> <p>Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, 50121 Firenze – via Micheli, 2</p>	<p>larist Laboratorio di Rappresentazione Identitaria e statutaria del Territorio</p> <p>Sede Legale di Firenze - Segreteria: Tel. 055 503111 / Direzione e Amministrazione: Tel. 055 5031103/04/05 / Fax: 055 587087; e-mail: dipurb@cesit1.unifi.it</p> <p>Sede Operativa e segreteria: Empoli - 50053 EMPOLI (FI) – VIA CAVOUR, 36 - Tel. 0571/757884/ Fax: 0571/757832 /e-mail: larist@unifi.it</p>
--	---

Curriculum del La.R.I.S.T.

Laboratorio per la Rappresentazione Identitaria e Statutaria del Territorio, Università di Firenze

Indice

- A. Istituzione
- B. Finalità
- C. Struttura e sedi
- D. Ricerche in corso
- E. Pubblicazioni principali dei componenti il LaRIST

A. Istituzione

Il LaRIST è una struttura di ricerca del Dipartimento di Urbanistica e di Pianificazione del Territorio (DUPT) dell'Università di Firenze .

Il LaRIST costituisce la riorganizzazione (2005, con ratifica del Consiglio di Dipartimento del 20 Aprile 2006) di due precedenti laboratori con scopi di ricerca affini: il “Laboratorio di Descrizione ed Interpretazione della Città e del Territorio” attivo presso il DUPT dal 1995, e il “Laboratorio Atlante” attivo dal 2002 presso il CdL in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale, nella sede di Empoli.

B - finalità del LaRIST

Il laboratorio ha lo scopo di:

a) sperimentare, perfezionare e praticare metodologie e tecniche di rappresentazione del territorio finalizzate al riconoscimento, alla evidenziazione e alla valorizzazione dei suoi caratteri identitari: strutture territoriali di lungo periodo, figure territoriali e paesistiche, atlanti locali del patrimonio ambientale, territoriale, paesistico e urbano, rappresentazioni di invarianti strutturali e organizzazione di statuti del territorio; la rappresentazione identitaria e dei giacimenti territoriali locali è finalizzata alla costruzione di scenari di sviluppo locale autosostenibile;

b) sperimentare, perfezionare e praticare forme innovative di trattamento, visualizzazione e fruizione dell'informazione cartografica: costruzione di archivi di cartografia storica attraverso tecniche informatiche, applicazioni di sistemi informativi territoriali, pubblicazione di materiali cartografici;

c) progettare e attuare ricerche e servizi nel campo della rappresentazione del territorio per committenti esterni, sia enti pubblici che soggetti privati; esercitare attività di assistenza e di collaborazione alle attività di ricerca, progettazione e pianificazione del DUPT e di altri dipartimenti collegati;

d) acquisire e produrre documentazione grafica e cartografica e documentale utile alle attività didattiche e di ricerca del DUPT; la conservazione e la distribuzione di tale documentazione è organizzata in accordo e in collaborazione con le strutture della Cartoteca di Dipartimento.

e) compiere attività di formazione, aggiornamento, supporto sui punti a,b per committenti esterni, sia enti pubblici che privati.

C – Struttura di gestione e sedi

Il LaRIST è gestito da un Comitato scientifico e dal Direttore.

Il **Comitato Scientifico** è composto dai seguenti docenti: Proff. Paolo Baldeschi, Iacopo Bernetti, Gianfranco Gorelli, Fabio Lucchesi, Alberto Magnaghi, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia.

Il Direttore

Prof. Fabio Lucchesi

Docenti e Ricercatori

Proff. David Fanfani, Daniela Poli, Claudio Saragosa, Alberto Ziparo

Ricercatori a tempo determinato

Massimo Carta, Camilla Perrone

Dottori di ricerca

Ilaria Agostini, Antonella Valentini, Gabriele Paolinelli, Daniele Vannetiello, Chiara Franciosi, Jacopo Zetti

Dottorandi, assegnisti, titolari di Borse

Sara Giacomozzi, Francesco Monacci, Giovanni Ruffini, Adalgisa Rubino, Ilaria Tabarrani, Francesco Ventani,

Liberi Professionisti

Michela Chiti, Fabio Nardini, Chiara Nostrato, Massimo Tofanelli

Tecnici Elevata professionalità

Dott.ri Stefano Bologna, Fortunato Faga, Patrizia Rossi

Segreteria

Gianna Celestini (Sede di Firenze – DUPT), Tiziana Pacini (Sede di Empoli – UPTA)

I compiti del Comitato Scientifico sono:

a) provvedere alla formulazione dei programmi di ricerca e di attività del Laboratorio, alla preparazione di convenzioni con enti pubblici e con soggetti privati utenti, avvalendosi anche di organismi e competenze esterne al Laboratorio.

b) predisporre programmi di coordinamento tra le attività convenzionate del Laboratorio, favorendo lo scambio di esperienze e di informazioni, ottimizzando gli investimenti in attrezzature, la sistemazione degli spazi di lavoro e l'impiego del personale a contratto.

I compiti del Direttore sono:

a) coordinare e sovrintendere le attività del Laboratorio, avvalendosi anche di strutture di gestione attivate a tal fine dal Comitato Scientifico

b) presentare al Comitato Scientifico resoconti annuali delle attività del Laboratorio e indicare esigenze di spazio, mezzi e personale.

Sedi

La sede legale del Laboratorio LaRIST è istituita presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, via Micheli 2, Firenze.

Le attività di ricerca si avvalgono di due sedi:

- locali e attrezzature del "Laboratorio Atlante" presso il Corso di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale, Empoli via Cavour 36.
- locali del "Laboratorio di Descrizione ed Interpretazione della Città e del Territorio" presso il DUPT, via Micheli 2, Firenze.

D – Ricerche in corso (a partire dal 2002)

Ricerche e Convenzioni attivate dai membri del LaRIST, svolte e in corso di svolgimento nell'ultimo triennio che costituiscono il patrimonio scientifico e operativo e finanziario del laboratorio:

- "Interpretazione del patrimonio territoriale e progetto di piano. La descrizione e il disegno del patrimonio territoriale come sintesi del quadro conoscitivo e strumento essenziale per la definizione delle scelte di piano", in convenzione tra il DUPT e la Regione Toscana, 2004-2006 (responsabili scientifici Gianfranco Gorelli e Giancarlo Paba, responsabile operativo Jacopo Zetti)
- "Costruzione partecipata di uno scenario di trasformazione dei piccoli centri e di piani di recupero del patrimonio abitativo abbandonato o sottoutilizzato" in convenzione con una rete di comuni appartenenti alla Comunità Montana del Monte Amiata (responsabili scientifici Gianfranco Gorelli e Giancarlo Paba, responsabile operativo Michela Chiti)
- "Atlante del patrimonio territoriale del Circondario Empolese-Valdelsa", in convenzione tra il DUPT e il Circondario Empolese-Valdelsa 2002-2006 (responsabile scientifico Alberto Magnaghi, responsabile operativo Fabio Lucchesi).
- "Atlante del patrimonio socioeconomico e delle pratiche sociali del Circondario Empolese-Valdelsa", in convenzione tra il DUPT e il Circondario Empolese-Valdelsa 2002-2006 (responsabile scientifico Alberto Magnaghi, responsabile operativo David Fanfani).
- "Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese" in convenzione con il Comune di Pistoia (responsabili scientifici Gianfranco Gorelli e Giancarlo Paba, responsabile operativo Camilla Perrone)
- "Definizione di una Carta per la gestione sostenibile del territorio in agricoltura" in convenzione con il Comune di Tavarnelle Val di Pesa (responsabile scientifico Paolo Baldeschi, responsabile operativo Fabio Lucchesi)

- “Il patrimonio territoriale del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano. Verso un abaco dei materiali costitutivi del quadro paesistico per nuove relazioni virtuose fra attività insediative e paesaggio tradizionale” in convenzione con l’Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano (responsabile scientifico Claudio Saragosa, responsabile operativo Michela Chiti)
 - “La conoscenza e la comunicazione dei caratteri dell’identità del territorio della Fortezza di Mont’Alfonso” in convenzione con la Provincia di Lucca (responsabile scientifico Fabio Lucchesi)
 - “Atlante del patrimonio territoriale del dipartimento di Leon, Nicaragua” con finanziamento del Circondario Empolese Valdelsa (responsabile scientifico Raffaele Paloscia, responsabile operativo Giovanni Ruffini)
 - “Il patrimonio territoriale come risorsa per la trasformazione autosostenibile della città dell’Avana, Cuba” in convenzione con il comune di Follonica (responsabile scientifico Raffaele Paloscia)
 - “Indirizzi progettuali per un parco fluviale della media valle dell’Arno (Lastra a Signa-Fucecchio), Bassa Valdelsa, Bassa Val di Pesa”, in convenzione tra il DUPT e il Circondario Empolese-Valdelsa (responsabile scientifico Alberto Magnaghi, responsabile operativo Massimo Carta).
 - “Valorizzazione delle biomasse del patrimonio forestale nell’Appennino Pistoiese”, in convenzione tra il DISTAF e l’ARSA Toscana anni 2006-2007 (responsabile scientifico Iacopo Bernetti)
 - Ricerca PRIN 40% sul tema “Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione” (coordinamento nazionale Alberto Magnaghi. Sedi coordinate: Milano Politecnico; Venezia Architettura, Bologna Scienze Politiche; Palermo Architettura, Genova Architettura) (2002-2003)
 - Ricerca PRIN “Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti (coord. Nazionale Alberto Magnaghi, Firenze; sedi coordinate: Milano Politecnico, Genova Lettere e Filosofia e Architettura, Palermo Architettura.) (2006-2007)
 - Ricerca PRIN “multifunzionalità del Patrimonio vitivinicolo”, anni 2005-2006 (responsabile nazionale Iacopo Bernetti)

E – Selezione di pubblicazioni prodotte dai componenti del LaRIST sui temi specifici di cui al punto “B” (finalità del LaRIST) a partire dall'anno 2000:

(autori in ordine alfabetico)

Baldeschi Paolo

Paolo Baldeschi (a cura di), *Il paesaggio agrario del Montalbano : identità, sostenibilità, società locale*, Firenze, Passigli Editore, 2005.

Paolo Baldeschi, *Dalla razionalità all'identità : la pianificazione territoriale in Italia*, Firenze, Alinea, 2002

Paolo Baldeschi (a cura di) *Il Chianti fiorentino : un progetto per la tutela del paesaggio*, Roma, Bari, GLF editori Laterza, 2000.

Bernetti Iacopo

Bernetti, Iacopo, Leonardo Casini, Nicola Marinelli, *Wine and globalisation : the changes in the international market structure and the position of Italy*, Avignon, 2004

Iacopo Bernetti, Claudio Fagarazzi (a cura di), *BIOSIT : una metodologia GIS per lo sfruttamento efficiente e sostenibile della risorsa biomassa a fini energetici*, 2003

Leonardo Casini, Jacopo Bernetti, Silvio Menghin, *L'agricoltura e lo sviluppo rurale nei nuovi strumenti per il governo del territorio*, Milano, 2002.

Carta Massimo

Carta, M., con Ziparo, Alberto et al. (2006). "Gli scenari come elementi di indirizzo per le politiche e i progetti di sviluppo locale autosostenibile". X conferenza SIU, Milano.

Carta, M. (2006). "Rappresentazione identitaria e progetto di territorio. Le coste della Sardegna settentrionale". III Convegno Internazionale sui Beni Culturali Territoriali, Urbino.

Carta, M., con Giacomozzi Sara et al. (2006). "Paesaggi fluviali in trasformazione. L'esperienza del Parco della Media valle dell'Arno", in atti della conferenza *I nuovi paesaggi. L'ecologia del paesaggio di fronte alle novità e alle sorprese ambientali*, Pesaro

Carta, M., con Lucchesi, Fabio et al. (2005). "L'atlante del patrimonio territoriale del circondario Empolese Valdelsa (Fi)". 9° conferenza nazionale ASITA, Catania, 15-18 novembre, 2005.

Carta, M. e Zetti, Iacopo (2005), "Le carte del Patrimonio territoriale come progetto di conoscenza", *Bollettino AIC*, 123-124 2005: 369-389

Carta, M. (2005), "Atlanti patrimoniali, statuti dei luoghi e progetti di territorio", in *Terre d'Europa e fronti Mediterranei. Atti IX conferenza SIU*, SIU. Società Italiana degli Urbanisti, Palermo. I: 69-77.

Carta, M. (2005), "Differenze digitali. Due casi di Atlante del Patrimonio Territoriale di derivazione SIT", in *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, A. Magnaghi, Alinea, Firenze: 79-94.

Carta, M. (2005), *Progetti di territorio. Nuove tecniche di rappresentazione nei sistemi informativi territoriali*, Firenze University Press, Firenze.

Carta, M. e Lucchesi, Fabio (2004), "Dal SIT al SITER. Verso un sistema informativo territoriale orientato alla comunicazione pubblica", in *E-Arcom 2004: tecnologie per comunicare l'architettura: atti del convegno*, 20-21-22 maggio 2004, E. S. Malinverni, Clua, Ancona.

Fanfani David

Fanfani D. "Partecipazione e rappresentazioni identitarie nel piano territoriale della provincia di Prato", in Paba G., Perrone C. (a cura di) (2004), *Cittadinanza attiva. Il ruolo degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea, Firenze, pp. 257-272

Fanfani D. "Riprodurre lo sviluppo locale in Toscana. Gli strumenti per la messa in valore del patrimonio territoriale. In Vinci I.(a cura di) (2005), *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, F. Angeli, Milano, pp. 153-175

Fanfani D. "Patrimonio territoriale, rappresentazione identitaria e progettualità sociale per una nuova complessità dello sviluppo locale. Il caso del PTCP di Prato", in Innocenti R., Ristori P., Ventura F., *Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici .Atti della VIII conferenza della Società italiana degli Urbanisti*, F. Angeli, Milano, 353-365.

Fanfani D. "Gli atlanti del patrimonio socio economico: una introduzione. Il caso del PTCP di Prato e del Piano di sviluppo locale del Circondario Empolese Valdelsa, in , Magnaghi A.(2005), (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze,

Fanfani D. "Identitary representation in planning practices", in *Planum*, Rivista di Planning OnLine, sezione *Bestsites*, (first published, April 2006), <http://www.planum.net/webcompass/best-dec05.htm>;

Fanfani D. "L'uso degli scenari strategici per la mobilitazione del sapere contestuale nei processi di piano", in Atti del Seminario di Studio *.Sapere tecnico e sapere locale. La costruzione di scenari*

di progetto, Facoltà di Architettura di Genova, Dipartimento Polis, 18 Febbraio 2005, (in corso di pubblicazione)

Fanfani D. "Patrimonio territoriale, pianificazione e sviluppo locale: la costruzione di Scenari strategici come progetti di territorio", (con F.Monacci), in *Urbanistica Informazioni Dossier* (in corso di pubblicazione)

Fanfani D. "Il Valore Aggiunto Territoriale come modello di valutazione integrata dello sviluppo locale autosostenibile", in *Bollettino del Dipartimento di Urbanistica della Facoltà di Architettura di Firenze*, (in corso di pubblicazione);

Fanfani D. "La costruzione di scenari strategici nell'approccio statutario ed identitario del governo del territorio: un modello interpretativo", in Magnaghi A.(a cura di), *La costruzione di scenari strategici nella pianificazione del territorio*, ed Alinea, Firenze (in corso di pubblicazione)

Gorelli Gianfranco

Gianfranco Gorelli (a cura di) *Dalla crescita alla tutela : quarant'anni di governo del territorio a Fiesole (1960-2000)*, Firenze, Polistampa, 2004.

Gianfranco Gorelli (a cura di), *Territori modenesi e ferrovie locali : testimonianza storica e risorsa strategica*, Modena, RFM, 2003.

Lucchesi Fabio

Lucchesi, Fabio, Carta, M., Vannetiello, Daniele, "Il patrimonio territoriale e la sua rappresentazione: l'Atlante del Circondario Empolese Valdelsa", in *Atti della II Giornata di Studi INU Campania. Visioni di territorio: dalle utopie agli scenari* (Napoli, novembre 2005), in stampa.

Lucchesi, Fabio, Carta, M., Vannetiello, Daniele, "L'Atlante del patrimonio territoriale del Circondario Empolese Valdelsa (FI)", in *Atti della IX conferenza nazionale ASITA*, (Catania, novembre 2005), in stampa

Lucchesi, Fabio, "L'identità dei luoghi e la dimensione del tempo nella topografia" in *Atti del convegno nazionale della Associazione Italiana di cartografia (AIC). Luoghi e tempo nella cartografia* (Trieste, aprile 2005), in stampa

Lucchesi, Fabio, "Vedere il paesaggio del Montalbano. Introduzione al tema della visibilità e al suo significato progettuale" in Baldeschi, Paolo, *Il paesaggio agrario del Montalbano. Identità, sostenibilità, società locale*, Passigli, Firenze, 2005

Lucchesi, Fabio, "Rappresentare l'identità del territorio. Gli Atlanti e le Carte del patrimonio" in Magnaghi Alberto, *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze, 2005

Lucchesi, Fabio, *Il territorio, il codice, la rappresentazione*, Firenze University Press, Firenze, 2005

Lucchesi, Fabio, "La descrizione dell'identità territoriale e le tecnologie dell'informazione geografica" in *Atti della IX Conferenza SIU*, Palermo, 2005

Lucchesi, Fabio, Carta Massimo, "Dal SIT al SITER. Verso un sistema informativo territoriale orientato alla comunicazione pubblica" in *EAR-com 04, tecnologie per comunicare l'architettura*, CLUA, Ancona, 2004

Lucchesi, Fabio, "Media digitali", AND, 2/2004

Lucchesi, Fabio, "Le tecniche informatiche applicate alla gestione e alla progettazione del verde urbano" in *Atti della Conferenza Nazionale sul verde urbano*, Edizioni Polistampa, Firenze, 2003

Lucchesi, Fabio, "Nuove tecnologie per la descrizione e rappresentazione del territorio" in Cusmano, Mario Guido (a cura di), *Città e insediamenti*, Angeli, Milano, 2002.

Monacci Francesco

Monacci F. (2006), Esperienze e tradizioni di costruzione di scenari: lo stato dell'arte internazionale, in Magnaghi A., *La costruzione di scenari strategici nella pianificazione del territorio*, Alinea Firenze

Lucchesi F., Carta M., Monacci F., Nardini F. (2006), "Vedere il tempo del territorio: un'interfaccia per l'esplorazione del Volo GAI (1953/54)", in Atti della X Conferenza nazionale ASITA, Catania (in corso di stampa).

Giacomozzi S., Carta M., Lucchesi F., Monacci F., Ruffini G. (2006), "Paesaggi fluviali in trasformazione. L'esperienza del Parco della Media Valle dell'Arno", in Atti del Convegno SIEP, *I Nuovi Paesaggi. L'ecologia del paesaggio di fronte alle novità e alle "sorprese" ambientali*, Pesaro-Urbino.

Fanfani D., Monacci F. (2005), "Patrimonio territoriale, pianificazione e sviluppo locale: la costruzione di scenari strategici come progetti di territorio", in Atti della III Giornata di Studi INU Campania. *Visioni di territorio: dalle utopie agli scenari*, Napoli.

Magnaghi Alberto

Magnaghi A., *The Urban Village: A Charter for Democracy and Local Self-sustainable Development*, pp.220 Zed Books, London, 2005

Magnaghi A., (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, pp 425 Alinea, Firenze 2005.

Magnaghi A., "Il ritorno dei luoghi nel progetto", in A. Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio: atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze 2005.

Magnaghi A., "Esercizi di pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTC di Prato", in *Urbanistica 125*, 2004

Magnaghi A., "Visioni di uno scenario strategico: i nuovi produttori di paesaggio e di ambiente" in G. Paba, C.Perrone (a cura di), *Cittadinanza attiva: il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Firenze, 2004

Magnaghi A., *Le projet local*, pp 125 Pierre Mardaga éditeur, Sprimont (Belgique) 2003, pagg. 123

Magnaghi A., *La rappresentazione identitaria del patrimonio territoriale*, in G. Dematteis, F. Ferlaino, *Il Mondo e i Luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, IRES, Torino, 2003

Magnaghi A., "Il patrimonio di un luogo: una proposta di sviluppo locale sostenibile", in *Animazione sociale* n. 1/2002, pagg 2-9

Magnaghi A., "Modelli di sviluppo autosostenibile", in Mariolina Besio (a cura di), *Il vino del mare, il piano del paesaggio, tra tempi della tradizione e i tempi della conoscenza*, Marsilio, Venezia, 2002

Magnaghi A., "Il parco come laboratorio di modelli di sviluppo fondati sulla valorizzazione del territorio" in F. Balletti (a cura di), *Il Parco tra natura e cultura*, De Ferrari Editore, Genova, 2001, pagg. 65-74

Magnaghi A., (a cura di), *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*. Alinea, Firenze (2001)

Magnaghi A., "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", in A. Magnaghi (a cura di), *Rappresentare i luoghi, metodi e tecniche*, pagg. 7-52, Alinea, Firenze 2001

Magnaghi A., *Le territoire des habitants: pour un projet local durable*, Fondation Yan Tange, Brugge, (Belgio) 2001 pagg. 21

Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, pagg 256, 2000

Magnaghi A., "Un nuovo antico mestiere: la cura e la valorizzazione del territorio", in *Bollettino del dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio*, Firenze, 1-2/2000, pagg 19-24

Magnaghi A., *Identità del territorio e statuto dei luoghi*, in G. Cinà (a cura di) *Descrizione fondativa e statuto dei luoghi*, pagg.21-43, Alinea Firenze, 2000

Paba Giancarlo

Paba, G., *Luoghi comuni: la città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Paba, G., *Movimenti urbani: pratiche di costruzione sociale della città*, Giancarlo Paba, Franco Angeli, Milano, 2003

Paba G., Carte e rappresentazioni della città tra Europa e Giappone, in *Firenze, il Giappone e l'Asia orientale*, Boscano A. e Bossi M., Gabinetto G.P. Vieusseux – Olschki, Firenze, 2001

Paba G., 2000, «Tessaoua: analyse et interprétation», in “Petites villes et transformations écologique dans le Sahel-Niger. Un laboratoire d'élaboration de projets”, L'Harmattan, Paris 2000.

Paolinelli Gabriele

Paolinelli G. “Il sistema delle greenway di cintura sud”, in Malin G. (a cura di) *Il sistema del verde nell'area metropolitana fiorentina*, Edifir, Firenze 2004

Paolinelli G., *La frammentazione del paesaggio periurbano*, Firenze University Press, Firenze 2003

Paolinelli G., “Pianificazione paesistica e politiche di governo del territorio” in Gruccione B., Paolinelli G.(a cura di) *I piani del Verde e i Piani del Paesaggio*, Alinea, Firenze 2001

Perrone Camilla

Perrone C., *Diver-city, Pianificare ai margini delle città*, (Florence University Press), 2006.

Perrone C., G. Paba, R. Russo (a cura di), *Restauronet, Aménagement et Gouvernement du polycentrisme historique de la méditerranée*, Cahiers del laboratoires thematiques, 3. Gouvernement et participation, in *Restauronet, Aménagement et Gouvernement du polycentrisme historique de la méditerranée*, Cahiers des laboratoires thematiques, Programme Interreg IIIB, Medocc, Regione Toscana, 2006.

Perrone C., D. Fanfani, “La rappresentazione progettuale delle identità locali verso uno scenario socio-economico e territoriale per il Circondario Empolese Valdelsa”, in A. Magnaghi, a cura di, *La costruzione di scenari strategici nella pianificazione del territorio*, Alinea, Firenze, 2006.

Perrone C., G. Paba, “Interpretare il patrimonio per un'azione consapevole e condivisa. Le molte forme della partecipazione per la costruzione del progetto di territorio”, in M. Francini, a cura di, *Scuola Estiva 2005, Modelli di Sviluppo delle aree costiere rurali ad elevata strutturazione storica*, Università della Calabria, Centro Editoriale e Librario, Rende, Italia, 2006.

Perrone C., “Dalla partecipazione all'autogoverno del territorio. Atlante del patrimonio socio-economico e delle nuove pratiche sociali del circondario Empolese Valdelsa”, in *SIU, Terre d'Europa e fronti mediterranei. Il ruolo della pianificazione tra conservazione e trasformazione per il miglioramento della qualità della vita, contributi*, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, Società Italiana degli Urbanisti, Milano, 2005.

Perrone C., G. Paba “Il ruolo delle rappresentazioni "dense" nella mobilitazione ed empowerment degli attori locali nei processi di piano: un confronto fra tre casi”, in A. Magnaghi, a cura di, *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze, 2005.

Perrone C., “Rifondare l'identità dei luoghi e della comunità: il ruolo del locale e la riscoperta dell'Altro verso nuovi scenari sociali, politici e territoriali”, *Tracce, percorsi storici, culturali e ambientali per Santa Fiora*, Edizioni cultura della pace, San Domenico di Fiesole, Firenze, 2002.

Poli Daniela

Poli Daniela, *Disegnare la territorializzazione*, Alinea Firenze, 2005

Poli Daniela (a cura di) *Progettare il paesaggio nella crisi della modernità : casi, riflessioni, studi sul senso del paesaggio contemporaneo*, Firenze, 2002

Poli, Daniela, *La piana fiorentina : una biografia territoriale narrata dalle colline di Castello*, Alinea, Firenze, 1999.

Poli, Daniela, *Attraversare le immagini del territorio : un percorso fra geografia e pianificazione*, Firenze, 2001

Ruffini Giovanni

Giovanni RUFFINI, Sara GIACOMOZZI, Massimo CARTA, Fabio LUCCHESI, Francesco MONACCI, *Paesaggi fluviali in trasformazione. L'esperienza del parco della media valle dell'Arno in "I NUOVI PAESAGGI" L'ecologia del paesaggio di fronte alle novità e alle sorprese ambientali* "Atti del convegno Siep Pesaro 22-23 luglio 2006 (in corso di pubblicazione).

Giovanni RUFFINI, "Tecnologie di informazione territoriale nei paesi emergenti: dal rischio di involuzione tecnocratica alla valorizzazione dei saperi locali", in *"Sviluppo autosostenibile tra saperi locali e saperi globali, la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio territoriale"*, Atti del seminario internazionale progetto INTERLINKPLUS, Firenze, 22/26 maggio 2006 (in corso di pubblicazione)

AAVV, *Atlas del Patrimonio Local material e in material de la ciudad de León, Nicaragua, Recursos culturales, artisticos, ambientales, sociales*, Medina, Firenze 2006

SEGNALI AMBIENTALI IN TOSCANA 2004, *Relazione sullo stato dell'ambiente marino e costiero, Par. 5.5: Aree Protette marine e costiere*, REGIONE TOSCANA, Edifir, Firenze 2004

SEGNALI AMBIENTALI IN TOSCANA 2003, *Macroindicatori e analisi territoriale: quadri conoscitivi del Piano Regionale di Azione Ambientale, Cap. 3: Natura e Biodiversità*, REGIONE TOSCANA, Edifir, Firenze 2003

SEGNALI AMBIENTALI IN TOSCANA 2002, *Indicatori ambientali e politiche pubbliche, Cap. 4: Conservazione della Natura*, REGIONE TOSCANA, Edifir, Firenze 2002

SEGNALI AMBIENTALI IN TOSCANA 2001, *Indicatori ambientali e politiche pubbliche, Cap. 4: Conservazione della Natura*, REGIONE TOSCANA, Edifir, Firenze 2001

Giovanni RUFFINI, *Criteri di perimetrazione dei siti della Rete Ecologica Regionale*, in *"La biodiversità in Toscana"*, Atti del convegno Regione Toscana, Firenze, 2004 (in corso di pubblicazione)

Saragosa Claudio

Saragosa C., D. Fantini, "Modalità di rappresentazione del patrimonio di lunga durata", in A. Magnaghi, F. Lucchesi (a cura di), *Atlanti e Scenari per uno sviluppo locale autosostenibile*, (in corso di pubblicazione).

Saragosa C., "Tempo, ambiente e società. Metodi e tecniche per la rappresentazione dell'ecosistema territoriale", in A. Magnaghi (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea Editrice, Firenze, 2005.

Saragosa C., *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli, Roma, 2005.

Saragosa C., "Processi, metodi e strumenti per la costruzione sociale del nuovo Piano Regolatore Generale di Follonica", in *"La Nuova Città"* n.5/6, Dicembre 2002.

Saragosa C., "L'Ecosistema Territoriale e la sua base ambientale", in A. Magnaghi, (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea Editrice, Firenze, 2001.

Valentini Antonella

Valentini A. "La greenway del fiume Greve", in Malin G. (a cura di) *Il sistema del verde nell'area metropolitana fiorentina*, Edifir, Firenze 2004

Valentini A. *Progettare paesaggi di limite*, Firenze University Press, Firenze 2005

Ziparo Alberto

A.Ziparo, "Autosostenibilità e sviluppo lento: l'approccio territorialista per la riqualificazione delle aree meridionali", in *Mutamenti del territorio e innovazioni negli strumenti urbanistici*. Atti della VIII Conferenza SIU, Franco Angeli, Milano, 2005.

A.Ziparo, "Interpretazioni del territorio e scenari di tutela e valorizzazione", in A. Magnaghi (a cura di) *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti. Codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze , 2005

A.Ziparo, "Il 'locale', categoria sostantiva nell'evoluzione delle relazioni fra ambiente, territorio e paesaggio", in D. Poli (a cura di), *Progettare il paesaggio nella crisi della Modernità*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2003.

A.Ziparo, "Il ritorno del 'contesto' per la riqualificazione sostenibile del territorio meridionale", *Ora locale*, Dicembre 2002.

A.Ziparo, "Paesaggi locali autosostenibili: la pianificazione paesistica in Sicilia tra innovazione sociale e involuzioni politico-istituzionali", in Atti della Conferenza SIU *I nuovi soggetti della Pianificazione*, Napoli, Gennaio 2002.

Allegato 3

Schema di Convenzione d'incarico per l'attività di coordinamento scientifico del "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio"

**REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE PUGLIA**

Repertorio n. _____ /Raccolta – Anno 2007 del _____

OGGETTO: *Convenzione d'incarico per l'attività di coordinamento scientifico del "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio"*

L'anno 2007 il giorno del mese di, nella sede della Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio, Settore Assetto del Territorio, sita in Modugno, Via delle Magnolie, 6/8 viene sottoscritta la presente Convenzione

TRA la Regione Puglia – Assessorato all'Assetto del Territorio –Settore Assetto del Territorio- (di seguito denominato semplicemente Regione), in persona di, nato a, il, dirigente, domiciliato per funzione presso la Sede regionale di, che nel presente atto interviene in nome, per conto e nell'esclusivo interesse dell'Ente rappresentato, numero di codice fiscale e di partita IVA dichiarato 80017210727;

E il prof. arch. Alberto Magnaghi, nato a Torino, il 08/06/1941, residente in Montespertoli (FI), alla via di Bugnano 30, numero di codice fiscale MGN LRT 41H08 L219K, P.IVA 05065070483, iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Firenze, al n. 5689, esperto di chiara fama internazionale in materia, sperimentatore in diversi ambiti territoriali della costruzione di "Atlanti del patrimonio territoriale" e di istituti di partecipazione per la "produzione sociale" del Piano, d'ora in poi denominato "coordinatore scientifico"

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Oggetto dell'incarico

1. La Regione Puglia, in persona del dirigente sopraindicato, conferisce al "coordinatore scientifico" l'incarico riguardante l'attività di direzione metodologica, tecnica e scientifica del "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio)" fino alla sua approvazione da parte della Giunta Regionale; in particolare al "coordinatore scientifico" è affidato il coordinamento metodologico, tecnico e scientifico di tutte le c.d. "attività A, B, C e D" di cui alla delibera di G.R. n.....del - "PROGRAMMA DI INTERVENTI PER LA TUTELA, LA GESTIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO - Accordo di Programma Quadro <Beni ed attività culturali> - Delibera CIPE n.20/04: Elaborazione del nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio e attività di supporto".
2. Il "coordinatore scientifico" dichiara di non trovarsi in alcuna condizione di incompatibilità per l'espletamento del suddetto incarico ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Art. 2 – Prestazioni

1. Le prestazioni riguardano il coordinamento metodologico, tecnico e scientifico di tutte le attività comprese nel *"Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio"*, affidate al Settore Assetto del Territorio, sotto la responsabilità del Dirigente del Settore, arch. Piero Cavalcoli, consistenti in:

Attività A

- 1.1 Elaborazione del nuovo Piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, composto da elaborati grafici e normativi come previsti dalle disposizioni normative vigenti ed in particolare dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, secondo le fasi e i contenuti di seguito indicati:

- a) definizione dell'architettura del Piano, dei suoi ambiti operativi e delle funzioni normative in relazione alla Convenzione Europea del paesaggio, al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio e agli strumenti regionali di governo del territorio;
- b) ri-organizzazione del quadro conoscitivo disponibile: a) verifica degli ambiti territoriali di riferimento e loro completamento con gli ambiti urbani e periurbani b) verifica, ri-definizione e completamento dei tematismi di base; c) co-produzione dei quadri conoscitivi con le Province in relazione alla redazione dei PTCP;
- c) costruzione di un *"Atlante del patrimonio territoriale-ambientale-paesaggistico"*, articolato per sistemi territoriali locali, *"figure territoriali"* in essi contenute e per strutture connettive a rete (reti ecologiche, reti infrastrutturali e insediative, cicli delle acque, ecc.). L'Atlante seleziona e rappresenta, a partire dai tematismi di base, gli elementi identitari del territorio che costituiscono potenziali risorse per il futuro sviluppo, articolati in patrimonio ambientale, territoriale e culturale, e individua (ai sensi e in applicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio) i diversi ambiti territoriali omogenei per qualità paesaggistica (da quelli di elevato pregio, a quelli compromessi o degradati);
- d) definizione dello stato (criticità e opportunità) delle risorse patrimoniali individuate nei diversi ambiti e costruzione delle regole statutarie necessarie a garantire la riproduzione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico esistente;
- e) costruzione di uno scenario paesaggistico di medio-lungo periodo, organizzato in una rappresentazione cartografica di sintesi dell'assetto territoriale regionale descritto dall'Atlante, in grado di evidenziare le azioni di tutela, valorizzazione, riqualificazione territoriale, ambientale e paesistica per ciascuno degli ambiti individuati;
- f) elaborazione di una bozza delle linee generali del Piano paesaggistico, attraverso la definizione di:
 - a) obiettivi di qualità paesaggistica per ciascun ambito territoriale individuato;
 - b) azioni di salvaguardia per la conservazione e la valorizzazione degli elementi e/o degli ambiti di elevato valore;
 - c) azioni di gestione per mettere in valore i giacimenti patrimoniali nelle diverse politiche settoriali;
 - d) interventi per la ricostruzione o la creazione di paesaggi nelle aree degradate, con particolare riguardo alle periferie urbane, alle aree industriali e ai litorali;
 - e) individuazione di alcuni progetti pilota integrati localizzati in aree di particolare criticità;
 - f) definizione di una bozza di norme tecniche articolate sulla base dei punti a) ed e).
- g) attivazione e gestione di una prima fase di conferenze, organizzate per macroambiti territoriali e articolate in modo da consentire la verifica delle ipotesi della bozza di Piano attivando strumenti di consultazione e programmazione negoziata e di partecipazione diretta dei cittadini (vedi Forum sul paesaggio);
- h) perfezionamento del Piano, alla luce dei risultati della prima fase, per l'attivazione e gestione della seconda fase di conferenze d'ambito (vedi Forum sul paesaggio);
- i) elaborazione della versione finale del Piano.

Attività BA – Elaborazione di una procedura di monitoraggio e valutazione del Piano

- Definizione di una metodologia ex ante e monitoraggio del processo di costruzione e attuazione del piano (con riferimento alla direttiva 2001/42/CE)
- Applicazione della metodologia alla valutazione del Piano
- Valutazione dei progetti pilota integrati previsti dal Piano per le aree di particolare criticità

B. Individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesistiche in piani e programmi

- Predisposizione di una griglia di indicatori di valutazione integrata
- Applicazione sperimentale della griglia ad alcuni piani e programmi regionali significativi
- Codifica del modello di valutazione

Attività C:Attivazione di un forum sul paesaggio

L'opportunità di diffondere la consapevolezza dei valori paesaggistici e di favorire un generale apprezzamento della qualità paesaggistica del territorio non solo presso gli operatori del settore ma anche presso quella parte della società civile più sensibile, fa ritenere opportuno la realizzazione di azioni di consultazione e animazione finalizzate a conseguire una partecipazione ampia e un consenso diffuso al processo di Piano e in generale a condividere una nuova sensibilità verso il paesaggio:

Realizzazione di un Forum sul Paesaggio che accompagni il processo di elaborazione e revisione dalla pianificazione vigente, articolato in momenti di informazione e approfondimento con un pubblico ampio e sessioni di consultazione specificatamente mirate alla condivisione delle strategie e dei contenuti del Piano.

Inoltre, le prestazioni riguardano:

- 1.2 il coordinamento del Comitato scientifico composto da esperti di chiara fama, dal responsabile del Programma e dal Direttore regionale del Ministero dei Beni Culturali (parte attività D);

Art. 3 – Impegni del coordinatore scientifico

1. Il coordinatore scientifico si impegna a tenere gli opportuni contatti con l'Amministrazione regionale congiuntamente o individualmente per sottoporre all'esame della stessa le soluzioni proposte nelle varie fasi dell'incarico ed i relativi elaborati.
2. Il coordinatore scientifico si impegna a operare affinché il Settore Assetto del Territorio possa rispettare i seguenti tempi di consegna del Piano Paesaggistico:
 - a) riorganizzazione del quadro conoscitivo a **otto mesi** dall'attivazione operativa della segreteria tecnica;
 - b) bozza dell'atlante del patrimonio, dello scenario strategico e delle linee generali del Piano Paesaggistico a **dodici mesi** dall'attivazione operativa della segreteria tecnica;
 - c) consegna di tutti gli elaborati definitivi del Piano Paesaggistico regionale entro **24 mesi** dalla data di attivazione operativa della segreteria tecnica

Art. 4 – Impegni dell'Amministrazione regionale

1. L'Amministrazione regionale si riserva di manifestare i propri orientamenti sulle scelte fondamentali del Piano Paesaggistico, fornendoli al coordinatore scientifico affinché lo stesso ne tenga conto durante la redazione del Piano.

2. L'Amministrazione regionale dovrà fornire al coordinatore scientifico la cartografia aggiornata dell'intero territorio regionale in formato elettronico e alle scale opportune.
3. L'Amministrazione regionale dovrà fornire al coordinatore scientifico gli elaborati grafici e normativi del PUTT/P vigente, nonché copia della normativa regionale in materia.

Art. 5 – Compensi

1. I compensi complessivi per l'incarico di coordinamento scientifico del *“Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio”* ammontano ad €. 200.000,00 (euro duecentomila/00) comprensivi di IVA ed contributi per la Cassa di Previdenza (CPA).
2. Saranno rimborsate le spese sostenute dal coordinatore scientifico, strettamente inerenti all'incarico, documentate mediante allegazione dei titoli di spesa e limitate alla sola persona del coordinatore; con esclusione, come regola, dell'uso del mezzo proprio, sia a scanso di responsabilità dell'Amministrazione regionale sia per il maggior costo che di solito esso comporta rispetto ai servizi pubblici di linea. Ne consegue che qualora si preferisca per scelta personale utilizzare il mezzo di trasporto privato, l'Amministrazione che non ha il potere di autorizzarlo, è esonerata da ogni e qualsiasi responsabilità, potendo in tal caso egli vantare solo un rimborso quantificabile nella misura prevista dalla legge per l'indennità chilometrica. Resta fermo, peraltro, il diritto del coordinatore al rimborso spese – in quanto necessarie ad assicurare la sua presenza - relative al trasporto su mezzi di linea (treno, supplemento letto, aereo, etc.), all'eventuale pernottamento in camera di albergo fino a quattro stelle, nonché due pasti giornalieri fino ad un importo complessivo di €. 61,10; il tutto, ovviamente, documentato da biglietti, fatture o ricevute fiscali ai fini del doveroso controllo di congruità a tutela dell'Amministrazione regionale tenuta al rimborso.

Art. 6 – Pagamento dei compensi professionali

I compensi di cui al punto precedente 5.1 saranno corrisposti per acconto al coordinatore scientifico nei seguenti termini:

- a) 20% all'atto dell'incarico;
- b) 20% alla conclusione della fase a) di cui all'art.3
- c) 20% alla conclusione della fase b) di cui all'art. 3
- d) 30% alla consegna degli elaborati del Progetto definitivo
- e) 10% all'approvazione del Piano Paesaggistico regionale.

Art. 8 – Proprietà del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico regionale resterà di proprietà piena ed assoluta dell'Amministrazione regionale, la quale potrà fare apportare allo stesso Piano tutte le varianti ritenute opportune e necessarie in qualsiasi momento, a suo insindacabile giudizio.

Il coordinatore scientifico si riserva il diritto di pubblicare su riviste e/o di utilizzare a fini didattici i risultati totali o parziali della presente collaborazione.

Art. 9 – Controversie

Eventuali divergenze sorte tra l'Amministrazione regionale ed il coordinatore scientifico circa l'interpretazione della presente convenzione d'incarico e della sua applicazione, qualora non sia possibile comporre in via amministrativa, saranno definite alla cognizione del giudice ordinario. Foro competente: Tribunale di Bari.

Art. 10 – Effetti della convenzione

1. La presente convenzione, ai sensi dell'art.1326, comma 1°, del Codice Civile, è impegnativa per il coordinatore scientifico dopo la sua sottoscrizione.
2. La presente convenzione, ai sensi dell'art.1326, comma 1°, del Codice Civile, è impegnativa per l'Amministrazione regionale.

Art. 11 – Spese e registrazione della convenzione

1. Tutte le spese rivenienti dalla stipula della presente convenzione sono ad intero ed esclusivo carico del coordinatore scientifico senza diritto di rivalsa nei confronti della Regione Puglia.
2. La presente convenzione sarà sottoposta a registrazione solo in caso d'uso trattandosi di prestazione di servizi soggetta alla normativa sull'IVA.

La presente scrittura privata da far valere ad ogni effetto di Legge, che si compone di cinque pagine dattiloscritte, viene firmata dalle parti stipulanti, previa lettura, conferma ed approvazione.

Per la Regione Puglia

Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio

.....

Il Coordinatore scientifico

Prof. Alberto Magnaghi

Allegato 4

Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze (DUPT) per l'incarico concernente azioni di supporto formativo e assistenza specialistica alla Segreteria Tecnica inerente il "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio"

**REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE PUGLIA**

Repertorio n. _____ /Raccolta – Anno 2007 del _____

OGGETTO: *Convenzione tra la Regione Puglia e il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze (DUPT) per l'incarico concernente azioni di supporto formativo e assistenza specialistica alla Segreteria Tecnica inerente il "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 -Codice dei beni culturali e del paesaggio"*

L'anno 2007 il giorno del mese di, nella sede della Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio, Settore Assetto del Territorio, sita in Modugno, Via delle Magnolie, 6/8 viene sottoscritta la presente Convenzione

TRA la Regione Puglia – Assessorato all'Assetto del Territorio –Settore Assetto del Territorio- (di seguito denominato semplicemente Regione), in persona di....., nato a....., il, dirigente, domiciliato per funzione presso la Sede regionale di, che nel presente atto interviene in nome, per conto e nell'esclusivo interesse dell'Ente rappresentato, numero di codice fiscale e di partita IVA dichiarato 80017210727;

E il DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO (DUPT), P.IVA01279680480, rappresentato nel presente accordo dal direttore Prof. Raffaele Paloscia domiciliato per la carica presso la sede del DUPT, in via Micheli. n.1 in Firenze, d'ora in poi denominato DUPT.

Premesso che

Occorre procedere alla redazione di un nuovo Piano Paesaggistico adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42) e a sviluppare le relative attività di supporto.

Considerato che

- l'Amministrazione Regionale ha avviato il "Programma di interventi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio - Accordo di Programma Quadro <Beni ed attività culturali> - Delibera CIPE n.20/04: Elaborazione del nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio e attività di supporto" giusta deliberazione di G.R. n..... del, affidandone la realizzazione al Settore Assetto del Territorio sotto la responsabilità del dirigente di Settore, arch. Piero Cavalcoli;
- l'Amministrazione regionale, con la stessa delibera di G.R. n. del ha ritenuto vantaggioso affidare al "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio ((LARIST) del Dipartimento DUPT dell'Università di Firenze" l'incarico concernente azioni di supporto formativo e assistenza specialistica alla Segreteria Tecnica costituita per la "Elaborazione del nuovo piano

paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali", sia per la qualità dei servizi che il LARIST può offrire in ragione delle competenze che il Laboratorio detiene in materia di metodologie e tecniche di elaborazione degli atlanti del patrimonio territoriale, ambientale e socioeconomico e di organizzazione dei dati territoriali ed ambientali di contesto, sia per la positiva ricaduta che una tale assistenza può avere sulle strutture regionali;

Verificato che

- il "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del DUPT dell'Università di Firenze" quale sede primaria di ricerca è in possesso delle competenze scientifiche e delle capacità tecniche operative specifiche, ed inoltre ha interesse alla collaborazione richiesta dalla Regione;
- l'art. 6 della legge 168/1989 prevede la possibilità che le Università partecipino a programmi promossi da Amministrazioni dello Stato, Enti pubblici, privati eccetera;

Preso atto che

- l'art. del Regolamento dell'Università di Firenze prevede che la formalizzazione dell'atto convenzionale con Regione sia di competenza del Dipartimento DUPT ;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 – Premessa

Le premesse di cui sopra vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante della presente convenzione.

Art. 2 – Oggetto della Convenzione

La Regione Puglia affida al Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT), dell'Università di Firenze, che accetta, l'incarico di fornire, avvalendosi delle competenze del proprio "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio" (LARIST), azioni di supporto formativo e assistenza specialistica alla Segreteria Tecnica costituita per la "Elaborazione del nuovo piano paesaggistico adeguato al D.lgs 42/2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Art. 3 – Responsabile

Il prof. Fabio Lucchesi, direttore del "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio dell'Università di Firenze" (LARIST), è il responsabile scientifico dell'attività di cui alla presente convenzione. Il "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST), del DUPT dell'Università di Firenze" potrà avvalersi di qualificati collaboratori e terzi secondo le procedure previste dalle norme in vigore nell'Università di Firenze.

Art. 4 – Modalità di espletamento dell'incarico

Il "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del DUPT dell'Università di Firenze" lavorerà in stretta collaborazione con il Coordinatore scientifico del Piano paesaggistico e con il Dirigente del Settore Assetto del Territorio della Regione Puglia, responsabile della redazione del nuovo Piano paesaggistico.

Il lavoro sarà organizzato secondo le seguenti attività (che saranno dettagliate in un apposito allegato tecnico):

- a. organizzazione e svolgimento di moduli formativi rivolti ai componenti della segreteria tecnica del Piano Paesaggistico regionale; l'azione formativa avrà carattere specialistico e multidisciplinare in conformità con le competenze previste dal bando di selezione dei componenti della segreteria tecnica;

- b. assistenza specialistica continuativa ai componenti della segreteria tecnica, in particolare per quanto riguarda:
 - i. modalità di riorganizzazione e redazione su supporto informatico di dati del quadro conoscitivo;
 - ii. metodi e tecniche di costruzione dell'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico;
 - iii. tecniche di definizione dello stato delle risorse patrimoniali e delle regole statutarie;
 - iv. metodi e tecniche di costruzione dello scenario paesaggistico.
- c. verifica della qualità della rappresentazione cartografica degli elaborati prodotti dalla segreteria tecnica in funzione dell'efficacia comunicativa degli stessi.

Art. 5 Durata

La presente convenzione avrà la durata di mesi 24 e comunque fino alla consegna di tutti gli elaborati definitivi del Piano Paesaggistico regionale.

I suddetti impegni in termini di tempi e contenuti potranno essere modificati in corso d'opera previa condivisione delle parti.

Art. 6 – Corrispettivo

La Regione corrisponderà al Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT), per l'espletamento dell'incarico di cui all'art.2 e art.5 della presente convenzione la somma di Euro 200.000,00 (DUECENTOMILA Euro), comprensive di IVA ed oneri, di cui:

- 30% alla stipula della presente convenzione, previa emissione di fattura da pagare entro trenta giorni dalla data di emissione;
- 30% alla scadenza di dodici mesi (rapporto intermedio sull'attività);
- 30% alla consegna degli elaborati del Piano Paesaggistico regionale;
- 10% all'approvazione del Piano Paesaggistico regionale.

Saranno rimborsate le spese documentate sostenute dai docenti e ricercatori del LARIST, strettamente inerenti all'incarico, documentate mediante allegazione dei titoli di spesa; con esclusione, come regola, dell'uso del mezzo proprio, sia a scampo di responsabilità dell'Amministrazione regionale sia per il maggior costo che di solito esso comporta rispetto ai servizi pubblici di linea. Ne consegue che qualora si preferisca per scelta personale utilizzare il mezzo di trasporto privato, l'Amministrazione che non ha il potere di autorizzarlo, è esonerata da ogni e qualsiasi responsabilità, potendo in tal caso egli vantare solo un rimborso quantificabile nella misura prevista dalla legge per l'indennità chilometrica. Resta fermo, peraltro, il diritto dei docenti e ricercatori al rimborso spese – in quanto necessarie ad assicurare la loro presenza nelle attività dell'ufficio e nel territorio - relative al trasporto su mezzi di linea (treno, supplemento letto, aereo, taxi, etc.), all'eventuale pernottamento in camera singola di albergo fino a tre stelle (o foresteria), nonché due pasti giornalieri fino ad un importo complessivo di €. 61,10; il tutto, ovviamente, documentato da biglietti, fatture o ricevute fiscali ai fini del doveroso controllo di congruità a tutela dell'Amministrazione regionale tenuta al rimborso.

Art. 7 – Diritti d'autore

I risultati scientifici, i miglioramenti e i processi tecnici e quant'altro sia oggetto di diritto sull'opera d'ingegno, saranno di proprietà esclusiva della Regione Puglia e come tali ufficialmente comunicati ed eventualmente registrati ed economicamente sfruttati.

Il "Laboratorio sulla rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del DUPT dell'Università di Firenze" si riserva il diritto di pubblicare su riviste e/o di utilizzare a fini didattici i risultati totali o parziali della presente collaborazione.

Art. 8 – Rescissione del contratto

Costituiscono clausola risolutiva espressa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 C.C.:

- negligenza nell'esecuzione dell'incarico di cui all'art.2;
- inadempimento anche parziale degli obblighi assunti col presente atto.

Art. 9 – Controversie

Eventuali divergenze sorte tra l'Amministrazione regionale ed il professionista incaricato circa l'interpretazione della presente convenzione d'incarico e della sua applicazione, qualora non sia possibile comporre in via amministrativa, saranno definite alla cognizione del giudice ordinario. Foro competente: Tribunale di Bari.

Art. 10 – Effetti della convenzione d'incarico

1. La presente convenzione d'incarico, ai sensi dell'art.1326, comma 1°, del Codice Civile, è impegnativa per il DUPT, incaricato dopo la sua sottoscrizione.
2. La presente convenzione d'incarico, ai sensi dell'art.1326, comma 1°, del Codice Civile, è impegnativa per l'Amministrazione regionale.

Art. 11 – Spese e registrazione della convenzione

1. Tutte le spese provenienti dalla stipula della presente convenzione sono ad intero ed esclusivo carico dell'ente incaricato senza diritto di rivalsa nei confronti della Regione Puglia.
2. La presente convenzione d'incarico sarà sottoposta a registrazione solo in caso d'uso trattandosi di prestazione di servizi soggetta alla normativa sull'IVA.

La presente scrittura privata da far valere ad ogni effetto di Legge, che si compone di quattro pagine dattiloscritte, viene firmata dalle parti stipulanti, previa lettura, conferma ed approvazione.

Per la Regione Puglia

Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio

.....

Il Direttore del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT)

Università di Firenze

Prof. Raffaele Paloscia

Il Direttore del Laboratorio di Rappresentazione identitaria e Statutaria del Territorio (LARIST)

Prof. Fabio Lucchesi

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 358

Approvazione della bozza di “Protocollo d’intesa per l’organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d’Otranto nella fase elaborazione del PUG”, in applicazione del DRAG – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis.

L’Assessore all’Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell’istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell’Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e confermata dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio, di concerto con il Dirigente del Settore Urbanistica, riferisce quanto segue:

“Ai sensi dell’art. 4, comma 3, lett. b), della L.R. n. 20/2001, il DRAG determina “gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani urbanistici esecutivi (PUE) di cui all’art. 15”. L’art. 5, comma 10 bis della medesima legge regionale, introdotto dall’art. 38 della L.R. 19 luglio 2006, n. 22, prevede che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

In attuazione di tali indicazioni, sono stati elaborati a cura del Settore Assetto del Territorio gli Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione del PUG” - di seguito nominati Indirizzi” -finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo nuovo strumento di governo del territorio, favorendo la diffusione di buone pratiche” di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dall’art. 7 della LR 20/2001.

Il Comune di Corigliano d’Otranto ha richiesto, con nota del 09.11.2006 (prot. n. 1531/SP), alla Regione e alla Provincia di Lecce di costruire un processo di accompagnamento alla elaborazione

del PUG del proprio territorio in applicazione degli “indirizzi” in corso di emanazione.

In seguito alla disponibilità offerta sia dai Settori Urbanistica e Assetto del Territorio della Regione Puglia e sia dal Servizio Territorio e Ambiente della Provincia di Lecce, è stato redatto di concerto dai rispettivi uffici la bozza di “Protocollo d’intesa per l’organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d’Otranto nella fase elaborazione del PUG”, in applicazione degli Indirizzi”.

Gli obiettivi principali delineati nel “Protocollo d’intesa” sono i seguenti:

- sperimentare le modalità di attuazione degli indirizzi del DRAG, mettendo in comune quadri conoscitivi e banche dati nella disponibilità degli Enti partecipanti;
- accompagnare il Comune nella redazione del PUG senza sostituirsi ad esso in alcun compito necessario a tale redazione, ma fornendo tutti gli elementi conoscitivi ed informativi.

Il Protocollo d’intesa con Corigliano d’Otranto potrà costituire lo schema di riferimento per eventuali ulteriori accordi con altri Comuni che dovessero farne richiesta e, ai tempo stesso, potrà rappresentare un valido strumento di verifica degli stessi “Indirizzi”.

Tutto ciò premesso e considerato, si ritiene opportuno proporre l’approvazione della bozza di “Protocollo d’intesa per l’organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d’Otranto nella fase elaborazione del PUG”, che si allega al presente provvedimento per costituirne parte integrante (allegato 1), in applicazione degli Indirizzi DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, L.R. 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis”, delegando l’Assessore all’Assetto del Territorio alla sottoscrizione dello stesso.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

“Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione, dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio, dal Dirigente del Settore Urbanistica;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di approvare la bozza di “Protocollo d'intesa” per l'organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d'Otranto nella fase elaborazione del PUG”, che si allega al presente provvedimento per costituirne parte integrante (allegato 1), in applicazione degli Indirizzi DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, L.R. 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis”, in corso di emanazione, delegando l'Assessore all'Assetto del Territorio alla sottoscrizione dello stesso;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

Allegato n. 1

PROTOCOLLO D'INTESA

per l'organizzazione del percorso di accompagnamento al Comune di

Corigliano d'Otranto nella fase di elaborazione del PUG

tra

LA REGIONE PUGLIA,

LA PROVINCIA DI LECCE

e

IL COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO

Premessa

In seguito alla Conferenza Programmatica convocata dall'Assessorato all'Assetto del Territorio della Regione Puglia per la formazione del DRAG di cui alla L.R. 20/2001 art.4 c.3 lett.b, il Comune di Corigliano d'Otranto con lettera del 09.11.2006 (Prot. n° 1531/SP), ha richiesto alla stessa Regione e alla Provincia di Lecce di costruire un processo di copianificazione per il PUG sperimentando i nuovi Indirizzi del DRAG.

Articolo 1. Finalità

Il presente protocollo disciplina gli obiettivi, le modalità organizzative, le strutture interessate e i compiti di ciascuna di esse per l'attuazione del percorso di accompagnamento al Comune di Corigliano d'Otranto nella fase di elaborazione del PUG, conformemente agli Indirizzi, Criteri e Orientamenti per la Formazione dei Piani Urbanistici Generali di cui alla L.R. 20/2001 art.4 c.3 lett.b.

Articolo 2. Obiettivi

Sperimentare le modalità di attuazione degli indirizzi del DRAG, mettendo

in comune quadri conoscitivi e banche dati nella disponibilità degli Enti partecipanti. Gli Enti hanno il compito di accompagnare il Comune nella redazione del PUG senza sostituirsi ad esso in alcun compito necessario a tale redazione, ma fornendo tutti gli elementi conoscitivi ed informativi in loro possesso.

Articolo 3. Strutture interessate e modalità organizzative

Gli Enti partecipano attraverso le seguenti strutture:

- Comune di Corigliano d'Otranto: Settore Urbanistica ed edilizia privata ed Ufficio di Piano Urbanistico Generale
- Provincia di Lecce: Servizio Territorio e Ambiente
- Regione Puglia: Settore Assetto del Territorio e Settore Urbanistica

Il percorso di accompagnamento si organizza attraverso tre principali modalità:

- incontri;
- scambio di dati e informazioni;
- laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento.

Gli incontri consentiranno di confrontare i documenti in corso di redazione da parte del Comune e dei suoi eventuali consulenti, con le strutture organizzative della Regione e della Provincia verificando "in corso d'opera" eventuali necessità di integrazione e modifica, agevolando le successive procedure di controllo di compatibilità.

Lo scambio di dati e informazioni potrà avvenire con tutte le modalità oggi possibili, su supporti cartacei o informatici.

Il laboratorio virtuale di formazione e aggiornamento gestito dalla Regione Puglia, sarà il luogo dove saranno convogliate informazioni, dati, e

documenti utili alla formazione del PUG, con modalità di accesso ed uso da definirsi in maggior dettaglio successivamente.

Articolo 4. Impegni dei sottoscrittori

La regione Puglia si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti dei settori Assetto del Territorio e Urbanistica, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Corigliano d'Otranto, a fornire dati e informazioni in suo possesso, anche attraverso il laboratorio virtuale da essa stessa istituito e il SIT regionale, allo scopo di pervenire ad quadro di conoscenze condivise finalizzato alla pianificazione del territorio.

La provincia di Lecce si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del Servizio Gestione Territoriale, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Corigliano d'Otranto, a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Il Comune di Corigliano d'Otranto si impegna a partecipare attraverso la presenza di suoi dipendenti del settore Urbanistica ed edilizia privata, alle riunioni e alle conferenze di copianificazione necessarie ad accompagnare il percorso di redazione del PUG di Corigliano d'Otranto, a fornire dati e informazioni in suo possesso, in special modo attraverso il laboratorio virtuale.

Articolo 5. Durata e validità

Tale Protocollo d'Intesa impegna i sottoscrittori a perseguire congiuntamente gli obiettivi e le finalità su esposte per un periodo pari a ventiquattro mesi e comunque fino all'adozione del PUG, dalla firma del presente atto.

Verificata la disponibilità e l'interesse dei partecipanti, esso potrà essere ulteriormente rinnovato.

Entro sessanta giorni dalla firma del presente atto, i sottoscrittori si impegnano ad elaborare il programma di lavoro per il perseguimento degli obiettivi del Protocollo.

Bari li

REGIONE PUGLIA

PROVINCIA DI LECCE

COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 359

Approvazione schemi di “Protocollo d’Intesa”, “Convenzione” e “Accordo ai sensi dell’art. 15 della Legge n. 241/90” per l’attuazione dei programmi innovativi in ambito urbano denominati “Contratti di Quartiere II”.

L’Assessore all’Assetto del Territorio (Urbanistica A. T. ed E.R.P.), Prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Comuni, di seguito esplicitata, confermata dal Dirigente d’Ufficio e dal Dirigente del Settore Edilizia Residenziale Pubblica, riferisce quanto segue:

Con delibera n. 1493 del 26-09-2003, la Giunta Regionale ha approvato “Bando di Gara” ai sensi della L. N. 21/01 e successivi decreti, inerenti i programmi innovativi in ambito Urbano denominati “Contratti di Quartiere II”.

Con nota n. 1826/C2 del 29-07-2005, il Ministero ha trasmesso D.M. 12-04-2005 n. P/109/05, con il quale il Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha approvato graduatoria delle proposte di “Contratti di Quartiere II” presentate dai Comuni della Regione Puglia, ritenendo ammissibili e finanziabili fino alla copertura finanziaria dei fondi messi a disposizione della Regione Puglia e dal Ministero, definita a seguito della procedura di selezione da parte della Commissione istituita con D.M. 08-062004 n. 5550; nel medesimo provvedimento, sono identificati i Comuni beneficiari dei finanziamenti.

Con nota n. B/818 del 26-02-2007, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha trasmesso la documentazione di seguito elencata:

- Schema “Protocollo d’Intesa”;
- Schema “Convenzione”;
- Schema “Accordo ai sensi dell’art. 15 della L. n. 241/90” inerente la gestione delle informazioni e il monitoraggio dei Contratti di Quartiere II, che si allegano.

All’uopo si allegano gli schemi innanzi riportati, che sono parte integrante del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 e s.m.i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio Regionale.

Vista la L.R. n. 7 del 4/2/97, art. 4, comma 4, punto e); l’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore all’Assetto del Territorio (Urbanistica A. T. ed E.R.P.) Prof.ssa Angela Barbanente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell’Ufficio Comuni e dal Dirigente del Settore,
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di fare propri e approvare i contenuti della narrativa che precede;
- Di approvare gli allegati schemi, che sono parte integrante del presente provvedimento;
- Il Presidente della Giunta Regionale sottoscriverà “l’Accordo di programma ai sensi dell’art. 15 della L. n. 241/90”, con il Ministro delle Infrastrutture;
- Di autorizzare il Dirigente del Settore E.R.P. alla sottoscrizione del “Protocollo d’Intesa” e della “Convenzione”;
- Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

PROTOCOLLO DI INTESA

PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI SPERIMENTALI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE ED ANNESSE URBANIZZAZIONI DA REALIZZARE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INNOVATIVO IN AMBITO URBANO DENOMINATO "CONTRATTO DI QUARTIERE II" RICADENTE NEL COMUNE DI

L'anno il giorno del mese di in

 tra

la Regione Puglia (C.F.) nella persona del (a ciò autorizzato con delibera di Giunta Regionale n. del);

il Ministero delle Infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative (C. F. 97439910585), rappresentato dal Dott. Marcello Arredi in qualità di Direttore generale nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 dicembre 2006, registrato alla Corte dei Conti il, registro, foglio n.;

il Comune di nella persona del a ciò autorizzato con

(eventualmente) lo I.A.C.P. di nella persona del a ciò autorizzato con

PREMESSO CHE

- l'articolo 54 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, individua, tra le funzioni mantenute allo Stato, quelle relative alla promozione di Programmi innovativi in ambito urbano;
- l'articolo 145, comma 33, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha autorizzato, tra l'altro, un limite di impegno quindicennale di lire 80 miliardi (euro 41.316.552,00) per l'anno 2002 per l'attuazione delle iniziative di cui all'art. 2, comma 63, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662;
- l'articolo 4, comma 1, della legge 8 febbraio 2001, n. 21, ha previsto che il Ministero dei lavori pubblici promuova, coordinandolo con programmi di altre amministrazioni dello Stato già dotati di autonomi finanziamenti, un programma innovativo in ambito urbano finalizzato prioritariamente ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo ed occupazionale e che preveda, al contempo, misure ed interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa;
- l'articolo 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ha istituito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti disponendo la contemporanea soppressione dei Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione;
- l'articolo 2 del decreto ministeriale 27 dicembre 2001, n. 2522, registrato alla Corte dei conti l'11 aprile 2002, registro n. 1, foglio n. 199, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 142 del 12 luglio 2002, ha individuato le risorse finanziarie destinate all'attuazione di un Programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";

12 luglio 2002, ha individuato le risorse finanziarie destinate all'attuazione di un Programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";

- con il decreto ministeriale 30 dicembre 2002, registrato alla Corte dei Conti – Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio – il 25 marzo 2003, registro n. 1, foglio 215, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2003, n. 94, è stato modificato il citato decreto 27 dicembre 2001 e ripartite, tra l'altro, alle regioni le risorse destinate al programma "Contratti di quartiere II" nonché fissata in misura pari al trentacinque per cento del complessivo apporto Stato/regioni la contribuzione finanziaria delle regioni e province autonome al menzionato programma "Contratti di quartiere II";

- ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto ministeriale 30 dicembre 2002 le regioni e le province autonome sono state autorizzate a predisporre ed approvare, sulla base del bando di gara allegato al richiamato decreto 30 dicembre 2002, appositi bandi di gara mediante i quali vengono fissate le modalità di partecipazione dei comuni, i contenuti delle proposte nonché specificati i criteri di valutazione delle proposte da assumere da parte della Commissione esaminatrice delle stesse;

- con il decreto ministeriale 22 luglio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, serie generale del 5 agosto 2003, n. 180, a seguito dell'avvenuta adesione finanziaria delle regioni al citato Programma innovativo in ambito urbano "Contratti di quartiere II", è stato prorogato al 30 settembre 2003 il termine per l'approvazione, da parte delle regioni e province autonome, dei bandi di gara ed è stato fissato al 15 ottobre 2003 il termine per la pubblicazione degli stessi bandi sui BUR;

- con deliberazione della Giunta della Regione n. del, pubblicata sul BUR n. del, è stato approvato il bando di gara per la partecipazione ai finanziamenti da parte dei comuni interessati;

- con Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, è stata dettata la riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti prevedendo, nell'ambito del Dipartimento per le infrastrutture stradali, l'edilizia e la regolazione dei lavori pubblici, l'istituzione della Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative;

- **con decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni, con legge 17 luglio 2006, n. 233, è stato, tra l'altro, istituito il Ministero delle infrastrutture;**

- **con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 luglio 2006, pubblicato nella G.U. 3 agosto 2006, n. 179 emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del citato decreto-legge, è stata dettata l'organizzazione e fissate le competenze del Ministero delle infrastrutture;**

CONSIDERATO CHE

- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il richiamato decreto 30 dicembre 2002 ha messo a disposizione della Regione, per l'attuazione del programma "Contratti di quartiere II", la somma di euro come limite di impegno quindicennale ai sensi dell'articolo 145, comma 33, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e la somma di euro in conto capitale ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 8 febbraio 2001, n. 21;

- **la Regione Puglia, con legge n. 22 del 25 Agosto 2003, ha ottemperato alla necessità di dichiarare la propria adesione al "Programma innovativo in ambito urbano", individuando le risorse per il cofinanziamento regionale del programma medesimo pari a € 31.392.587,42**

in conto capitale che si conferma in quanto non risultano modifiche;

- la Regione con nota prot. n. del ha trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per le politiche urbane ed abitative le domande di partecipazione al finanziamento presentate dai comuni ricadenti nel proprio territorio ai sensi del richiamato bando di gara approvato con la citata deliberazione della Giunta Regionale del, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. del
- con decreto del Vice Ministro delle infrastrutture e trasporti pro-tempore in data 8 giugno 2004, n. 5550, e s.m.i. è stata istituita la Commissione ministeriale per le attività di selezione, valutazione e formulazione delle proposte redatte dai comuni delle regioni finanziariamente aderenti al citato programma innovativo in ambito urbano denominato “Contratti di quartiere II”;
- con decreto del Vice Ministro delle infrastrutture e trasporti n. del, registrato alla Corte dei Conti-Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio- in datareg., fog., è stata approvata la graduatoria delle proposte di “Contratto di quartiere II” presentate dai comuni della Regione ritenuti ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione della Regione medesima;
- l’articolo 6, comma 3, del bando di gara allegato al decreto ministeriale 30 dicembre 2002, e successivamente modificato ed integrato con il citato D.M., **di approvazione della graduatoria** dispone che con apposito accordo di programma siano definiti i tempi e le modalità di accreditamento alla regione, per il successivo trasferimento **ai Comuni interessati o IACP qualora siano proprietari di immobili**, del finanziamento a carico dello Stato, con esclusione dei fondi destinati alla sperimentazione;
- con D.M. 16 giugno 2005 n. A/1853 è stato disposto che il termine di centoventi giorni stabilito per la predisposizione ed approvazione da parte dei comuni ammessi a finanziamento dei progetti definitivi concernenti le singole proposte di Contratto di quartiere II, propedeutici alla sottoscrizione dei singoli protocolli d’intesa tra Stato, Regione e ciascun comune ammesso a finanziamento, decorre dalla data di sottoscrizione di ciascun accordo di programma quadro Stato/Regione;
- tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione, in data, è stato sottoscritto l’Accordo di programma quadro sopramenzionato;
- con decreto direttoriale n. in data, registrato alla Corte dei Conti -Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio - in datareg., fog., è stato approvato il citato Accordo di programma quadro;
- l’art.2 del sopracitato Accordo di programma quadro assegna al Comune di per la realizzazione del Contratto di quartiere “.....” un finanziamento pari ad euro
- con nota n. del la Regione ha comunicato l’accettazione formale delle modifiche all’accordo quadro citato relativamente alla eliminazione degli oneri a corrispondere ai componenti ministeriali della Commissione selezionatrice delle proposte istituita con D.M. 8 giugno 2004 n. 5550, richiesta con ministeriale 1 febbraio 2006, n. 223/A/06;
- con nota del la Regione ha comunicato l’accettazione formale delle modifiche da apportare all’articolo 12 dell’Accordo quadro citato relativamente alle modalità di composizione delle commissioni di collaudo;

- l'art. 7 dell'Accordo di programma quadro prevede la sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa finalizzato all'attuazione dei Contratti di quartiere II di cui all'articolo 2 dell'Accordo di programma quadro;

- il Presidente del Comitato paritetico Ministero – Regionecon nota del ha comunicato la conclusione delle verifiche (indicare se ricorre: a meno che per il comune di.....) di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 11 del citato Accordo quadro e che pertanto può procedersi alla sottoscrizione del previsto protocollo d'intesa;

**TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO,
LE AMMINISTRAZIONI CONVENUTE CONCORDANO QUANTO SEGUE**

Articolo 1

(Oggetto dell'intesa)

1. L'accordo di programma sottoscritto in data (all. A), il progetto definitivo (all. B), il quadro tecnico economico dell'intervento definitivo (all. C), lo schema della scheda di monitoraggio degli interventi ordinari (all. D), fanno parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Oggetto dell'intesa è la realizzazione del Contratto di quartiere nel Comune di che si compone dei seguenti interventi:

Descrizione sommaria degli interventi	Costo complessivo	Finanziamento pubblico assegnato
1.
2.
3.
Totale
A detrarre: finanziamento programma sperimentale	

Articolo 2

(Impegno finanziario)

1. Al fine di consentire l'attuazione del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratto di quartiere - " ricadente nel Comune di i soggetti inclusi nel presente protocollo contribuiscono con l'apporto finanziario di seguito specificato:

a) Ministero delle infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative, con € per il finanziamento di quota parte degli interventi compresi nel Contratto di quartiere II, da trasferirsi alla Regione; **ai sensi dell'articolo 5 dell'Accordo di programma quadro;**

- b) Ministero delle infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative, con € per il finanziamento del programma di sperimentazione (lavorazioni straordinarie ed attività) da trasferirsi al Comune secondo le modalità previste dalla convenzione di cui all'art. 8 dell'accordo quadro in premessa;
- c) Regione, con € provenienti da cap. e dal cap. per il finanziamento di quota parte degli interventi compresi nel Contratto di quartiere II, pari al 35% del cofinanziamento pubblico;
- d) Comune di, con € provenienti dal cap. per il finanziamento degli interventi compresi nel Contratto di quartiere II e riguardanti
- e) *Se presente, lo I.A.C.P.* di, con € da utilizzarsi per il finanziamento degli interventi compresi nel Contratto di quartiere II e riguardanti
- f) *Se presenti, i soggetti privati* rappresentati dal Comune di, con € da utilizzarsi per il finanziamento dell'intervento compreso nel Contratto di quartiere II e riguardante

Articolo 3

(Tempi di attuazione)

1. La realizzazione degli interventi previsti nel Contratto di quartiere II, relativamente alle opere assistite dal contributo Stato/Regione, è attuata secondo le modalità previste, in particolare, dal decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 30 dicembre 2002, dal bando di gara regionale approvato con D.G.R. n. e dall'Accordo di programma quadro Stato-Regione in data di cui alle premesse.

2. A tal fine:

- la Regione, il Comune e gli ulteriori soggetti interessati (pubblici e privati) si impegnano a promuovere e stipulare, se necessari, entro 90 giorni dalla data di sottoscrizione del presente protocollo, convenzioni o accordi di programma, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per gli interventi compresi nel Contratto di quartiere II.

- il Comune di si impegna:

a) a redigere ed approvare per quanto di competenza, ed inoltrare al Responsabile regionale dell'accordo, entro 150 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo, i progetti esecutivi degli interventi di opere pubbliche oggetto del finanziamento, nonché il Programma esecutivo **della sperimentazione** (lavorazioni straordinarie e/o attività) di cui al successivo art. 6, redatti ai sensi della legge 109/94 e s.m.i.;

b) ad iniziare i lavori di almeno un intervento che beneficia del finanziamento entro 12 mesi dalla data di sottoscrizione del presente protocollo d'intesa, subordinatamente all'avvenuto accreditamento del finanziamento pubblico secondo le modalità previste dall'art. 5, comma 2, dell'Accordo di programma quadro e **dell'articolo 4 del presente protocollo d'intesa.**

3. Il Ministero delle infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative si impegna a stipulare con la Regione ed il Comune di **contestualmente al presente atto** la convenzione per la concessione del finanziamento di cui al precedente art. 2 lett. b).

Articolo 4

(Modalità di trasferimento delle risorse di cui all'articolo 5 dell'Accordo di programma quadro)

1. Le risorse statali in conto capitale di cui all'articolo 5 dell'Accordo di programma quadro del..... saranno trasferite alla Regione con le seguenti modalità:
 - a) 25% del finanziamento spettante (pari a €) entro 30 giorni dalla data di avvenuta registrazione da parte degli Organi di controllo del decreto di approvazione del presente protocollo d'intesa;
 - b) 25% del finanziamento spettante (pari a €) alla comunicazione, da parte del Responsabile dell'attuazione dell'accordo di programma quadro dell'avvenuto affidamento dei lavori di almeno il 50% dei Contratti di quartiere II di cui all'articolo 2 dell'accordo di programma quadro ;
 - b) 25% del finanziamento spettante (pari a €) alla comunicazione, da parte del Responsabile dell'attuazione dell'accordo dell'avvenuto affidamento dei lavori di almeno l'80% dei Contratti di quartiere II di cui all'articolo 2 dell'accordo di programma quadro ;
 - b) 25% del finanziamento spettante (pari a €) alla comunicazione, da parte del Responsabile regionale dell'attuazione dell'accordo dell'avvenuto inizio dei lavori relativamente a tutti i Contratti di quartiere II di cui all'articolo 2 dell'accordo di programma quadro.

Articolo 5

(Collaudo degli interventi)

1. Il collaudo degli interventi previsti dal Contratto di quartiere, anche per la parte sperimentale, avverrà secondo quanto previsto all'articolo 12, dell'Accordo di programma quadro così come modificato a seguito della nota ministeriale n. 2212/A3 del 22 dicembre 2006 e acconsentito con nota della Regione in dataprot.

Articolo 6

(Decadenza del finanziamento)

1. La concessione definitiva del finanziamento di cui all'articolo 2 lettere a), b) e c) al Comune è subordinata al ricevimento, entro 90 giorni dalla stipula del presente atto, da parte del Responsabile dell'Accordo di cui all'art. 10 del citato Accordo di programma quadro, del progetto esecutivo degli interventi pubblici e privati oggetto di finanziamento, completo del Programma esecutivo della sperimentazione e del quadro tecnico economico complessivo dell'intervento, debitamente approvato dal Comune e corredato dal previsto titolo abilitativo ovvero da deliberazione comunale di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380. Eventuali motivate proroghe al termine sopracitato di presentazione dei progetti esecutivi potranno essere concesse dal Comitato Paritetico di cui all'art. 11 dell'accordo quadro.
2. Gli elaborati di cui al comma precedente dovranno essere trasmessi, con plico raccomandato con ricevuta di ritorno o fatti pervenire a mano, in tale ultimo caso farà fede la stampigliatura di arrivo, al Responsabile regionale dell'attuazione dell'accordo di programma Contratti di quartiere II c/o la Regione
3. Il mancato rispetto del termine previsto al comma 1 del presente articolo comporta, sentito il Comitato Paritetico, la decadenza del finanziamento di cui all'articolo 2, lett. a), b) e c) del presente atto.

Articolo 7

(Programma esecutivo della sperimentazione)

1. In relazione agli obiettivi e alle finalità sperimentali indicate nel Bando di gara regionale approvato dalla Regione con D.G.R. del, il programma esecutivo della

sperimentazione, **la cui attuazione sarà oggetto della convenzione di cui all'articolo 3, comma 3, del presente atto**, dovrà essere così articolato:

A. Relazione tecnica contenente:

- scelte progettuali, tipologiche e tecnologiche dipendenti e/o connesse con gli obiettivi sperimentali dell'intervento;
- progetti esecutivi di tutte le attività di sperimentazione previste nell'intervento; dette attività dovranno essere finalizzate alla definizione e formazione degli elaborati previsti nell'ambito degli obiettivi di sperimentazione;
- programma dei tempi di attuazione, articolato in fasi operative relative alla realizzazione delle opere e/o delle attività di sperimentazione previste nel programma esecutivo d'intervento;
- elaborati progettuali di livello idoneo alla definizione esecutiva delle caratteristiche tipologiche, tecnologiche e tecnico-costruttive dell'intervento edilizio.

B. Relazione tecnico-economica contenente:

- il costo delle attività di sperimentazione previste;
- articolazione e nominativi della struttura operativa responsabile del programma di sperimentazione.

Articolo 8

(Modalità di erogazione al Comune del finanziamento ordinario)

1. Gli importi relativi al finanziamento pubblico per gli interventi di cui all'elenco dell'articolo 1, ad esclusione di quelli destinati al programma di sperimentazione, saranno erogati, successivamente all'accreditamento alla Regione delle risorse ai sensi dell'articolo 5, comma 2, dell'Accordo di programma quadro **e dell'articolo 4 del presente protocollo**, al Comune, in un conto corrente di tesoreria espressamente vincolato all'attuazione dei Contratti di quartiere II, o al soggetto attuatore dell'intervento, **secondo le modalità previste dalla deliberazione di G. R. n. 473 del 19-04-2006**;

2. Ogni erogazione è subordinata alla presentazione da parte dei soggetti attuatori degli interventi, con l'esclusione di comuni e I.A.C.P., di idonea garanzia fidejussoria prestata da banche, assicurazioni comprese nell'elenco speciale ISVAP o società finanziarie aventi i requisiti previsti dal decreto ministeriale del 14 novembre 2003, n. 104700, svincolabile al momento dell'approvazione degli atti di collaudo.

Articolo 9
(Disposizioni finali)

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 5, dell'Accordo di programma quadro, la Regione si impegna a vigilare sul rispetto dei tempi di attuazione stabiliti dal presente atto nonché a recuperare i finanziamenti statali e regionali **erogati**, nel caso di inadempienze da parte del comune, dando comunicazione al Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per il Ministero delle infrastrutture

.....

Per la Regione

.....

Per il Comune di

.....

Per lo I.A.C.P. di

.....

CONVENZIONE

PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI SPERIMENTAZIONE RICADENTE ALL'INTERNO DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE ED ANNESSE URBANIZZAZIONI DA REALIZZARE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INNOVATIVO IN AMBITO URBANO DENOMINATO "CONTRATTO DI QUARTIERE II" NEL COMUNE DI

L'anno il giorno del mese di in

tra

il Ministero delle infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative (C. F. 97439910585), rappresentato dal Dott. Marcello Arredi in qualità di Direttore generale nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 2 dicembre 2006, registrato alla Corte dei Conti il, registro, foglio n.;

la Regione (C.F.) nella persona del a ciò autorizzato con delibera di Giunta Regionale n. del (all.);

il Comune di (C.F.) nella persona del il quale interviene al presente atto in forza della delibera del in data n. (all.);

e (eventualmente)

l'I.A.C.P. di (C.F.) nella persona del il quale interviene al presente atto in forza della delibera del in data n. (all.)

PREMESSO CHE

- l'articolo 54 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, individua, tra le funzioni mantenute allo Stato, quelle relative alla promozione di Programmi innovativi in ambito urbano;

- l'articolo 145, comma 33, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha autorizzato, tra l'altro, un limite di impegno quindicennale di lire 80 miliardi (euro 41.316.552,00) per l'anno 2002 per l'attuazione delle iniziative di cui all'art. 2, comma 63, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

- l'articolo 4, comma 1, della legge 8 febbraio 2001, n. 21, ha previsto che il Ministero dei lavori pubblici promuova, coordinandolo con programmi di altre amministrazioni dello Stato già dotati di autonomi finanziamenti, un programma innovativo in ambito urbano finalizzato prioritariamente ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo ed occupazionale e che preveda, al contempo, misure ed

interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa;

- l'articolo 2 del decreto ministeriale 27 dicembre 2001, n. 2522, registrato alla Corte dei conti l'11 aprile 2002, registro n. 1, foglio n. 199, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 142 del 12 luglio 2002, ha individuato le risorse finanziarie destinate all'attuazione di un Programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";

- con il decreto ministeriale 30 dicembre 2002, registrato alla Corte dei Conti - Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio - il 25 marzo 2003, registro n. 1, foglio 215, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2003, n. 94, è stato modificato il citato decreto 27 dicembre 2001 e ripartite, tra l'altro, alle regioni le risorse destinate al programma "Contratti di quartiere II" nonché fissata in misura pari al trentacinque per cento del complessivo apporto Stato/regioni la contribuzione finanziaria delle regioni e province autonome al menzionato programma "Contratti di quartiere II";

- con Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, è stata dettata la riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti prevedendo, nell'ambito del Dipartimento per le infrastrutture stradali, l'edilizia e la regolazione dei lavori pubblici, l'istituzione della Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative;

- con decreto- legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni, con legge 17 luglio 2006, n. 233, è stato istituito, tra l'altro, il Ministero delle infrastrutture;

- con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 5 luglio 2006, pubblicato nella G.U. 3 agosto 2006, n. 179, è stata dettata l'organizzazione e fissate le competenze del Ministero delle infrastrutture;

- con decreto del Vice Ministro delle infrastrutture e trasporti n. del, registrato alla Corte dei Conti-Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio- in datareg., fog., è stata approvata la graduatoria delle proposte di "Contratto di quartiere II" presentate dai comuni della Regione ritenuti ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione della Regione medesima;

- in data è stato sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del bando di gara allegato al decreto ministeriale 30 dicembre 2002, e successivamente modificato ed integrato con il citato D.M. di approvazione della graduatoria, l'Accordo di programma quadro con il quale sono stati definiti tempi e le modalità di accreditamento alla regione, per il successivo trasferimento ai comuni interessati, del finanziamento a carico dello Stato, con esclusione dei fondi destinati alla sperimentazione;

- con decreto direttoriale in data prot., registrato alla Corte dei Conti - Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio - il, registro n., foglio, è stato approvato il sopramenzionato Accordo di programma quadro;

- che in data è stato sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture-Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative urbane e abitative, la Regione ed il comune di il protocollo d'intesa di cui all'articolo 7 del più volte citato Accordo di programma quadro;

CONSIDERATO CHE

- l'art. 2 dell'Accordo di programma quadro sottoscritto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione in data, assegna al comune di per la realizzazione del Contratto di quartiere II un finanziamento complessivo pari ad euro

- l'articolo 5 del menzionato Accordo di programma quadro e l'articolo 4 del protocollo d'intesa del prevedono il trasferimento delle risorse statali alla Regione a meno della somma complessiva necessaria per la copertura dei costi relativi ai programmi di sperimentazione (lavorazioni ed attività) ricadenti all'interno degli interventi di edilizia residenziale ed annesse urbanizzazioni da realizzare nell'ambito del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";

- l'art. 8 dell'Accordo di programma quadro prevede la sottoscrizione tra il Ministero delle infrastrutture – Direzione generale per le politiche urbane ed abitative, la Regione ed il comune di la sottoscrizione di apposita convenzione per l'attuazione del richiamato programma di sperimentazione;

- a seguito delle verifiche effettuate dal Comitato paritetico Stato-Regione di cui all'articolo 11 del richiamato Accordo di programma quadro il costo del programma di sperimentazione ricadente nel Contratto di quartiere II del comune di è pari ad €

- detto costo di € è ricompreso all'interno del finanziamento complessivamente attribuito al Comune di e fa parte delle risorse statali da non trasferire ai sensi del citato art. 5 dell'Accordo di programma quadro;

- occorre procedere alla sottoscrizione della convenzione di cui all'articolo 8 dell'Accordo di programma quadro del

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

le parti come sopra costituite, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa, convengono e stipulano quanto segue:

ARTICOLO 1

(Richiamo alla normativa in materia di lavori pubblici)

1. Per quanto non espressamente previsto dalla presente convenzione le parti fanno riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i., al Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici approvato con D.P.R. 21 dicembre 1999 n. 554, nonché alle norme del Capitolato generale d'appalto, approvato con Decreto del Ministero dei lavori pubblici 19 aprile 2000 n. 145, ed in genere alla ulteriore normativa vigente in materia di lavori pubblici.

ARTICOLO 2

(Atti che formano parte integrante della convenzione)

1. Le premesse, L'Accordo di programma quadro in data..... (all. A), il protocollo d'intesa del (all. B), il programma definitivo della sperimentazione (all. C), il quadro riepilogativo della previsione di spesa - QRPS (all. D), fanno parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

ARTICOLO 3

(Oggetto della convenzione)

1. La Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative, da ora in poi denominata "Amministrazione", affida al Comune di, d'ora in poi denominato "Contraente" e (eventualmente) all'IACP di l'attuazione del programma di sperimentazione (lavorazioni straordinarie ed attività) previsto all'interno degli interventi di edilizia residenziale ed annessi urbanizzazioni da realizzare nell'ambito del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratto di quartiere II" ricadente nel comune di di cui al programma definitivo, allegato C alla presente convenzione.

ARTICOLO 4

(Finanziamento)

1. L'importo complessivo del programma di sperimentazione oggetto della presente convenzione è pari ad euro(diconsi euro/ ...)
come risulta dal QRPS, allegato D alla presente convenzione, ed è così articolato:

- a) euro a carico dell'Amministrazione;
- b) euro a carico del Comune di ovvero delle Regione..... a copertura dell'eventuale costo eccedente il finanziamento di cui alla lettera a).

ARTICOLO 5

(Programma di sperimentazione)

1. Le finalità del programma della sperimentazione, oggetto della presente convenzione, sono garantite dal Contraente mediante l'esecuzione di lavorazioni straordinarie ed attività.

2. Il programma di sperimentazione si svolgerà secondo il programma dei tempi di attuazione specificato nel programma esecutivo di cui all' articolo 6.

ARTICOLO 6

(Programma esecutivo della sperimentazione)

1. In relazione agli obiettivi e alle finalità sperimentali indicate nel Bando di gara regionale approvato dalla Regione con D.G.R. del il programma esecutivo della sperimentazione dovrà essere così articolato:

A. Relazione tecnica, contenente:

- scelte progettuali, tipologiche e tecnologiche dipendenti e/o connesse con gli obiettivi sperimentali dell'intervento;
- progetti esecutivi di tutte le attività di sperimentazione previste nell'intervento; dette attività dovranno essere finalizzate alla definizione e formazione degli elaborati previsti nell'ambito degli obiettivi di sperimentazione;

- programma dei tempi di attuazione, articolato in fasi operative relative alla realizzazione delle opere e/o delle attività di sperimentazione previste nel programma esecutivo d'intervento;
 - elaborati progettuali di livello idoneo alla definizione esecutiva delle caratteristiche tipologiche, tecnologiche e tecnico-costruttive dell'intervento edilizio.
- B. Relazione tecnico-economica contenente:
- il costo delle attività di sperimentazione previste;
 - articolazione e nominativi della struttura operativa responsabile del programma di sperimentazione.

2. Il programma esecutivo della sperimentazione di cui al comma 1 sarà trasmesso dal Contraente al Responsabile regionale dell'attuazione dell'accordo e all'Amministrazione, entro 90 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione, ai fini della verifica prevista alla lettera c) dell'art.10 dell'Accordo di programma quadro e della successiva approvazione da parte del Comitato paritetico per l'attuazione del programma di cui all'articolo 11 del medesimo Accordo di programma quadro.

ARTICOLO 7

(Funzioni del Ministero delle infrastrutture e trasporti- Direzione generale dell'edilizia residenziale e le politiche urbane e abitative)

1. Nell'attuazione della presente convenzione, l'Amministrazione :
- a) approva eventuali modifiche al programma di sperimentazione;
 - b) approva i rapporti sulla sperimentazione;
 - c) provvede all'erogazione del finanziamento di cui alla lettera a) dell'articolo 4 secondo le modalità di cui al successivo articolo 11.

ARTICOLO 8

(Avanzamento e resocontazione del programma di sperimentazione)

1. L'avanzamento del programma di sperimentazione sarà resocontato all'Amministrazione mediante la predisposizione di tre specifici rapporti (primo, secondo e conclusivo).

ARTICOLO 9

(Primo e secondo rapporto sul programma di sperimentazione)

1. Il primo e secondo rapporto sul programma di sperimentazione dovranno contenere:
- relazione tecnica illustrativa sintetica delle attività svolte;
 - specifici rapporti per ciascuna attività sperimentale, comprendenti i risultati delle indagini e verifiche di prestazione effettuate in rapporto all'avanzamento dei lavori e corredati da fotografie a colori illustranti nel dettaglio le fasi di posa in opera degli oggetti tecnologici interessati dalla sperimentazione;
 - progetti esecutivi degli elaborati previsti nell'ambito degli obiettivi di sperimentazione prefissati.

ARTICOLO 10

(Rapporto conclusivo sul programma di sperimentazione)

1. Il rapporto conclusivo sul programma di sperimentazione, da trasmettere all'Amministrazione entro e non oltre 150 giorni dal verbale di ultimazione dei lavori, certificato sia dal Direttore dei lavori che dal Responsabile regionale dell'attuazione dell'Accordo, deve contenere:

- specifici rapporti per ciascuna attività sperimentale, comprendenti i risultati delle ulteriori indagini e verifiche di prestazione effettuate, corredati da fotografie a colori illustranti l'intervento ultimato con dettagli degli oggetti tecnologici interessati dalla sperimentazione;
 - elaborati specifici previsti nel programma sperimentale approvato;
 - volume di sintesi dei risultati complessivi della sperimentazione, elaborato sulla base dei contenuti e materiali prodotti nel rapporto conclusivo e in quelli di cui all'articolo precedente, che potrà essere utilizzato dall'Amministrazione per la eventuale divulgazione pubblicitaria dell'iniziativa sperimentale.
2. Il Contraente è tenuto ad uniformarsi a tutte le variazioni e/o integrazioni eventualmente richieste dall'Amministrazione, relativamente ai contenuti e all'articolazione del materiale destinato alla pubblicazione.

ARTICOLO 11

(Modalità di erogazione del finanziamento)

1.L'importo relativo al finanziamento in conto capitale pari ad europer la realizzazione del programma sperimentale oggetto della presente convenzione, è versato – previo accredito da parte del Ministero dell'economia e delle finanze sul capitolo del Ministero delle infrastrutture- a favore del Contraente nel conto corrente presso la Tesoreria Provinciale dello Stato - previo nulla osta dell'Amministrazione – vincolato all'attuazione del Contratto di quartiere II secondo le seguenti modalità:

- a) 10% di €, pari a €, ad avvenuta registrazione del decreto ministeriale di approvazione della presente Convenzione nonché alla avvenuta approvazione, da parte del Comitato paritetico di cui all'articolo 11 dell'Accordo di programma, del progetto esecutivo del programma esecutivo della sperimentazione previa presentazione da parte dei soggetti attuatori degli interventi, con esclusione di Comuni e II.AA.CC.PP., di idonea garanzia fidejussoria prestata da Banche, Assicurazioni comprese nell'elenco speciale ISVAP e società finanziarie aventi i requisiti previsti dal decreto ministeriale del 14 novembre 2003, n. 104700, svincolabile alla presentazione del certificato di inizio lavori;
- b) 20% di €, pari a €, alla trasmissione all'Amministrazione del verbale di inizio di tutte le lavorazioni straordinarie e delle attività connesse oggetto del programma di sperimentazione certificato sia dal Direttore dei lavori che dal Responsabile del Contratto di quartiere;
- c) 30% di €, pari a €, alla trasmissione all'Amministrazione della certificazione rilasciata dal direttore dei lavori e confermata dal Responsabile del Contratto di quartiere attestante l'avvenuta esecuzione del 30% di tutte le lavorazioni straordinarie e delle attività connesse oggetto del programma di sperimentazione nonché all'approvazione del primo rapporto sulla sperimentazione;
- d) 30% di €, pari a €, alla trasmissione all'Amministrazione della certificazione rilasciata dal direttore dei lavori e confermata dal Responsabile del Contratto di quartiere attestante l'avvenuta esecuzione del 60% dei lavori di tutte le lavorazioni straordinarie e delle attività connesse oggetto del programma di sperimentazione nonché all'approvazione del secondo rapporto sulla sperimentazione;
- e) 10% di €, pari a €, all'approvazione degli atti di collaudo relativamente al programma di sperimentazione e della relazione acclarante i rapporti Stato-Regione-Ente da parte del Comitato paritetico e del rapporto conclusivo sulla sperimentazione da parte dell'Amministrazione.

ARTICOLO 12

(Attuazione in difformità)

1. Qualora l'attuazione dell'intervento dovesse procedere in difformità dalle modalità, dai tempi, dai contenuti e dalle finalità di cui alla presente convenzione, il Contraente ha l'obbligo di eliminare le cause di tale difformità entro il termine che, a mezzo di lettera raccomandata, sarà fissato dall'Amministrazione.
2. Trascorso inutilmente tale termine, l'Amministrazione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione dei contributi in conto capitale, previa diffida ad adempiere entro un ulteriore termine, anch'esso comunicato a mezzo di lettera raccomandata.
3. Trascorso inutilmente l'ulteriore termine concesso al Contraente, la presente convenzione è risolta di diritto.
4. La risoluzione della convenzione comporta l'obbligo per il Contraente di restituire all'Amministrazione gli importi anticipati e per i quali non esistano giustificazioni di spesa, con la maggiorazione degli interessi legali per le somme erogate dal Contraente.

ARTICOLO 13

(Collaudo degli interventi)

1. Il Collaudo del programma di sperimentazione oggetto della presente convenzione avverrà secondo quanto previsto all'articolo 12 dell'Accordo di programma quadro e all'articolo 5 del protocollo d'intesa rispettivamente allegati A e B alla presente convenzione.

ARTICOLO 14

(Proroghe)

1. Eventuali proroghe ai termini previsti al programma dei tempi di attuazione definito nel progetto esecutivo di sperimentazione e al termine di cui al precedente articolo 10 potranno essere richieste all'Amministrazione solo per fondati e documentati motivi di forza maggiore.

ARTICOLO 15

(Contratti di locazione degli alloggi realizzati)

1. Nei contratti di locazione dovranno essere incluse apposite clausole dirette a garantire, per un tempo non inferiore a 12 mesi dalla cessione degli immobili, l'accesso alle unità abitative oggetto dell'intervento, da parte dell'Amministrazione per eventuali operazioni di controllo e verifica dei risultati della sperimentazione.

ARTICOLO 16

(Numero copie degli elaborati)

- Gli elaborati previsti, o comunque richiesti dall'Amministrazione in attuazione degli articoli 6, 9, e 10 del presente Capitolato d'onere, devono essere trasmessi in duplice copia.

ARTICOLO 17

(Titolarità del diritto d'autore)

1. Con la firma della presente convenzione il Contraente riconosce, ai sensi dell'art. 11 della legge 22 aprile 1941, n. 633, la titolarità a titolo originale del diritto d'autore al Ministero delle infrastrutture – Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative.
2. L'Amministrazione si riserva l'esclusiva dell'eventuale pubblicazione di tutte le risultanze del programma sperimentale.

3. La pubblicazione sarà effettuata, ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione sotto il nome, per conto ed a spese della stessa con i fondi di cui all'art. 2 lett. f) della legge 5 agosto 1978, n. 457.

ARTICOLO 18

(Affidamento eventuali incarichi di collaborazione da parte del Contraente)

1. Qualora nella esecuzione dei lavori il Contraente si avvalga di imprese, gruppi di lavoro e professionisti, questi opereranno sotto la sua direzione e responsabilità e con essi l'Amministrazione non assume rapporti diretti, né riconosce agli stessi la possibilità di diritti d'autore.
2. Le eventuali, particolari convenzioni tra il Contraente e i detti gruppi di lavoro, professionisti e imprese, dovranno prevedere nei confronti dei medesimi, l'obbligo di conformarsi alle direttive generali e specifiche dell'Amministrazione e di accettare forme di controllo che essa riterrà via via opportuno effettuare per assicurare il coordinamento di tutto il lavoro.
3. Il Contraente esonera e tiene indenne l'Amministrazione da qualsiasi impegno e responsabilità che a qualsiasi titolo possa derivare nei confronti dei terzi dalla presente convenzione.

ARTICOLO 19

(Controversie)

1. Tutte le controversie nascenti dall'esecuzione della presente convenzione, potranno essere demandate alla decisione di un collegio arbitrale costituito in conformità del disposto dell'art. 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive integrazioni e modificazioni.

ARTICOLO 20

(Esecutività della Convenzione)

1. La presente convenzione, redatta in esemplari, diviene esecutiva dalla data della comunicazione dell'avvenuta registrazione da parte degli organi di controllo del relativo decreto di approvazione del Direttore generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane ed abitative.

Per il Ministero delle infrastrutture

.....

Per la Regione

.....

Per il Comune di

.....

Per l'I. A. C. P. di

.....



Ministero delle Infrastrutture

DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE STATALI, L'EDILIZIA E LA REGOLAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE E LE POLITICHE URBANE E ABITATIVE

REGIONE PUGLIA

ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 15 DELLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241
TRA MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE – DIREZIONE GENERALE PER L'EDILIZIA
RESIDENZIALE E LE POLITICHE URBANE E ABITATIVE E LA REGIONE PUGLIA
INERENTE LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI E IL MONITORAGGIO DEL
PROGRAMMA INNOVATIVO IN AMBITO URBANO "CONTRATTI DI QUARTIERE II"

L'anno duemilasette, il giorno 30 del mese di presso la Regione Puglia in Torino i sottoscritti:
On.le Antonio Di Pietro Ministro delle infrastrutture
On.le Nicola Vendola Presidente della Regione Puglia

PREMESSO CHE

- l'articolo 54 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, individua, tra le funzioni mantenute allo Stato, quelle relative alla promozione di Programmi innovativi in ambito urbano;
- l'articolo 4, comma 1, della legge 8 febbraio 2001, n. 21, ha previsto che il Ministero dei lavori pubblici promuova, coordinandolo con programmi di altre amministrazioni dello Stato già dotati di autonomi finanziamenti, un programma innovativo in ambito urbano finalizzato prioritariamente ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo ed occupazionale e che preveda, al contempo, misure ed interventi per incrementare l'occupazione, per favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa;
- l'articolo 2 del decreto ministeriale 27 dicembre 2001, n. 2522, registrato alla Corte dei Conti l'11 aprile 2002, registro n. 1, foglio n. 199, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 142 del 12 luglio 2002, ha individuato le risorse finanziarie destinate all'attuazione di un Programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";
- con il decreto ministeriale 30 dicembre 2002, registrato alla Corte dei Conti – Ufficio di controllo sugli atti dei Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio – il 25 marzo 2003, registro n. 1, foglio 215, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2003, n. 94, è stato modificato il citato decreto 27 dicembre 2001 e ripartite, tra l'altro, alle regioni le risorse destinate al programma "Contratti di quartiere II" nonché fissata in misura pari al trentacinque per cento del complessivo apporto Stato/regioni la contribuzione finanziaria delle regioni e province autonome al menzionato programma "Contratti di quartiere II";

- il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il richiamato decreto 30 dicembre 2002 ha messo a disposizione della Regione Puglia, per l'attuazione del programma "Contratti di quartiere II", la somma di euro 1.364.758,02 per quindici annualità ai sensi dell'articolo 145, comma 33, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e la somma di euro 37.829.149,24 in conto capitale ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 8 febbraio 2001, n. 21;
- la Regione Puglia con legge n. 22 del 25 agosto 2003 ha messo a disposizione del programma "Contratti di quartiere II" un finanziamento in conto capitale di euro 31.392.587,42;
- con decreto del Vice Ministro delle infrastrutture e trasporti n. P/109/05 del 12 aprile 2005, registrato alla Corte dei Conti-Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio- in data 15 giugno 2005, reg. n. 7, fog. n. 150, è stata approvata la graduatoria delle proposte di "Contratto di quartiere II" presentate dai comuni della Regione Puglia ritenute ammissibili e finanziabili fino alla capienza dei fondi a disposizione della Regione medesima;
- tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Puglia in data 14 dicembre 2005, è stato sottoscritto l'Accordo di programma quadro per la realizzazione di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale ed annesse urbanizzazioni da realizzare nell'ambito del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";
- con decreto n. 465/B1 in data 28 febbraio 2007, registrato alla Corte dei Conti -Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio - in data 8 marzo 2007, reg. 2, fog. 76, è stato approvato il citato Accordo di programma quadro;

CONSIDERATO CHE

- si ravvisa l'opportunità di attivare, sulla base del principio generale di cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali fissato dall'articolo 6 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - del quale si fa esplicito riferimento nella legge 15 marzo 1997, n. 59 concernente il conferimento delle funzioni amministrative - forme di coordinamento tra amministrazioni centrali e regionali delle informazioni disponibili in materia di edilizia residenziale e di aree urbane;
- si ritiene di comune interesse che il Ministero delle infrastrutture e la Regione Puglia contribuiscano a realizzare, in relazione al nuovo quadro di ripartizione di competenze delineato a partire dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, una rete conoscitiva attraverso cui diffondere, tra l'altro, le informazioni disponibili nel settore dell'edilizia residenziale e delle aree urbane, ai fini della puntuale rappresentazione ed interpretazione dei fabbisogni emergenti, delle condizioni del mercato abitativo e dei caratteri degli insediamenti urbani;
- si ravvisa l'utilità di procedere ad una sistematica verifica delle ricadute prodotte dalle azioni e dalle misure intraprese ai diversi livelli istituzionali nel comparto abitativo e delle aree urbane anche ai fini della individuazione delle ulteriori risorse necessarie al settore;
- in tale contesto particolare interesse e significatività rappresentano - per le particolari ricadute sociali ed occupazionali che possono attivare - gli interventi di edilizia sperimentale ed annesse urbanizzazioni da realizzare nell'ambito del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II";
- al Ministero delle infrastrutture - Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche urbane e abitative, è attribuito, tra l'altro, il compito di acquisire, raccogliere, elaborare, diffondere nonché di valutare i dati inerenti l'intero comparto edilizio-abitativo e delle aree urbane;

- nel nuovo assetto istituzionale delineato dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, lo Stato, nelle materie dell'edilizia residenziale e delle aree urbane, deve formulare indirizzi di carattere generale, al fine di garantire condizioni abitative adeguate su tutto il territorio nazionale;
- all'interno del contesto sopradelineato assume particolare interesse conoscere gli effetti conseguenti all'attuazione del programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II" caratterizzato da contenuti di forte sperimentality sia dal punto di vista edilizio-urbanistico che sociale e occupazionale e che richiedono un puntuale e costante monitoraggio al fine di valutarne l'efficacia degli interventi, misure e azioni previste;
- che l'articolo 8 dell'Accordo di programma quadro citato prevede, tra l'altro, la predisposizione, da parte del responsabile regionale dell'attuazione del programma, di un rapporto di monitoraggio annuale che dia conto del processo complessivo di realizzazione degli interventi compresi nei "Contratti di quartiere II";
- che la procedura di selezione delle proposte di Contratto di quartiere II ha individuato l'ammissibilità a finanziamento delle seguenti proposte:

N.	Comune	Provincia	Importo
1	Barletta	(BA)	5.000.000,00
2	Trani	(BA)	5.000.000,00
3	Risceglie	(BA)	5.000.000,00
4	Mola di Bari	(BA)	5.000.000,00
5	Lucera	(FG)	5.000.000,00
6	Lecce - <i>Stadio</i>		5.000.000,00
7	Lecce - <i>San Sabino</i>		5.000.000,00
8	Grumo Appula	(BA)	5.000.000,00
9	Acquaviva delle Fonti	(BA)	5.000.000,00
10	Galatone	(LE)	5.000.000,00
11	Monte Sant'Angelo	(FG)	4.300.000,00
12	Noicattaro	(BA)	5.000.000,00
13	Torremaggiore	(FG)	2.984.770,00
14	Noci	(BA)	5.000.000,00
15	Alberobello	(BA)	4.000.000,00
16	Molfetta	(BA)	4.901.000,00
17	Ruvo di Puglia	(BA)	5.000.000,00
18	Maglie	(LE)	4.681.696,39
Finanziamento assegnato dal D.M. 30 dicembre 2002 € 89.693.106,91		Totale	85.867.466,39

Tutto quanto sopra premesso e considerato il Ministero delle infrastrutture e la Regione Puglia convengono e stipulano il seguente

ACCORDO

Art. 1 - La Regione Puglia si impegna a trasmettere al Ministero delle infrastrutture – Direzione generale per l’edilizia residenziale e le politiche urbane e abitative, entro il 30 giugno di ciascun anno, informazioni relative al comparto dell’edilizia residenziale, delle politiche abitative ed urbane con particolare riferimento all’utilizzo delle risorse finanziarie e dello stato di avanzamento degli interventi di edilizia sperimentale ed annesse urbanizzazioni da realizzare nell’ambito del programma innovativo in ambito urbano denominato “Contratti di quartiere II”.

Art. 2 - Il Ministero delle infrastrutture si impegna a divulgare le informazioni acquisite ai soggetti istituzionali e agli altri enti ed organismi interessati al comparto dell’edilizia residenziale e delle aree urbane ai fini della puntuale rappresentazione ed interpretazione dei fabbisogni emergenti, del disagio abitativo e dei caratteri degli insediamenti urbani.

Art. 3 – Il Ministero delle infrastrutture e la Regione Puglia si impegnano, sulla base del quadro conoscitivo in possesso, a promuovere iniziative, attivare studi e ricerche ed elaborare rapporti che contribuiscano ad incrementare le conoscenze in materia di edilizia residenziale e di politiche abitative e urbane al fine di rappresentare adeguatamente le specificità dei diversi ambiti territoriali.

Il Ministro delle infrastrutture
Antonio Di Pietro

Il Presidente della Regione Puglia
Nichi Vendola

Per presa d’atto i Sindaci dei comuni ammessi a finanziamento:

Il Sindaco di Barletta

Il Sindaco di Trani

Il Sindaco di Bisceglie

Il Sindaco di Mola di Bari.....

Il Sindaco di Lucera

Il Sindaco di Lecce

Il Sindaco di Grumo Appula.....

Il Sindaco di Acquaviva delle Fonti

Il Sindaco di Galatone

Il Sindaco di Monte S’ Angelo.....

Il Sindaco di Noicattaro.....

Il Sindaco di Torremaggiore.....

Il Sindaco di Noci

Il Sindaco di Alberobello

Il Sindaco di Molfetta

Il Sindaco di Ruvo di Puglia.....

Il Sindaco di Maglie

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 375

Adozione dello schema del “Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis”.

L'Assessore all'Assetto del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente f.f. dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e confermata dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

“L'art. 4, comma 2, della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 - Norme generali di governo e uso del Territorio - prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), quale strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio.

L'art. 5, comma 10 bis della medesima Legge Regionale n. 20/2001, introdotto dall'art. 38 della L.R. 19 luglio 2006, n. 22, precisa che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

Ai sensi dell'art. 4, comma 3, lett. b), della L.R. n. 20/2001, in particolare, il DRAG determina “gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani urbanistici esecutivi (PUE) di cui all'art. 15”.

In attuazione di tali indicazioni, sono stati elaborati a cura del Settore Assetto del Territorio, lo schema del DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) (di seguito nominati Indirizzi”), finalizzato a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo nuovo strumento di governo del territorio (PUG).

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) introdotto dalla L.R. n. 20/2001, è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella

impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatori. L'attività regionale di verifica di compatibilità dei primi PUG sta rivelando che i Comuni hanno difficoltà a cogliere appieno l'innovazione legislativa e tradurre in pratica alcuni obiettivi e principi chiave del nuovo sistema di pianificazione.

L'obiettivo è contribuire a migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale e la loro efficacia, dando concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla L.R. n. 20/2001, i primi inerenti alla tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”; i secondi “alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione”.

Coerentemente con questo intendimento, i contenuti dei presenti “Indirizzi” forniscono degli orientamenti e una base operativa per realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo di innovazione della pianificazione comunale avviato dalla L.R. n. 20/2001. Gli “indirizzi”, pertanto, servono anche ad agevolare il confronto fra Regione e Comuni su metodologie, principi informatori e scelte strategiche nell'ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all'adozione del PUG, già indicate dalla Circolare n. 1/2005, nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

Altro obiettivo è anche stimolare i Comuni alla redazione di PUG intercomunali o almeno di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, specie per i sistemi interessati da processi di metropolizzazione e per i piccoli centri, individuando a tal fine appositi incentivi, come peraltro previsto dall'art. 10 della L.R. n. 20/2001.

Gli “indirizzi” si articolano in quattro parti.

La Prima Parte contiene alcune brevi riflessioni sulle principali ragioni:

- della scomposizione del PUG in una componente strutturale e una programmatica;
- del passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa a un approccio che

includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, con una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;

- dell'introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione.

Essa, inoltre, chiarisce che gli Indirizzi" contengono indicazioni di carattere generale per la formazione del PUG, che possono essere differenziati in funzione delle specificità dei contesti locali: dalla dimensione territoriale comunale, alla loro complessità e sensibilità, e al livello di dotazione delle strutture tecniche.

La Seconda Parte illustra le fasi di avvio della formazione del PUG, e in particolare:

- la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare, atto di indirizzo che delinea gli obiettivi politici, nonché i modi di elaborazione e i contenuti dello stesso DPP, che essendo sottoposto a consultazione pubblica dalla L.R. n. 20/2001, si configura come ben più importante della delibera preliminare prevista dalla L.R. n. 56/1980 per la formazione del PRG
- il programma della partecipazione e concertazione;
- la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il piano.

Ne consegue che conoscenze, obiettivi e strategie del DPP devono essere non sommari, sebbene aperti e suscettibili di modifiche e approfondimenti sollecitati anche dall'interazione con la comunità locale e altri enti e organismi a vario titolo coinvolti nel governo del territorio.

La Terza Parte fornisce orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze. Si tratta di un'attività che attraversa l'intero processo di formazione del PUG e che deve proseguire anche dopo la sua approvazione. Essa ha avvio nella fase preliminare, arricchendosi e affinandosi progressivamente grazie al contributo di competenze specialistiche e dei/lle cittadini/e, e deve essere impostata in modo tale da guidare anche la gestione del piano. E' per questo che ad essa è dedicata una sezione ad hoc degli "indirizzi".

La Quarta Parte fornisce indirizzi e criteri per la elaborazione del progetto del PUG, distinguendo i contenuti delle "previsioni strutturali" da quelli delle "previsioni programmatiche" e indicando le necessarie relazioni con il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi. Più in particolare, la parte strutturale è destinata a disciplinare:

- il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale;
- la salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute;
- la tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio;
- la definizione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e gli indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa.

La parte programmatica definisce invece obiettivi specifici e disciplina le trasformazioni territoriali e la gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

In Allegato sono unite cinque appendici che esemplificano alcuni contenuti del PUG: un promemoria sugli adeguamenti agli strumenti di pianificazione sovraordinati attualmente in vigore, i Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico, il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio, gli Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione, le Indirizzi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e un glossario di alcuni principali termini usati nel testo.

Secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 1 della L.R. n. 20/2001, "per garantire il più ampio coinvolgimento della intera comunità regionale nella definizione dei programmi, obiettivi e suscettività socio- economiche del territorio", in data 9 novembre 2005 si è svolta la Conferenza programmatica regionale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM, le associazioni, le forze sociali, economiche e professionali. Al tal proposito sono state presentati contributi in forma di osservazione, agli atti del Settore Assetto del Territorio, da parte di:

- ANCE Taranto, Confindustria Taranto, Ordine Architetti (TA), Ordine Geologi (TA), Ordine

Ingegneri (TA), Collegio Geometri (TA), Rappresentanti Comuni di Leporano, Manduria e Statte

- CST Casarano
- ANCI Puglia
- Ordine Ingegneri BAT
- Autorità Portuale Brindisi
- INU Puglia
- Comune di Biccari
- Colonna Vincenzo
- Bozzo Luciana
- Sinistra Ecologista
- ANCE Puglia
- Ordine Regionale dei Geologi della Puglia
- ITC Bari (arch. Zito)
- Costantini Giuseppe Maria

poi esaminati con relazione assessorile n. 784 del 16.02.2007, agli atti del Settore Assetto del Territorio.

Secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 2 della L.R. n. 20/2001, si è svolta la Conferenza di servizi (avviata il 15.01.2007 e conclusa il 06.02.2007), alla quale hanno partecipato rappresentanti delle Amministrazioni statali, presentando manifestazioni di interesse, in forma di osservazione, agli atti del Settore Assetto del Territorio:

- Capitaneria di Porto di Bari,
- Capitaneria di Porto di Taranto,
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione, Fortore
- ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
- Autorità di Bacino della Basilicata
- Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Parco Nazionale del Gargano

successivamente esaminati con relazione assessorile n. 784 del 16.02.2007, già citata, agli atti del Settore Assetto del Territorio.

Con deliberazione n. 120 del 05/02/2007, la Giunta regionale ha preso atto del <DOCUMENTO REGIONALE Di ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG). - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, con invio alla com-

petente Commissione del Consiglio Regionale ai sensi della L.R. n. 20/2001, art. 5, comma 3.

Infine in data 7 marzo 2007 la V Commissione del Consiglio Regionale con provvedimento n. 2007000002156 del 09/03/2007, ha espresso "parere favorevole in ordine alla deliberazione di Giunta regionale n. 120 del 15/02/2007 "Presenza d'atto del <DOCUMENTO REGIONALE Di ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG). - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, integrato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi innanzi specificate.

Sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate:

- visti i contenuti degli "indirizzi" come integrati a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, parte integrante del presente provvedimento - allegato n. 1;
- visto il parere favorevole espresso in data 7 marzo 2007, con provvedimento n. 2007000002156 del 9 marzo 2007, dalla V Commissione Regionale Ecologia, Tutela del Territorio e delle Risorse Naturali, Difesa del suolo, Risorse Naturali, Urbanistica, Lavori Pubblici, Trasporti, Edilizia Residenziale, parte integrante del presente provvedimento allegato n.2;

si propone alla Giunta regionale l'adozione dello schema del <DOCUMENTO REGIONALE Di ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG). Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, già modificato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, parte integrante del presente provvedimento - allegato n.1, su cui si è espressa favorevolmente la competente V Commissione del Consiglio Regionale.

Resta inteso che l'approvazione definitiva di detti 9indirizzi" seguirà le procedure previste dalla L.R. n. 20/2001.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

"Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale".

L'Assessore all'Assetto del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Assetto del Territorio;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Indirizzi regionali di Pianificazione e dal Dirigente responsabile del Settore Assetto del Territorio;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di adottare lo schema del <DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG). - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis>, di cui si condividono i contenuti, già modificato in base alle osservazioni pervenute a seguito della Conferenza Programmatica e della Conferenza di Servizi, e su cui si è espressa favorevolmente la competente V Commissione del Consiglio Regionale, parte integrante del presente provvedimento - allegato n. 1;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, dandone avviso sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana, nonché su un quotidiano diffuso in ciascuna provincia, come previsto dall'art. 5, comma 4, della L.R. n. 20/2001, precisando che l'approvazione definitiva di detti Indirizzi" seguirà le procedure previste dalla L.R. n. 20/2001; questi ultimi adempimenti sono posti a carico del Settore Assetto del Territorio.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

Allegato n. 1



R E G I O N E P U G L I A

ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO

SCHEMA DI DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)

**INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO
E IL CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG)**

(Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)

SOMMARIO

Premessa

Parte I – Un nuovo approccio alla pianificazione

Perché è necessario un piano articolato in componenti strutturale e programmatica

L'utilità di un orientamento strategico

La necessità della valutazione nella attività di pianificazione

Il criterio della differenziazione

L'attuazione del principio di sussidiarietà e del metodo della copianificazione

Parte II – Le fasi preliminari

L'avvio del procedimento

Il Documento Programmatico Preliminare

Parte III – La costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi

Supporti informativi di base

Sistema territoriale e quadro programmatico di area vasta

Sistema territoriale locale

La realtà socio-economica

Bilancio della pianificazione vigente

Quadri interpretativi

Parte IV – Il Piano Urbanistico Generale

Parte strutturale (PUG/S)

Parte programmatica (PUG/P)

Elaborati

Appendici

I - Quadri sinottici

PUG/S - Invarianti strutturali e contesti territoriali

Contenuti del PUG

II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate e i pareri da acquisire

L'adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio (PUTT/P)

Elenco dei pareri da acquisire ai fini della formazione del PUG

III – Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione

IV – Indirizzi per l'applicazione della Valutazione Ambientale

Strategica (VAS)

V – Glossario di alcuni termini utilizzati

Indice

PREMESSA¹

Ai sensi dell'art. 4, comma 3, lett. b), della LR 20/2001, il DRAG determina "gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani urbanistici esecutivi (PUE) di cui all'art. 15"; l'art. 5, comma 10 bis della medesima legge regionale, introdotto dall'art. 38 della LR 19 luglio 2006, n. 22, prevede che il DRAG possa essere approvato anche per parti organiche.

In attuazioni di tali previsioni, gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali" (di seguito nominati "Indirizzi") sono finalizzati a fornire elementi inerenti al metodo di elaborazione e ai contenuti di questo nuovo strumento di governo del territorio, favorendo la diffusione di "buone pratiche" di pianificazione urbanistica e rendendo più agevole il superamento del controllo di compatibilità regionale previsto dall'art. 7 della LR 20/2001.

Gli "Indirizzi" sono stati costruiti in modo tale da non ingabbiare in uno schema rigido la sperimentazione in corso in alcuni Comuni impegnati nella redazione dei PUG, né essi pretendono di imporre modelli analitici e progettuali uniformi, magari importati da altre esperienze maturate in contesti ove si sono consolidate negli anni culture della pianificazione distanti dalla nostra. Qualsiasi modello, infatti, si rivelerebbe incapace di adattarsi alle peculiarità ambientali, socio-economiche e operative delle diverse situazioni regionali. Peraltro, l'esperienza di applicazione della Delibera di Giunta Regionale 6320/1989 ci segnala i rischi legati all'acritica e astratta applicazione di metodi e indirizzi operativi indifferenziati e al prevalere della logica della conformità e dell'adempimento su quella che fa scaturire le scelte di assetto urbanistico comunale (o intercomunale) da un sistema di conoscenze ricco e aggiornato e da interpretazioni delle dinamiche di trasformazione locali e dei relativi rischi e opportunità, entrambi costruiti con la partecipazione delle comunità locali e in collaborazione con altri enti.

Nella Circolare dell'Assessorato all'Assetto del Territorio n. 1/2005 è stato sottolineato che il Piano Urbanistico Generale (PUG) introdotto dalla Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, "Assetto e utilizzazione del territorio", è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici. L'attività regionale di verifica di compatibilità dei primi PUG sta rivelando che i Comuni hanno difficoltà a cogliere appieno l'innovazione legislativa e tradurre in pratica alcuni obiettivi e principi chiave del nuovo sistema di pianificazione, anche perché essi sono espressi nella norma regionale in modo essenziale e con scarse indicazioni operative.

Obiettivo dell'Assessorato è contribuire a migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale e la loro efficacia, dando concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla LR 20/2001, i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal

¹ Gli "Indirizzi" sono stati predisposti dal Settore Assetto del Territorio, diretto da Piero Cavalcoli e formato da Vito Laricchiuta e Valentina Battaglini. Il Settore si è avvalso della guida scientifica di Francesca Calace e, per singole parti del lavoro, della collaborazione di Giacomo Losapio, Nino Matassa, Salvatore Mininanni, Francesca Pace, Francesco Rotondo e Carla Tedesco. A tutti va il ringraziamento dell'Assessorato.

territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”; i secondi “alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all’efficienza dell’azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione”.

Coerentemente con questo intendimento, i contenuti dei presenti “Indirizzi” forniscono degli orientamenti e una base operativa per realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo di innovazione della pianificazione comunale avviato dalla LR 20/2001. Gli “Indirizzi”, pertanto, servono anche ad agevolare il confronto fra Regione e Comuni su metodologie, principi informatori e scelte strategiche nell’ambito delle conferenze di copianificazione preordinate all’adozione dei PUG, previste dalla Circolare n. 1/2005, nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

Obiettivo dell’Assessorato è anche stimolare i Comuni alla redazione di PUG intercomunali o almeno di quadri conoscitivi e di assetto strutturale condivisi, specie per i sistemi interessati da processi di metropolizzazione e per i piccoli centri, individuando a tal fine appositi incentivi, come peraltro previsto dall’art. 10 della LR 20/2001.

Gli “Indirizzi” si articolano in quattro parti, oltre questa premessa.

La **Prima Parte** contiene alcune brevi riflessioni sulle principali ragioni che rendono necessari:

- la scomposizione del PUG in una componente strutturale e una operativa (denominata programmatica nel linguaggio della LR 20/2001);
- il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione di matrice regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano;
- l’introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione;
- la necessità di rendere praticabile il principio della copianificazione nel processo di formazione del PUG.

Essa, inoltre, chiarisce che gli indirizzi contengono indicazioni di carattere generale per la formazione dei PUG, che possono essere differenziati in funzione delle specificità dei contesti locali: dalla dimensione comunale alla loro complessità e sensibilità, al livello di dotazione delle strutture tecniche.

La **Seconda Parte** illustra le fasi di avvio della formazione del PUG, e in particolare la predisposizione del Documento Programmatico Preliminare:

- l’Atto di Indirizzo, che delinea gli obiettivi politici, il programma della partecipazione e concertazione, la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il piano;
- i modi di elaborazione e i contenuti del Documento Programmatico Preliminare, che essendo sottoposto a consultazione pubblica dalla LR 20/2001, si configura come ben più importante della delibera preliminare prevista dalla LR 56/1980 per la formazione dei PRG. Ne consegue che conoscenze, obiettivi e strategie del DPP devono essere non

sommari, sebbene aperti e suscettibili di modifiche e approfondimenti sollecitati anche dall'interazione con la comunità locale e altri enti e organismi a vario titolo coinvolti nel governo del territorio.

La **Terza Parte** fornisce orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze. Si tratta di un'attività che attraversa l'intero processo di formazione del PUG e che deve proseguire anche dopo la sua approvazione. Essa ha avvio nella fase preliminare, arricchendosi e affinandosi progressivamente grazie al contributo di competenze specialistiche e dei/le cittadini/e, e deve essere impostata in modo tale da guidare anche la gestione del piano. E' per questo che ad essa è dedicata una sezione ad hoc del presente documento. Le indicazioni riguardano:

- la predisposizione dei supporti informativi di base, fornendo anche elementi sui supporti operativi che la Regione sta realizzando per agevolare i Comuni nella predisposizione del sistema delle conoscenze per la pianificazione, sia mettendo a disposizione il proprio patrimonio di dati e informazioni (ortofoto digitale, cartografia tecnica in scala 1:5.000, DTM, carta dell'uso del suolo) sia attivando, mediante il diretto coinvolgimento degli enti locali, servizi applicativi a supporto dell'urbanistica e della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;
- l'inquadramento dell'ambito locale interessato dalla pianificazione nel sistema territoriale di area vasta e nelle opzioni pianificatore e programmatiche che la interessano;
- ricognizioni e specifici approfondimenti sullo stato e le tendenze di trasformazione delle risorse territoriali locali, ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali;
- indagini su aspetti socioeconomici all'origine di bisogni, domande e prospettive di sviluppo locale a cui la pianificazione generale può fornire valido contributo operativo;
- bilancio della pianificazione vigente, ossia il resoconto dello stato di attuazione dei piani in vigore, generali, esecutivi e settoriali, nonché della programmazione e progettazione in atto.

La **Quarta Parte** fornisce indirizzi e criteri per la elaborazione del progetto del PUG, distinguendo i contenuti delle "previsioni strutturali" da quelli delle "previsioni programmatiche" e indicando le necessarie relazioni con il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi. Più in particolare, la parte strutturale è destinata a disciplinare i modi di perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute e di tutela e valorizzazione delle invariati strutturali del territorio, a definire grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e a dettare indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la parte programmatica definisce invece obiettivi specifici e disciplina le trasformazioni territoriali e la gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

In **Allegato** sono uniti due schemi che esemplificano alcuni contenuti del PUG, un promemoria sugli adeguamenti agli strumenti di pianificazione sovraordinati attualmente in vigore, i Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico e il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio, l'elenco dei pareri da acquisire ai fini della formazione del PUG, primi orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione, gli indirizzi per la Valutazione Ambientale Strategica e infine un glossario di alcuni principali termini usati nel testo.

PARTE I – UN NUOVO APPROCCIO ALLA PIANIFICAZIONE

PERCHÉ È NECESSARIO UN PIANO ARTICOLATO IN COMPONENTI STRUTTURALE E PROGRAMMATICA

In Italia, sin dalla metà degli anni '80, evidenti **limiti di efficacia del piano di tradizione** hanno spinto diversi Comuni a sperimentare nuove forme di pianificazione, modificando progressivamente contenuti e forma del consolidato Piano Regolatore Generale. Si è così delineato un **nuovo sistema di pianificazione**, che nei suoi tratti essenziali è riconoscibile pressoché in tutte le leggi regionali approvate nell'ultimo decennio. Tali innovazioni muovono dalla consapevolezza delle seguenti principali necessità:

- che il piano discrimini fra gli *orizzonti temporali remoti* inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e gli *orizzonti temporali ravvicinati* delle scelte influenzate dalle dinamiche di trasformazione sempre più veloci dell'economia e della società contemporanea;
- che il piano sia in grado di *riconoscere e governare elementi territoriali*, e relative trasformazioni, che sono *differenti per natura e valore*;
- di porre al centro dell'azione di governo del territorio la *riqualificazione* rispetto all'espansione urbana, quindi di mettere in campo conoscenze più articolate e profonde in merito a tempi, attori e risorse atti a realizzare e gestire interventi di natura complessa;
- di *superare la rigidità previsionale* del piano di tradizione, che attribuisce un medesimo valore normativo alla totalità delle previsioni di assetto, spesso avendo scarsa capacità di controllo sulla possibilità che queste si realizzino;
- di affrontare la questione mai risolta in sede legislativa della *caducità dei vincoli urbanistici*, in coincidenza della crescente difficoltà dei Comuni di disporre delle risorse finanziarie necessarie per dare attuazione alle previsioni di matrice pubblica;
- di *superare l'approccio gerarchico* in favore di forme di cooperazione interistituzionale.

Se a queste motivazioni si somma la ormai irrinunciabile necessità di perseguire la sostenibilità (ambientale, sociale, economica) dello sviluppo, si impone una revisione profonda di approccio all'uso del territorio, da intendere come risorsa da preservare e valorizzare piuttosto che come semplice supporto inerte suscettibile di qualsivoglia utilizzo e trasformazione. E' quindi necessario conoscere e interpretare il territorio con modalità pertinenti e con strumenti efficaci, in grado di comunicare e formare consapevolezza nelle comunità locali su natura, caratteristiche e consistenza del territorio, sui rischi cui è esposto e sulle opportunità che esso offre, nonché sulla necessaria evoluzione delle forme insediative nella direzione della sostenibilità.

Le risposte delle Regioni italiane

Per dare risposte a queste necessità, diverse esperienze condotte nelle regioni italiane hanno portato alla codificazione di un **piano articolato in due componenti**, "**strutturale**" e "**operativa**", in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza che ad essi il piano attribuisce; assegnando quindi ai contenuti "strutturali" il valore di quadro delle scelte

di lungo periodo, ai contenuti "operativi" una dimensione capace di adattarsi ai mutamenti della domanda sociale, delle opportunità di investimenti, dei vincoli di mercato e dell'evoluzione tecnologica. La doppia articolazione, tra l'altro, comporta la possibilità di procedure diverse nell'ipotesi di variante: più complesse per i contenuti "strutturali", più semplici per i contenuti "operativi".

L'articolazione suesposta ha il vantaggio di rispondere, non senza alcune incertezze, alle problematiche evidenziate in precedenza, attribuendo una maggiore flessibilità e adattività delle previsioni di trasformazione alla componente programmatica (più facilmente variabile e/o di efficacia limitata nel tempo) e maggiore stabilità alla componente strutturale, che in alcuni casi è privata anche totalmente o parzialmente del valore conformativo della proprietà (e quindi di vincoli urbanistici soggetti a decadenza).

Ma, al di là delle nuove procedure e soluzioni tecniche, l'innovazione più profonda e deputata a produrre un salto di qualità nell'azione del governo locale consiste nel riconoscere alle due componenti del piano significati e contenuti diversi e strettamente complementari:

- alla **componente strutturale** il significato di "statuto dei luoghi" o di "sistema delle invarianti territoriali", o "descrizione fondativa della città e del territorio", ossia di *insieme dei valori espressione dell'integrità fisica e dell'identità ambientale, storica e culturale del territorio e di struttura portante dell'infrastrutturazione e attrezzatura del territorio*, identificati nella fase di acquisizione delle conoscenze in quanto risorse naturali ed antropiche. A questi dovrebbero ancorarsi le grandi "scelte di assetto" orientate alla tutela e valorizzazione delle risorse territoriali, espresse attraverso obiettivi da raggiungere nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile e linee di indirizzo e di coordinamento delle azioni di governo del territorio. Fondata sui due pilastri dello "statuto del territorio" e delle grandi "scelte di assetto", la componente strutturale definisce l'organizzazione e l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conforma stabilmente il territorio nel medio-lungo periodo, definendo il contesto e gli ambiti in cui si realizzano i contenuti della componente programmatica;
- alla **componente operativa**, il valore di *quadro degli interventi da realizzarsi nel breve-medio periodo*, comprendente la disciplina delle relative modalità attuative. Tale componente costituisce il momento in cui le grandi opzioni di assetto strutturale vengono interpretate e declinate in modo specifico e localizzato, a partire dalle domande emergenti, dalle occasioni di investimento e dalle risorse pubbliche e private utilizzabili, nonché dalla attività programmatoria del Comune.

In Puglia, la L.R. 20/2001 prevede un unico strumento articolato al suo interno in "previsioni strutturali" e "previsioni programmatiche" (analoghe a quelle comunemente definite operative), diversamente da quanto previsto da altre leggi regionali che hanno introdotto due strumenti distinti. Mentre le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale (o intercomunale), derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, e ne determinano le direttrici di sviluppo e infrastrutturazione, le previsioni programmatiche definiscono la localizzazione e le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle aree sottoposte a Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) e la disciplina delle aree non sottoposte a PUE. La legge regionale consente una procedura semplificata di variante

delle previsioni programmatiche, che, a differenza delle previsioni strutturali, non ha necessità della verifica di compatibilità regionale. Pertanto, negli elaborati di piano, è necessario distinguere nettamente le previsioni strutturali da quelle programmatiche.

Questo implica la necessità, da parte sia della Regione sia dei Comuni, di aprirsi alla sperimentazione di una nuova forma di piano, adoperandosi per l'aggiornamento delle conoscenze tecniche e professionali e superando le difficoltà di rinnovamento mostrate da un sistema di pianificazione locale che ancora vede 110 dei 258 Comuni della regione dotati di strumenti non adeguati alla Legge Regionale n. 56 del 1980. I tempi certi della verifica di conformità regionale introdotti dalla L.R. 20/2001 dovrebbero agevolare questo auspicabile aggiornamento del sistema di pianificazione comunale.

L'UTILITÀ DI UN ORIENTAMENTO STRATEGICO

Il PUG, dunque, anche in virtù della suddetta articolazione, non può che essere uno strumento nuovo, profondamente diverso dal PRG di tradizione. Questa differenza richiede il cambiamento delle consolidate abitudini a una pianificazione esclusivamente regolativa, e l'assunzione di un approccio nuovo che, attraverso una maggiore autonomia e responsabilità da parte dei Comuni, vede il **piano come tassello significativo della costruzione del futuro della comunità e dello sviluppo locale**. Il termine "strategico" richiama un modo di pianificare che include fra le caratteristiche fondamentali dello strumento sia la *costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio* sia l'"orientamento all'azione", cioè la *capacità di rendere praticabili le previsioni di piano*. Il PUG, pertanto, dovrebbe contenere al proprio interno linee d'azione orientate al futuro, strettamente legate alle conoscenze del territorio e costruite con gli attori locali e sovralocali, mediante una selezione di obiettivi prioritari e una valutazione di tempi e risorse necessari all'attuazione.

Almeno due diverse accezioni del termine "strategico" possono, dunque, essere richiamate: la prima fa riferimento al raccordo tra iniziativa puntuale e quadri di riferimento generali; la seconda fa riferimento alla promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici che privati. E due sono gli aspetti principali del processo di piano su cui, in quest'ottica, l'approccio strategico incide maggiormente.

- *Rapporto tra parte strutturale e parte programmatica del piano*: il riferimento è alla possibilità di "raccordare dinamicamente" gli obiettivi specifici di trasformazione previsti nella parte programmatica, che interessano il breve-medio periodo, con gli obiettivi generali della salvaguardia e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio, cui si legano le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo. Questo "raccordo dinamico" può avvenire proprio favorendo accordi tra i diversi soggetti territoriali, accordi caratterizzati da flessibilità, vale a dire che lascino invariati gli obiettivi di lungo periodo, ma li coniughino con obiettivi anche mutevoli di breve periodo.
- *Rapporto tra piano e politiche territoriali*: elemento cruciale ai fini della messa in opera di un approccio strategico è la capacità di rapportare le previsioni strutturali e programmatiche del piano alle opportunità offerte dagli strumenti di programmazione territoriale, che assumono rilevante importanza ai fini dell'operatività delle previsioni di piano, anche in vista delle risorse comunitarie relative al prossimo ciclo di

programmazione 2007-2013. Lo stesso Documento Strategico Regionale, predisposto dalla Regione Puglia per orientare la Programmazione 2007-2013, promuove un più stretto coordinamento tra programmazione dei fondi strutturali e politiche urbanistiche, ritenendolo indispensabile per garantire una realizzazione efficiente ed efficace. D'altra parte, l'approccio strategico va diffondendosi presso le pubbliche amministrazioni: non solo molti Comuni, singoli o associati, si sono dotati o stanno elaborando visioni condivise e dinamiche del proprio futuro attraverso piani strategici, ma alcuni strumenti della programmazione territoriale di matrice nazionale ed europea (quali ad esempio i Patti Territoriali, i programmi Urban e Leader) a loro volta assumono esplicitamente un orientamento strategico e sono basati proprio sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, locali e sovralocali, durante tutte le fasi della programmazione, dalla predisposizione del programma all'elaborazione dei criteri di selezione e delle modalità di presentazione dei progetti, dal finanziamento fino al controllo e alla valutazione degli interventi.

In ambedue i casi è evidente come l'approccio strategico richieda una reale interazione sociale, e come questa debba essere praticata attraverso processi partecipativi, intendendo la partecipazione quale risorsa fondamentale per garantire la trasparenza delle scelte e la realizzabilità stessa del piano.

LA NECESSITÀ DELLA VALUTAZIONE NELLA ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

La maggiore flessibilità del PUG e la notevole autonomia decisionale degli enti locali, stabilite dalla L.R. 20/2001 specie per le previsioni programmatiche, rendono opportuna l'introduzione di criteri di qualità e di rischio per la **valutazione preventiva di compatibilità ambientale delle trasformazioni**.

In particolare, si tratta di rendere organico e condizionante le scelte di piano il sistema delle valutazioni già previsto nel vigente ordinamento giuridico ma non ancora operativo né a livello nazionale né a livello regionale, dando attuazione anticipata alla direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)²

D'altra parte, per i comuni interessati dalla presenza di siti Natura2000, occorre rispettare il DPR 120/2003 art. 6, che prevede la Valutazione di Incidenza per i piani e progetti che interessano tali siti.

L'impostazione dei presenti Indirizzi, perseguendo le finalità di tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, indirizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale, espresse dalla L.R. 20/2001, art.1, consente agevolmente di anticipare la valutazione ambientale prevista per i piani dalle norme su enunciate; a tal fine si introduce nel processo di formazione del PUG la "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS). Per la redazione della VAS si potranno seguire gli indirizzi previsti in Appendice IV.

² Infatti, il D.I.gs. 152/2006, art. 7 e seguenti, che fornisce le disposizioni comuni in materia di VAS, entrerà in vigore il 31 luglio 2007; la L.R. 11/2001 art. 23 prevede la redazione di uno Studio di Impatto Ambientale per i piani comunali, ma necessita di apposite Direttive regionali per essere cogente a tutti gli effetti di legge, e tali direttive non sono state fino ad ora emanate.

Inoltre, mentre il piano di tradizione si basava sulla previsione di un assetto futuro, senza alcuna capacità di controllo sulla sua realizzabilità, l'orientamento all'azione che caratterizza l'approccio strategico richiede una costante attenzione alla fattibilità delle proposte, nonché alla loro condivisione. Anche per tali motivi nelle pratiche di pianificazione deve essere introdotto il principio della valutazione.

E' pertanto necessario che qualunque proposta di trasformazione sia accompagnata dalla valutazione degli effetti, di differente natura, che essa comporta: ambientali, territoriali, funzionali, economici, sociali, sulla salute umana. L'attività di valutazione, anche se ancora non formalmente disciplinata, dovrà accompagnare tutte le fasi di elaborazione del PUG divenendo parte integrante del processo di pianificazione, orientata a definire i diversi gradi di trasformabilità del territorio e a informare le principali scelte del Piano.

IL CRITERIO DELLA DIFFERENZIAZIONE

Gli Indirizzi contengono **indicazioni di carattere generale** per la formazione dei PUG, **che possono essere differenziate in funzione della dimensione comunale, della sua complessità e problematicità, del livello di dotazione delle strutture tecniche.**

Il territorio della Puglia, infatti, comprende una varietà di insediamenti diversi per dimensione, storia, complessità, livelli di integrazione con altre città e territori. Dal punto di vista demografico, la dimensione dei Comuni pugliesi varia dai piccoli Comuni del Salento e del Subappennino dauno alle città medio-grandi della Puglia centrale e ai capoluoghi di provincia; anche l'estensione dei territori comunali è diversificata: da poche decine agli oltre 500 kmq dei Comuni tra i più estesi d'Italia. Anche in conseguenza di ciò, vi sono territori comunali che comprendono una varietà di paesaggi sia nella parte urbanizzata sia nelle aree aperte.

Inoltre, la struttura insediativa è articolata in reti territoriali, costruite storicamente o in tempi recenti, che evidenziano un differente grado di integrazione tra i centri, assumendo in taluni casi i caratteri della metropolizzazione. Le realtà locali hanno diversi gradi di complessità e vivono problematiche e tensioni molto diverse fra loro, di diversa natura e intensità, che necessitano di approcci cognitivi e saperi specifici. E la complessità non riguarda solo gli insediamenti, ma anche i territori rurali, spesso poco indagati nelle risorse, potenzialità e rischi che li caratterizzano.

A queste differenze corrispondono, dal punto di vista amministrativo, strutture tecniche comunali diversamente attrezzate e diverse capacità di impegnare risorse e di partecipare a reti di condivisione di informazioni.

Per questi motivi la formazione del PUG può essere una esperienza molto diversa se realizzata in un piccolo centro o in una città di dimensioni medio-grandi, in un Comune isolato o in uno integrato in un'area metropolitana.

In linea generale, gli Indirizzi sono costruiti facendo riferimento alle realtà più complesse, di dimensioni maggiori e dotate di strutture tecniche in grado di rielaborare e gestire una mole notevole di informazioni; i Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti sono certamente compresi in questa fattispecie, ma non è escluso che lo siano anche Comuni più piccoli. In particolare, ci si riferisce ai comuni limitrofi ai capoluoghi provinciali, a quelli ubicati

lungo la fascia costiera, a quelli interessati da processi di valorizzazione turistica, a quelli investiti da un incremento demografico superiore al 20% nell'ultimo decennio, a quelli ad elevata tensione abitativa. Tali Comuni, infatti, essendo caratterizzati da rilevanti dinamiche di trasformazione o da fattori di rischio ambientale, o da particolari valenze ambientali e storico-culturali, sono tenuti alla predisposizione completa del sistema delle conoscenze descritto nella Parte III, affrontando tutte le sezioni nelle quali esso è articolato.

Le soglie di popolazione sopra definite hanno dunque un valore indicativo e non tassativo, che deve essere attentamente considerato alla luce della ubicazione del comune e delle caratteristiche e dinamiche in atto localmente e nell'area vasta. Peraltro merita ricordare che la popolazione residente non è l'unico indicatore demografico significativo della complessità dei problemi da affrontare mediante un PUG: vi è infatti da considerare anche la popolazione che gravita, ad esempio nei mesi estivi o per l'uso di attrezzature specializzate (espositive, per la mobilità ecc.), sul territorio. Anzi, può sostenersi che i piccoli centri sono caratterizzati da maggiore vulnerabilità alla pressione antropica legata ai flussi stagionali o occasionali. Quindi un Comune, anche se piccolo dal punto di vista demografico, qualora investito da tali dinamiche deve costruire un sistema di conoscenze in grado di comprendere e descrivere i caratteri e gli effetti di tale condizione.

Per i Comuni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, che non ricadano nelle condizioni di complessità di cui ai punti precedenti, il sistema delle conoscenze può essere ragionevolmente meno articolato, o particolarmente approfondito sui temi più rilevanti per il contesto locale.

Nei piccoli centri, peraltro, le strutture tecniche locali, di solito carenti di risorse umane e di attrezzature, potrebbero essere rafforzate facendo ricorso alla formazione di strutture tecniche condivise con Comuni vicini, come indicato in seguito (Parte II, punto 3). Sempre nel caso dei piccoli comuni le conoscenze potranno essere approfondite sugli aspetti essenziali del contesto locale e, al contempo, trarre i fondamentali contenuti dalle pianificazioni sovraordinate, regionali e provinciali.

In particolare i Piani Territoriali di Coordinamento, vigenti o in corso di elaborazione, potranno costituire il fondamentale patrimonio di conoscenze riferite al sistema territoriale di area vasta e locale, da cui attingere dati, informazioni e interpretazioni per la costruzione del sistema di conoscenze locali.

Peraltro, il dettaglio informativo delle foto aeree e della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 consentirà di disporre di un bagaglio tecnico che ageverà la costruzione del sistema delle conoscenze anche nelle situazioni caratterizzate da una ridotta dotazione di attrezzature.

Per una corretta applicazione del criterio della differenziazione saranno molto utili i momenti di partecipazione e concertazione, descritti nella Parte II dei presenti Indirizzi, che potranno orientare i contenuti e gli approfondimenti necessari per la elaborazione del PUG in ciascuna realtà locale.

L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ E DEL METODO DELLA COPIANIFICAZIONE

Tutte le considerazioni fin qui effettuate portano a ritenere il metodo della copianificazione, essenziale per dare attuazione al principio di sussidiarietà, centrale nel nuovo approccio alla pianificazione. Esso va praticato non solo coordinando i vari livelli della pianificazione territoriale ordinaria (regionale, provinciale, comunale), ma anche integrando nella pianificazione ordinaria i contenuti della pianificazione specialistica (piani regolatori portuali, piani comunali delle coste, piani per le zone ASI, ecc.).

La Circolare n. 1/2005 dell'Assessorato, ha già fornito indirizzi per rafforzare il principio di sussidiarietà e il metodo della copianificazione, affermati dall'art. 2, punto a) della L.R. 20/2001, ; coerentemente con quanto affermato nella Circolare, nel presente documento si introduce la necessità di organizzare Conferenze di Servizi finalizzate a praticare il metodo della copianificazione, in alcune delle tappe fondamentali del processo di formazione del PUG. Si tratta di conferenze che consentono di assumere reciproci impegni finalizzati soprattutto a conseguire una maggiore omogeneità di metodologie e un preliminare scambio di informazioni sui principi informatori e sulle scelte strategiche del PUG.

Favorendo una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali e gli indirizzi dell'Amministrazione regionale sin nella fase di genesi della formazione dello strumento urbanistico, si potrà facilitare il superamento del controllo di compatibilità del PUG o del PTCP da parte della Giunta Regionale e Provinciale ed eventualmente della espressione dei rispettivi pareri di competenza da parte degli Enti interessati dalle normative regionali e nazionali in vigore.

PARTE II - LE FASI PRELIMINARI

L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il procedimento di elaborazione e approvazione di un nuovo strumento urbanistico generale deve essere inteso come processo di grande importanza per la crescita civile e culturale di una società locale. Pertanto, i principi della partecipazione e della copianificazione espressi dalla L.R. 20/01 devono trovare applicazione sin dalle prime fasi di avvio del processo di formazione del PUG. Si tratta in ogni caso di un procedimento impegnativo per le Amministrazioni, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista organizzativo. Per tali motivi è opportuno che l'atto deliberativo della Giunta comunale che ne avvia il processo di formazione assuma le caratteristiche di un "**Atto di Indirizzo**" nel quale:

1. siano delineati gli **obiettivi**, espressione della volontà politica dell'Amministrazione, che hanno determinato la decisione di avviare il PUG. Essi si fondano sulla conoscenza della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, solitamente desunti da scenari di riferimento locali e sovralocali;
2. sia delineato, in coerenza con l'art. 2, lett. a) e c) della L.R. 20/2001, il **programma partecipativo e concertativo** che accompagnerà la formazione del PUG, quindi adottando in concreto un approccio strategico nella promozione di interazioni tra i diversi soggetti territoriali, sia pubblici sia privati. La strutturazione del programma partecipativo dovrebbe prevedere:
 - adeguate forme per la *partecipazione civica* alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano, che includano, anche le forme partecipative che si ritengano più idonee al coinvolgimento della comunità locale;
 - forme di *cooperazione interistituzionale e co-pianificazione*, da prevedere sin dalla fase di avvio delle elaborazioni, da realizzarsi attraverso l'uso della Conferenza di Servizi per condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti, nonché per applicare correttamente il criterio della differenziazione descritto nella Parte I dei seguenti Indirizzi;
3. sia definita la **dotazione strumentale** con cui si intende portare a compimento e gestire il PUG, in termini di risorse umane e tecnologiche, indicando le risorse finanziarie utilizzabili. A questo scopo, in funzione della dimensione del comune, delle specificità locali e delle risorse utilizzabili, i Comuni valutano la possibilità o necessità di dotarsi di:
 - un *ufficio del piano*, ovvero una struttura tecnica appositamente dedicata non solo alla formazione del piano, ma alla intera attività di pianificazione, alla sua attuazione e gestione, anche in riferimento ai programmi e progetti di trasformazione rilevanti dal punto di vista urbanistico, necessariamente dotata di disponibilità finanziaria solida ed incrementale, articolata in spesa corrente e di investimento, le cui entità e professionalità dovranno essere ragionevolmente connesse con il programma di lavoro;

- *strutture tecniche condivise* con altri Comuni, che possano supportare in tutto o in parte il processo di costruzione del PUG; ciò nei casi in cui si possano avviare o siano già in essere forme di accordi intercomunali per la redazione del Piano o su temi specifici (es. gestione congiunta di risorse e/o servizi comuni) o forme di copianificazione, anche su indicazione dei piani provinciali (ove esistenti, anche se in itinere).
- un *Sistema Informativo Territoriale*, da coordinare con quello regionale in corso di allestimento e provinciale, ove esistente, o da costruire in sinergia con esso mediante la stipula di appositi protocolli d'intesa.

Per favorire l'acquisizione delle conoscenze dei diversi soggetti e per rendere condiviso il processo di costruzione del PUG, il Comune dà comunicazione dell'avvio del processo di formazione del PUG, nella forma descritta nell'Atto di indirizzo, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni confinanti, agli Enti che dovranno esprimere un parere sul PUG adottato, secondo le norme nazionali e regionali in vigore (un elenco non esaustivo è fornito in Appendice II), e ad ogni altro Ente i cui programmi possano interferire con la pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Gestori di reti del gas, ecc.), nonché ad altri soggetti motivatamente interessati.

A questo scopo il Comune convoca una Conferenza di Copianificazione (nella forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.) durante la quale, in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, si stabiliranno le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del piano e della Valutazione Ambientale Strategica, stilando un verbale conclusivo in cui saranno evidenziati gli impegni presi in quella sede.

Tale Conferenza, infatti, come chiarito nella Circolare n. 1 del 2005, sebbene non espressamente prevista dagli artt. 6, 7 e 11 della L.R. 20/2001, è conforme ai generali principi statuiti dalla L. 241/1990 sul procedimento amministrativo, che individuano nell'istituto della Conferenza di Servizi il modulo procedimentale preferenziale allorché diverse amministrazioni pubbliche debbano procedere ad un esame contestuale degli interessi coinvolti nell'azione amministrativa.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Ai fini della formazione del PUG, la L.R. 20/01 prevede che il Consiglio comunale adotti, su proposta della Giunta, un Documento Programmatico Preliminare (DPP), che viene pubblicato e sottoposto alla presentazione di osservazioni (art.11, commi 2 e 3); si tratta di una innovativa forma di anticipazione della consultazione pubblica su un prodotto ancora "programmatico" e "preliminare" alla formulazione definitiva del PUG, contenente "obiettivi e criteri di impostazione". Per dare concretezza a tale innovazione, **la consultazione pubblica non si può fondare su una analisi di larga massima della situazione locale né mirare alla condivisione di obiettivi tanto generali da risultare generici**. E' necessario invece che il DPP rappresenti un documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG che, per quanto preliminare, deve essere basato su un **sistema di conoscenze** e su **quadri**

interpretativi non sommari, costruiti in modo condiviso. Tali quadri saranno corredati da studi, indagini e valutazioni estesi all'intero territorio, la cui ricchezza deve essere tale da rappresentare una base utile alla discussione con gli attori locali, al fine di meglio definire gli obiettivi e le strategie di azione del PUG. Conoscenze, obiettivi e strategie, quindi, saranno aperti e suscettibili di modifica e perfezionamento attraverso l'interazione con la comunità locale e altri enti e organismi a vario titolo interessati al governo del territorio o che producono rilevanti trasformazioni delle risorse territoriali. Lo stesso DPP conterrà l'indicazione di ciò che dovrà essere eventualmente approfondito ai fini del perseguimento degli obiettivi delineati, con l'esplicitazione dei criteri sulla base dei quali elaborare il PUG in forma compiuta.

Pertanto il DPP dovrà contenere, in forma preliminare e quindi aperta a ulteriori approfondimenti e integrazioni da svolgersi nella fase di elaborazione del PUG, ma comunque adeguata a definire i contenuti di seguito indicati, il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi integrati del territorio e delle sue tendenze di trasformazione, secondo gli indirizzi e i criteri contenuti nella III Parte dei presenti Indirizzi.

In particolare in questa fase preliminare, il **sistema delle conoscenze** dovrà essere impostato nella sua struttura e finalizzato alla comprensione dello stato delle risorse del territorio e delle modificazioni cui queste sono sottoposte per effetto soprattutto dell'azione antropica (sia essa guidata o meno da scelte di pianificazione), in modo che sia la specificazione degli obiettivi programmatici indicati nell'Atto di Indirizzo, sia la definizione delle scelte del piano, scaturiscano da documentati e condivisi elementi di analisi e valutazione. Essi dovranno essere esplicitamente orientati al perseguimento della sostenibilità ambientale e sociale, in coerenza con la Valutazione Ambientale Strategica che accompagna l'intero processo di pianificazione.

Nella L.R. 20/2001, la costruzione del sistema delle conoscenze presuppone una ricognizione della realtà socio-economica e dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, ed è strettamente funzionale alla definizione delle linee fondamentali di assetto del territorio comunale (o intercomunale, nel caso di PUG intercomunali), con particolare riguardo alle aree da valorizzare e tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi. Il sistema delle conoscenze, possibilmente fondato su supporti cartografici aggiornati e costruito con l'ausilio di un Sistema Informativo Territoriale capace di organizzare e valorizzare il patrimonio di dati in possesso del Comune o di altri enti e agenzie (Regione, Province, Comunità Montane, Agenzia Regionale dell'Ambiente, specifici Osservatori regionali ecc.), dovrebbe pertanto comprendere:

- a. *una preliminare ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture di trasporto, e del relativo quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, di bacino idrografico, di Comunità montana, dei Comuni limitrofi ecc.). Questa ricognizione è necessaria, oltre che per individuare in modo sistematico e organizzato i vincoli sovraordinati, per porre in evidenza le problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, che dovrebbero essere tenute in conto nella ricognizione del sistema territoriale locale;*
- b. *una prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi e tendenze che interessano sistemi*

territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali. Tale ricognizione costituisce in particolare una parte essenziale della Valutazione Ambientale Strategica delle scelte del PUG (vedi Appendice IV). Essa potrebbe proficuamente avvalersi di quadri conoscitivi e orientamenti già elaborati, ad esempio, nell'ambito di strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere; dei Rapporti sullo stato dell'ambiente realizzati in processi di Agenda 21 locale; di visioni future del territorio comunale (o intercomunale), del suo posizionamento nel contesto nazionale e internazionale e delle relative opportunità locali costruite nell'ambito di esperienze di pianificazione strategica. Inoltre, tale prima ricognizione dovrebbe valorizzare indagini prodotte da Associazioni locali aventi finalità sociali, culturali, di protezione ambientale, scientifiche, educative, ricreative ecc.

Questa prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse potrà essere diversamente articolata in funzione della dimensione comunale, della consistenza del patrimonio conoscitivo già esistente e delle specificità locali. I Comuni ricadenti nelle province dotate di piano territoriale di coordinamento, vigente o in itinere, potrebbero utilmente far riferimento al quadro conoscitivo del PTC, quanto a articolazione e metodologia, potendo altresì integrarlo e/o modificarlo con le conoscenze più dettagliate predisposte in sede di costruzione del quadro conoscitivo comunale;

- c. *una ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici*, da cui emergano da un lato le tendenze in atto (inerenti alla demografia, a insediamento, delocalizzazione, dismissione di attività produttive, alle condizioni abitative) e i relativi problemi (degrado, congestionamento, inquinamento, domande insoddisfatte, disagio abitativo e sociale, tendenze all'abbandono di parti di città), dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale;
- d. *un primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale*, ossia lo stato di attuazione dei piani in vigore (generali e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio, per l'installazione di impianti eolici, piani di gestione dei Siti Natura2000 ...), nonché il quadro della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.

Per quanto riguarda i **quadri interpretativi**, essi dovranno essere costruiti a partire dal quadro conoscitivo e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione. Come meglio specificato nella Parte III, i quadri interpretativi derivano da una ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. Una loro prima definizione, anche in questa fase del Documento Programmatico Preliminare, sarà determinante ai fini del riconoscimento dei caratteri dominanti e delle problematiche del territorio, cui ancorare gli obiettivi e criteri progettuali del PUG.

Il DPP infatti conterrà anche i **primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG**, in riferimento ad una idea di sviluppo socio-economico e spaziale condivisa e maturata a partire dal sistema di conoscenze e dai quadri interpretativi.

Gli obiettivi progettuali saranno relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati; essi dovranno mettere in luce i temi di intervento prioritario per la riqualificazione della città e del territorio e il soddisfacimento di domande sociali pregresse ed emergenti.

Coerentemente con l'adozione di un approccio strategico, così come in precedenza definito, perché tali obiettivi siano più efficacemente 'orientati all'azione', è necessario che essi siano costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al sistema di conoscenze e all'individuazione delle sue componenti strutturali, ai quadri interpretativi e all'individuazione di rischi e opportunità. Gli obiettivi progettuali dovranno dunque fondarsi anche sulle analisi e valutazioni effettuate nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Essi inoltre saranno suscettibili di adeguamento, modifica e integrazione, specie in relazione alle osservazioni di cui all'art 11 della L.R. 20/01, nell'elaborazione del PUG in forma compiuta.

Gli obiettivi progettuali potranno essere rappresentati attraverso primi schemi di assetto di natura ideogrammatica e utilizzando tecniche grafiche comunicative per facilitare la partecipazione civica alla discussione del DPP.

Il DPP infine dovrà fornire **indicazioni relative ai primi esiti e agli sviluppi futuri della cooperazione interistituzionale e della partecipazione civica** per la formazione del PUG, indicando sia le sedi istituzionali utilizzate e da utilizzare per la condivisione di conoscenze, metodi e indirizzi di Piano, sia le forme partecipative ritenute più idonee al coinvolgimento della comunità locale: incontri tematici con le categorie socioeconomiche (industria e artigianato, commercio, ristorazione e ricettività turistica, agricoltura, ecc.) e professionali (architetti, ingegneri, geometri, geologi, agronomi, naturalisti, biologi, ecc.), l'associazionismo (culturale, sociale, ambientale, ecc), organizzazione di laboratori presso scuole e luoghi della socialità, forum, sportelli del piano, incontri pubblici, altre forme di comunicazione adatte ai contesti locali.

Dopo l'adozione del DPP, il Comune convoca una seconda conferenza di copianificazione alla quale invita la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti che dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore (un elenco non esaustivo è fornito in Appendice II) e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale (ad es. Comunità Montane, Consorzi ASI, Consorzi di Bonifica, Autorità Portuali, Capitanerie di Porto, Ferrovie, ENAC, ENAV, ANAS, ENEL, AQP, Aziende gestori di reti gas, ecc.), nonché gli altri soggetti motivatamente interessati.

Preliminarmente all'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3.

La conferenza ha natura istruttoria, essendo diretta a mettere a disposizione dell'amministrazione procedente, nel momento in cui avvia la predisposizione del PUG, significativi contributi collaborativi in merito:

- al sistema delle conoscenze e ai quadri interpretativi del territorio, nell'area vasta e all'interno dei confini comunali, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- alle prime valutazioni da comprendere nella Valutazione Ambientale Strategica.

La conferenza ha anche lo scopo di verificare gli impegni assunti nella precedente conferenza di copianificazione.

PARTE III – LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DELLE CONOSCENZE E DEI QUADRI INTERPRETATIVI

La costruzione del sistema delle conoscenze rappresenta una delle operazioni più importanti nella realizzazione del PUG. Nella pianificazione di tradizione questa ha prodotto spesso una mole di indagini preliminari e studi di settore tanto abbondanti quanto inutilizzabili. In Puglia, più spesso, essa è consistita in una serie di analisi rituali, associate a vistose lacune conoscitive soprattutto sugli aspetti ambientali, sulle risorse territoriali, sui rapporti fra pianificazione dell'uso del suolo e efficienza e funzionalità del sistema infrastrutturale e della mobilità, su caratteri e tendenze in atto nei contesti rurali.

Nel processo di costruzione del PUG delineato in questi "Indirizzi", il momento conoscitivo va inteso in una nuova accezione, con significative discontinuità rispetto alla consolidata tradizione della nostra regione, almeno in due campi:

- *nel contenuto della conoscenza*, che deve essere diverso dalle rituali "analisi" elaborate per il PRG, basate da un lato su un approccio quantitativo soprattutto finalizzato alla definizione del "fabbisogno" su cui dimensionare il piano, utilizzando quasi esclusivamente indicatori socioeconomici e demografici, dall'altro sul recepimento di "vincoli" sovraordinati, cui conformarsi in modo acritico senza comprenderne la portata in termini di risorse e potenzialità di sviluppo. La conoscenza deve essere costruita con la principale finalità di **"comprendere" il territorio, nei suoi elementi costitutivi, nelle sue caratteristiche identitarie, nei suoi valori e nelle sue problematiche**. Dunque, una conoscenza 'spessa', attenta agli aspetti qualitativi dei fenomeni, oltre che a quelli quantitativi, e in grado di disaggregare ed esplicitare gli elementi e i sistemi costitutivi della complessità del territorio;
- *nella processualità della conoscenza*: essa va intesa come un'evoluzione continua che, per accumulazione e progressivi approfondimenti, viene orientata alla costruzione di un quadro utile e implementabile direttamente nel PUG. Infatti, nel processo di formazione del PUG delineato in questi "Indirizzi", la costruzione del sistema delle conoscenze prende avvio dall'Atto di Indirizzo (nella disamina della condizione iniziale che argomenta gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione), è impostato nella costruzione del DPP, è completato e aggiornato nella fase di costruzione del PUG, ferma restando la possibilità, da parte dei Comuni, di anticipare alcune fasi o approfondire alcuni elementi di conoscenza in funzione delle specificità e problematiche locali.

In merito al tema della processualità, si sottolinea che **la conclusione del processo di formazione del PUG non dovrebbe interrompere l'aggiornamento del sistema delle conoscenze**. Questo dovrebbe continuare ad essere alimentato dal flusso delle informazioni e dei dati sulle trasformazioni del territorio, necessari ad esempio per valutare gli effetti del piano nella fase attuativa e per disporre di informazioni aggiornate in occasione delle modifiche al PUG - parte programmatica. Anche il ricorso all'uso dei Sistemi Informativi Territoriali è strumentale, oltre che alla integrazione di informazioni da parte di diversi soggetti istituzionali, anche alla aggiornabilità continua del sistema delle conoscenze.

Come già affermato, la costruzione del sistema delle conoscenze è finalizzata alla comprensione dello stato delle risorse del territorio e delle modificazioni cui queste sono sottoposte per effetto soprattutto dell'azione antropica (sia essa guidata o meno da scelte di pianificazione). Approccio e grado di approfondimento delle componenti del quadro conoscitivo dipenderanno da vari fattori: dalle qualità specifiche del sistema territoriale alla dimensione comunale, dalla consistenza e complessità dei processi in atto all'influenza di dinamiche e infrastrutture di carattere sovralocale. In applicazione del criterio della differenziazione, illustrato nella Parte I, le componenti del sistema delle conoscenze di seguito descritte potranno essere quindi articolate in funzione dei predetti fattori e costruite avvalendosi delle conoscenze messe a disposizione da altri Enti nell'ambito della cooperazione interistituzionale attivata sin dalla fase iniziale di redazione del PUG (v. Parte II – Avvio del procedimento).

SUPPORTI INFORMATIVI DI BASE

Il **Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Puglia**, in corso di realizzazione, mira a diventare la piattaforma di supporto alla costruzione di conoscenze aggiornate, affidabili e condivise per i diversi livelli, strumenti e soggetti coinvolti nella pianificazione del territorio regionale. In generale, il SIT è presupposto essenziale per assicurare che nel piano comunale siano rappresentate in modo unitario, coerente e cogente tutte le scelte di valenza territoriale connesse alla competenza di ciascun livello e soggetto istituzionale. Si tratta, in altri termini, di rendere concreta la possibilità che il piano comunale diventi la "carta unica del territorio", ossia la sede nella quale cittadini e operatori trovino rappresentati in modo sistematico e coerente tutte le prescrizioni e gli indirizzi fissati dalla pianificazione.

Fino all'approntamento della Banca Dati territoriale integrata per l'intero territorio regionale, che è parte fondamentale del SIT, e che comprende foto aeree e Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 di tale dettaglio informativo da agevolare la costruzione del sistema delle conoscenze anche nelle situazioni meno attrezzate, i Comuni potrebbero utilizzare come supporto l'ortofoto digitale disponibile presso l'Assessorato all'Ecologia per avviare il processo di formazione del piano.

La Banca Dati topografica, in corso di realizzazione, ha per oggetto:

- la ripresa aerea a colori dell'intero territorio regionale compatibile con al scala 1: 5000
- l'aggiornamento delle carte tecniche in scala 1:5000 già esistenti attraverso le foto aeree
- la produzione ex novo della carta tecnica in scala 1:5000 e del DTM (3° livello, 8 m) a completamento, sull'intero territorio regionale, della copertura già esistente
- la derivazione della carta tecnica in scala 1:10.000 per l'intero territorio regionale
- la derivazione della carta tecnica in scala 1:25.000 secondo le recenti specifiche emanate da IntesaGis
- la produzione della carta dell'uso del suolo livello IV CORINE (3° livello Corine e un livello personalizzato per la scala regionale)
- l'ortofoto ottenuta dalle risprese aeree
- l'aggiornamento degli strati prioritari DBPrior 10K
- la realizzazione dei Data Base topografici di interesse generale secondo le specifiche emanate da IntesaGis, sull'intero territorio regionale, a partire dagli archivi:

- delle reti planoaltimetriche di inquadramento, di raffittimento e di dettaglio e catastale (quest'ultima ove già esistente)
- della carta tecnica in scala 1:5000 su tutto il territorio
- della carta tecnica in scala 1:2000, ove già esistente, da integrarsi con rilievi a terra per il completamento della toponomastica e della numerazione civica
- della carta tecnica in scala 1:500 dei centri storici, dove già esistente
- del DTM su tutto il territorio
- della carta dell'uso del suolo
- dei data base Prior 10 k.

SISTEMA TERRITORIALE E QUADRO PROGRAMMATICO DI AREA VASTA

La ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale e del relativo quadro pianificatorio, programmatorio e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, di bacino idrografico, di comunità montana ecc.), di primaria importanza ma largamente trascurata nello stile di pianificazione sinora dominante nella regione, ha la finalità di:

- *descrivere il territorio di area vasta* entro il quale il Comune è collocato, la sua giacitura rispetto al sistema territoriale regionale, provinciale e infraprovinciale, in termini ambientali, paesistici, insediativi, infrastrutturali; la presenza di aree ed elementi significativi e influenti per il contesto locale, anche se non appartenenti al territorio comunale (risorse ambientali rilevanti, centri urbani limitrofi, aree attrezzate, infrastrutture per la mobilità o nodi specializzati ecc.). Tale descrizione, ribaltando un diffuso atteggiamento delle tradizionali analisi per il piano, che vedono il territorio comunale come "isola", avulsa dal territorio in cui è immersa, è necessaria per acquisire e far acquisire consapevolezza delle risorse e delle problematiche di area vasta entro il quale il territorio comunale è inserito e per comprendere quale sia il ruolo che il Comune gioca entro il sistema territoriale;
- *comprendere se e come il Comune sia interessato da strumenti e processi di pianificazione, programmazione e progettazione in corso nel più ampio sistema territoriale*. Questa ricognizione non deve essere finalizzata soltanto al 'recepimento' di vincoli e prescrizioni, ma anche a proporre, sulla base delle indagini più. Essa, infatti, è necessaria:
 - per rendersi conto in modo sistematico e organizzato dei vincoli sovraordinati;
 - per porre in evidenza le problematiche affrontate dagli strumenti di area vasta, che devono essere tenute in conto nello sviluppo delle conoscenze relative al sistema territoriale locale (ad esempio, se il PTC o il PAI, anche se in itinere, pongono in evidenza, rispettivamente, un problema di utilizzo di risorse esauribili o di criticità esistenti, nella costruzione del sistema delle conoscenze comunali, tali problemi dovranno essere affrontati e specificati con la dovuta attenzione);
 - per definire quale possa essere il contributo delle politiche urbanistiche locali alle dinamiche e politiche territoriali.

Questa parte del sistema di conoscenze dovrà essere costruita attivando le opportune forme di scambio di informazioni e concertazione fra tutti i soggetti ed Enti coinvolti nella formazione ed approvazione di programmi e progetti aventi significativo impatto

territoriale, a tal fine anche attivando mediante apposite conferenze di copianificazione. Tali conferenze, infatti, come chiarito nella Circolare n. 1 del 2005 sebbene non espressamente previste dagli artt. 6, 7 e 11 della L.R. 20/2001, sono conformi ai generali principi statuiti dalla

l. 241/1990 sul procedimento amministrativo, che individuano nell'istituto della Conferenza di Servizi il modulo procedimentale preferenziale allorché diverse amministrazioni pubbliche debbano procedere ad un esame contestuale degli interessi coinvolti nell'azione amministrativa.

SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

La costruzione del quadro di conoscenze del sistema territoriale locale consiste essenzialmente in una ricognizione delle risorse, del loro stato e delle loro tendenze evolutive, dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali. Qui si propongono cinque angoli di osservazione fra loro complementari e non mutuamente esclusivi: delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali.

a. Risorse ambientali

In ogni situazione territoriale lo stato di queste risorse e le pressioni cui sono sottoposte presentano specifiche caratteristiche e generano ricadute ed effetti visibili sugli assetti territoriali, paesaggistici, funzionali e, non ultimo, sulla salute umana. In molti casi i Comuni hanno a disposizione studi sullo stato dell'ambiente o almeno dati relativi a specifiche problematiche relative alle risorse ambientali, anche elaborati o promossi da alcuni settori dell'amministrazione comunale, per esempio nell'ambito di Agende 21 locali. Negli altri casi è comunque possibile individuare attraverso conoscenze di contesto **quali delle risorse ambientali versano in condizioni critiche e quali, invece, assumono rilevanza proprio per la loro integrità.**

Spesso lo stato delle risorse può essere rilevato adeguatamente solo assumendo una prospettiva più ampia di quella strettamente locale. Infatti, un'adeguata conoscenza delle risorse ambientali mal si concilia con i limitati angoli visuali imposti dagli assetti istituzionali, poiché, com'è noto, gli effetti ambientali delle trasformazioni sfuggono e travalicano i confini amministrativi. Qualche utile informazione ai fini della valutazione dello stato delle risorse in un intorno più ampio di quello locale e della costruzione di quadri comparativi può essere tratta dal lavoro realizzato dalla Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia *La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia. Un primo contributo conoscitivo e metodologico*, consultabile all'indirizzo www.regione.puglia.it/ambiente.

Le conoscenze da acquisirsi sullo stato delle risorse ambientali dovrebbero, in particolare, fornire elementi su:

- la qualità dell'aria e delle acque e i relativi rischi in termini di agenti inquinanti;
- la pericolosità, la vulnerabilità e il rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto, da redigersi in coerenza con quanto indicato dai Piani di Assetto Idrogeologico redatti dalle Autorità di Bacino, approvati o in itinere, al fine dell'adeguamento del PUG a tali strumenti;

- la vulnerabilità e il rischio sismico;
- i fenomeni di erosione costiera;
- i fenomeni di desertificazione;
- i fenomeni di erosione del suolo legati a disboscamenti, incendi, pratiche agricole intensive ecc.
- la permeabilità dei suoli urbani relativa sia alla città consolidata sia alla città da trasformare;
- la presenza di siti inquinati;
- la localizzazione delle aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Seveso II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, e di impianti industriali che, al di là degli obblighi di legge, pongono problemi di relazioni con gli insediamenti esistenti e previsti in termini di qualità dell'aria, traffico, inquinamento del suolo ecc;
- la diversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale e le pressioni a cui sono sottoposti.

La ricognizione dello stato di dette risorse, delle pressioni cui sono sottoposte e delle eventuali condizioni di criticità costituisce parte essenziale dell'analisi dello stato di fatto della Valutazione Ambientale Strategica (vedi Appendice IV).

b. Risorse paesaggistiche

La ricognizione delle risorse paesaggistiche richiede particolare attenzione, sia perché il **paesaggio deve essere tutelato quale bene primario della collettività regionale e fondamento della sua identità**, sia ai fini del superamento del controllo di **compatibilità con le disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale Tematico /Paesaggio (PUTT/P)** della Regione Puglia, previsto dall'art. 7 della L.R. 20/2001. Infatti la gran parte dei Comuni pugliesi non ha adeguato i propri strumenti urbanistici al PUTT/Paesaggio e la redazione di un nuovo strumento urbanistico è quindi anche la sede per effettuare tale adeguamento. Tuttavia, l'analisi delle risorse paesaggistiche nei PUG non può essere ispirata unicamente alla logica della conformità e dell'assolvimento degli adempimenti burocratico-amministrativi previsti dal PUTT/Paesaggio. Essa deve fondarsi sulla lettura e interpretazione del paesaggio quale patrimonio culturale, composto da elementi fra loro in relazione dal punto di vista spaziale, funzionale, simbolico, e non sulla mera individuazione di "oggetti", magari limitata a quelli sottoposti a vincolo.

La Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000), all'art. 5, riconosce il paesaggio quale parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità e richiede di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico. Orientamento, questo, per alcuni aspetti ripercorso dal D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Pertanto è ben evidente che l'obiettivo primario della tutela dei valori paesaggistici e del recupero dei paesaggi degradati dovrebbe indurre i Comuni ad approfondire le analisi dei caratteri costitutivi delle strutture paesaggistiche contenute nel PUTT/P.

Le conoscenze dovrebbero restituire, grazie al contributo di saperi esperti e comuni:

- gli **elementi strutturanti il territorio**, riferibili, anche secondo quanto indicato dal PUTT/Paesaggio, ai sistemi dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, della copertura botanico/vegetazionale e colturale e relativo contesto faunistico, dei caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- gli **elementi identitari del territorio**, nell'indissolubile intreccio fra valori culturali e naturali, la cui riscoperta può aprire inesplorate possibilità per lo sviluppo futuro della regione;
- gli ambiti territoriali caratterizzati da differenti **caratteri e condizioni di qualità paesaggistica**.

Essi dovrebbero essere articolati per sistemi territoriali locali e per strutture connettive a rete (reti ecologiche), ponendo particolare attenzione al paesaggio agrario, risorsa identitaria fondamentale della nostra regione.

Il PUTT/P, escludendo i cosiddetti "territori costruiti", induce a non riconoscere i caratteri di continuità di sistemi di grande rilevanza paesaggistica nel territorio pugliese, quali le coste o le gravine e le lame, che, proprio perché attraversano contesti rurali e urbani senza soluzione di continuità, presentano notevoli potenzialità ai fini della realizzazione di reti ecologiche "verdi e blu" utili alla rigenerazione ambientale degli insediamenti. Peraltro, in una regione caratterizzata da un paesaggio intensamente antropizzato, i valori paesaggistici sono profondamente legati alle relazioni che, nei tempi lunghi della storia, si sono costruite tra natura e società locali. Essi, anche per questo, vanno ben oltre il semplice riconoscimento di valore a singoli beni e caratteri, siano essi storico-culturali, botanico-vegetazionali, geomorfologici o estetici, e quindi ben oltre la mera conservazione di luoghi eccellenti. L'estensione della valenza paesistica a tutto il territorio e la tutela quale esito del riconoscimento condiviso del valore patrimoniale di luoghi e ambiti territoriali, sono fra gli elementi più innovativi della Convenzione europea del paesaggio. In ragione di tale consapevolezza, in questi "Indirizzi" la ricognizione delle risorse paesaggistiche non si esaurisce al punto ad esse dedicato, ma ritorna, nell'ambito della costruzione del sistema delle conoscenze, nella individuazione dei caratteri delle risorse insediative e nella definizione dei contesti rurali e urbani. Tale conoscenza dovrebbe essere capace di cogliere l'intreccio di valori naturali e culturali, che costituisce l'identità dei territori, ed essere tesa a conservare le parti integre del paesaggio e a restaurare quelle degradate.

Da quanto sin qui affermato consegue che scostamenti dalle rappresentazioni dei valori paesaggistici contenute nel PUTT/P non devono far temere ai Comuni di incorrere nel rischio della mancata verifica di compatibilità del PUG, se essi si devono a una conoscenza del territorio più ricca e articolata di quella sulla quale si sono basati gli elaborati del Piano paesistico regionale. E' inevitabile, infatti, che anche il semplice passaggio dalla scala di rappresentazione cartografica del PUTT/P a quella di maggiore dettaglio della pianificazione comunale, rendendo più chiaramente leggibili i sistemi paesaggistici sottoposti a tutela dal PUTT/P, comporti un arricchimento del sistema delle conoscenze, ed quindi la possibilità di pervenire a una diversa configurazione planimetrica degli ambiti di tutela previsti dal PUTT/P.

c. Risorse rurali

Le *risorse rurali* sono quelle costituite dall'insieme del territorio non urbanizzato, comprendente anzitutto le aree destinate ad attività produttive agricole e zootecniche, ma anche zone destinate ad infrastrutture o ad attrezzature al servizio delle zone urbanizzate, aree protette, parchi, riserve naturali e simili. Le risorse rurali si caratterizzano, pertanto, per la necessità di **integrare e rendere coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambientale, paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole/produuttive sostenibili.**

In particolare, la conoscenza delle risorse rurali dovrebbe fondarsi su:

1. la individuazione dei **caratteri fisici e funzionali del territorio agricolo**, attraverso il riconoscimento:

- a. dei *tipi di uso presenti* nel territorio extraurbano, da porre anche in relazione a intensità e tipo di pressione insediativa cui è sottoposto: aree destinate all'attività agricola; aree destinate ad attività connesse (manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli, valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ricezione ed ospitalità sotto forma di agriturismo); aree interessate da attività compatibili ma non connesse all'agricoltura (fruizione del territorio rurale per il tempo libero e lo sport, residenza rurale, produzione per l'autoconsumo, salvaguardia delle risorse genetiche autoctone, sostegno delle famiglie residenti in funzione del mantenimento della presenza umana a presidio dell'ambiente, anche adeguando i servizi e le infrastrutture nelle aree marginali); aree interessate da attività incompatibili non connesse all'agricoltura, che mettono a rischio sia il ruolo tradizionale dell'agricoltura sia i ruoli emergenti legati alla produzione di paesaggio e alla conservazione dell'ambiente;
- b. delle *caratteristiche del territorio*, con riferimento ai diversi vincoli e limitazioni di natura fisica, ambientale, pedologica, idrogeologica, ecc. che comportano limitazioni all'attività agricola, ai suoli a maggiore produttività e significatività economica e produttiva, anche allo stato potenziale, da tutelare rispetto a trasformazioni radicali; alle aree di elevato pregio ai fini della produzione agricola, anche potenziale, per le peculiari caratteristiche pedologiche, climatiche, di acclività e giacitura del suolo e/o per la presenza di rilevanti infrastrutture agrarie e/o sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti ecc.);
- c. delle *strutture e infrastrutture agricole* di rilevante interesse capaci di connotare la realtà produttiva del territorio con riferimento particolare ai sistemi di irrigazione (schemi irrigui, siti d'invaso, terreni soggetti a bonifiche idrauliche), della viabilità rurale, dell'elettrificazione rurale, ecc.;
- d. della *struttura fondiaria e sua evoluzione*, da porre in rapporto alle caratteristiche della struttura produttiva di riferimento in relazione alle dimensioni aziendali prevalenti e/o significative, al numero e alla tipologia degli addetti, al reddito lordo standard per unità di lavoro agricolo, alla densità territoriale dei residenti, ai caratteri delle aziende agricole (SAU media, assetti colturali, forme di conduzione, ecc.), alla localizzazione e alla tipologia degli allevamenti, alla localizzazione delle aziende faunistico-venatorie, alla localizzazione e al censimento delle attività agrituristiche;
- e. delle *colture effettivamente praticate* tramite lettura dell'uso reale del suolo;
- f. della *presenza di specializzazioni e di tipicità* nella produzione agricola anche connessa a itinerari enogastronomici;

2. la individuazione dei **caratteri ambientali e culturali del territorio rurale**, attraverso il riconoscimento:

- a. dei *principali elementi ambientali/morfologici* che strutturano il territorio rurale (lineamenti geomorfologici che strutturano i luoghi: matrice geologica, altimetria, clivometria, natura dei dissesti, crinali ecc.); assetti vegetazionali naturali, storici, tradizionali (tipologie, emergenze, particolarità ecc.);
 - b. di *boschi, macchie, sistemi arborei*, specificandone la connotazione naturalistica o produttiva;
 - c. della *fauna selvatica*, sia migratoria che stanziale, individuando habitat significativi (sosta, nidificazione, ecc.);
 - d. della permanenza e/o leggibilità di *assetti territoriali/organizzativi storicamente significativi* (centuriazione, sistema tratturale, organizzazione territoriale con trulli/masserie/ville, torri, sistemi difensivi, ecc.);
 - e. della presenza di *componenti che abbiano significato e valore identitario* o che siano percepiti come tali dalle popolazioni;
3. la individuazione dei **caratteri insediativi e infrastrutturali** attraverso il riconoscimento:
- a. della *destinazione d'uso degli edifici* esistenti (residenze rurali; residenze non rurali; seconde case; residenze abbandonate; edifici di servizio agricolo utilizzati e non utilizzati; edifici produttivi di vario tipo: attività ricettive e turismo rurale, ecc.);
 - b. della *consistenza volumetrica, della qualità e del valore storico/tipologico* del patrimonio edilizio rurale e dei manufatti rurali in genere (ad es. datazione, stato di conservazione, elementi di pregio o incongrui, ecc.);
 - c. della tipologia: edifici residenziali (residenza rurale, trullo, villa, edificio plurifamiliare ecc.); edifici di servizio agricolo (per una sola funzione o per più funzioni: per es. fienile/stalla, silos, lamione, casedda, iazzo, posta ecc.); edifici promiscui (masseria, residenza/servizio agricolo in unico corpo di fabbrica); altra tipologia;
 - d. degli assetti e delle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica quali: il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate, la viabilità storica extraurbana, il sistema tratturale, il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche; le sistemazioni agrarie tradizionali, il sistema storico della limitazione delle aree agricole e quello dei muri a secco ecc.
4. la rilevazione delle **situazioni di degrado e di criticità** dovute alle pressioni sulle risorse ambientali, relative a:
- a. *suolo*: aree soggette ad erosione, aree soggette a pratiche di spietramento e/o alterazione morfologica, aree a rischio di desertificazione, cave dismesse, discariche abusive, vulnerabilità dei versanti, rischio geologico e idrogeologico, ecc.;
 - b. *sistema delle acque*: sovrasfruttamento delle falde superficiali e sotterranee; inquinamento dovuto all'uso di pesticidi e fertilizzanti; salinizzazione delle falde e dei suoli; squilibrio indotto nei corpi idrici superficiali per effetto di prelievi eccessivi o comunque tali da non garantire il mantenimento del deflusso vitale del corso d'acqua; alterazione della qualità delle acque superficiali a causa dell'immissione di scarichi; rischio idraulico;
 - c. *vegetazione naturale e colturale*: aree percorse da incendio; aree caratterizzate da formazioni arboree e/o arbustive non idonee a garantire un adeguato livello di biodiversità e sostenibilità dell'agro-ecosistema, aree dominate da colture intensive che impoveriscono la varietà dei paesaggi rurali tradizionali;
 - d. *risorse faunistiche*: eccessiva omogeneizzazione delle tipologie agrarie e forestali con conseguente perdita di diversificazione di habitat;
 - e. *patrimonio insediativo rurale*: abbandono e degrado edilizio; trasformazioni del patrimonio architettonico; situazioni di abuso; usi impropri;

- f. *insediamenti in contrasto con il territorio rurale*: capannoni, materiali dissonanti, recinzioni invasive e/o non tradizionali, sistemazioni improprie dei cigli stradali, manufatti tipici dell'ambiente urbano e/o di ambienti esotici.

d. Risorse insediative

La conoscenza delle risorse insediative dovrebbe mirare a riconoscere l'insediamento come "sistema", i suoi caratteri strutturali e rilevanti in termini storici, culturali e ambientali, la sua forma e nel suo rapporto con il sito, la sua dotazione di servizi e il suo funzionamento, nonché le linee di tendenza alla trasformazione e le problematiche evidenziabili nel lungo e nel breve periodo.

La conoscenza del sistema insediativo dovrebbe indagare i seguenti aspetti:

- le **risorse insediative storiche**, siano esse costituite dai centri e nuclei storici, siano essi il complesso degli elementi che ne costituivano il naturale complemento produttivo e infrastrutturale e le tracce riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, così come indicato in riferimento alle risorse rurali; tali risorse vanno osservate nella duplice valenza di elementi costitutivi del sistema insediativo e di parti significative del patrimonio culturale da tutelare;
- le diverse **destinazioni funzionali** delle risorse insediative, distinguendo le situazioni monofunzionali (residenziali, produttive nei settori artigianale, industriale, commerciale, turistico ecc., specialistiche), e quelle contraddistinte da mix più o meno elevati di funzioni, individuando da un lato le eventuali situazioni di disagio derivanti dall'unicità degli usi o dalla carenza di complessità funzionale, dall'altro le situazioni di incompatibilità e i problemi derivanti dalla presenza di funzioni nocive o che comportino un eccessivo carico urbanistico; sottolineando inoltre le condizioni di degrado derivanti ad esempio dalla vicinanza o dalla esposizione di aree residenziali a impianti produttivi o tecnologici;
- i **caratteri morfologici** delle risorse insediative, con la finalità di operare una lettura dei modelli insediativi e dei valori depositati dal processo della stratificazione antropica. Quindi il sistema insediativo andrebbe osservato nella sua evoluzione e stratificazione storica, con la necessità di non ridurre lo studio della storia della città ad una pratica di routine, utile solo a individuare beni architettonici o storico-testimoniali spesso avulsi dal loro contesto di riferimento; essa va indagata senza discontinuità e limiti temporali preconcepi, ponendo attenzione anche alla storia del '900, che ha prodotto la massima parte dell'insediamento attuale, utilizzando modelli urbani diversi e spesso antitetici, e che quindi necessitano di essere affinati e consolidati per qualificare la città (si pensi ad esempio agli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, sperimentati nel corso degli ultimi 50 anni, che mostrano tuttora da un lato notevoli problemi di degrado e scarsa qualità dovuta alla assenza di definizione dello spazio pubblico, dall'altro notevoli potenzialità di miglioramento, se inseriti in programmi di riqualificazione e integrazione funzionale e morfologica). Gli elementi emergenti dalla lettura morfologica della città dovrebbero quindi condurre, in funzione dei caratteri distintivi delle realtà comunali, a determinare: i modelli insediativi che caratterizzano le parti di città (città murata, città per isolati, a cortina o semiaperti, per edifici, a disposizione libera o lineare, per nuclei conclusi, diffusa), per individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare (ad esempio, l'accessibilità e l'isolamento per i nuclei conclusi, la infrastrutturazione e il consumo di suolo per la città diffusa, la carenza nella definizione degli spazi di uso pubblico per la città per edifici, la congestione e il sovraccarico funzionale per quella consolidata ecc.); i valori storici e testimoniali presenti, per orientare le trasformazioni previste dal PUG in modo coerente con quei valori; le potenzialità di riqualificazione, completamento, complessificazione, rigenerazione, in modo da promuovere coerenti politiche urbanistiche;

- la quantificazione delle **densità insediative** raggiunte, da cui potranno emergere le situazioni di saturazione, che meritano interventi di decongestionamento quantitativo e/o funzionale, o viceversa i differenti gradi di trasformabilità e "completabilità", compatibilmente con la capacità di carico delle reti e con la disponibilità di spazi e di attrezzature di uso pubblico volte al soddisfacimento dei bisogni (standard) e delle esigenze e nuove domande di qualità dell'ambiente urbano e di vita associata;
- le diverse destinazioni e le caratteristiche morfologiche dei **poli o nodi specializzati**, ponendo particolare attenzione ai servizi e alle attrezzature di rango sovralocale (di tipo pubblico o privato: es. strutture ospedaliere, scolastiche, amministrative, ma anche insediamenti commerciali e per il tempo libero per la ricerca e la logistica ...), alla loro giacitura e accessibilità e all'efficienza e funzionalità del sistema infrastrutturale e della mobilità, nonché al loro impatto sull'ambiente e sul paesaggio;
- la dotazione di **spazi di uso pubblico, servizi e attrezzature** relative agli insediamenti residenziali e produttivi, in termini di riserva di aree già acquisite e reale presenza delle attrezzature stesse, o di documentazione relativa alle intenzioni di realizzazione, garantita da impegni finanziari certi e programmati; andrebbero inoltre valutati: lo stato di conservazione e l'efficienza, in termini di capacità di erogare i servizi; l'accessibilità rispetto agli insediamenti cui sono destinate e la reale fruibilità da parte della comunità locale; andrebbero infine valutate le potenzialità ancora non sfruttate delle attrezzature, che potrebbero essere meglio utilizzate attraverso nuove politiche di gestione o interventi di adeguamento e ammodernamento, e infine le capacità complessive, in modo da poter valutare i limiti di un eventuale accrescimento degli insediamenti. Tali analisi dovrebbero essere accompagnate da una contemporanea ricognizione sulle esigenze e domande di servizi che localmente la comunità esprime, anche attraverso le indicazioni di cui ai successivi paragrafi;
- la specifica **dotazione di verde urbano**, la sua localizzazione e le sue dimensioni, lo stato di conservazione e manutenzione, la sua articolazione in termini di categorie di verde (parchi, giardini, spazi verdi attrezzati per lo sport e per il gioco, verde di arredo, di mitigazione delle infrastrutture, verde privato con valore ambientale ecc.), il grado di interconnessione e la continuità degli spazi verdi, in modo da rilevare le necessità di nuovi spazi verdi, non solo in termini quantitativi, ma anche localizzativi e tipologici; tale conoscenza dovrebbe mettere in condizione di realizzare attraverso il PUG una infrastrutturazione ecologica dello spazio urbano, costruendo una rete ecologica urbana che possa riconnettersi alla rete ecologica territoriale, anche attraverso la ripermabilizzazione di aree abbandonate o dimesse, con funzione di rigenerazione ecologica e di connettività tra gli spazi di uso pubblico, le attrezzature, i tessuti insediativi;
- gli spazi esistenti per la **mobilità urbana** ed in particolare di quella *sostenibile*, pedonale e ciclabile, valutandone le interconnessioni da un lato con la dotazione degli spazi di uso pubblico, dei servizi e delle attrezzature e del verde urbano, dall'altro con le infrastrutture e i nodi di scambio intermodale (parcheggi di interscambio, stazioni ferroviarie e metropolitane, snodi tra diversi livelli di viabilità); ciò con la finalità di completare, connettere, attrezzare la città per la mobilità sostenibile;
- anche in base agli esiti delle indagini di cui ai punti precedenti, i **livelli di accessibilità** delle diverse parti di città, sulla base della rilevazione delle barriere architettoniche che ostacolano un'adeguata fruibilità di infrastrutture e servizi di uso pubblico e di spazi della socialità da parte di tutte le persone, e in particolare degli anziani, dei bambini e dei diversamente disabili.

e. Risorse infrastrutturali

Con il termine *risorse infrastrutturali* si intende il **complesso delle infrastrutture e degli impianti, opere e spazi attrezzati per funzioni locali e sovralocali, che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale del territorio**. Pertanto

essi comprendono: le infrastrutture per la mobilità di merci e persone, comprensive dei nodi di scambio intermodali e degli spazi accessori e di servizio; gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti e la mitigazione degli impatti negativi; gli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, ovvero le attrezzature necessarie per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva; i nodi ad elevata specializzazione funzionale nei quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione.

Tutti questi elementi, nella loro articolazione funzionale, nelle interconnessioni reciproche e nella loro relazione con i contesti rurali e urbani dovrebbero costituire una "armatura territoriale", della quale dovrà essere valutata la stessa esistenza, la continuità, l'efficienza, le carenze e i punti di discontinuità, nonché gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

Analogamente, si dovrà soffermare l'attenzione sul sistema delle risorse infrastrutturali che alla scala dell'insediamento costituiscono una "armatura urbana", formata quindi dalle infrastrutture per la mobilità locale, carrabile, pedonale e ciclabile, dagli spazi aperti di uso pubblico e dalle attrezzature, così come indicate al successivo punto 3. In particolare:

1. per quanto attiene alla **mobilità di merci e persone**, le conoscenze finalizzate a documentare le condizioni della domanda e della offerta di mobilità e trasporto devono contribuire a definire la dotazione e i requisiti delle infrastrutture della mobilità necessarie per realizzare gli standard di qualità urbana che il PUG intende perseguire, nonché ad individuare la localizzazione ottimale di tali infrastrutture (viarie e ferroviarie, porti ed aeroporti, nodi di scambio e intermodali), atta a garantire la funzionalità e la sostenibilità richieste. Dovranno dunque essere documentate le attuali caratteristiche quantitative e qualitative della domanda di trasporto, organizzando ed esponendo le fonti delle documentazioni prodotte e definendo le condizioni per un loro aggiornamento ordinario e periodico, in relazione al processo di elaborazione del PUG e, in prospettiva, alla sua sistematica attuazione. Parallelamente, il sistema delle conoscenze documenterà le condizioni dell'offerta esistente, sia pubblica che privata, anche in questo caso formulando ipotesi prospettiche relative alla necessità di mantenere aggiornata la descrizione di dettaglio sulle caratteristiche del grafo della rete di viabilità e di trasporto pubblico, dei flussi relativi ad ogni tratta e delle caratteristiche dei nodi, nonché una dettagliata descrizione delle prospettive di razionalizzazione e di sviluppo delle reti, in relazione ai programmi di intervento e di spesa pubblica già definiti;
2. per quanto attiene alla **funzionalità e la qualità igienico-sanitaria** degli insediamenti, il sistema delle conoscenze è finalizzato alla descrizione delle infrastrutture costituite da:
 - a. gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua, nonché la rete dei pozzi esistente; in proposito vanno descritte le caratteristiche di qualità, portata e manutenzione della rete degli adduttori principali, individuando gli ambiti territoriali di riferimento e la domanda relativa; il sistema delle conoscenze documenterà inoltre le prospettive di razionalizzazione e di ulteriore sviluppo della rete, garantite da impegni finanziari programmati ed accertati;
 - b. la rete fognante principale, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche e, con particolare riferimento alle zone caratterizzate da forte permeabilità, lo stato della loro manutenzione; anche in questo caso la descrizione va riferita ai principali ambiti dell'insediamento umano e va accompagnata da documentazione relativa alle intenzioni di razionalizzazione e di ulteriore sviluppo della rete, garantito da impegni finanziari certi e programmati;

- c. gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi, sempre in riferimento agli ambiti principali di domanda e supportato da relazioni sullo stato di avanzamento delle politiche di differenziazione e di contenimento della produzione; vale anche in questo caso l'opportunità di riferimento ai processi di razionalizzazione e sviluppo programmati, in rapporto alle politiche di investimento;
 - d. la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e di altre forme di energia, con particolare riferimento alla diffusione di fonti alternative e in relazione ad eventuali politiche di loro sviluppo;
 - e. gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni, con particolare riferimento ai contesti caratterizzati da obiettivi sensibili (asili, scuole, ospedali, case protette e per anziani, ecc.) e alle politiche di tutela e programmazione messe in atto da Enti sovracomunali e comunali;
3. per quanto riguarda le **attrezzature e spazi collettivi**, l'analisi già descritta nell'ambito delle risorse insediative, in questa sede deve essere finalizzata esplicitamente alla individuazione dei caratteri quantitativi e qualitativi della domanda e dell'offerta di spazi per le attrezzature di rilievo comunale. In particolare, la valutazione delle attrezzature esistenti dovrà basarsi non solo sulla loro esistenza, ma anche sulla loro reale capacità di erogare i servizi per cui sono realizzate, in termini di localizzazione, accessibilità, adeguatezza alle caratteristiche della domanda ecc., come già indicato a proposito delle risorse insediative. Questa valutazione inoltre andrebbe effettuata avendo come riferimento i contesti insediativi, in modo da definire il livello dei servizi esistenti per ciascun contesto e per individuare carenze e necessità. L'analisi dovrebbe essere compiuta per le seguenti categorie di attrezzature:
- a. l'istruzione,
 - b. l'assistenza e i servizi sociali e igienico sanitari,
 - c. la pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile,
 - d. le attività culturali, associative, politiche,
 - e. il culto,
 - f. gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive,
 - g. gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi,
 - h. i parcheggi pubblici;
4. per quanto riguarda i **nodi specializzati**, essi sono caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e conseguentemente sul sistema ambientale e della qualità urbana. Pertanto andrà analizzata e valutata con attenzione la presenza, le caratteristiche dimensionali e di giacitura, l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio di:
- a. centri congressi e centri direzionali, fieristici ed espositivi;
 - b. centri commerciali o parchi ad essi assimilati, con grandi strutture distributive del commercio in sede fissa e del commercio all'ingrosso;
 - c. le aree per la logistica al servizio della produzione e del commercio;
 - d. gli aeroporti, i porti e le stazioni ferroviarie principali del sistema ferroviario nazionale e regionale;
 - e. i centri intermodali e le aree attrezzate per l'autotrasporto;
 - f. i poli tecnologici, le università e i centri di ricerca scientifica;
 - g. i poli sanitari e ospedalieri;
 - h. i parchi tematici o ricreativi;
 - i. le strutture per manifestazioni culturali, sportive e spettacoli ad elevata partecipazione di pubblico.

LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA

Riuscire a costruire un quadro di riferimento attendibile e utile alla pianificazione su situazioni e tendenze attinenti alla sfera socioeconomica, finalizzato a risolvere i relativi problemi, riduce le possibilità di insuccesso dei piani comunali. D'altra parte, riuscire a interpretare e comprendere le ragioni delle scelte insediative di individui e imprese, le modalità e i tempi inerenti alle trasformazioni urbane, aiuta a formulare ipotesi di assetti spaziali futuri più condivisi, cercando così di prevenire quelle forme di abusivismo che potrebbero essere causate anche dalle rigidità insite nei piani di tradizione. Per raggiungere lo scopo, è necessario non limitarsi alle classiche analisi tecniche, spesso unicamente quantitative. Occorre osservare, con attenti rilievi sul campo, lo stato del territorio e utilizzare l'ascolto come strumento per stimolare e far emergere la domanda e i bisogni dei/le cittadini/e.

Il piano urbanistico non è un piano di sviluppo locale, ma è un utile strumento per orientare politiche, programmi e azioni di sviluppo economico e sociale. Da qui discende la necessità di rendere le analisi pertinenti e mirate allo scopo, evitando quindi la compilazione di tutte quelle tabelle che l'esperienza ha dimostrato essere poco significative e alquanto inadatte a orientare le scelte. Si tratta quindi di scegliere quegli indicatori che, se pure non tutti compresi nelle analisi di routine, sono fortemente espressivi tanto dei caratteri persistenti della tradizione, quanto dei fenomeni e delle tendenze contemporanee che con il piano, a seconda dei casi e degli obiettivi programmati, si può decidere di esaltare, facilitare o scoraggiare.

Recenti rapporti pubblici di settore, ad esempio:

- segnalano le preoccupanti dimensioni che assume la disoccupazione nelle aree del Mezzogiorno e nella nostra Regione;
- registrano l'andamento delle nuove forme del lavoro, mobile e flessibile, cui non corrispondono sicurezza e stabilità del reddito;
- annunciano, da una parte nuove forme di emigrazione e dall'altra dismissioni o delocalizzazioni produttive dovute all'impossibilità di competere con mercati sempre più vasti, con conseguenze rilevanti di riduzione del prodotto interno locale, riduzione di risorse e quindi impoverimento della struttura sociale;
- indicano, di contro, quali tra nuovi e vecchi settori di attività possono produrre ricchezza e benefici sociali: i settori verso i quali la nostra regione mostra maggiori potenzialità in relazione ai caratteri endogeni, fisici e socio-culturali, del territorio (turismo, agroalimentare, artigianato manifatturiero) e quelli che invece sono da sviluppare in relazione ai mutamenti della società e dell'economia (servizi innovativi nel settore del welfare e della produzione, della ricerca e dell'innovazione tecnologica).

Si tratta evidentemente di organizzare indagini meno rituali e forse anche più complesse. Tuttavia, le informazioni necessarie sono sufficientemente disponibili e reperibili attraverso la consultazione delle fonti ufficiali: Istat, Centri di ricerca nazionali, regionali e locali, Università, Regione, Provincia, Camera di Commercio, Uffici comunali, Enti territoriali.

Gli scenari socio-economici suaccennati incidono in misura rilevante sulla formazione della domanda abitativa e sulle sue caratteristiche. Gli approcci consueti prevedono un'analisi dei "fabbisogni", calcolati sulla base degli abitanti/famiglie residenti e dei vani/alloggi disponibili. I criteri dettati dalla Delibera di Giunta regionale 6320/1989 in attuazione della L.R. 56/1980 non si discostano da tale concezione.

Tali analisi appaiono insufficienti a fornire indicazioni utili per affrontare con efficacia problemi abitativi della società contemporanea. Questi, infatti, danno luogo a forme più articolate di domande e bisogni, ben differenti dalle forme "basilari" di disagio abitativo all'origine di un concetto di fabbisogno relativo alla quantificazione delle necessità rispetto a standard univoci. Peraltro, nei piani di tradizione, comunemente mancano informazioni sugli sfratti per morosità o finita locazione, sulla domanda di alloggi di edilizia residenziale pubblica e sulle dinamiche dei prezzi sul mercato immobiliare.

Indagini recenti a scala nazionale focalizzano l'attenzione sulla nuova domanda di spazi abitativi legata ai mutamenti demografici e sociali: l'invecchiamento della popolazione e la scarsa natalità, la contrazione della dimensione media dei nuclei familiari dovuta alla diffusione di nuove forme di convivenza e dei mutamenti della famiglia tradizionale. Esse, inoltre, riportano l'interesse sempre più diffuso nelle popolazioni verso stili di vita che privilegiano la qualità ambientale e il benessere corporeo ed emozionale e mostrano la tendenza del mercato immobiliare a polarizzarsi verso le fasce di costo più elevate.

La domanda abitativa non solvibile sul mercato tende a concentrarsi fra giovani con lavoro precario, anziani non proprietari, famiglie monoreddito che non godono di una casa in proprietà o che ne possiedono una inadeguata. Costoro, nel recente passato, hanno registrato un notevole peggioramento delle proprie condizioni abitative anche a causa della contrazione dei finanziamenti pubblici nel settore e della crescente incidenza dell'affitto sul reddito. In linea generale, poi, crescenti quote di domanda sono generate dall'effetto concomitante della formazione di nuove famiglie, della diffusione di nuovi stili di vita che portano a una accentuata riduzione della dimensione media dei nuclei familiari, dell'incremento di migranti extracomunitari o dei Paesi dell'Est europeo e, specie nelle città capoluogo, della presenza di studenti e lavoratori in mobilità. E' importante sottolineare che questi ultimi tipi di domanda spesso sfuggono alle statistiche ufficiali e richiedono quindi indagini ad hoc. Il sistema delle conoscenze dovrebbe cercare di indagare i diversi tipi di domanda, al fine di poter includere, specie nella parte programmatica del PUG, politiche adeguatamente differenziate in relazione ai bisogni accertati e realizzabili in base alle risorse finanziarie disponibili e mobilitabili.

L'analisi della domanda dovrebbe includere, oltre alle situazioni di bisogno, anche le tendenze in atto nelle specifiche situazioni locali che appaiono potenziali produttrici di domanda. Ad esempio, fenomeni di abbandono dei nuclei antichi delle città originati dall'assenza di politiche di riqualificazione o di controllo dei processi di terziarizzazione, generano una domanda di insediamenti periferici che dovrebbe essere evitata o mitigata. Tale tipo di indagine richiede l'uso di informazioni disaggregate per zone significative dal punto di vista della situazione edilizia, delle forme d'uso del patrimonio edilizio e delle condizioni abitative. Utili informazioni a tal fine possono essere tratte dalle sezioni di censimento ISTAT aggiornate con dati anagrafici e altri dati di fonte comunale.

BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Per bilancio della pianificazione vigente a livello comunale si intende lo *stato di attuazione dei piani in vigore* (generalisti e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio, per l'installazione di impianti eolici, piani di gestione dei Siti Natura2000 ...), nonché il *quadro della programmazione e della progettazione* in atto in ambito comunale.

Il bilancio urbanistico dovrà essere espresso sia in termini quantitativi, ponendo in evidenza, anche cartograficamente, le capacità residue della pianificazione vigente (generale e attuativa), sia in termini qualitativi, anche esprimendo le specifiche motivazioni che hanno portato al non utilizzo o all'utilizzo parziale delle aree residue. Dovranno inoltre essere evidenziate le realizzazioni in difformità dal piano in vigore, con particolare riferimento alle eventuali aree insediate abusivamente, distinguendo fra quelle sanate e quelle non sanate.

Il quadro della programmazione e della progettazione in atto dovrà comprendere sia i cosiddetti "programmi complessi" di matrice nazionale (programmi integrati, programmi di recupero urbano, programmi di riqualificazione urbana, contratti di quartiere, programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio ecc.) e i "programmi integrati di matrice comunitaria" (PIC Urban, PIC Leader, PIS, PIT ecc.) sia i grandi progetti urbani, evidenziando le conseguenze delle relative proposte e/o realizzazioni sulla qualità urbana, in termini di dotazioni di infrastrutture e servizi, di qualità urbanistica, sociale e ambientale, di risposta alla domanda di alloggi a costi contenuti ecc.

La campagna di ascolto, volta a rilevare domande e bisogni locali, potrà essere strutturata anche per valutare il livello di conoscenza della popolazione relativo all'attività pianificatoria comunale: ai suoi successi e ai suoi fallimenti; ai disagi derivanti dalle condizioni funzionali della città e delle sue parti, con particolare riguardo:

- alle infrastrutture viarie, agli spazi di sosta e ai marciapiedi, e alle relative condizioni di accessibilità e traffico, incidentalità e sicurezza;
- alle aree verdi e agli spazi aperti, in rapporto alle loro dimensioni, possibilità di fruizione, relazioni con l'insediamento;
- alle infrastrutture a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e la regimazione delle acque, il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti solidi urbani, e i rischi di allagamento e i problemi legati allo smaltimento e ai diversi tipi di emissioni.

E' utile, inoltre, tentare di comprendere se le politiche, i programmi e le azioni settoriali messe in campo siano tra loro integrate o se invece le loro separatezze determinino e accentuino i conflitti urbani e sociali. Il caso più ricorrente riguarda, ad esempio, le politiche inerenti al trasporto urbano, alla regolamentazione del traffico e alla sosta e le politiche di sostegno e di sviluppo del commercio nelle aree centrali, o ancora gli squilibri economici, sociali e urbani determinati dalla grande distribuzione commerciale.

QUADRI INTERPRETATIVI

I **quadri interpretativi** sono costruiti a partire dal sistema delle conoscenze e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione. I quadri interpretativi, quindi, derivano da una **ricomposizione integrata delle ricognizioni delle risorse** effettuate nella fase di costruzione del quadro conoscitivo, nonché da una **interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione**.

In altri termini, le ricognizioni dei sistemi territoriali e delle relative risorse, che possono essere state elaborate separatamente, per individuarne analiticamente caratteristiche e problematicità, qui si ricompongono in quadri interpretativi integrati dei sistemi territoriali e delle loro tendenze di modificazione. Tale ricomposizione consente di colmare il distacco che comunemente si registra sia fra i diversi 'strati informativi' che formano l'insieme delle conoscenze a corredo dei piani, sia fra le stesse conoscenze e gli obiettivi e i criteri progettuali. Infatti in molte pratiche di pianificazione l'assenza di quadri interpretativi rende da un lato accessorie e inutilizzabili le analisi, dall'altro autoreferenziali e impraticabili gli obiettivi progettuali.

I quadri interpretativi, nel cogliere la realtà territoriale nelle interazioni che legano risorse e tendenze, potranno giungere a:

1. **l'individuazione delle "invarianti strutturali"**, intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento. Le invarianti strutturali pertanto potranno corrispondere a parti del territorio interessate da:
 - *risorse ambientali la cui trasformazione metterebbe a repentaglio la sicurezza dei territori e delle popolazioni che li abitano (ad esempio parti di territorio che per caratteristiche idrauliche e geomorfologiche sono definiti pericolosi dal PAI o a rischio di esaurimento o in stato di grave degrado (ad esempio la flora e la fauna nell'ambito di zone pSIC – Siti di Importanza Comunitaria e ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000, le acque sotterranee per effetto dell'incontrollato sovrasfruttamento della falda e dell'estesa impermeabilizzazione dei suoli che ne ostacola la naturale ricarica, la risorsa suolo per effetto della continua e sempre più diffusa espansione insediativa);*
 - *beni che derivano da qualità intrinseche del paesaggio-ambiente e del suo patrimonio culturale che è interesse collettivo tutelare (ad esempio, gli "elementi strutturanti il territorio" definiti dal PUTT/P, i centri antichi ecc.);*
 - *l'armatura infrastrutturale del territorio di interesse sovralocale, ossia le infrastrutture di maggiore rilevanza per la mobilità, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il*

migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, i nodi ad elevata specializzazione funzionale, nei quali sono concentrate funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale il cui assetto non può essere inficiato da trasformazioni del territorio banali (o particolaristiche) e cui, grazie a congrue fasce di rispetto, dovrebbero essere garantite prospettive di sviluppo di lungo periodo;

2. **l'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali"**, intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano. Merita evidenziare che i contesti territoriali non corrispondono alle zone territoriali omogenee di cui al DI 1444/68, essendo queste ultime identificate esclusivamente in base alla funzione e al grado di completamento.

In particolare i contesti territoriali potranno essere articolati in:

- a. **contesti urbani**, vale a dire le porzioni del territorio ove dominano gli insediamenti, articolati in base a considerazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative classificate nell'ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche³.

³ In particolare, si potrà giungere a distinguere, ad esempio:

- i *contesti urbani storici*, ossia gli agglomerati urbani che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, e che costituiscono patrimonio significativo della cultura locale, parte di una memoria collettiva che non deve essere cancellata; essi, pertanto, non coincidono esclusivamente con i nuclei antichi ma comprendono anche il patrimonio di interesse storico-documentale in relazione sia alle qualità morfologiche e tipologiche sia alle destinazioni: sono quindi compresi nei contesti urbani storici sia gli elementi e i nuclei del patrimonio storico anche al di fuori dell'insediamento, sia insediamenti novecenteschi di valore ambientale e storico testimoniale, quali i tessuti conservati nel loro impianto e nelle loro architetture originali e gli insediamenti pubblici che hanno segnato la storia e l'identità locale;

- i *contesti urbani consolidati*, le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione; si tratta di contesti, realizzati nell'arco del '900, che, pur non presentando valori storico-architettonici di rilievo, sono caratterizzati da impianti morfologici riconoscibili associati in alcuni casi ad una componente edilizia ben conservata e sottoposta a manutenzione e ad una adeguata dotazione di spazi e di attrezzature di interesse pubblico; essi inoltre godono di posizioni centrali e fortemente accessibili; spesso le densità sono abbastanza elevate, non consentendo quindi ulteriori densificazioni, ma piuttosto la conservazione degli equilibri raggiunti; in queste aree andrebbero particolarmente osservati i fenomeni di terziarizzazione, per valutarne il carico urbanistico conseguente (mobilità e parcheggi), nonché la quantità e la fruibilità del verde urbano; andrebbero infine estrapolate le eventuali zone interstiziali o di margine dismesse, degradate o sottoutilizzate, da sottoporre a processi di riqualificazione;

- i *contesti urbani in via di consolidamento*, che si differenziano dai precedenti per un livello inferiore di qualità urbana e ambientale, raggiungibile attraverso piccoli e diffusi interventi di completamento, adeguamento, arricchimento del mix funzionale e della dotazione di servizi; si tratta di contesti, spesso realizzati a partire dal secondo dopoguerra, anche di iniziativa pubblica, nei quali l'impianto morfologico è riconoscibile, ma carente di manutenzione; i servizi e le attrezzature, se realizzate, sono bisognose di ammodernamenti e adeguamenti funzionali e formali; gli spazi aperti, pur configurati, spesso sono sottoutilizzati o in degrado a causa della carenza di risorse pubbliche dedicate alla loro realizzazione o manutenzione;

- b. **contesti rurali**, vale a dire le parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/culturale e/o insediativo⁴.

- i *contesti urbani periferici e marginali*, intendendo con questi aggettivi non solo una condizione geografica di distanza dalla città consolidata, ma anche una condizione di isolamento e degrado che è facile rilevare anche in aree centrali (limitrofe alle stazioni e agli scali ferroviari, derivanti dalla dismissione delle prime periferie industriali ecc); questi contesti spesso coincidono con le zone di edilizia residenziale pubblica, aree PEEP, o con insediamenti ai margini della città consolidata, scarsamente accessibili o prossimi ad aree produttive o comunque insalubri (per la presenza di impianti tecnologici o infrastrutturali), o insediamenti abusivi, insediamenti turistici o di seconde case in aree di pregio, ma spesso investiti da processi di depauperamento delle risorse ambientali dovuti alla stessa presenza dell'insediamento, da insediamenti produttivi sottoutilizzati o dismessi ecc.; in essi sono presenti, in misura variabile, i fenomeni dell'abbandono e del degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale; il degrado può manifestarsi in misura variabile negli impianti morfologici, nelle dotazioni infrastrutturali e di servizi, nelle condizioni del patrimonio edilizio e in quelle generali della vivibilità e dell'ambiente urbano; per ciascuna di queste manifestazioni andrebbero indagate a fondo le cause e le ricadute fisiche e sociali, in modo da potere orientare le politiche di riqualificazione da perseguire nel PUG;

- i *contesti urbani in formazione in modalità accentrate*; si tratta di nuove formazioni urbane, per lo più realizzate in anni recenti o in fase di realizzazione, nate in prossimità di tracciati o nodi dell'armatura infrastrutturale, spesso spiccatamente monofunzionali e introverse, prive cioè di relazioni con l'intorno, sia esso urbanizzato, sia esso il paesaggio rurale (recinti, villaggi residenziali, cittadelle, strade mercato ecc.); per questi contesti vanno osservate con particolare attenzione l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, la individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che possono contribuire a una loro definizione morfologica e a stabilire i limiti di un loro eventuale accrescimento, le carenze nella complessità funzionale e di integrazione con il territorio circostante, le potenzialità di completamento e qualificazione;

- i *contesti della diffusione*, ovvero quelle porzioni di territorio nelle quali soprattutto negli ultimi decenni la componente insediata ha modificato in profondità il paesaggio rurale e periurbano, realizzando insediamenti a bassa densità, privi di proprie attrezzature urbane e non identificabili nei loro margini, rendendo residuale la componente produttiva agricola, ridotta all'autoconsumo o trasformata in giardino. Contesti di diffusione insediativa possono essere rilevati da fenomeni di sfruttamento ai fini turistici di risorse ambientali (come accade per molte aree costiere), dall'occupazione di spazi aperti resi facilmente accessibili dalle infrastrutture soprattutto stradali, o intorno alle città, come fenomeno complementare al processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola nei contesti rurali periurbani; è possibile rintracciarli anche nelle loro forme storiche, connotate da un progressivo addensamento della "campagna abitata", cui spesso si aggiungono usi turistici (come accade ad esempio nella valle d'Itria). Il sistema delle conoscenze, oltre a descrivere le origini di questi contesti, dovrebbe individuarne funzioni e morfologie, determinarne il grado di dipendenza dalla città soprattutto per i servizi e soprattutto valutarne gli impatti su ambiente e mobilità, particolarmente sollecitati da un tale uso del territorio, con la finalità di indicare le misure progettuali per il contenimento delle esternalità negative; il tutto con la finalità, in sede progettuale, di individuare quali contesti della diffusione possano essere suscettibili di riorganizzazione insediativa e riqualificazione urbana e quali possano essere ragionevolmente restituiti ad una dimensione ed uso rurale, nell'ambito di uno o più dei contesti rurali individuati.

⁴ A seconda delle specificità delle situazioni locali, potrebbero ad esempio distinguersi:

- *contesti rurali periurbani*: aree con attività agricola in atto, o con attività agricola progressa e attualmente incolte, soggette a fenomeni di marginalizzazione produttiva conseguenti a interventi di urbanizzazione presenti o previsti (frammentazione per effetto di espansioni insediative, per tagli indotti da infrastrutture della mobilità, ecc.) o a processi di progressivo abbandono della attività agricola, o alla presenza di situazioni di conflittualità con la produzione agricola. Si tratta in genere di aree contigue agli aggregati urbani o ad infrastrutture, o che ne subiscono l'influenza, in cui l'attività agricola è di norma condizionata dalle altre attività e funzioni economiche e sociali. Il processo di segregazione e successiva espulsione dell'attività agricola determina spesso un assetto ambientale e paesaggistico degradato o quanto meno precario, caratterizzato da usi temporanei e impropri.

- *contesti rurali multifunzionali*: aree caratterizzate da un'economia agricola residuale in cui il sistema aziendale è frammentato e largamente sostituito da altri usi e funzioni o sottoposto a pressioni per tali

L'articolazione del territorio in "invarianti" e "contesti" ha lo scopo di indurre a definire modi differenziati di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio, coerenti con i relativi caratteri, valori e processi di trasformazione e con le indicazioni scaturite dalla Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto per ciascun contesto potranno essere indicati rischi e opportunità, desunti proprio dagli specifici caratteri dominanti e tendenze rilevate, che saranno utili alla definizione degli obiettivi e dei criteri di progettazione del PUG.

La rappresentazione grafica dei quadri interpretativi potrà fondarsi sulla elaborazione dei diversi strati informativi, ad esempio attraverso opportune sovrapposizioni, aggregazioni e sintesi, utilizzando immagini e simboli comunicativi per assicurare la comprensione di detti quadri anche a soggetti privi di competenze tecniche e garantire quindi la più ampia partecipazione alla individuazione dei fattori di identità della comunità insediata, nonché delle criticità e opportunità delle tendenze rilevate.

trasformazione, con significativa presenza di residenze non rurali e di attività di tempo libero o di insediamenti produttivi del secondario e del terziario, e di contesti non più utilizzati per le colture agricole o non suscettibili di lavorazioni agricole. In questi ambiti le aree di alto pregio paesaggistico, quando presenti, assolvono prevalentemente a funzioni residenziali e ricreative. L'allontanamento dell'attività agricola produttiva determina situazioni di degrado territoriale, soprattutto in relazione all'assetto idrogeologico e alla manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali di rilevanza ambientale e paesaggistica, oltre che nell'articolazione tra superfici boscate e a macchia e superfici coltivate o a pascolo;

- *contesti rurali marginali*: aree decentrate rispetto ai principali sistemi insediativi e infrastrutturali, caratterizzate da un'economia complessivamente debole e da fenomeni di abbandono e spopolamento che accentuano il livello di isolamento e marginalità. In esse si determinano fenomeni di degrado sociale e territoriale, livelli di senilità particolarmente elevati, bassa dotazione di servizi e attrezzature, abbandono della maglia viaria minore e del patrimonio edilizio, abbandono delle sistemazioni agrarie e degrado delle sistemazioni idraulico-forestali con conseguente banalizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale;

- *contesti rurali a prevalente funzione agricola*: aree ad agricoltura estensiva ed intensiva o specializzata sviluppate, che indipendentemente dalla loro collocazione geografica rispetto al sistema insediativo e infrastrutturale, presentano un'economia agricola sviluppata ed un tessuto di aziende agricole consistente. In tali aree le attività agricole, oltre al ruolo più immediato di carattere economico, svolgono un ruolo significativo di connotazione e conservazione del paesaggio rurale nei suoi molteplici aspetti, assolvendo quindi a funzioni di carattere sociale, culturale e ricreativo. Talvolta in tali aree la prosecuzione di alcune pratiche colturali adottate causa un impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche, determinato dalla semplificazione della rete scolante, dall'insufficienza delle tecniche di conservazione del suolo alla quale è collegata anche la possibilità di dilavamento di sostanze inquinanti verso corpi idrici superficiali, nonché dalla rarefazione della vegetazione non colturale e in generale della dotazione naturalistica;

- *contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico*: aree rurali prevalentemente non utilizzate/utilizzabili per l'attività agricola in conseguenza ai caratteri fisico/ambientali propri e/o specifiche disposizioni regolamentari che ne tutelano le funzioni intrinseche. Sono aree che per *caratteristiche naturali, ambientali, morfologiche, pedologiche, climatiche* non risultano compatibili con l'attività agricola ma adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione. Sono caratterizzate dalla presenza di aree boscate, vegetazione spontanea di pregio, laghi, bacini e corsi d'acqua, aree umide, ma anche aree naturali protette (parchi, riserve naturali, ecc.) disciplinate da specifiche leggi nazionali e regionali che regolano la materia. Ma sono anche aree agricole e zootecniche storicamente consolidate, legate alla silvicoltura, a coltivazioni arboree quali ulivi e vigneti, al pascolo, al seminativo di cui si riconosce il valore ambientale e paesaggistico in relazione a specifici caratteri identitari dei luoghi.

PARTE IV – IL PIANO URBANISTICO GENERALE

Adottato il DPP, raccolte le osservazioni di cui all'art. 11 della L.R. 20/2001, la costruzione del PUG dovrà comportare:

1. il **completamento del sistema delle conoscenze e l'affinamento dei quadri interpretativi** costruiti nel DPP e la loro integrazione anche a seguito delle osservazioni di cui all'art. 11 della L.R. 20/01 e di ulteriori momenti di partecipazione; tali integrazioni potranno riguardare talune analisi di dettaglio non affrontate in sede di costruzione del DPP e/o ulteriori approfondimenti resi necessari in conseguenza della definizione e discussione degli obiettivi progettuali (ad esempio, se le osservazioni al DPP avessero fatto scaturire un nuovo orientamento progettuale riferito al settore produttivo, probabilmente si renderà necessario un approfondimento analitico in tale settore, o se avessero indicato ulteriori ambiti territoriali meritevoli di tutela, bisognerà integrare le conoscenze delle risorse ambientali e paesaggistiche).

Occorre sottolineare che, costruendo in tal modo il sistema delle conoscenze, si può avviare un processo di *conoscenza continua*, predisponendo le strutture tecniche comunali ad aggiornamenti periodici e sistematici. Ovviamente le conoscenze dovrebbero essere, in questa fase, più specificamente orientate a definire i contenuti progettuali del piano.

Così ricomposto, integrato e finalizzato al progetto, il sistema delle conoscenze dovrà essere rappresentato su base aerofotogrammetrica in scala 1: 5.000 con gli opportuni approfondimenti in scale di maggior dettaglio, ove necessario, in special modo relativamente al sistema insediativo, e potrà essere implementato in un Sistema Informativo Territoriale. Come già affermato nella Parte III dei presenti "Indirizzi", si ribadisce che, in attesa del completamento della Banca dati territoriale integrata per l'intero territorio regionale, che contempla la disponibilità a titolo gratuito della cartografia vettoriale in scala 1:5.000, in luogo della base cartografica, potrà essere utilizzata l'ortofoto digitale disponibile presso l'Assessorato all'Ecologia.

2. la **articolazione dei contenuti progettuali in "previsioni strutturali" e "previsioni programmatiche"**, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 20/2001, in stretta relazione con le conoscenze acquisite e i quadri interpretativi elaborati. In particolare:
 - la **parte strutturale** perseguirà gli obiettivi della salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, così come definite nei quadri interpretativi maggiormente precisati, grazie agli esiti di ulteriori momenti di partecipazione rispetto a quelli maturati nel DPP; indicherà le grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo costruite a partire dai contesti territoriali individuati; detterà indirizzi e direttive per le previsioni programmatiche e per la pianificazione attuativa.
 - la **parte programmatica** conterrà gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e di gestione delle trasformazioni diffuse. In questa parte si indicheranno gli interventi coerenti con il livello strutturale e realisticamente realizzabili nel breve-medio periodo, in relazione ad attori e risorse disponibili e/o

mobilitabili, da raccordarsi con la programmazione finanziaria comunale, e in particolare con le previsioni del Piano Triennale delle Opere Pubbliche.

Le previsioni "strutturali" e "programmatiche" saranno rappresentate in elaborati cartografici distinti e separati, su basi aerofotogrammetriche in scala 1: 5000, per l'intero territorio comunale, fermi restando gli opportuni approfondimenti in scale maggiori, ove necessari.

PUG - PARTE STRUTTURALE (PUG/S)

L'art. 9 comma 2 della L.R. 20/01 definisce le previsioni strutturali del PUG:

"2. Le previsioni strutturali:

a) identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;

b) determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini."

Pertanto, in merito alla lett. a, **le linee fondamentali di assetto del territorio comunale sono identificate nelle invarianti strutturali, nei contesti territoriali e nelle relative articolazioni**; in merito alla lett. b, **le direttrici di sviluppo sono determinate nei contesti della trasformazione** (di riqualificazione e di nuovo impianto) **e nel progetto delle invarianti infrastrutturali**, così come specificati ai successivi punti 1 e 2.

Le Previsioni strutturali sono orientate a definire le politiche urbanistiche per ciascun contesto e invariante, finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti, aventi o meno rilevanza storica e culturale, anche ai fini della limitazione del consumo delle risorse ambientali, ivi compresa la risorsa suolo. Giova ricordare infatti che la Regione Puglia, secondo la L.R. 20/2001, persegue gli obiettivi della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale.

Le Previsioni strutturali non potranno essere modificate senza la verifica di compatibilità regionale; per variare dette previsioni dovrà quindi essere seguita la procedura di cui all'art. 12 della L.R. 20/2001.

Le **Previsioni strutturali** quindi definiscono:

- le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali di tipo paesistico-ambientale;
- le articolazioni e i perimetri dei contesti urbani e rurali e, tra questi, delle invarianti strutturali di tipo storico-culturale;
- le articolazioni e i perimetri delle invarianti strutturali di tipo infrastrutturale esistenti;
- la localizzazione di massima, comprensiva dei relativi ambiti di salvaguardia (le cosiddette fasce di rispetto o di protezione), delle invarianti infrastrutturali di progetto, delle quali il PUG/P e i PUE definiranno la localizzazione precisa, stabilendone la disciplina urbanistica.

Mentre per le invariati paesistico-ambientali e storico-culturali soggette o da assoggettare a tutela il PUG/S disciplina i modi di conservazione e riqualificazione, in relazione alle invariati infrastrutturali e ai contesti territoriali, il PUG/S detta "indirizzi e direttive". Questi ultimi non sono immediatamente conformativi della proprietà (ovvero non comportano l'apposizione di vincoli urbanistici e non zonizzano), e devono essere rispettati nella parte programmatica (PUG/P) e nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE). Pertanto tali indirizzi e direttive del PUG/S sono tradotti in norme operative dal PUG/P.

In particolare, a partire dalle conoscenze acquisite e dai quadri interpretativi elaborati, dagli obiettivi e criteri progettuali definiti nel DPP, il PUG - parte strutturale:

1. disciplina e individua specifiche e coerenti politiche e modalità di salvaguardia, uso e valorizzazione per le **invarianti strutturali**, che includono:
 - a. **gli elementi costitutivi del sistema storico-culturale e paesistico-ambientale soggetti o da assoggettare a tutela**. Giova sottolineare che i cosiddetti vincoli ricognitivi associati alle invariati strutturali, discendendo dal riconoscimento di caratteristiche intrinseche dei territori che richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione, non sono soggetti a indennizzo né a decadenza.

In particolare, la individuazione delle invariati strutturali deve essere effettuata anche in coerenza:

- con quanto previsto dai *Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)* redatti dalle *Autorità di Bacino (AdB)* approvati ovvero in itinere. A tal proposito si ricorda che: il PAI redatto dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, n. 15 del 2 febbraio 2006; il PAI dell'AdB interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore è stato adottato con Deliberazione n° 99 del 29/09/2006; il PAI dell'AdB della Basilicata è stato approvato L'ultimo aggiornamento (Anno 2006), attualmente in vigore, è stato approvato dal Comitato Istituzionale il 20.9.2006, ed è vigente dal 11.10.2006, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Ciò al fine dell'adeguamento del PUG a tale strumento, così come indicato in Appendice II;
- con il *sistema delle aree naturali protette nazionali e regionali* istituite ai sensi dell'art. 2 della L.394/91 e dell'art. 2 della L.R. 19/1997, nelle quali vigono le relative discipline di tutela;
- con il sistema di tutela della *Rete Natura 2000* (pSIC – Siti di Importanza Comunitaria e ZPS Zone di Protezione Speciale). Si ricorda in proposito che l'art.5 del DPR 357/97, "valutazione di incidenza", stabilisce che i proponenti progetti di pianificazione territoriale debbano considerare la valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria elencati negli allegati A e B al DM Ambiente 03.04.2000 così come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120, e che detta considerazione comporta la realizzazione della procedura disciplinata nell'allegato G "contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti" dello stesso DPR. In particolare, in base all'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce

che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore. Pertanto, il PUG e dovrà essere corredato da "valutazione di incidenza" per le parti ricadenti in aree della rete Natura 2000, da istruirsi e vagliarsi a cura dell'Assessorato all'Ecologia;

- con il *Piano paesaggistico vigente*. E' importante ricordare che il PUG deve essere formato nel rispetto del Piano Paesistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con DGR n.1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n.6 del 11.01.2001) e, se vigenti, dei suoi Sottopiani, così come indicato nella Parte V di questi Indirizzi. Questo non significa che ci si debba limitare a recepire vincoli e prescrizioni del PUTT/P. Al contrario, come già evidenziato nella Parte III, sulla base del più accurato sistema di conoscenze e dei quadri interpretativi elaborati nel corso della redazione del PUG, è consentito apportare "modifiche alle perimetrazioni ed al valore degli Ambiti Territoriali Estesi (Titolo II), oltre che alle perimetrazioni ed alle prescrizioni di base degli Ambiti Territoriali Distinti (Titolo III capi I, II, III, IV)" del PUTT/P, che "risultino necessarie per perseguire finalità di ottimizzazione tra tutela paesaggistico-ambientale e compatibile sviluppo socio-economico della popolazione residente", ovviamente nel rispetto delle corrispondenti direttive di tutela (art. 3.05) ed in coerenza con gli indirizzi di tutela (art. 2.02).
- con il Codice della Navigazione, art. 55, comma 4 e con il relativo Regolamento d'Esecuzione, per quanto attiene al pubblico demanio marittimo e alla fascia di rispetto prevista nei 30 mt. dal suo confine. Il governo di tale zona territoriale è stato assegnato alla competenza delle Capitanerie di Porto, dalle vigenti normative nazionale, come ad esempio il D.P.C.M. 21/12/1995.

- b. **gli elementi costitutivi del sistema dell'armatura infrastrutturale di interesse sovralocale**, ovvero le principali infrastrutture lineari e puntuali per la mobilità, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, i nodi ad elevata specializzazione funzionale che concentrano funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale, definiti come invarianti strutturali nei quadri interpretativi e integrati dalle previsioni progettuali.

Il sistema dell'armatura infrastrutturale, nella sua articolazione funzionale, nelle interconnessioni reciproche e nelle relazioni con i contesti rurali e urbani, deve costituire una "armatura territoriale", caratterizzata da continuità, differenziazione, efficienza, nonché da limitati impatti sull'ambiente e sul paesaggio.

Nell'ambito del progetto del sistema dell'armatura infrastrutturale il PUG - parte strutturale, anche in coerenza con i criteri della programmazione comunale e di quanto previsto negli strumenti di pianificazione sovraordinata, regionale e provinciale, ove esistenti o, in alternativa, a seguito di opportune forme di consultazione e cooperazione interistituzionale che comprendano, ove necessario, i Comuni contermini:

- definisce la giacitura della rete per la mobilità di progetto di rilievo sovracomunale (reti ferroviarie e metropolitane, comprensive delle stazioni, porti, aeroporti e nodi intermodali, strade di rilievo intercomunale e connessioni tra rete urbana e territoriale, quali strade di scorrimento e assi urbani principali, tangenziali e snodi ecc., comprensive dei parcheggi di attestazione e

interscambio) e delle congrue fasce di rispetto e di ambientazione, definendo ambiti di salvaguardia all'interno dei quali verrà sviluppato il tracciato definitivo dell'infrastruttura medesima; definisce inoltre il sistema degli interventi sulla rete esistente necessari per adeguarla funzionalmente e per mitigarne gli impatti;

- individua le aree per la localizzazione delle reti tecnologiche e degli impianti e necessarie per garantire la qualità igienico sanitaria degli insediamenti, comprensiva delle congrue fasce di rispetto e di ambientazione, e definisce il sistema degli interventi sulla rete e gli impianti esistenti necessari per adeguarli funzionalmente e per mitigarne gli impatti;
 - individua le aree più idonee per la localizzazione delle attrezzature di interesse sovracomunale e per i nodi ad elevata specializzazione funzionale, fornendo indirizzi per le caratteristiche morfologiche e l'organizzazione funzionale; definisce inoltre gli interventi sulle attrezzature e i nodi esistenti finalizzati ad adeguarli, riqualificarli e completarli e a dotarli delle necessarie infrastrutture;
 - detta indirizzi e criteri per la parte programmatica, ai fini del progetto dell' "armatura infrastrutturale urbana", ovvero della rete per la mobilità locale, carrabile, pedonale, ciclabile, della sua integrazione con la rete ecologica urbana e territoriale, nonché delle attrezzature di servizio urbano (così come indicate nel sistema delle conoscenze), stabilendo criteri per il dimensionamento e la localizzazione.
2. individua specifiche e coerenti politiche di salvaguardia e valorizzazione per ciascuno dei **"contesti territoriali"** delineati nel DPP e ulteriormente precisati e approfonditi nel PUG. E' compito del PUG – parte strutturale, in funzione delle specificità locali e delle caratteristiche dei contesti, stabilire il livello di dettaglio e le modalità applicative di indirizzi e direttive per il PUG/P, nonché individuare quei contesti, oltre quelli significativi per caratteri ambientali, paesaggistici e culturali, necessitino di una disciplina di tutela.

Come già sottolineato, i contesti territoriali non corrispondono alle zone territoriali omogenee di cui al DI 1444/68, essendo queste ultime identificate esclusivamente in base alla funzione e al grado di completamento dell'edificato.

Coerentemente con quanto elaborato nei quadri interpretativi, i contesti territoriali possono essere articolati in un numero più o meno elevato di "contesti urbani" e "contesti rurali", ciascuno dei quali caratterizzato da differenti requisiti ambientali, culturali e socio-economici e quindi da assoggettarsi a diversi contenuti progettuali e politiche territoriali, anche in attuazione delle direttive e degli indirizzi del PTCP, del PUTT/P e di altri piani e norme a rilevanza territoriale.

Per ciascuno dei **Contesti urbani**, caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socio-economiche, le previsioni strutturali del PUG definiscono il perimetro e stabiliscono indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi progettuali di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi. Tali indirizzi e direttive dovranno essere finalizzati comunque:

- al contenimento del consumo di suolo
- al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili
- alla riduzione dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento luminoso

- all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani
- all'abbattimento delle barriere architettoniche
- allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

In particolare, ferma restando la possibilità per il PUG/S di individuare altri contesti oltre quelli qui indicati e salvo che le conoscenze e i quadri interpretativi dimostrino l'opportunità di prescrizioni diverse, i contenuti delle previsioni strutturali sono i seguenti.

- a. *Contesti urbani da tutelare*: il PUG - parte strutturale definisce la perimetrazione degli insediamenti costitutivi del patrimonio culturale e meritevoli di tutela (principalmente centri e nuclei antichi, tessuti storici) e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, i processi di trasformazione in atto nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Inoltre stabilisce le disposizioni dirette ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione. In particolare, vieta la modificazione dei caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale; evita cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i suoi caratteri identitari, morfologici e sociali, in particolare favorendo quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato, di ricettività turistica diffusa; non ammette, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti e non consente l'edificabilità nelle aree e negli spazi rimasti liberi, in quanto da destinarsi ad usi urbani o collettivi, nonché in quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici. D'altro canto, promuove l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.
- b. *Contesti urbani consolidati e da consolidare, mantenere e qualificare*: i contenuti strutturali ne individuano il perimetro, indicano le caratteristiche urbanistiche e la struttura funzionale; nella disciplina strutturale, in ogni caso, deve essere previsto il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali (anche attraverso il coinvolgimento degli abitanti nella gestione e manutenzione dei beni comuni, quali ad esempio le aree verdi) e specifici indirizzi e direttive (da disciplinarsi nel PUG - parte programmatica) finalizzati al miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, alla qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, all'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. E' favorita inoltre la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso, compatibilmente con le caratteristiche specifiche dei contesti stessi.
- c. *Contesti urbani in formazione in modalità accentrate o diffuse, da completare e consolidare*: il PUG - parte strutturale ne definisce il perimetro e fornisce indirizzi e direttive (da disciplinarsi nel PUG - parte programmatica) per il loro completamento e qualificazione, nonché per mitigarne gli impatti sull'ambiente e il paesaggio, anche attraverso la individuazione di elementi ambientali, paesaggistici e infrastrutturali che possono contribuire a una loro definizione morfologica e a stabilire i limiti di un loro eventuale accrescimento.
- d. *Contesti urbani periferici e marginali da riqualificare*: i contenuti strutturali ne definiscono il perimetro individuando le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale finalizzate al miglioramento della qualità ambientale e architettonica e urbanistica e a una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità,

nonché alla eliminazione le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono; nella definizione degli indirizzi e direttive per la parte programmatica devono essere indicati, per ciascun contesto, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati;

- e. *Contesti da destinare a insediamenti di nuovo impianto*, da individuare prioritariamente nelle aree periurbane e già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità, in continuità con la città consolidata e da consolidare per evitare consumo del suolo e costi di urbanizzazione eccessivi, oppure nelle aree già compromesse dal punto di vista insediativo (come ad esempio in taluni contesti della diffusione che mostrino la necessità di riorganizzazione), nelle quali i valori ambientali e paesaggistici, compreso l'uso agricolo, siano già assenti da lungo tempo, il PUG - parte strutturale dovrà stabilire i criteri e gli indirizzi, relativi alle fondamentali articolazioni funzionali (residenziale, produttiva, turistica, per aree ecologicamente attrezzate ecc.), al dimensionamento e alla programmazione nel tempo dell'uso insediativo, a cui la parte programmatica dovrà attenersi per selezionare quelle da utilizzare prioritariamente e per costruire la relativa disciplina urbanistica.

Per ciascuno dei **Contesti rurali**, caratterizzati da differenti rapporti tra le componenti agricole/produttive, ambientali, paesaggistiche, insediative, il PUG – parte strutturale definisce il perimetro e stabilisce dispositivi atti a promuovere specifiche azioni di tutela, recupero e valorizzazione di dette componenti e rapporti e ad assicurare la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile e in coerenza con le politiche agroalimentari della Comunità europea, in ragione dei *diversi ruoli oggi assegnati al territorio rurale*, legati non solo alla produzione agricola e zootecnica ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali e alla produzione di paesaggi, i contenuti progettuali dovranno essere orientati:

- alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale, promovendo il sistema produttivo aziendale per le funzioni e tipologie produttive significative e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, preservando i suoli di elevato pregio attuale e potenziale ai fini della produzione agricola, per caratteristiche fisiche o infrastrutturali, consentendo il loro consumo solo in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- alla valorizzazione della funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- alla promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
- al mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;

- alla promozione del recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale, e limitazione della nuova edificazione a esigenze degli imprenditori agricoli strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva.

Si ricorda, in proposito, che la figura dell'imprenditore agricolo nella normativa vigente, oltre che nella prassi, si è notevolmente modificata nel tempo, anche a seguito dell'entrata in vigore di nuove norme nazionali, come ad esempio il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228, in base al quale l'imprenditore agricolo deve essere iscritto al Registro delle imprese, può vendere direttamente, senza autorizzazioni previste dalle leggi per il commercio, può offrire servizi (valorizzazione dei propri prodotti, agriturismo, enologia). Modalità nuove di svolgere l'attività di imprenditore agricolo, che possono necessitare trasformazioni del territorio in cui opera, di cui occorre tener conto nella individuazione dei contesti rurali.

I contenuti progettuali, coerentemente con gli obiettivi su esposti, saranno così articolati:

- a. *Per i contesti rurali periurbani da riqualificare*, il PUG – parte strutturale promuove il sostegno dell'attività agricola quale attività di gestione del territorio, assieme alla riqualificazione e al consolidamento dei margini degli insediamenti. L'attività agricola potrebbe essere considerata anche nelle forme part-time e/o di autoconsumo e tempo libero, quando queste possono costituire un importante elemento non solo di diversificazione dell'economia rurale ma anche di mantenimento e recupero per la stessa qualità della vita urbana, specie in termini di rigenerazione ecologica degli insediamenti. In queste aree assumono pure particolare significato, anche ai fini di recupero di territori periurbani degradati, quelle attività collegate alle cure colturali delle formazioni vegetali aventi valore paesaggistico, quali cinture verdi, filari, alberature e orditura delle coltivazioni, sistemazione della viabilità minore, vegetazione segnaletica e di arredo. E' utile comunque assicurare la possibilità di realizzare idonee sistemazioni delle attività connesse alle funzioni colturali e ricreative e alla fruibilità degli spazi aperti.
- b. *Per i contesti rurali marginali da rifunzionalizzare*: il PUG/S mira a contrastare le condizioni generali di degrado, favorendo e rafforzando il permanere degli insediamenti rurali esistenti anche con il sostegno di attività produttive integrative del reddito agricolo. Tali attività dovrebbero essere complementari a quelle agricole, sostenendo l'aggregazione degli operatori in modo da ottenere condizioni di economicità degli interventi e di significatività dei risultati dal punto di vista territoriale.

Nel quadro territoriale generale le aree divenute marginali o tendenti a progressiva marginalizzazione per la produzione agricola possono costituire per le scelte di pianificazione elementi significativi per "utilizzi strategici" (per esempio, costruzione di corridoi ecologici che, connettendo elementi di rilievo dal punto di vista ambientale, diano corpo a un sistema di reti ecologiche; fasce di ambientazione per la mitigazione di impatti di infrastrutture destinate alla mobilità, potenzialmente utilizzabili per la costruzione di nuovi lineamenti paesaggistici; fasce di interesse prevalentemente naturalistico o di dotazioni finalizzate alla sicurezza idraulica degli insediamenti - invasi per la raccolta e smaltimento delle acque meteoriche provenienti dagli insediamenti urbani o produttivi). In questa prospettiva devono essere consentiti interventi di recupero degli insediamenti esistenti, consentendo piccoli (ossia contenuti entro minime percentuali e da consentirsi una tantum) incrementi volumetrici legati ad esigenze funzionali. Dovranno essere evitate nuove edificazioni che possano compromettere gli "utilizzi strategici" di cui sopra.

- c. *Per i contesti rurali multifunzionali da tutelare:* i contenuti strutturali sostengono e incentivano l'attività agricola, anche nelle forme part-time o di autoconsumo, proprio in connessione con gli obiettivi di recupero e il mantenimento degli assetti idraulico-agrari e idraulico-forestali, delle sistemazioni agrarie paesaggisticamente significative e del quadro ambientale e paesaggistico d'insieme. E' opportuno, quindi, valorizzare le funzioni "di servizio" ambientale e paesaggistico delle attività agricole, anche per il miglioramento della qualità ambientale, degli assetti degli ecosistemi e della vita della popolazione insediata. E' necessario, in queste aree, anche regolamentare le diverse funzioni complementari all'attività agricola e/o quelle consentite nelle aree non interessate da aziende agricole.

In rapporto alle funzioni consentite, devono essere disciplinate le modalità d'uso degli edifici esistenti e gli interventi ammessi sui medesimi, in considerazione delle economie che si vogliono incentivare e della necessità di favorire la permanenza di nuclei familiari anche nelle aziende agricole, e in particolare nelle aree più marginalizzate per i caratteri geomorfologici e per la diminuzione degli operatori agricoli. Di regola possono essere consentiti piccoli incrementi volumetrici sugli edifici esistenti (contenuti entro minime percentuali e da consentirsi una tantum) per il mantenimento del presidio umano nelle sue diverse forme e funzioni, ma non saranno consentiti nuovi edifici, a meno che non si tratti di edifici di servizio agricolo di aziende singole o associate.

- d. *Per i contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare,* attraverso le politiche di settore e in connessione con la disciplina degli assetti idrogeologici, deve essere sostenuta e incentivata l'adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli.

Per il preciso ruolo attribuito a parti di territorio interessate quasi esclusivamente dall'economia agricola, è necessario definire per gli edifici esistenti non più destinati o destinabili a usi agricoli i tipi di utilizzo effettivamente compatibili con le singole specificità dei luoghi; il loro riutilizzo deve essere subordinato alla effettuazione di interventi di piantumazione che contribuiscano al ripristino del "verde diffuso", in queste situazioni in genere particolarmente impoverito.

- e. *Per i contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico,* che dovrebbero di norma coincidere con Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/P, nell'ambito della disciplina agricola, il PUG – parte strutturale deve incentivare le attività di tutela e gestione delle aree boscate e a macchia, intese come attività finalizzate alla salvaguardia ambientale sia nei territori pedemontani e collinari che nelle aree di pianura, e le attività selvicolturali e di coltivazione arborea a fini produttivi, individuandone fattori di diversificazione finalizzati a incrementare le economie delle zone rurali. E' doveroso, inoltre, in stretta relazione e coerenza con sistemi di tutela e prescrizioni previste dallo stesso PUG – parte strutturale, in attuazione del PUTT/P, dettare una disciplina di tutela e valorizzazione delle aree di valore naturale e ambientale e delle relative fasce di tutela, del recupero del patrimonio edilizio esistente nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie, dell'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse.

E' necessario assicurare la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali; la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio; la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici e, in ogni caso, la salvaguardia degli elementi identitari del territorio.

Potrà essere promosso lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo, mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente ed evitando nuove edificazioni.

Riguardo all'insediato sparso a prevalente valore ambientale e paesaggistico, storico e testimoniale rilevabile nei differenti contesti rurali, il PUG - parte strutturale individua gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale, tra cui quelli compresi negli elenchi di cui al Titolo I del D.Lgs. n. 42 del 2004, e definisce gli interventi ammissibili negli stessi, nell'ambito della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro scientifico e del restauro e risanamento conservativo, coerentemente con le ricognizioni effettuate e le prescrizioni da dettarsi in attuazione del PUTT/P, come indicato a grandi linee nel successivo punto 2. Individua inoltre gli edifici e i complessi edilizi con valore ambientale e paesaggistico, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio e con il contesto ambientale, ivi compreso il sostegno allo sviluppo del turismo rurale mediante il recupero e riuso di manufatti non più utilizzabili per usi agricoli.

Per tutti i contesti rurali individuati (a meno di quelli a prevalente valore paesaggistico e ambientale, per i quali di norma è esclusa), l'eventualità di nuova edificazione deve essere definita in rapporto alla specificità dei luoghi e subordinata, quando non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, a interventi di ripristino ambientale/paesaggistico e all'impegno ad adottare specifiche modalità di gestione e difesa del territorio di pertinenza. A tal fine devono essere comunque assicurati dai privati i servizi inerenti: all'approvvigionamento idrico e alla depurazione delle acque, alla difesa del suolo, tale da tutelare le aree interessate da rischi di esondazione o di frana, alla gestione dei rifiuti solidi, alla disponibilità di energia e ai sistemi di mobilità.

Il PUG - parte strutturale inoltre detterà:

3. *indirizzi e criteri di elaborazione per le pianificazioni specialistiche comunali* (piano delle coste, piano dei servizi, piano urbano del traffico e dei parcheggi, piano per la mobilità ciclistica, piano per l'inquinamento luminoso, al piano di disinquinamento acustico, piano regolatore per l'installazione di impianti eolici ecc.);
4. *Indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione.* La L.R. 20/2001 art., È utile ricordare che dal punto di vista metodologico la perequazione urbanistica comporta essenzialmente le seguenti attività:
 - classificazione delle aree suscettibili di trasformazione urbanistica in categorie caratterizzate da simili condizioni di fatto e di diritto;
 - attribuzione di diritti edificatori di pari entità (plafond perequativo) a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico;

- definizione di diritti edificatori unitari che, tenendo nella dovuta considerazione le condizioni di mercato e le convenienze dei proprietari alla trasformazione, siano fissati in misura tale da concentrare le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del comparto e prevedere la cessione al Comune delle aree residue, in eccedenza rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria e ai fini dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare edilizia sociale.

Così impostato, il metodo della perequazione urbanistica consente di evitare, da un lato, i costi economici e le incertezze delle procedure espropriative, dall'altro le difficoltà attuative della parte delle trasformazioni urbanistiche di competenza dell'ente pubblico, con ovvi riflessi su fattibilità e qualità socio-ambientale degli insediamenti. Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione sono fornite nell'Appendice III.

5. *Definizione della capacità insediativa complessiva del PUG – parte strutturale e criteri per il dimensionamento del PUG – parte programmatica.* A questo proposito giova puntualizzare che il calcolo del fabbisogno e il conseguente dimensionamento del piano, così come discendente dalle norme nazionali (DM 1444/68) e regionali (L.R. 56/80), non dovrebbe costituire più di fatto le operazioni tecniche fondative del piano, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile. Inoltre, volendo applicare i metodi tradizionali di calcolo del fabbisogno, si arriverebbe più spesso a valori molto modesti, o addirittura negativi, in termini di fabbisogno abitativo aggiunto, non riuscendo però a registrare e a dare risposta alle nuove e vecchie domande espresse dalla comunità, in termini di qualità, efficienza e differenziazione delle prestazioni della città, e tanto meno ai nuovi bisogni legati alla crescita di flussi migratori la cui intensità, direzione e stabilità appaiono difficilmente prevedibili.

E' dimostrato, infatti, che sovradimensionare l'offerta di alloggi non è di per sé utile a rispondere al diritto all'abitare di giovani, anziani, immigrati, e più in generale, di cittadini/e a reddito medio/basso. Peraltro, sovradimensionare l'offerta di alloggi in aree di espansione è all'origine di quegli stessi problemi di degrado e tendenze all'abbandono di parti di città che il PUG dovrebbe mirare a risolvere. Ancora maggiori sono poi i problemi che possono derivare dalla riduzione delle densità insediative, magari finalizzata, in fase di verifica di compatibilità, a ridimensionare esuberanti dimensionamenti dei piani. Si tratta, in particolare, di problemi d'insostenibilità ambientale, sociale ed economica delle previsioni insediative:

- ambientale, perché densità insediative troppo basse comportano spreco di suolo e rendono difficoltosa la programmazione di sistemi di trasporto pubblico competitivi con il trasporto privato, come già dal 1990 sostenuto nel Libro Verde sull'ambiente urbano dell'Unione Europea;
- sociale, per la lievitazione dei prezzi degli immobili associata all'elevata incidenza del costo dei suoli e la realizzazione di tipi edilizi non accessibili alle fasce di utenza di reddito più basso;
- economica, per gli elevati costi di urbanizzazione sopportati dai promotori delle iniziative e gli ancor più elevati costi di manutenzione e gestione delle infrastrutture e dei servizi posti a carico della collettività.

Il dimensionamento del piano dovrebbe essere il frutto di valutazione attenta e integrata da un lato dei diversi bisogni espressi dalla comunità locale, dall'altro della capacità di carico dell'ecosistema, ossia la capacità del sistema territoriale locale di sostenere dal punto di vista ecologico insediamenti e funzioni. A tal fine, è essenziale individuare, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, opzioni progettuali alternative finalizzate a rispondere ai diversi bisogni: ad esempio, ponendo a confronto diversi modelli insediativi (compatto vs. disperso, recupero vs. espansione ecc.).

Pertanto, la ricognizione della realtà socioeconomica secondo i criteri indicati nella Parte III, andrebbe finalizzata alla individuazione dello spettro variegato delle domande di residenza, esplicite o latenti, in termini di dimensione e composizione dei nuclei familiari, età e capacità di spesa della popolazione che accede (o vorrebbe accedere) al mercato abitativo. Contemporaneamente, andrebbe valutata la capacità del patrimonio edilizio esistente di dare risposte alle domande abitative, sia prendendo in considerazione il patrimonio inutilizzato (dagli alloggi vuoti ai complessi immobiliari dismessi...), sia prevedendo piccole densificazioni e completamenti nella città consolidata (ampliamenti, sopraelevazioni, edificazione di lotti liberi in aree dotate di urbanizzazioni ecc.), sia orientando a tal fine le politiche abitative che il Comune ha in atto o intende mettere in campo (programmi integrati, politiche finalizzate al recupero dei centri storici ecc.).

Analoga attenzione dovrebbe essere riposta nella individuazione delle varie tipologie di domande di spazi per le attività produttive, delle relative esigenze localizzative e dei fenomeni di delocalizzazione già in atto, nelle loro vaste articolazioni tipologiche (artigianali, industriali, commerciali, turistiche ecc.) espresse localmente o nell'area vasta, e al contempo registrando le capacità residue delle aree produttive esistenti, il patrimonio industriale dismesso da riutilizzare nonché le politiche in atto finalizzate al sostegno di tali attività.

I tumultuosi cambiamenti dell'economia nella società contemporanea e la difficoltà di prevedere con sufficiente accuratezza le domande espresse dai settori economici, da un lato sconsigliano di definire rigide previsioni fisiche e funzionali per le aree destinate ad attività produttive, fatta eccezione per quelle dettate da ragioni di incompatibilità ambientale, dall'altro suggeriscono di prestare maggiore attenzione alla qualità degli insediamenti produttivi, quanto ad accessibilità, dotazione di verde e parcheggi, attrezzature e servizi materiali e immateriali, in quanto fattori di potenziale attrazione di investimenti.

In base a queste considerazioni, il PUG - parte strutturale determina, per ciascun contesto territoriale perimetrato secondo le indicazioni di cui al punto 2 del presente paragrafo, la "capacità insediativa complessiva" del piano, da intendersi più che come un *dato di partenza*, come il *risultato* della ponderata considerazione di risorse e scelte, cioè come l'esito della ricognizione dello stato delle risorse (ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali) e delle pressioni insediative cui possono essere sottoposte senza comprometterne la qualità e la funzionalità, incrociata con le scelte di assetto finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti, delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali.

A partire da tale valutazione della capacità insediativa complessiva, il PUG/S definirà i criteri per "dimensionare" il PUG/P, criteri che, scaturendo dagli esiti della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dovranno comunque ispirarsi ai seguenti principi:

- nella valutazione delle risorse esistenti andrà data assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale; quindi il dimensionamento del PUG/P dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell'ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per le parti dei contesti suscettibili di nuovo insediamento nell'arco temporale di riferimento del PUG/P;
- la individuazione e perimetrazione di tali aree suscettibili di nuovi usi insediativi dovrà essere effettuata a partire dal **principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali**, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi. Così individuate, le previsioni insediative potrebbero risultare persino sufficienti a rispondere al fabbisogno, senza la necessità di utilizzare a fini insediativi territori rurali nei quali sia tuttora presente l'attività agricola.

PUG - PARTE PROGRAMMATICA (PUG/P)

L'art. 9 comma 3 della L.R. 20/01 definisce le previsioni programmatiche del PUG.

3. *Le previsioni programmatiche:*

- a) *definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;*
- b) *disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.*

Pertanto le previsioni programmatiche del PUG comprenderanno da un lato il complesso degli interventi da realizzarsi attraverso ulteriori momenti di pianificazione (tramite PUE) e la disciplina delle relative modalità attuative (lett. a), dall'altro la disciplina per le trasformazioni diffuse (lett. b) da realizzarsi tramite attuazione diretta. Notevole è il rischio che esse si configurino come del tutto analoghe alle previsioni dei PRG di tradizione, riproponendone per intero i limiti e problemi, innanzi tutto quelli derivanti dal carattere di fatto atemporale dell'attuazione delle previsioni di piano e dalla decadenza dei vincoli urbanistici preordinati all'esproprio, quest'ultimo sempre più spinoso per le amministrazioni comunali in ragione della progressiva riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

La L.R. 20/2001, a differenza di altre normative regionali, non ha introdotto una specifica previsione di durata delle previsioni programmatiche. Ciò nondimeno, il Comune, nell'ambito della propria autonomia, potrà valutare quale sia la dimensione temporale e spaziale più appropriata per le previsioni programmatiche inserite nel PUG (nei limiti e con le precisioni che seguono), in relazione alla propria capacità di governo dei processi di intervento sul territorio e agli stessi contenuti inseriti nel Piano e al relativo dimensionamento dei fabbisogni

nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, effettuato sulla base dei criteri individuati nel PUG/S.

Pertanto, le previsioni programmatiche riferite ai contesti urbani e rurali per i quali non sono previsti interventi di trasformazione (ciò in linea generale vale per i contesti urbani da tutelare, completare e consolidare e per tutti i contesti rurali) potranno essere valide a tempo indeterminato. Si tratta, più in particolare, di previsioni che riguardano la gestione degli insediamenti esistenti, ovvero la disciplina dell'utilizzazione, del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, compresa la tutela e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti di valore storico e artistico; l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti; le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, la disciplina del territorio rurale e delle trasformazioni non materiali del territorio; la disciplina di gestione dell'esistente per quelle parti dei contesti urbani da riqualificare e di nuovo impianto non ricomprese nelle previsioni di trasformazione da realizzarsi tramite PUE.

Peraltro, il Comune potrebbe scegliere di limitare le previsioni programmatiche riferite ai contesti urbani da riqualificare e a quelli destinati a insediamenti di nuovo impianto, a quelle parti dei contesti nei quali si ritiene di poter effettivamente attuare gli interventi previsti tramite PUE in un arco temporale coincidente con la validità degli eventuali vincoli di esproprio (5 anni); oppure potrebbe dotarsi di previsioni programmatiche di più ampia portata territoriale e temporale (comunque non superiori a 10 anni), in tal caso privilegiando il ricorso a pratiche perequative che consentano di evitare o attenuare il ricorso a vincoli di esproprio la cui attuazione risulta sempre più difficoltosa. Potrebbe infine individuare previsioni "condizionate", la cui attuabilità è subordinata al verificarsi di determinate circostanze, come ad esempio la realizzazione di infrastrutture o il completamento delle trasformazioni in contesti limitrofi.

Per un verso, le varianti alle previsioni programmatiche non richiedono la partecipazione al procedimento da parte della Regione; per altro verso, le previsioni strutturali dovranno offrire un quadro di "compatibilità" entro il quale effettuare le scelte programmatiche; entrambi i fattori consentiranno di accelerare e "sdrammatizzare" eventuali modifiche o varianti alle previsioni programmatiche, in modo tale da ancorare il governo locale dei processi di trasformazione del territorio alle effettive esigenze della collettività nel contesto delle sostenibilità e delle linee fondamentali di assetto del territorio definite dal PUG/S.

Pertanto il PUG/P dovrà definire quanto segue.

a. Previsioni programmatiche di cui alla lett. a) (previsioni di trasformazione tramite PUE):

- *Arco temporale di validità.* Sarebbe preferibile assumere come periodo quello coincidente con i termini di decadenza degli eventuali vincoli preordinati all'esproprio, ossia cinque anni. Tuttavia, considerati sia i ritmi molto lenti dell'attività urbanistica sia le difficoltà attuative che si riscontrano in gran parte dei Comuni pugliesi, si ritiene di lasciare alle amministrazioni comunali la facoltà di prevedere un periodo più lungo di validità delle previsioni del PUG/P, comunque non superiore a dieci anni. E' ben evidente che in quest'ultimo caso occorrerà prevedere, nella misura del possibile, strumenti atti ad evitare il ricorso alle procedure espropriative per le aree destinate a

servizi, prevedendo ad esempio l'attuazione del principio della perequazione, parziale o generalizzata, o un Piano dei Servizi con validità quinquennale e da aggiornarsi ogni cinque anni. In ogni caso, il dimensionamento della parte programmatica dovrà essere coerente con l'arco temporale di validità previsto;

- *Raccordo fra previsioni e concrete capacità operative locali*, pubbliche e private. Le prime sono individuabili nel bilancio pluriennale comunale, nel programma triennale delle opere pubbliche e in altri strumenti di programmazione della spesa previsti da leggi statali e regionali; le seconde sono stimabili sulla base sia di un'analisi storica della capacità operativa locale in termini di realizzazioni nei vari settori, sia delle risultanze dell'interazione sociale attivata nel processo di pianificazione, che, come già detto, è anche volta a raccogliere in modo trasparente le istanze di intervento degli operatori privati, profit e no-profit, a garanzia della effettiva realizzabilità delle previsioni del piano. Naturalmente, dette istanze dovranno essere vagliate in relazione ai criteri per il dimensionamento del PUG – parte programmatica individuati nel PUG – parte strutturale e alle relative politiche di salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali, ossia beni depositari di valori di interesse collettivo e di opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità locale. Tale raccordo tra risorse e programmazioni economiche e finanziarie, pubbliche e private, sarà dimostrato in un'apposita valutazione preventiva della fattibilità economica delle previsioni di piano, più o meno dettagliata in funzione della minore o maggiore durata delle previsioni programmatiche.
- *Modalità attuative*, da definirsi nell'ambito delle seguenti possibilità:
 - attuazione indiretta tramite uno o più PUE, da definire in ragione della complessità degli interventi richiesti, del grado di compiutezza dei tessuti insediativi, della organicità e rilevanza degli interventi di riqualificazione necessari. Il PUG/P individua le precondizioni in termini ambientali e infrastrutturali, il carico urbanistico massimo, le funzioni ammesse e le relative percentuali minime e massime, le categorie di intervento e i caratteri morfologici dell'assetto di progetto; in questo caso il PUG/P definisce i perimetri dei PUE stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali per ciascuno di essi; a questo proposito si ricorda che, ai sensi dell'art. 9 della 20/2001, la redazione di PUE è obbligatoria per le aree di nuova urbanizzazione, ovvero per le aree da sottoporre a recupero.
 - attuazione indiretta mediante procedura selettiva, da utilizzarsi ad esempio nei contesti di nuovo impianto nei quali esista una previsione pregressa di tipo insediativo, che se attuata in modo conforme alle previsioni dello strumento urbanistico previgente, costringerebbe ad un rilevante consumo di suolo per usi insediativi, spesso in corrispondenza di basse densità; in questi casi il PUG/P potrebbe stabilire la disciplina generale, fissare i requisiti del progetto di trasformazione, analoghi al caso precedente, e bandire una procedura di selezione di proposte, che consenta un migliore utilizzo dell'area ed un risparmio della risorsa suolo.

Peraltro la possibilità di più agevole attuazione delle previsioni programmatiche, alla luce degli indirizzi forniti dalle previsioni strutturali, potrà consentire all'Amministrazione comunale di effettuare le scelte localizzative in piena trasparenza tramite procedure concorrenziali che consentiranno di individuare le aree e gli interventi non solo sulla base delle compatibilità territoriali ed urbanistiche definite dal PUG/S, ma sulla base della ottimizzazione dell'interesse pubblico.

In proposito occorre evidenziare che la massimizzazione dell'interesse pubblico potrà essere perseguita sia attraverso l'offerta da parte dei privati di servizi ed infrastrutture eccedenti il minimo di legge, sia attraverso la qualità progettuale ed urbanistica degli interventi proposti. In questa sede potranno prevedersi appositi strumenti di premialità per favorire gli interventi di bio-edilizia e bio-architettura.

- b. Previsioni programmatiche di cui alla lett. b) (previsioni relative alla gestione dell'esistente):
- *Disciplina per le trasformazioni diffuse* nei contesti ove non è prevista la redazione di un PUE, a partire dagli indirizzi dettati nel PUG/S; tale disciplina avrà durata a tempo indeterminato;
 - *Modalità attuative* delle previsioni contenute nel PUG/P, nell'ambito delle seguenti possibilità:
 - attuazione diretta;
 - attuazione diretta condizionata alla cessione di aree per completare le urbanizzazioni primarie e secondarie o alla loro diretta realizzazione, ad esempio per i contesti in formazione da completare e consolidare, sulla base della disciplina del PUG/P (o del PUG/S, se in esso contenuta).

Il PUG – parte programmatica, inoltre, dovrà stabilire quanto segue.

- c. *I PUE di carattere settoriale o tematico* che devono essere redatti nell'arco di validità dei vincoli urbanistici; tra questi, anche alla luce di quanto affermato, va privilegiata la redazione del Piano dei Servizi, con validità quinquennale e da aggiornarsi ogni cinque anni, sulla base delle domande sociali e dell'offerta di servizi realizzata; occorre rammentare che l'art. 15, comma 5, della L.R. 20/2001 prevede la possibilità di affidare ai proprietari la realizzazione degli interventi riservati dalla pianificazione comunale all'iniziativa pubblica: in proposito va precisato che si tratta di una scelta discrezionale del Comune (esperibile anche dopo l'entrata in vigore dei presenti "indirizzi") che va commisurata all'effettivo perseguimento dell'interesse pubblico alla luce delle risorse pubbliche disponibili ma anche in relazione alla capacità dell'intervento privato di rispondere concretamente ed effettivamente alle esigenze della comunità perseguite dalla previsione di piano.
- d. *I comparti urbanistici o altri meccanismi che consentano l'applicazione del principio della perequazione* introdotto dall'art. 2 della L.R. 20/2001 e di quanto indicato nell'art. 14 della medesima legge; a questo scopo il PUG/P può suddividere il territorio comunale in "distretti perequativi", individuati in base allo stato di fatto ed allo stato di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal disegno del piano urbanistico; per ciascun distretto il PUG/P attribuisce un indice di utilizzazione territoriale diverso, a partire da dette differenti condizioni; qualora quest'ultimo metodo perequativo non sia realizzabile per ragioni legate alla struttura proprietaria o a resistenze culturali, sarebbe comunque opportuno privilegiare l'attuazione mediante PUE di iniziativa privata con realizzazione delle urbanizzazioni e dei servizi a totale carico dei privati; in caso contrario la dimostrazione della disponibilità delle risorse finanziarie per la realizzazione di infrastrutture e servizi pubblici e/o dei modi

e strumenti per provvedervi, che dovrebbe comunque caratterizzare le previsioni programmatiche del PUG, assume ancora maggiore rilevanza;

- e. *Gli interventi da realizzarsi sulle invarianti strutturali*, stabilendone le priorità in coerenza con la programmazione comunale e le risorse utilizzabili.

La disciplina urbanistica costruita nel PUG/P, in coerenza con le disposizioni strutturali stabilite dal PUG/S, dovrà comunque essere finalizzata al contenimento del consumo di suolo, al risparmio energetico e all'uso di tecnologie ecocompatibili e sostenibili, alla riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso, all'aumento della permeabilità dei suoli urbani e del verde urbano anche mediante la previsione di specifici indici di densità vegetazionale e di reti ecologiche quali fattori di rigenerazione ambientale degli insediamenti urbani, all'abbattimento delle barriere architettoniche, allo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile.

Particolare cura dovrà essere posta nel garantire il rispetto congiunto delle disposizioni contenute nelle Norme Tecniche Attuative e nel Regolamento Edilizio, in special modo nelle procedure di rilascio dei permessi di costruire di cui all'articolo 10 del DPR 380/2001, garantendo attraverso apposite regole prestazionali la qualità dei contesti architettonici, il contenimento dei consumi energetici, il verde pubblico quale elemento facente parte del "sistema" urbano", ecc.

A tale scopo l'integrazione nelle NTA e nel Regolamento Edilizio di appositi elaborati grafici esemplificativi appare particolarmente utile, tenendo presente la possibilità di adeguare tali strumenti con l'esclusivo parere del Consiglio Comunale in quanto parte integrante del PUG/P.

Particolare cura dovrà essere dedicata alla valutazione della qualità e alla effettiva fruibilità degli standard e dei servizi previsti dal Piano; in particolare, occorrerà superare la logica meramente quantitativa del DIM. n. 1444/1968 ed introdurre strumenti di verifica della capacità prestazionale dei servizi.

Il PUG/P assume efficacia conformativa della proprietà per tutte le parti in esso comprese; le previsioni che comportano esproprio non attuate entro il periodo di tempo previsto dal PUG/P decadono e per essere reiterate devono essere approvate tramite le procedure di variante di cui all'art. 12, comma 2, della L.R. 20/01.

Dopo l'adozione del PUG e la controdeduzione delle osservazioni inviate nel periodo previsto dall'art. 11 comma 5, anche alla luce delle indicazioni e osservazioni espresse nelle precedenti conferenze di servizi e conformemente a quanto già previsto dalla L. 241/90 e s.m.i., dopo aver acquisito, attraverso la conferenza di servizi o le procedure tradizionali, nei tempi previsti dalla L. 241/90 art.2 comma 3, i pareri di competenza degli Enti interessati (di cui un elenco non esaustivo è fornito in Appendice II), il Comune trasmette il PUG alla Regione e alla Provincia per il controllo di compatibilità di cui all'art. 11 comma 7 della L.R. 20/2001.

ELABORATI

Il percorso di formazione del PUG descritto in questi Indirizzi è da considerarsi parte integrante del PUG stesso, in special modo della sua parte strutturale; pertanto, fermo restando quanto stabilito e maturato nel processo di elaborazione del piano in merito al criterio della differenziazione, gli elaborati del PUG saranno, in linea di massima, così articolati:

Relazione generale, comprendente anche informazioni sull'attività partecipativa e concertativa

Elaborati del sistema delle conoscenze

- sistema territoriale di area vasta (scale 1:50.000, 1:25.000, 1: 10.000)
 - o inquadramento territoriale
 - o politiche e programmi di rilievo nazionale (ove rilevabili)
 - o carta dei vincoli ambientali
 - o carta dei vincoli paesaggistici
 - o carta dei vincoli idrogeologici, ove vigenti, ovvero delle aree a pericolosità idrogeologica censite nei PAI
 - o carta del piano territoriale di coordinamento (ove esistente)
 - o carta delle risorse infrastrutturali di rango sovralocale
 - o ...
- sistema territoriale locale (scala 1:5.000)
 - o carta delle risorse ambientali
 - o carta delle risorse paesaggistiche
 - o carta delle risorse insediative
 - o carta delle risorse infrastrutturali
 - o ...
- relazione geologica⁵
- bilancio della pianificazione in vigore
 - o strumento urbanistico vigente e stato di attuazione
 - o carta dei piani e programmi in atto
 - o ...

Elaborati dei quadri interpretativi

- o carta delle invarianti strutturali
- o carta dei contesti territoriali
- o ...

Elaborati di progetto (PUG/S)

- carta/e delle previsioni strutturali
 - o previsioni per le invarianti strutturali paesistico-ambientali
 - o previsioni per i contesti territoriali

⁵ In relazione alle caratteristiche ambientali del contesto territoriale, alla dimensione del territorio comunale ecc., la Relazione Geologica deve essere integrata con lo Studio di compatibilità idrologica e idraulica e con lo Studio di compatibilità geologica e geotecnica, corredati degli opportuni elaborati cartografici. Naturalmente, per la individuazione degli elementi strutturanti il territorio, deve essere indagato in modo sistematico l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, anche secondo quanto indicato dal PUTT/Paesaggio.

- adeguamento al piano paesistico regionale (perimetrazione delle aree di pertinenza e delle aree annesse, conservazione e valorizzazione ecc.);
- adeguamento ai piani di assetto idrogeologico (livelli di pericolosità e/o rischio idrogeologico e idraulico e conseguenti misure di salvaguardia e/o mitigazione del rischio).
- indirizzi e direttive strutturali
- elaborati scritto-grafici di indirizzo per le previsioni programmatiche

Valutazione Ambientale Strategica

Elaborati di progetto (PUG/P)

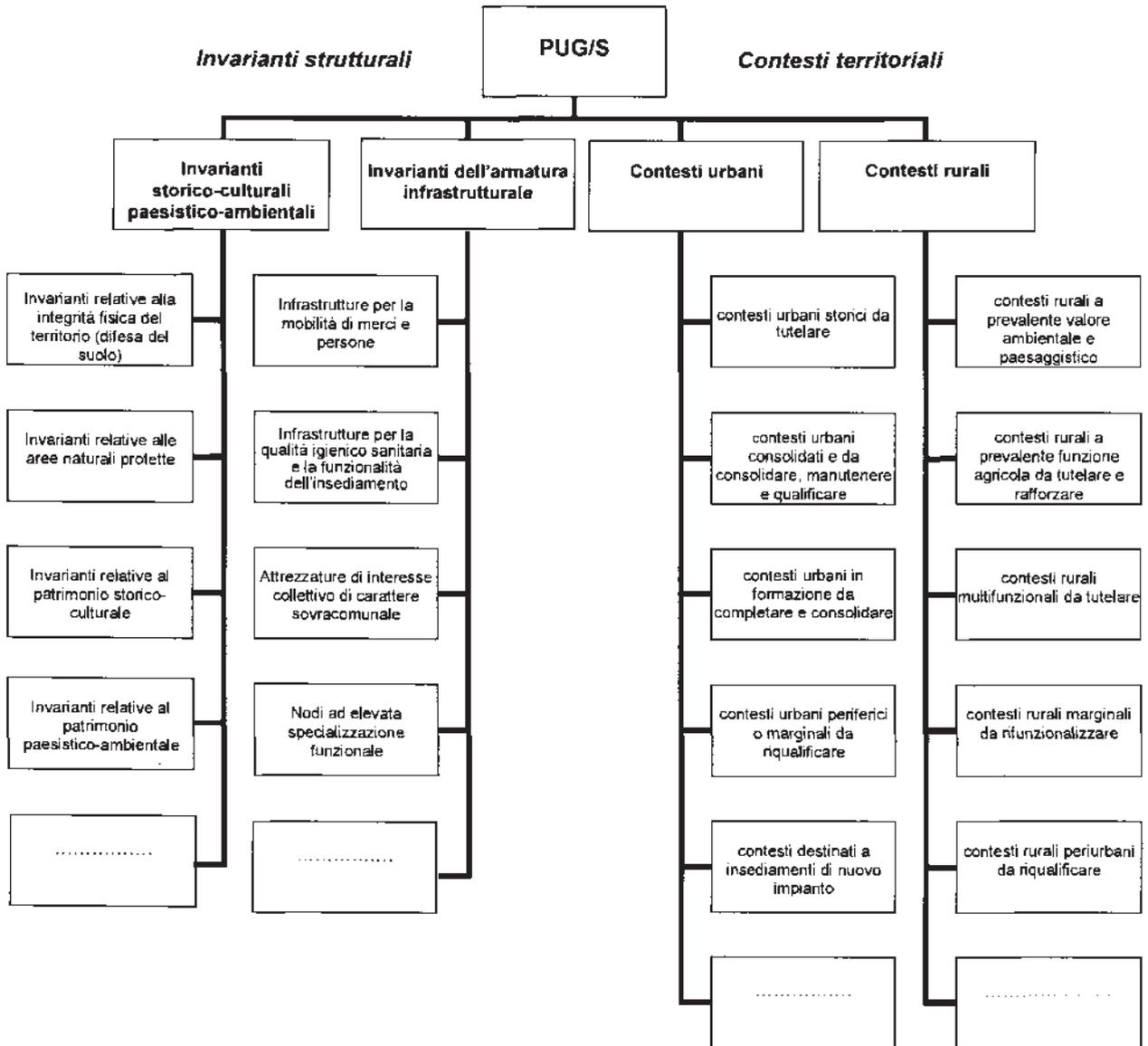
- carta/e delle previsioni programmatiche
- carta/e dei distretti perequativi
- elaborati scritti e grafici di verifica del rispetto del DM 1444/68
- norme tecniche attuative articolate in:
 - disciplina urbanistica delle aree soggette a trasformazione in PUE
 - disciplina urbanistica delle aree non incluse in PUE

Regolamento edilizio

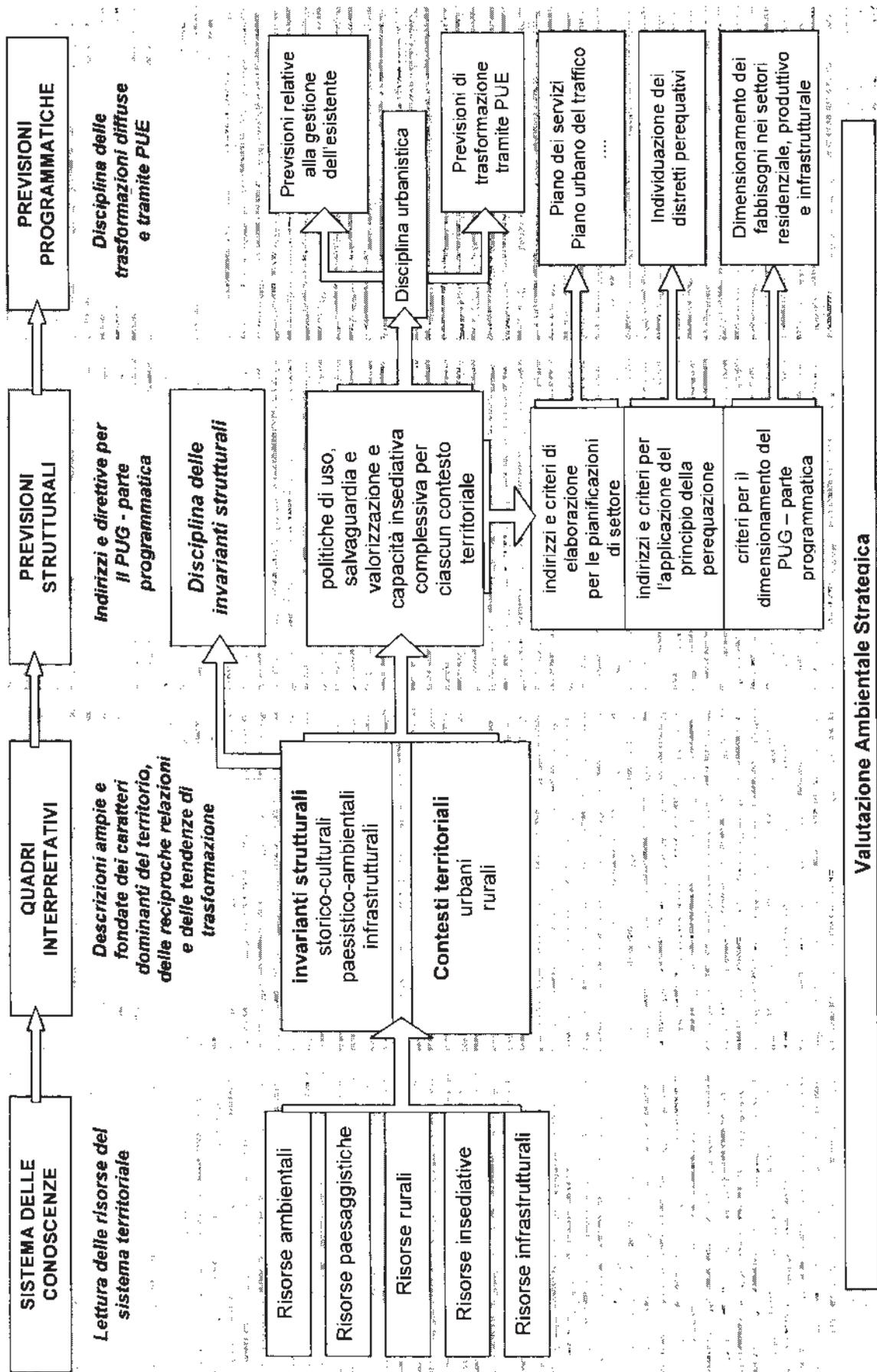
Tutti gli elaborati di piano inviati agli Enti preposti al controllo di compatibilità, devono obbligatoriamente essere trasmessi in formato digitale. In attesa di ulteriori indicazioni sulle modalità di trasmissione per l'inserimento dei dati nel SIT regionale, in corso di elaborazione, sarà sufficiente inviare gli elaborati testuali e tabellari in formato Microsoft Office® (Word® ed Excel®) e gli elaborati grafici in formato vettoriale (le estensioni più comuni sono ad esempio .dwg, .shp, .dgn) con le banche dati associate se realizzate in un SIT, nel sistema di riferimento cartografico Gauss-Boaga, Datum Roma Monte Mario 1940.

APPENDICE I: QUADRI SINOTTICI

PUG/S - INVARIANTI STRUTTURALI E CONTESTI TERRITORIALI



CONTENUTI DEL PUG



APPENDICE II - PROMEMORIA SUGLI ADEGUAMENTI ALLE PIANIFICAZIONI SOVRAORDINATE ED ELENCO DEI PARERI

L'ADEGUAMENTO AI PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il PAI, avendo valenza di piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici, costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio. Si ricorda che:

- l'art. 20, comma 1, delle norme tecniche d'attuazione del PAI, redatto dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia, stabilisce l'obbligo per i Comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 2 la verifica di coerenza fra PAI e strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi. Il comma 7 dell'art. 24, inoltre, prevede il parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento di governo del territorio. A tal proposito, si rammenta che la Circolare n. 1/2006, approvata con Delibera di Giunta regionale del 28 marzo 2006, n. 406, prevede, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, una procedura coordinata fra l'Assessorato all'Assetto del Territorio - Settore Urbanistica, l'Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore Risorse Naturali, i Comuni e l'Autorità di Bacino, finalizzata all'adeguamento al PAI di detti strumenti. In particolare, l'Assessorato alle Opere Pubbliche e l'Autorità di Bacino sono disponibili a partecipare alle Conferenze di Servizi convocate dai Comuni per l'approvazione dei PUG. Per informazioni, consultare: <http://www.adb.puglia.it/>
- i progetti di PAI dei bacini interregionali dei fiumi Saccione e Fortore, adottati dal Comitato Istituzionale (C.I.) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno, e Minori, Saccione e Fortore, attualmente in itinere, diverranno vigenti dopo l'adozione del PAI da parte del C.I. e l'approvazione da parte delle Regioni interessate. Le Norme Tecniche di Attuazione dei progetti di PAI, contengono sia disposizioni generali sia quelle inerenti specificamente la pianificazione urbanistica. Per informazioni contattare l'Autorità di Bacino interregionale con sede a Campobasso.
- Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'AdB della Basilicata, che può interessare alcuni comuni pugliesi della Murgia, è stato approvato, nella prima stesura, il 5.12.2001 dal Comitato Istituzionale, ed è stato redatto sulla base degli elementi di conoscenza disponibili consolidati alla data di predisposizione dello stesso, secondo le indicazioni contenute nel DPCM 29/9/98. E' entrato in vigore il giorno 14.01.2002, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. n.11. L'ultimo aggiornamento (Anno 2006), attualmente in vigore, è stato approvato dal C.I. il 20.9.2006, ed è vigente dal 11.10.2006, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Per informazioni, consultare: <http://www.adb.basilicata.it>

Si fa altresì presente che, nelle more dell'entrata in vigore dei PAI non ancora adottati e/o approvati, per le situazioni a rischio di livello molto elevato (R4), risultano tuttora vigenti le Misure di Salvaguardia del Piano Straordinario approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia del 27 ottobre 1999 n° 1492, ai sensi dell'art. 1 bis della L. 267/98 e L. 226/99.

L'ADEGUAMENTO AL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO/PAESAGGIO

Fermo restando quanto indicato nella Parte III dei presenti Indirizzi, ai fini dell'adeguamento del PUG al PUTT/P, elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della

Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con DGR n.1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n.6 del 11.01.2001), il PUG – parte strutturale, individuate e perimetrare le componenti e gli ambiti territoriali distinti dei tre sistemi dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, della copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica, della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa, deve:

- individuare gli ambiti territoriali distinti di competenza delle emergenze individuate ("**aree di pertinenza**");
- delimitare l'"**area annessa**", da dimensionare in base allo specifico rapporto esistente tra l'emergenza ed il suo intorno in termini di vulnerabilità del sito e di compatibile fruibilità dello stesso;
- definire la **disciplina di tutela, uso e valorizzazione** sia dell'area di pertinenza che di quella annessa, secondo gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni pertinenti.

Si precisa che le aree di pertinenza e le aree annesse degli Ambiti Territoriali Distinti dovranno essere **riportate anche su cartografia catastale** per una più chiara identificazione delle aree interessate in vista di un efficace e trasparente esercizio della tutela in fase attuativa.

In particolare, si dovranno perseguire obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesistico/ambientale, recependo le seguenti direttive di tutela:

- per il sistema "**assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico**", va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali del territorio regionale, prescrivendo:
 - negli ambiti territoriali di valore eccezionale ("A" dell'art. 2.01 delle NTA del PUTT/P), in attuazione degli indirizzi di tutela, va evitato ogni intervento che modifichi i caratteri delle componenti individuate e/o presenti; non vanno consentite attività estrattive, e va mantenuto l'insieme dei fattori naturalistici connotanti il sito;
 - negli ambiti territoriali di valore rilevante ("B" dell'art. 2.01 delle NTA del PUTT/P), in attuazione degli indirizzi di tutela, va mantenuto l'assetto geomorfologico d'insieme e vanno individuati i modi: per la conservazione e la difesa del suolo e per il ripristino di condizioni di equilibrio ambientale; per la riduzione delle condizioni di rischio; per la difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee; non vanno consentite nuove localizzazioni per attività estrattive e, per quelle in attività, vanno verificate le compatibilità del loro mantenimento in esercizio e vanno predisposti specifici piani di recupero ambientale;
 - negli ambiti territoriali di valore distinguibile ("C" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità.
 - negli ambiti territoriali di valore relativo ("D", art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni e/o ampliamenti di attività estrattive sono consentite previa verifica della documentazione di cui all'allegato A3.

- Per il sistema **"copertura botanico-vegetazionale e colturale"**, va perseguita la tutela delle componenti del paesaggio botanico-vegetazionale di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale autoctono.

Va inoltre prescritto che:

- negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale ("A", art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.03, va evitato: il danneggiamento delle specie vegetali autoctone, l'introduzione di specie vegetali estranee e la eliminazione di componenti dell'ecosistema; l'apertura di nuove strade o piste e l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività estrattiva; l'allocazione di discariche o depositi di rifiuti ed ogni insediamento abitativo o produttivo; la modificazione dell'assetto idrogeologico;
- negli ambiti territoriali estesi di valore rilevante ("B" art. 2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui al punto 3 dell'art. 3.03, va evitato: l'apertura di nuove cave; la costruzione di nuove strade e l'ampliamento di quelle esistenti; la allocazione di discariche o depositi di rifiuti; la modificazione dell'assetto idrogeologico. La possibilità di allocare insediamenti abitativi e produttivi, tralicci e/o antenne, linee aeree, condotte sotterranee o pensili, ecc., va verificata tramite apposito studio di impatto paesaggistico sul sistema botanico/vegetazionale con definizione delle eventuali opere di mitigazione;
- negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile ("C" dell'art. 2.01) e di valore relativo ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Giova in proposito evidenziare che la rivisitazione ATD (e conseguentemente degli ATE) del PUTT/P dovrebbe mirare all'integrazione a livello locale della rete ecologica regionale, individuando quegli elementi di naturalità diffusa o quegli ambienti seminaturali che, senza necessariamente entrare a far parte di un'area protetta, possono rappresentare connessione della rete ecologica regionale a livello locale.

- Per il sistema **"stratificazione storica dell'organizzazione insediativa"**, va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli ambiti territoriali (art. 2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/ utilizzazione, sia la salvaguardia/ ripristino del contesto in cui sono inseriti.

Va, inoltre, prescritto che:

- negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale ("A" dell'art. 2.01) e di valore rilevante ("B"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni alterazione della integrità visuale e va perseguita la riqualificazione del contesto;

- negli ambiti territoriali estesi di valore distinguibile ("C" dell'art. 2.01) e di valore relativo ("D"), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli ambiti territoriali distinti di cui all'art. 3.04, va evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e, di contro, vanno individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

Per quanto riguarda gli A.T.E., inoltre, il PUG deve perseguire obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

- negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- negli ambiti di valore rilevante "B": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;
- negli ambiti di valore relativo "D": valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche;
- negli ambiti di valore normale "E": valorizzazione delle peculiarità del sito.

Per informazioni consultare: www.regione.puglia.it, <http://www.cartografico.puglia.it>

ELENCO DEI POSSIBILI ENTI PUBBLICI TITOLARI DI PARERI

L'elenco è puramente esemplificativo, e non esaustivo, dei possibili enti pubblici titolari di pareri di competenza sui PUG e/o preposti alla tutela di vincoli, in funzione delle caratteristiche del territorio comunale.

Genio Civile

Ufficio Parchi della Regione Puglia

Enti gestori di Parchi Nazionali e/o aree protette

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio

Soprintendenza per i Beni Archeologici

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico (PSAE)

Autorità di Bacino

Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia, ARPA PUGLIA

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste

Settore Agricoltura della Regione Puglia

.....

APPENDICE III - ORIENTAMENTI PER L'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA PEREQUAZIONE

A titolo esemplificativo, si introducono possibili metodi di applicazione del principio della perequazione, certamente non esaustivi, ma che possono costituire un utile riferimento per l'avvio di pratiche perequative nella formazione del PUG. Tali indicazioni sono tratte dalle relazioni degli esperti che hanno partecipato ad uno degli incontri di formazione ed informazione organizzati dall'Assessorato all'Assetto del Territorio nella fase di diffusione e condivisione dei presenti Indirizzi (Seminario sulla perequazione urbanistica del 18 dicembre 2006, documenti consultabili on line alla pagina: www.regione.PUGlia.it). E' possibile trovare ulteriori contributi sul tema nell'ampia letteratura esistente, cui si rimanda.

Le finalità della perequazione

1. trattare allo stesso modo i proprietari di suoli analoghi per condizioni di fatto e di diritto: *equità*
2. acquisire gratuitamente o "a prezzo agricolo" le aree per i servizi (inclusa l'edilizia residenziale sociale): *economicità*
3. attuare il disegno strategico dello strumento urbanistico generale, utilizzando lo strumento perequativo per la realizzazione di politiche ambientali e/o politiche abitative di carattere sociale: *efficacia*

Le principali modalità di applicazione della perequazione urbanistica

- all'intero territorio comunale oggetto di trasformazione (perequazione generalizzata)
- ad alcuni ambiti del territorio comunale opportunamente selezionati (perequazione parziale)

La principale metodologia applicativa della perequazione

Fase 1 Definizione dell'ambito di applicazione (generalizzato o parziale)

Fase 2 Individuazione dei suoli omogenei per "stato di fatto e di diritto":

- analisi delle caratteristiche urbanistiche e giuridiche dei suoli
- classificazione dei suoli urbani attraverso dichiarati criteri di valutazione legati al particolare contesto territoriale di applicazione (ad es. la localizzazione, l'accessibilità territoriale, la dotazione di servizi, i vincoli paesaggistico-ambientali, la morfologia, la pericolosità e il rischio idrogeologico e/o sismico, il microclima, l'inquinamento acustico, ecc.)

Fase 3 Attribuzione del plafond perequativo consistente nell'attribuzione di diritti edificatori ai suoli oggetto di trasformazione

Fase 4 Formazione del comparto attraverso:

- l'analisi della struttura proprietaria degli ambiti oggetto della perequazione
- la progettazione urbanistica

I tre passaggi fondamentali del meccanismo applicativo:

- attribuzione di diritti edificatori ai suoli oggetto di trasformazione
- utilizzazione di tali diritti concentrati sulla superficie fondiaria
- cessione al Comune dei suoli eccedenti la superficie fondiaria e degli standard urbanistici

Il meccanismo applicativo comporta il trasferimento di diritti edificatori :

- A. tra suoli compresi all'interno di un unico comparto urbanistico (origine e destinazione predeterminate, con conseguente indifferenza rispetto alla localizzazione del diritto edificatorio)
- B. tra suoli appartenenti a progetti urbanistici concepiti in modo collegato (origine e destinazione predeterminate, ma si pone il problema della dipendenza simultanea del valore del diritto edificatorio dall'origine e dalla destinazione)
- C. tra suoli soggetti a trasformazione originariamente non collegati (diritti edificatori senza vincolo di destinazione)

Il terzo di tali meccanismi applicativi è stato fino ad ora il meno utilizzato in Italia, perché presuppone l'attivazione di un mercato di diritti edificatori che, fino a questo momento, non è mai stato ne introdotto ne disciplinato da alcuna normativa.

Alcuni esempi dei tre meccanismi applicativi, oltre che in letteratura, sono descritti nella versione estesa delle relazioni del seminario, disponibili on line all'indirizzo www.regione.puglia.it

Infine, come ulteriore modalità di attuazione della perequazione urbanistica, per i terreni da espropriare per pubblica utilità, si ricorda la possibilità offerta dall'art.21 della L.R. 3/2005, "Permuta di terreni in esproprio con diritti volumetrici": *I Comuni, all'interno di piani attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata, esecutivi dello strumento urbanistico vigente, possono riservarsi una quota dei diritti volumetrici di edificazione, per la perequazione volumetrica territoriale con aree da espropriare individuate fuori dal perimetro del piano. Tali diritti volumetrici possono essere attribuiti, con accordo di cessione volontaria stipulato ai sensi dell'articolo 45 del d.p.r. 327/2001 e successive modifiche, ai proprietari di terreni da espropriare per pubblica utilità, in luogo dell'indennità spettante per l'espropriazione".*

APPENDICE IV – INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

IL RAPPORTO TRA LA VAS E IL PUG

L'impostazione degli Indirizzi, che perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale e salvaguardia e valorizzazione del territorio, e inoltre, il ruolo centrale in essi attribuito alla conoscenza delle risorse (ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali) e delle relative tendenze evolutive, rendono agevole la introduzione di procedure di valutazione di sostenibilità del processo di pianificazione.

Pertanto, le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in seguito descritte, lungi dal costituire un aggravio degli adempimenti comunali per la redazione del piano, valorizzano il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi già costruiti per l'elaborazione del PUG, fornendo ulteriore supporto per l'assunzione di decisioni consapevoli circa gli effetti ambientali indotti dalle scelte di piano.

In altri termini, si tratta di esplicitare le valutazioni ambientali effettuate nelle diverse fasi di elaborazione del PUG e di enunciarle in un apposito documento di più facile accessibilità anche per il pubblico.

LA FUNZIONE DELLA VAS NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del PUG. Essa ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, art. 1.

La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG.

Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal PUG.

La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PUG con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione.

L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del PUG. A tale scopo, il Comune comincia la valutazione nella fase di predisposizione del documento programmatico

preliminare e provvede poi al suo sviluppo e arricchimento nel corso delle successive fasi di elaborazione, fino all'approvazione del PUG.

Gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica sono illustrati in un apposito documento che costituisce parte integrante del PUG/S e che conterrà anche le modalità per monitorare gli effetti del piano durante la sua attuazione.

FASI ESSENZIALI DELLA VAS

Le fasi essenziali della VAS, da svilupparsi nel corso del processo di formazione del PUG, possono essere così sintetizzati:

- acquisizione, attraverso il sistema conoscitivo e i quadri interpretativi elaborati per il PUG, dello stato e delle tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici nonché delle loro interazioni (*analisi dello stato di fatto*);
- definizione esplicita degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale, in relazione alla normativa, alla pianificazione sovraordinata e alle scelte strategiche del PUG (*definizione degli obiettivi*);
- valutazione, anche attraverso modelli di simulazione, degli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative progettuali (*individuazione degli effetti del piano*);
- individuazione delle misure atte a prevenire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute preferibili, sulla base del confronto sistematico di soluzioni alternative e della valutazione dei relativi costi e benefici sociali (*alternative e misure di mitigazione*);
- illustrazione, in una dichiarazione di sintesi, da comunicare al pubblico, delle valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei contenuti del PUG, con l'eventuale indicazione:
 - delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;
 - delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (*valutazione di sostenibilità*);
- definizione degli indicatori necessari alla messa a punto di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (*monitoraggio degli effetti*).

V - GLOSSARIO DI ALCUNI TERMINI UTILIZZATI

Agenda 21 locale

processo, condiviso dagli attori presenti sul territorio, per definire un piano di azione locale, avente per oggetto l'attuazione dell'Agenda 21, ossia il Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile di riferimento per il 21° secolo, sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992.

Approccio strategico

Modo di pianificare che include fra le caratteristiche fondamentali sia la costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio sia la capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

Bilancio urbanistico

stato di attuazione dei piani in vigore (generali e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio, per l'installazione di impianti eolici, piani di gestione dei Siti Natura2000 ...), nonché delle politiche territoriali (programmi e progetti) in atto in ambito comunale.

Capacità di carico di un territorio o di un ecosistema

valutazione di soglie massime di "carico ambientale" (consumo di risorse idriche, emissione di inquinanti in atmosfera, disponibilità di risorse rinnovabili e non rinnovabili) assunte dal piano sulla base delle previsioni insediative residenziali (stabili e stagionali) e produttive (nei diversi settori della produzione di beni e servizi), come parametro per dimensionare, qualificare, localizzare e regolare gli usi del suolo.

Carta dell'uso del suolo CORINE

Rappresentazione dello stato attuale di utilizzo del territorio in coerenza con il Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea (www.cartografico.puglia.it)

Carta tecnica

carta topografica ottenuta per aerofotogrammetria, e dunque assai precisa e ricca di dati tecnici numerici. Solitamente la carta a grande scala descrive gli oggetti rappresentati nei rapporti 1:500, 1:1.000 e 1:2.000, ed è usata per la rappresentazione di centri abitati e città; la carta a media scala descrive il territorio nei rapporti 1:5.000 e 1:10.000; nelle carte a piccola scala gli oggetti rappresentati sono piccoli rispetto la realtà (1:25.000, 1:50.000 e successive)

Concertazione

in urbanistica (v. art. 2, lett. a, L.R.20/2001) è intesa come metodo per armonizzare le scelte di piano con le aspettative della collettività (v. anche voce *Cooperazione interistituzionale o copianificazione*). Essa prevede il più ampio coinvolgimento, nella costruzione del piano, di soggetti istituzionali e della società civile, sia che agiscano nell'interesse comune sia che perseguano interessi particolari (es. enti di ricerca, associazioni di categoria, sindacati, associazione di tutela, associazioni civiche etc.). La pianificazione concertata implica l'attivazione di processi partecipazione dei/le cittadini/e alla elaborazione del piano (vedi voce *partecipazione*).

Contesti territoriali (articolati in Contesti urbani e Contesti rurali: vedi voci relative)

parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive.

Contesti urbani

parti del territorio ove dominano gli insediamenti, definiti in base a valutazioni integrate sulle caratteristiche fisiche e funzionali delle risorse insediative, sul grado di compiutezza e qualità dell'insediamento, sulle tendenze di trasformazione e le relative problematiche.

Contesti rurali

parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali e/o produttivi, anch'essi articolati in base a considerazioni integrate di tipo ambientale, paesaggistico, produttivo/culturale e/o insediativi.

Cooperazione interistituzionale (o copianificazione)

orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti (Enti locali, Regioni, Stato e altri Enti pubblici), non più legati da un rapporto gerarchico, per la realizzazione di progetti comuni (v. art. 2, lett. a, L.R. 20/2001). Nel processo di pianificazione, la cooperazione interistituzionale, comunemente definita co-pianificazione, è volta soprattutto a concordare le tappe significative del processo di formazione del piano, condividere conoscenze, metodi e indirizzi di piano, facilitare l'acquisizione di pareri da parte degli Enti competenti.

Criterio della differenziazione

Criterio in base al quale le indicazioni per la formazione dei PUG possono essere differenziate in funzione della dimensione comunale, della sua complessità e problematicità, del livello di dotazione delle strutture tecniche.

Database (base di dati)

insieme di informazioni di diverso tipo organizzate secondo criteri ben precisi che permettono una rapida consultazione. Database geografico - Database dedicato a informazioni di tipo territoriale. Dati spaziali - Dati geometrici caratterizzati da un riferimento geografico

DB Prior 10K (Database Topografico degli Strati Prioritari)

Rappresenta il tentativo più organico realizzato per produrre un'infrastruttura nazionale di dati geografici. La scala di riferimento è 1:10.000. I DB 10Kprior sono stati realizzati con il coinvolgimento diretto delle amministrazioni regionali, al fine di assicurare l'inserimento del prodotto in un sistema di gestione che ne garantisca la manutenzione ed un adeguato supporto per l'intero ciclo di vita del DB. I livelli informativi previsti nel DB-prior10k sono i limiti amministrativi, i centri abitati, la viabilità stradale e ferroviaria, l'idrografia (www.cartografico.puglia.it)

DTM (Digital Terrain Model, ossia Modello Digitale di Terreno)

base di dati strutturata per ottenere in forma numerica strati informativi riguardanti il terreno. L'organizzazione dei dati permette, utilizzando software specializzato generalmente definito GIS (*vedi voce Sistema Informativo Geografico*), di estrarre singole informazioni, quali ad esempio la carta delle pendenze o la carta dell'insolazione, di metterle in relazione tra loro e di visualizzarle ottenendo una sorta di "plastico virtuale"

Invarianti strutturali

significativi elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali assicurano rispettivamente l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, e l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento.

Ortofoto

Tecnologia che impiega strumenti e procedure in grado di fornire una rappresentazione metrica del terreno sotto forma di immagini fotografiche

Partecipazione civica

la partecipazione civica mira essenzialmente a coinvolgere i/le cittadini/e nel processo di formazione e attuazione del piano, sia per tener conto del sapere dell'esperienza, di cui sono portatori gli abitanti, sia per garantire la trasparenza delle scelte (v. art. 2, lett. a, L.R. 20/2001). Il coinvolgimento può essere praticato in vari modi: mediante l'informazione, l'ascolto, la consultazione, l'organizzazione di forum, laboratori, incontri pubblici, e altre forme di comunicazione e interazione adatte ai contesti locali.

Perequazione urbanistica

Principio applicato nella pianificazione per conseguire fondamentalmente due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri e spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività

Piano dei servizi

Piano settoriale finalizzato a garantire una dotazione di attrezzature, servizi e spazi pubblici e di uso pubblico, adeguata per quantità, qualità, fruibilità e accessibilità, alle esigenze della popolazione residente stabilmente o presente temporaneamente nel territorio comunale nell'arco temporale di riferimento del piano. Il piano dei servizi deve comunque assicurare la dotazione minima, inderogabile,

di superfici per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio per gli insediamenti residenziali e produttivi (art. 3, 4 e 5 del DIM 1444/68).

Previsioni strutturali

Parte del PUG volta a disciplinare i modi di perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute e di tutela e valorizzazione delle invariati strutturali del territorio, a definire grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e a dettare indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa.

Previsioni programmatiche

Parte del PUG volta a definire obiettivi specifici e a disciplinare le trasformazioni territoriali e la gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

Programmi complessi

sono così definiti alcuni programmi di intervento in ambito urbano e territoriale introdotti in Italia nel corso degli anni novanta (Programmi Integrati di Intervento, Programmi di Recupero Urbano, Programmi di Riqualificazione Urbana, Contratti di Quartiere, Programmi di Recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territorio). Essi sono caratterizzati dalla presenza di più canali di finanziamento (pubblici e privati), di più settori di intervento (interventi fisici riguardanti l'edilizia residenziale, i servizi, le infrastrutture, ma anche interventi di carattere sociale ed economico), di più attori (pubblici e privati). Si tratta, quindi, di programmi che assumono una forma integrata di azione (v.) e che per questo vengono spesso definiti anche "programmi integrati".

Quadri interpretativi

ricomposizione delle ricognizioni delle risorse effettuate nella fase di costruzione del sistema delle conoscenze, che integri i diversi elementi territoriali considerati in modo tale da restituire i caratteri dominanti dei luoghi sotto il profilo ambientale, paesistico, insediativo, infrastrutturale, le reciproche relazioni e le tendenze di trasformazione (*vedi voce Contesti territoriali*).

Reti ecologiche

strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio fondata sulla connessione di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua. Una rete ecologica è tipicamente costituita da nodi e corridoi, oltre che aree tampone e aree di riqualificazione ambientale. Un elemento rilevante del concetto di rete ecologica è l'interconnessione delle scale geografiche, dall'ambito locale all'area vasta, fra reti di piccole dimensioni e reti ecologiche basate su nodi e corridoi a scala regionale, nazionale e transnazionale.

Sistema delle conoscenze

insieme sistematico di dati, informazioni, indicazioni, acquisito grazie al contributo di competenze specialistiche e degli/le abitanti, finalizzato alla ricognizione delle risorse del territorio e essenziale per fondare gli obiettivi e le scelte del piano su documentati e condivisi elementi di analisi e valutazione. Un sistema delle conoscenze continuamente aggiornato consente di guidare l'attuazione e l'eventuale revisione del piano sulla base della valutazione della coerenza degli esiti rispetto agli obiettivi.

Sistema Informativo Territoriale - SIT (o Geographic Information System - GIS)

sistema informatico che consente di raccogliere, memorizzare, modificare e rappresentare con i relativi riferimenti geografici i dati necessari alla conoscenza del territorio

Sviluppo sostenibile o sostenibilità

come definito dal Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite (1987) è quel modello di sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Lo sviluppo sostenibile non è solo difesa dell'ambiente, ma un intervento di scienza (particolarmente l'ecologia), tecnologia e organizzazione sociale e istituzionale che comporti nuove forme di governabilità, con la consapevole partecipazione degli individui.

Valutazione d'incidenza

procedura prevista dal DPR 120/2003, concernente l'attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 74/409/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. E' riferita a piani e progetti riguardanti i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), elementi costituenti la Rete Natura2000 dell'Unione Europea. In Puglia, tale procedura di valutazione è disciplinata dalla L.R. 11/2001 e dalla

Deliberazione di G. R. 14 marzo 2006, n. 304 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza).

Valutazione Ambientale Strategica

Introdotta dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001, è parte integrante anche del processo di elaborazione e approvazione del PUG finalizzata a verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio. Essa è procedura utile a individuare preventivamente gli effetti ambientali e sociali derivanti dall'attuazione delle scelte di piano e a discuterne con gli altri enti e il pubblico sulla base di sistematiche informazioni e valutazioni.

INDICE

SOMMARIO	6770
PREMESSA	6771
PARTE I – UN NUOVO APPROCCIO ALLA PIANIFICAZIONE.....	6774
Perché è necessario un piano articolato in componenti strutturale e programmatica...	6774
L'utilità di un orientamento strategico	6776
La necessità della valutazione nella attività di pianificazione.....	6777
Il criterio della differenziazione	6778
L'attuazione del principio di sussidiarietà e del metodo della copianificazione.....	6780
PARTE II - LE FASI PRELIMINARI.....	6781
L'avvio del procedimento.....	6781
Il documento programmatico PRELIMINARE.....	6782
PARTE III – LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA DELLE CONOSCENZE E DEI QUADRI INTERPRETATIVI.....	6786
Supporti informativi di base	6787
Sistema territoriale e quadro programmatico di area vasta	6788
Sistema territoriale locale	6789
a. Risorse ambientali.....	6789
b. Risorse paesaggistiche.....	6790
c. Risorse rurali.....	6792
d. Risorse insediative.....	6794
e. Risorse infrastrutturali	6795
La realtà socio-economica	6798
Bilancio della pianificazione vigente	6800
Quadri interpretativi	6801
PARTE IV – IL PIANO URBANISTICO GENERALE	6805
PUG - parte strutturale (PUG/S).....	6806
PUG - parte programmatica (PUG/P).....	6814
Elaborati	6822
APPENDICE I: quadri sinottici	6824
PUG/S - Invarianti strutturali e contesti territoriali.....	6824
Contenuti del PUG.....	6825
APPENDICE II - Promemoria sugli adeguamenti alle pianificazioni sovraordinate ed Elenco dei pareri.....	6826
L'adeguamento ai Piani di Assetto Idrogeologico	6826
L'adeguamento al Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio	6826
Elenco dei possibili enti pubblici titolari di pareri	6830
APPENDICE III - Orientamenti per l'applicazione del principio della perequazione	6831
APPENDICE IV – Indirizzi per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	6833
APPENDICE V - Glossario di alcuni termini utilizzati.....	6835

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 marzo 2007, n. 395

Partecipazione al 7° Programma Quadro – Programma People. Proposta di progetto “ARENA: A broaden REsearcher’s Night in Apulia”.

L’Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva, sentiti gli Assessori al Bilancio ed allo Sviluppo Economico, sulla base dell’istruttoria espletata dalla dirigente del Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva e approvata dal Dirigente del Settore Politiche Giovanili, riferisce quanto segue:

Il 7° Programma Quadro è il programma della Commissione Europea che sostiene le attività svolte a livello comunitario per la realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca. In particolare, il Programma Persone (Formazione e sviluppo della carriera del ricercatori) mira a sostenere la formazione continua, la ricerca e la mobilità di scienziati altamente qualificati in Europa e nel resto del mondo.

Nell’ambito di tale Programma, la Commissione ha pubblicato un bando finalizzato alla realizzazione della edizione della Notte dei Ricercatori prevista per il 28 Settembre 2007 (riferimento del bando: FP7-PEOPLE-2007-5-1-1-NIGHT).

Il 22 settembre 2006, l’Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione (ARTI) e le 5 Università pugliesi hanno organizzato la prima edizione dell’evento “Notte dei ricercatori” in Puglia avendo vinto la relativa gara della Commissione Europea (progetto ARES-Apulia). Contemporaneamente ad altri 30 siti in tutta Europa, a Bari, Lecce e Foggia i laboratori di ricerca delle università hanno aperto le loro porte al pubblico, in particolare ai giovani. Accanto alle dimostrazioni scientifiche ed alle lezioni aperte, spazio è stato dato alle performance artistiche, che per gran parte sono state eseguite dagli stessi ricercatori e che hanno interessato i più diversi linguaggi e generi (teatro, musica, installazioni, ...). Più di 60 eventi hanno coinvolto dalle 18.00 del 22 settembre alle 2.00 del giorno seguente circa 5.000 partecipanti.

Visto il successo dell’iniziativa, l’Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva ha deliberato l’approvazione di una iniziativa denominata “Verso la notte dei ricercatori 2007” (DGR n. 2007/06 pubblicata sul BURP n. 7 del 12.01.2007), quale intervento propedeutico alla nuova edizione della Notte dei ricercatori 2007, fortemente correlato con le politiche giovanili, messe in campo dalla Giunta regionale. Gli obiettivi generali di questa iniziativa propedeutica possono essere così riassunti:

- Coinvolgere i giovani e gli studenti in azioni di diffusione della cultura dell’innovazione e di promozione dei curricula di studio di tipo scientifico;
- Creare e mantenere aperto un canale di comunicazione tra le Università e gli enti pubblici di ricerca pugliesi e il mondo giovanile, anche attraverso azioni di divulgazione dei risultati della ricerca e delle competenze/conoscenze sviluppate all’interno di queste strutture;
- Promuovere lo sviluppo di una dimensione sociale della scienza, come valore condiviso e fattore di sviluppo, e operare per una più ampia riconoscibilità del valore e dell’attrattività della carriera del ricercatore e della funzione dell’innovazione;
- Avvicinare le istituzioni pubbliche ai giovani cittadini, migliorando il livello di diffusione delle informazioni sulle politiche giovanili e della ricerca della Regione Puglia.

Dati questi presupposti, l’Assessorato alla Trasparenza e l’Agenzia ARTI hanno predisposto una nuova progettualità a valere sul bando FP7-PEOPLE-2007-5-1-1-NIGHT finalizzata ad ottenere il cofinanziamento della Commissione Europea per la realizzazione della nuova edizione della Notte dei Ricercatori nel 2007.

Il progetto, denominato “ARENA: A broaden REsearcher’s Night in Apulia” prevede che la Regione Puglia si candidi per il coordinamento delle attività di sensibilizzazione, promozione, organizzazione degli eventi e diffusione dei risul-

tati. Saranno coinvolti tutti i principali attori del sistema innovativo regionale (università, centri pubblici di ricerca, associazioni degli industriali, Ufficio Scolastico Regionale, ect).

La presentazione del progetto deve essere effettuata on-line entro il prossimo 03.04.2007.

Con il presente provvedimento si propone la presentazione del progetto e, al fine della sua attuazione, si individua il Settore competente e il responsabile del procedimento.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale:

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva e dal Dirigente del Settore Politiche Giovanili;

a voti unanimi espressi nei modi legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nella premessa;
- di prendere atto della proposta ARENA: A broaden REsearcher's Night in Abulia allegata alla seguente delibera;
- di approvare l'adesione al Programma People del 7° Programma Quadro, attraverso la suddetta proposta;
- di dare mandato al competente Settore per l'espletamento degli adempimenti necessari;
- di individuare, quale settore di competenza per seguire l'attuazione del progetto il Settore E-Government, E-Democracy e Cittadinanza Attiva dell'Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva;
- di nominare responsabile del procedimento il signor Francesco Nicotri Responsabile di P.O. "Coordinamento e pianificazione intersettoriale delle Politiche Giovanili";
- di autorizzare la dr.ssa Adriana Agrimi dell'ARTI alla sottomissione on line della proposta;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, esecutiva, sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
On. Nichi Vendola

PART B

Proposal full title: **A broaden REsearcher's Night in Apulia**

Proposal acronym: **ARENA**

Type of funding scheme: Coordination and support actions (Support)

Work programme topics addressed:

.Specific Actions

Name of the coordinating person:

Mrs Adriana Agrimi

List of participants:

Participant no.	Participant organisation name	Country
1 (Coordinator)	ARTI	Italy

Table of Contents

Proposal

1: Scientific and/or technical quality, relevant to the topics addressed by the call

1.1 Concept and objectives

Towards a permanent rendezvous

The ARENA project is promoted by the Apulia Government, with the support of the Regional Agency for Technology and Innovation (ARTI), the Universities and Public Research Centres operating in the region, the local industrial associations, the hosting municipalities and the Regional Educational Office (REO).

The main aim of this proposal is that of putting at value and further developing the experience and results gained by organizing and implementing the Researchers' Night 2006 in the Apulia region, an event made possible thanks to the ARES_Apulia Project, granted by the European Commission.

The 2006 event was a real success, not only for what regards the accomplishment of the specific project objectives in terms of regional actors involvement (see the box below), but also for the appreciation received by the regional policy makers and by the main regional stakeholders.

The Apulia Researchers' Night 2006 main achievements:

- More than 60 cultural and artistic events organized in 3 cities (Bari, Lecce, Foggia)
- A wide participation of the general public (particularly young people) to the various events and initiatives (around 6.000 persons, till late night)
- A positive appraisal expressed by the researchers involved (around 300)
- A good interest provoked by the proposed discussion themes (particularly research and gender)
- The set-up of an active cooperation among the 5 universities (the official project partners coordinated by the regional agency ARTI)
- A wide resonance of the event in the local and national media (20 press releases, 10 TV news, 1 national publication, 1 video for promoting results).

As a matter of fact, the "Researchers Night" has been recognized by the Regional Government as a main tool of a wider cultural and social innovation strategy, aimed at:

- Promoting a more effective dialogue between science, school and society;
- Experimenting new models and practices for the divulgation of science and research ideas and values towards the general public and the young students in particular;
- Promoting the attractiveness of the science and research careers.

Two **main official decisions and related acts** represent that commitment of the Apulia Region (¹).

The **first one** is the approval of a regional law targeted at preparing a better edition of the Researchers' Night event in 2007 named "**Towards the Researchers Night 2007**" (Regional law n.1/2007 of 12.01.2007). The law has been sponsored by the Youth Policies Department of the Apulia Government and mainly aims at a larger involvement of the schools. In the framework of such initiative, ARTI and REO are organizing some initiatives having the aim to prepare an active and motivated participation of schools in the new edition. Such initiatives are:

- a **cycle of flying seminars** titled "Creativity, Research and Innovation", already started on 12th March 2007, that will involve around 50 researchers and 20 high schools, for an estimated total number of **3.000** students attending to the seminars;
- a **drawing competition** for young people "Please draw a researcher", published on the Regional Official Journal (March 29); it is fully compliant with requirements of the call; the competition will be advertised in the schools of every level in the whole region, from primary to high level, and will reach a population of around **590.000** students

These initiatives aim:

- o to present researchers as "normal people", that are accessible, have hobbies, families, help the citizen's daily life, have a fascinating job, etc.
- o to create interest in science and research as training and job opportunities for young people, to promote the European policies in that field (UE 50's year, European Research Area, Researchers Mobility, etc.);

These initiatives will promote awareness about the relevant themes of science and innovation, advertise the Researchers' Night 2007 event on a very wide scale and allow a much wider involvement of the young students and their teachers in the coming event of 28th September 2007.

The **second one** is the common approval of the decision (on 27.03.07) to submit a proposal to obtain European support for reinforcing the effort to organize **A broaden REsearcher's Night in Apulia (ARENA project)**.

The final goal of the Regional Government is that of coming to the definition of an "Apulian Researchers' Night" format that can be replicated – with the needed variations and tunings – on a stable yearly base. The ARENA project will allow such important breakthrough, helping the Apulia region to land towards an event fully funded by the regional authority in 2008.

Building on past experience

As part of the ARES_Apulia project, an evaluation of the 2006 initiative has been made, enlightening those weaknesses that need to be overcome in the 2007 edition of the Researchers' Night event.

The following table gives a synthetic view of this analysis, enlisting at the same time the new approach that is adopted in the present ARENA proposal.

¹ for more details , see www.regione.puglia.it

Researcher's Night 2006 Weaknesses	Researcher's Night 2007 Approach
Lack of a unifying theme (common rationale for the events).	Identify a <i>fil rouge</i> for the plurality of the events; in the 2007 event it will be <u>creativity</u> .
Too strict "specialization" of the events (entertainment, open labs, demonstration).	Adopt a <u>multidisciplinary</u> approach in the organization of the events. Give more space to <u>entertainment</u> and games, as friendly means for communicating "hard" concepts (knowledge transfer, knowledge society, research as key factor of local development, ethical development, etc.).
Lack of a real bottom-up approach in programming the events.	Promote a <u>participated</u> process of elaboration of the events calendar (starting from the basic groups of researchers).
One-day-event effect	Introduce a new typology of event named <u>arena</u>
Poor involvement of significant portions of the regional R&D community (Public Research Centres, Consortia, Technological parks, etc.).	Design a proper "governance" model that assures the <u>full involvement</u> of all the regional research actors.
Excessive concentration of the events in a limited number of physical locations far from the city life.	Going <u>from the labs to the city</u> .
Limited discussion about critical issues like researchers employment, career, brain drain, ect.	Diffuse the knowledge about the local research activities and actors towards enterprises and citizens. Promote the awareness of <u>key issues</u> related to the research world (the brain drain, unemployment and temporary employment, gender issues, etc.).

The ARENA concept and objectives will be fully described in the next paragraphs.

Innovation, Research and Creativity

Today, innovation is widely accepted as an indispensable "ingredient" for promoting social and economic development. Not only the companies, but also the organizations of any kind, including the public administrations and the school system, need to be innovative, in order to compete - or even survive – in our globalized, connected world.

Scientific research is one of the factors that helps the society and the business organizations to generate, put at value and diffuse innovation. Both research and innovation are "immaterial" assets that need to be cultivated and promoted, not only

by providing a conducive environment and proper hard and soft infrastructures, but also by investing in human capital and creativity.

What is most needed is people that are able to "see" things in a new perspective, finding new answers to old questions and new questions for even newer answers to be searched for.

Regions must therefore endeavour to become communities of creative thinkers, fostering competence creation and knowledge exchange and giving young people the opportunity to concretize their natural propension for change and innovation.

Moreover, being creative is something that is perceived as very important by many different categories of people: not only by researchers, scientists, artists and engineers, but also by students, technicians, social operators and anyone committed to solve problems and open up new possibilities, for himself and for his community.

For all of these reasons, the ARENA proposal takes the **creativity** as the unifying theme for all the events envisaged in its program of activities. We think that this choice will facilitate the communication of the event's character and purpose to a very large public and offer a common and exciting ground for the exchange of experiences and ideas.

The main project goals and expected achievements

The main project goals are

- to organize the Researchers Night 2007 starting from the lessons learned by the evaluation of strengths and weaknesses of the previous edition;
- to design a more complex format of event (in terms of new event typologies, timetable, role of the media, etc);
- to experiment a governance model involving most Regional Innovation System actors as promoters;
- to provide to the Regional Innovation System evidence of the benefits coming from the dialog between science and society;
- to provide the regional government with a social laboratory for evaluating and elaborating the regional policies for youth and research.
- to establish the "Apulian Researchers' Night" as a regular yearly event, fully funded by the regional authority, starting from 2008.

The **organization** of Researcher's Night 2007 will have the following characteristics:

- the pre-proposal phase started on January and involved various representatives of the Regional Innovation System, producing as a result the definition of the 2007 event's agenda and main structure. The commitment of the regional actors was also captured and letters of expressions of interest were signed by a group of promoters (see Annex 1 – Letters of expressions of interest);

- the main issues decided by the promoters are the collection of ideas directly from the researchers and the involvement of a larger number of organizations in the 2007 event;
- the event locations will be Lecce, Foggia and Bari and a direct collaboration with the local municipalities will be ensured;
- a call for events proposals has been launched (deadline 20.04.07) and promoted towards all the researchers in Apulia; the 5 Universities operating in the region are fully involved and an open invitation to participate has been diffused towards all the Public Research Centres in the regions;
- a selection of the events proposals will be performed by the Steering Committee (composed by representatives of the local stakeholders) in order to guarantee the excellence;
- a strong cooperation for a promotional campaign at local level has been established with the REO and the regional industrial associations; this cooperation has been useful in designing the proposal and will be guaranteed for the overall the project ;
- as in 2006, also this year Apulia will coordinate its activities related to the Researcher's Night with those of other Italian regions, resulting in an increased impact and visibility at national level.

The ARENA proposal has been set up having in mind a specific set of **achievements** that we expect to consolidate:

To reach a mass audience

Having reached around 6.000 people in 2006, the target for the 2007 edition could be **10.000**; all the main barriers in organizing a successful event have being taken into account in preparing the ARENA proposal.

To better involve researchers

A call for events idea has been launched on March in order to try to involve them in the conception phase and to "exploit" their unexpected skills. The involvement of the researchers has started with a bottom up approach (call for events proposals; start date: 12.01.07; deadline: 20.04.07).

To guarantee the quality of the planned activities

A selection will be performed by the Steering Committee in order to ensure quality in the activities, to follow *a fil rouge* in terms of themes, to focus on the "user-friendly" and fun character and to allow a « get-in-touch » to research and researchers (active involvement of the public).

To underline the European action in the field

Some European and regional researchers networks (like ERA-Link, Marie Curie Association, Apulia Talents Network , etc) will be involved in order to invite some speakers to witness their success stories in being a researchers and in obtaining the European and regional support to do it.

The target

Target	Specific initiatives
Large public	<ul style="list-style-type: none"> • Events organized in the centre of the cities • Spectacular demonstrations • Conferences and debates • Exhibitions • Arenas • Open labs
Children	<ul style="list-style-type: none"> • Drawing competition and exhibition • Award • Dedicated event on the Space
Students	<ul style="list-style-type: none"> • Drawing competition • Award • Flying seminars cycle • Arenas • Open Labs
Media	<ul style="list-style-type: none"> • Media stand
Enterprises & Associations	<ul style="list-style-type: none"> • Arenas • Conferences
Public authorities	<ul style="list-style-type: none"> • Arenas • Conferences
Decision makers	<ul style="list-style-type: none"> • Arenas • Conferences

The locations

The event locations will be Lecce, Foggia and Bari. The selection of specific locations and venue will be made taking into account that we are competing with "normal" week-end entertainment. For this reason, the cooperation with Municipalities and commercial association have been set up. Several venues as attractive location will be involved and prepared for the 28th September:

- City centres
- Cultural venues
- Shops
- Media Stand
- European Stand
- Opel labs

1.2 Quality and effectiveness of the support action mechanisms, and associated work plan

The overall strategy of the work plan

ARENA will be developed in 3 phases:

- The **Awareness** phase, aimed to ensure the involvement of all the socio-economic actors;
- The **Researchers' night** implementation, during the 28th September 2007
- The **Impact assessment** phase, aimed to evaluate the project's results and elaborate a valid format to be adopted in the future editions.

The project will last 5 months. The project will start in June 2007 (Month 1) and will close in October 2007 (Month 5).

The project is organised around 4 main Workpackages:

N.	Workpackages	Description
1	Co-ordination and administration	The objective of this activity is to provide the co-ordination and administration among the partners.
2	Awareness - Communication and promotion	The aim of this activity is to guarantee a larger involvement of the local socio-economic fabric.
3	Researchers' Night Implementation	The objective of this activity is to organize demonstration and entertainment events during the 28 th of September 2007 evening/night.
4	Impact assessment and dissemination of results	The aim of this activity is to prepare materials for dissemination of results, on the base of an evaluation of the Researcher's Night event.

Gantt chart

Work Package		2007			
		3	6	9	12
WP 1	Co-ordination and administration				
WP 2	Awareness - Communication and promotion				
WP 3	Researchers' Night Implementation				
WP 4	Impact assessment and dissemination of results				

Detailed work description**Table 1.3 a: Work package list**

Work package No	Work package title	Type of activity	Lead participant No	Person-months	Start month	End month
1	Co-ordination and administration	MGT	1	1,7	1	5
2	Awareness - Communication and promotion	SUPP	1	1,3	2	4
3	Researchers' Night 2007	SUPP	1	1,8	2	4
4	Impact assessment and dissemination of results	SUPP	1	1,7	4	5
	TOTAL			6,5		

Table 1.3 b: Deliverables List

Del. no.	Deliverable name	WP no.	Nature	Dissemination level	Delivery date
D 1_1	Detailed Operational Plan	1	R	CO	2
D 1_2	Cost Statements and Activity Report	1	R	CO	4
D 2_1	Communication Plan	2	P	CO	2
D 2_2	Project web site	2	P, R	PU	1
D 3_1	Description of the events	3	R	CO	5
D 4_1	Project results promotional materials	4	P	PU	5
D 4_2	Specific Measure of the Apulia Region	4	R	PU	5

Table 1.3 c: Work package description

Work package number	1	Start date or starting event:	1
Work package title	Co-ordination and administration		
Activity Type	MGT		
Participant number	1		
Person-months per participant:	1,7		

Objectives

- To establish of means and structures for co-operation, analysis, communication and information-sharing among promoters and to ensure the best possible participation from the local innovation community as well as to prepare an efficient dissemination strategy at regional level
- To provide the co-ordination and administration among the promoters

Description of work

Co-ordination of the overall activities.

Co-ordination with the European Commission and the other initiatives.

Detailed Operational Plan : The details of the project planning will be developed , including a clear identification of objectives and means, division of work, timetable for activities, available resources, input and expected output, assessment of risks and opportunities, and means of effective electronic communication. This planning of the project is essential in two ways.

Organisation of the coordination meetings to clarify the definitional framework and modus operandi of the project for all actors involved as well as all other administrative details and open questions.

Document and Deliverable Management. Furthermore, project outputs will be checked and where necessary summarized in targeted, user-friendly formats suitable for external dissemination.

Cost control and distribution of funds, scheduling, documentation, quality management, dissemination, project monitoring.

Deliverables

D 1.1 Detailed Operational Plan

D 1.2 Cost Statements and Activity Report

Work package number	2	Start date or starting event:	2
Work package title	Awareness campaign		
Activity Type	SUPP		
Participant number	1		
Person-months per participant:	1,3		

Objectives

- To ensure a broader involvement and participations of all the targets (researchers, kids, citizens, entrepreneurs, policy makers, etc.)
- To search private sponsors in order to support and enrich the number of initiatives

Description of work

In communication lies one of the most important tools of ARENA project: it is certainly to be considered strategic for building consensus upon the project. So, a **Communication Plan** will be elaborated in order to define the guidelines for a broad, simple and surprising promotional campaign and so addressed to large public, user-friendly terms avoiding "technical" and "institutional" language, focus on "fun", use appealing logos and graphics, use communication means likely to reach a mass audience (TV, radio, Internet, important newspapers).

The general objective of the communication plan will be accomplished with regard to the consensus building; this implies the involvement of regional actors in the project, with the aim to make them aware of the importance of the policies related to human resources.

In particular, the addressees of consensus building actions are mass public, regional policy makers, innovation stakeholders, entrepreneurial organizations and labour unions.

The **project web site** will be used as supporting tool for:

- the communication and promotion campaign
- the search and promotion of the private sponsors.

A virtual interconnection among the different initiatives will ensured by a **radio**.

This project web site will be developed within the ARTI Portal, which could provide all needed facilities being technological advanced.

Deliverables

D2_1 Communication Plan

D2_2 Project web site

Work package number	3	Start date or starting event:	2
Work package title	Researchers' Night 2007		
Activity Type	SUPP		
Participant number	1		
Person-months per participant:	1,8		

Objectives

- To organize scientific and technological demonstrations performed by local researchers
- To organize entertainment events with the main involvement of the local researchers

Description of work

During the Researchers' Night it will be organize different type of events (for more details see the Tables below).

Deliverables

D2_1 Description of the events

The proposed typology of events

Typology	Description	Nr. (min)	Dates	Organizations involved
Open labs	Simultaneous <u>guided tours/visits</u> in the regional university and research centers laboratories aiming at the scientific spreading.	20 6	28.09.07	- Universities - Public Research centres
Spectacular demonstrations	Pro-active and hands-on experiments in the laboratories, readings and music, Planetarium	10 3	28.09.07	- Universities - Public Research centres
Arenas	The Arenas are <u>workshops</u> involving all the regional stakeholders and representatives of the Regional Innovation System and aim to promote discussions during a full week about the following themes: <ul style="list-style-type: none"> • Space and Time • Science and Arts • Science and Ethics • Science and Gender • Cities and creativity • Health and Sport • Gastronomy • Natural resources (water, renewable energy) • Mediterranean cooperation The Arenas will create virtual communities on the ARTI portal in order to involve all the interested persons.	5	20-28.09.07	- Opinion leaders - Cultural Relevant representatives - Universities - Public Research centres - Enterprises - Policy makers - Unions Trades
Final Conferences	As result of all the initiatives organized to prepare the Researchers Night (arenas, drawing competition, flying seminars cycle, ect) , <u>final conferences</u> will be organize on the	3	28.09.07	- European Commission - Women Associations - Artists and opinion

	<p>following themes:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Researchers in EU • Gender (2007 European Gender Year) • Creativity 			<p>leaders</p> <ul style="list-style-type: none"> - Policy makers - Unions Trade
Entertainment	Entertainment activities, covering different topics such as theatre, cinema, painting and music related to science, in order to amuse people's interest and make the event strongly attractive. With the public authorities will be organized shows in the streets of the city centers.	3	28.09.07	Public authorities
Treasure hunt	A treasure hunt titled "Research in the shop windows" will be organized in the city centers in order to involve the large public with the cooperation of commercial associations.	1	20-28.09.07	<ul style="list-style-type: none"> - Municipality - Commercial associations
Award	The drawing competition "Please draw a researcher" has been launched on 29.03.07 and will be close on 31.05.07; an exhibition of the most beautiful operas will be held a week before the Researcher's night; during the 28 th September the awards will be distributed (24.000 Euro in total, for the first 3 winners of the 4 groups) and a specific event will be organized in the European stand (with a strategic location).	1	28.09.07	<p>REO and schools</p> <p>Policy makers</p>
Exhibitions	As final phase of the <u>drawing competition</u> will be organized an exhibition in one of the most attractive location in the center of Bari. An exhibition on " <u>Design and Creativity</u> " will be organized by the universities.	1	20-28.09.07	<ul style="list-style-type: none"> - REO and schools - Universities - Public Research centres - Enterprises
European Stand	The <u>European stand</u> will host promotional materials on the 50 years of Rome Treaty.	1	20-28.09.07	European Commission
Media Stand	A specific <u>stand</u> will be organized to host TV, press, radio, etc for all the day to interview speakers, researchers, participants, students, adults, policies makers, etc.	3	28.09.07	Journalists

Work package number	4	Start date or starting event:	4				
Work package title	Impact assessment and dissemination of results						
Activity Type	SUPP						
Participant number	1						
Person-months per participant:	1,7						

Objectives

- To prepare materials for dissemination of results
- To publish results both internally amongst the consortium and externally, e.g. via Website
- To hold a workshop to disseminate results
- To enable the replication of results by other regions

Description of work

The results of project are drawn together to allow the overall findings to be presented for dissemination.

These findings will take the form of:

- a *video* to summarized the most relevant achievements and to collect interviews to speakers, performers, participants and policy makers
- a *web site* dedicated to the results (including video, registrations, press release, ect)
- a *final workshop* to exchange good practices in the organization of similar events at national and European level
- a *format proposal* for the future initiative to be promoted and funding by the Apulia Region

Deliverables

D4_1 Project results promotional materials

D4_2 Specific Measure of the Apulia Region

Table 1.3d Summary of staff effort

Participant no./short name	WP1	WP2	WP3	WP4	Total person months
Apulia Region	1,7	1,3	1,8	1,7	6,6
Total	1,7	1,3	1,8	1,7	6,6

Table 1.3e List of milestones

Milestone number	Milestone name	Work package(s) involved	Expected date	Means of verification
1	Official Launch	2	1	Communication Plan
2	Researchers Night	3	4	10.000 participants
3	Impact Evaluation	4	5	New law proposal

2. Implementation

2.1 Management structure and procedures

The operational management of the project will be realized by the Apulia Region with the full support of its Regional Agency for Technology and Innovation (ARTI), a public body fully owned by the Apulia Region that has been the coordinator of the Researcher's Night 2006 ARES_Apulia Project, granted by the European Commission.

In order to guarantee successful regional co-operation and good functioning of the project, the following elements will be set up:

- **STEERING COMMITTEE**

Made up by representatives of ARTI and of the regional stakeholders that have committed themselves as ARENA "external partners" (see next paragraph), the Committee will have the responsibility for defining the major issues to be considered for the project as a whole, along with the various stages of evolution.

- **SECRETARIAT (or Management Unit)**

The overall technical co-ordination of the project will be fulfilled by the Secretariat.

The principal mission of this team composed of senior employees of each main partners will be to provide technical assistance, including the co-ordination of the project activities, the organization of events and the publication and diffusion of accompanying promotional materials. The management team should have a role of "carrying out" activities not "evaluating" them, and should be in a position to draw out and be aware of the obstacles and problems that emerge in the various work packages in particular to prepare the dissemination, making them known to the Steering Committee.

The Secretariat will be led by ARTI which will frequently organize co-ordination meetings among the representatives of each partner involved in the Secretariat.

Some re-orientations concerning the project activity and organization could be envisaged during these meetings, which would subsequently be proposed to the Steering Committee.

- **PROJECT CO-ORDINATOR**

The Project Co-ordinator is Mrs Adriana Agrimi, which has longstanding experience with European research and Innovation projects, both as participant and coordinator.

The project management will be implemented by ARTI, the project coordinator, who is responsible for the contractual and financial aspects of the project on behalf of the Consortium; communication with the European Commission; managing the project overall progress and reporting; monitoring the time schedule and the timing of the related activities; harmonizing the efforts of all partners towards the correct use of the resources; ensuring all the project deliverables available on time; creating and maintaining the conditions necessary for successful and effective collaboration.

2.2 Individual participants

Apulia Region

Apulia Region will undertake the responsibility of coordinating the ARENA project. Even if the Apulia Region is the only official project's partner, the project implementation will be carried out with the involvement of about **15 "external partners"**. This extended partnership will be headed by the Regional Agency for Technology and Innovation (**ARTI**).

The other external partners are the main actors of the Regional Innovation System (public administration, academy, enterprises, business, finance, research centres, etc.).

This choice is justified by two main reasons:

1. To have a very efficient project's management structure, with only one partner (the Apulia Region) exposing costs to the European Commission.
2. To have the possibility of promoting and managing the effective involvement of a large number of regional stakeholders in the project's implementation, a time and efforts-consuming process that will run in parallel with the project.

At the present moment, 9 organizations have already signed an official Expression of Interest (Eol) and will therefore be external project's partners:

- Universities (Eol from University of Salento, Bari, Foggia, Politecnico of Bari, LUM)
- Public Research Centers (Eol from Tecnopolis)
- Industrial Associations (Eol from Confindustria)
- Public bodies (Eol from Regional Educational Office)
- Municipalities (Eol from Municipality of Bari).

Who is ARTI

The Regional Agency for Technology and Innovation (ARTI) was set up at the beginning of 2004 by the Apulian Regional Administration.

ARTI's activities form part of the Apulian Regional Administration's economic development strategy, based on the impact that research and innovation have on economic growth and social cohesiveness. This strategy aims to promote, stimulate and satisfy demand for innovation among local firms and production systems, and to improve the quality of human capital. In this sense, the connection between the socio-economic environment, the enterprise system and the science & technology system, which is ARTI's main task, becomes fundamental.

This means ARTI is aiming at creating the interfaces, place of exchange of needs and information; supporting the activities of technology transfer and research, connecting more and more the scientific and technological research to the needs of the territory; increasing the level of sharing of the new knowledge through training and self-training (continuous too) plans; favouring the creation of technological districts; supporting policies of licences and patents; making operative different mechanisms of financing innovation; strengthening the technological culture of Public Administration and of the Apulian society.

The regional strategies for research and innovation

The science system in Apulia is characterized by a lack of funding and human resources. Regional public spending on R&D amounts to 0.55% of GDP (2003), which is only 45% of the national average. The number of full time job in R&D activities is modest: 1.3 researchers per thousand inhabitants against a national average of 2.8.

However, both in Apulian universities and in the research centres (CNR, ENEA, INFN) there are nationally and internationally respected skills in strategic sectors such as ICT, nanotechnologies, microsensors, biotechnologies, chemistry and mechatronics. In these sectors, Apulian universities train hundreds of engineers, physicists and biologists etc. every year, with percentages close to the national average.

The Apulian Regional Administration has fully recognised the concept of knowledge economy and has introduced measures to fund firms for training human resources, research, innovation and technological transfer. In recent years, these objectives were pursued mainly through the definition of the 2000-2006 Regional Operational Programme (POR) and especially the "Complemento di Programmazione" or Planning Completion (CdP). Other planning documents which contemplate investments in knowledge include the Regional Development Plan (PSR) and the Regional Research Plan. There is also a series of Planning Framework Agreements (APQs) which have been signed by the Apulian Regional Administration with Italian national ministries on areas such as the information society (with the Department for Innovation and Technology, DIT) and research (with the Education, Universities and Research Ministry, MIUR).

The ARENA project could represent a fundamental tool to increase the attention towards the key role of "researchers" in the local economic and social development and boost human capital investments and training of future generations in R&D activities.

Furthermore, Apulian Regional Administration is promoting a motivated and open participation of citizens (in particular, young people) in the related policy building process. In particular, the Youth Policies Department has promoted an initiative titled "Boiling spirits" to create a culture of innovation where new ideas can be considered openly and without any preconception and where innovation is broadly considered an important asset that supports the economy and creates employment, builds a strong and equitable company and respects and encourages European citizenship.

2.3 Consortium as a whole

Apulia Region is the only project's partner.

i) Sub-contracting:

In order to organize the logistics a public advice will be published in order to find the more suitable provider.

2.4 Resources to be committed

Apulia Region will commit its agency (ARTI) of the administrative and technical coordination of the project and will guarantee the co-financing of the project (around 60%).

		SUPP	MGT	Total	
1	Apulia Region	Direct Costs	137.000	10.000	147.000
		<i>Subcontract.</i>	35.000	1.000	36.000
		% subcontr.	19,5%	9%	20%
		Overheads	7.140	630	7.770
		% overheads	7%	7%	7%
		Eligible Costs	179.140	11.630	190.770
		EC Contribution	71.656	11.630	83.286

		SUPP	MGT	Total	
	Total	Direct Costs	137.000	10.000	147.000
		<i>Subcontract.</i>	35.000	1.000	36.000
		% subcontr.	19,5%	9%	20%
		Overheads	7.140	630	7.770
		% overheads	7%	7%	7%
		Eligible Costs	179.140	11.630	190.770
		EC Contribution	71.656	11.630	83.286
			40%	100%	

3. Impact

3.1 Expected impacts listed in the work programme

ARENA is the second project in the Apulia region addressing the themes of socializing science and research and bringing the researcher closer to a large audience. The first experience was successful, but we expect from this “enlarged” edition a more significant quantitative and qualitative **impact** on the region.

Considering that all the Regional Innovation System will actively participate, we envisage that at least **1.200 researches** will participate in the project, either as active subjects or as attendants to the planned events.

Another quantitative impact indicator worth to be considered is the wideness and variety of the public we are going to reach. Given the typology and distribution of the sites (at least 10 different research centers), we in fact expect that about **10.000 people** will attend the various events. Moreover, the initiatives program is structured in such a way that different categories of persons will participate in the various time slots (kids, families, young people ...).

Even more significantly, from a qualitative point of view, we must consider the fact that this will be the first time that the **Universities** (n.5) and most of **Public Research Centres** (at least n. 5 laboratories from Tecnopolis, ENEA, CNR institutes, etc) collaborate on an initiative whose main aim is that of opening the laboratory doors to the outside world (see Annex 1 – Letters of expression of interest). The importance of such an event cannot be underestimated in a region whose main concern is that of embracing a different trajectory for its economic development, out of the old track of labour-intensive traditional activities and cost-based competition. As a matter of fact, the Apulia regional authorities are fully committed in the effort of promoting a new wave of social and economic entrepreneurship, based on the development of high level skills and the diffusion of knowledge.

The large dissemination of the single initiative, along the regional territory, ensures a strong impact on the public opinion. In particular, we believe that the pleasant features of our actions, spur the young people to embraced research employment.

In particular, we will promote a strong press and advertising campaign for guarantee the largest information about the “Researcher’s night” in European nations.

The Regional Government will promote a press conference in Bari, Lecce and Foggia to launch the initiative.

3.2 Spreading excellence, exploiting results, disseminating knowledge

Being the Apulia region commitment that of establishing such an initiative as a periodic event, to be held every year, a great deal of attention will be devoted at evaluating the project's results and elaborating a valid format to be adopted in the future editions.

The main objectives of the **exploitation plan** will therefore be those of:

- assessing the various initiatives (number of attendants and their level of satisfaction, validity of the chosen format, possible improvements, etc.);
- issuing recommendations for future initiatives of the same kind, in the form of a short report ;
- publishing the report on the web site and opening a discussion Forum, that will allow a further involvement of researchers and citizens in the design of the future editions of the initiative.

All the typology of events planned will likely satisfy different age targets, from children to adults, not forgetting teen-agers.

The Regional Government, supported by ARTI, will take care of the **promotion** of the initiative and, in order to involve a very large and various public, it will coordinate the support of :

- all regional Universities and Public Research Centres, which will promote the participation in the ARENA project towards the **teachers, students and researchers**,
- the local public actors (Municipalities) which will promote the event towards **citizens** in their campaign of Calendar of Cultural Events
- the Regional Educational Office, just involved in the drawing competition and in the flying seminars cycle, will periodically informed all the **schools** about detailed programme;
- the regional industrial associations will support and sponsor the initiative towards its associated **SMEs**,

through:

- Ad hoc leaflet of ARENA
- Visits for the presentation of the initiative (universities, schools.....) in strict relationship with the drawing competition campaign and the flying seminars cycle
- Press, radio and TV involvement
- Promotion on the more significant Web sites of the Regional Innovation System
- ARTI portal with a large space dedicated to the Researchers Night 2007.

The interdisciplinary approach that will characterize the experiments and the visits aims to demonstrate the wide effects and impact that research has in every field of

our live (environment, health, ...) and constitutes an occasion to understand how the skills available in the region can be put at work in a synergic way.

The expected impact of the proposed support action in the regional context concerned:

- The improvement of the direct contact between researchers and large public (the researchers will be more familiar to people and they could be seen like the man or the woman of the next-door)
- A greater involvement, on the research topics, of the institutions, the policy makers and the enterprises
- An increase of the university students on the scientific degrees in the Apulia region.

In the 28th September night, the Apulia Region will invite several native researchers working in all the world and foreign researchers. They will be the main testimonial of the events in aim to promote a symbolical brother-hood with the European researchers.

The promotional campaign has still started (first press announce on 29.03.07) and will be fully launched on early June

4. Ethical Issues

ETHICAL ISSUES TABLE

	YES	PAGE
Informed Consent		
• Does the proposal involve children?		
• Does the proposal involve patients or persons not able to give consent?		
• Does the proposal involve adult healthy volunteers?		
• Does the proposal involve Human Genetic Material?		
• Does the proposal involve Human biological samples?		
• Does the proposal involve Human data collection?		
Research on Human embryo/foetus		
• Does the proposal involve Human Embryos?		
• Does the proposal involve Human Foetal Tissue / Cells?		
• Does the proposal involve Human Embryonic Stem Cells?		
Privacy		
• Does the proposal involve processing of genetic information or personal data (eg. health, sexual lifestyle, ethnicity, political opinion, religious or philosophical conviction).		
• Does the proposal involve tracking the location or observation of people?		
Research on Animals		
• Does the proposal involve research on animals?		
• Are those animals transgenic small laboratory animals?		
• Are those animals transgenic farm animals?		
• Are those animals cloning farm animals?		
• Are those animals non-human primates?		
Research Involving Developing Countries		
• Use of local resources (genetic, animal, plant etc)		
• Benefit to local community (capacity building ie access to healthcare, education etc)		

Dual Use		
<ul style="list-style-type: none">• Research having potential military / terrorist application		
I CONFIRM THAT NONE OF THE ABOVE ISSUES APPLY TO MY PROPOSAL	X	



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza - S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
